



Università
degli Studi
di Ferrara



Storie di libri e palazzi

**Alla scoperta del patrimonio culturale
dell'Università di Ferrara**

A cura di Cristina Baldi e Paola Iannucci

UnifePress

Università degli Studi di Ferrara
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Storie di libri e palazzi

Alla scoperta del patrimonio culturale dell'Università di Ferrara

A cura di Cristina Baldi e Paola Iannucci

Ferrara
UnifePress
2021

Editing

Fiorenza Simonazzi, Rita Tognoli, *Università degli Studi di Ferrara*

Traduzione schede sintetiche

Inlingua di Ferrara

Progetto grafico e realizzazione

Cristina Baldi

Copyright 2021 UnifePress, Università degli Studi di Ferrara

ISBN: 978-8896463253 (on-line PDF)

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza

Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International



Referenze fotografiche

Archivio dell'Ufficio Stampa, comunicazione istituzionale e digitale, *Università degli Studi di Ferrara*

Archivio Storico, *Università degli Studi di Ferrara*

Fondo archivistico Carlo Savonuzzi, Dipartimento di Architettura, *Università degli Studi di Ferrara*

Se@ - Centro di Ateneo di tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza, *Università degli Studi di Ferrara*

Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio, *Università degli Studi di Ferrara*

Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara

Archivio fotografico 'Paolo Monti' della Fondazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC), in deposito presso il Civico Archivio Fotografico del Comune di Milano

Archivio privato di cartoline di Alberto Cavallaroni

Archivio privato di Federica Danesi

Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche. Azienda USL di Ferrara

Museo Archeologico Nazionale di Ferrara

Cristina Baldi, Stefano Bigoni, Lisa Brancaleoni, Sara Guberti, Virginia Lattao, Fabrizio Negrini, Michele Rossoni, Umberto Tessari, Andrea Trevisani, Ursula Thun Hohenstein, Chiara Beatrice Vicentini, *Università degli Studi di Ferrara*

Esther Acereda Jménez, CRAI - *Universitat de Barcelona*

Silvia Ramini, Enrico Paggiaro, Gianni Rompietti

Questa raccolta fa parte del progetto "Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife" realizzato dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara a partire dal 2017.

Con il patrocinio di



Accreditato dal MiBACT
per l'Anno europeo del
patrimonio culturale 2018



Per maggiori informazioni sul progetto: cristina.baldi@unife.it, paola.iannucci@unife.it

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questa opera non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione della Classe III F (A.S. 2017/18) e della Prof.ssa Lucia Tilomelli del Liceo Scientifico "A. Roiti" di Ferrara, e dei colleghi:

Chiara Barbujani, Anna Bernabè, Lorenzo Canella, Luisa Fraboni, Maria Grazia Guidetti, Paola Iannucci, Marco Merli, Maria Grazia Mondini, Sophia Salmaso, Fiorenza Simonazzi, Luigi Tabacchi, Rita Tognoli, *Sistema Bibliotecario di Ateneo*
Lisa Brancaleoni, Fabrizio Negrini, *Sistema Museale di Ateneo*
Chiara Camisani Calzolari, Anna Chiarelli, Carla Gilli, Linda Pretaroli, *Archivio Storico*
Ivana Fogagnolo, *Ufficio Patrimonio Immobiliare e Sviluppo Edilizio*
Federica Danesi, *Ufficio Carriere*
Laura Barbaro, Ilaria Fazi, Michele Rossoni, *Ufficio Stampa, Comunicazione Istituzionale e Digitale*
Leonardo Davì, Giovanni Ganino, Sara Guberti, Andrea Trevisani, *Se@ - Centro di Ateneo di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza*
Stefano Bigoni, *Presidi Poli Informatici Territoriali*
Virginia Lattaò, Umberto Tessari, *Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra*
Federico Ferrari, *Dipartimento di Architettura*
Carla Maria Pulina, *Ufficio Vigilanza e Portinerie, Dipartimento di Architettura*

Ringraziamo i docenti dell'Università di Ferrara per l'importante contributo che hanno dato al progetto:

Patrizio Bianchi, Marco Bresadola, Rita Fabbri, Ada Patrizia Fiorillo, Anita Gramigna, Donatella Mares, Elena Marescotti, Michele Pifferi, Renato Posenato, Ursula Thun Hohenstein, Chiara Beatrice Vicentini

Un ringraziamento va anche a:

Maria Cassella, *Direzione Ricerca e Terza missione, Università degli Studi di Torino*
Mirna Bonazza, *Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara*
Corinna Mezzetti, *Archivio Storico Comunale di Ferrara*
Lorella Bigoni, *Fototeca, Musei Civici di Arte Antica di Ferrara*
Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche. Azienda USL di Ferrara
Ambra Carboni, *Archivio Fotografico 'Paolo Monti' della Fondazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC)*
Silvia Paoli, Giuseppina Simmi, *Civico Archivio Fotografico del Comune di Milano*
Paola Desantis, *Museo Archeologico Nazionale di Ferrara*
Paolo Tinti, *Università di Bologna*
Esther Acereda Jménez, *CRAI - Universitat de Barcelona*
Marco Moressa, *Direttore del Castello del Catajo, Battaglia Terme*
Alberto Cavallaroni per aver condiviso il suo archivio privato di cartoline
Alessio Petrucci per i suggerimenti grafici

Storie di libri e di palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife ha rappresentato per il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara un'importante esperienza di Terza Missione.

Come dimostrano i testi e le immagini pubblicati in questo volume, le biblioteche dell'Università hanno incontrato il pubblico non accademico, aprendo le loro porte ai cittadini, agli studenti delle scuole superiori, ad associazioni e imprese del territorio. I volumi antichi e le collezioni di pregio sono divenuti occasione di studio e conoscenza degli edifici che li custodiscono. Come Delegato del Rettore e Presidente dello SBA rinnovo anche in questa occasione il ringraziamento alle bibliotecarie e ai bibliotecari che hanno contribuito alla ideazione e realizzazione dell'iniziativa e a tutti coloro che hanno partecipato al progetto con passione e competenza.

Le pagine che seguono trasmettono la ricchezza e la varietà del percorso che in quasi due anni di lavoro ha portato all'inaugurazione dell'itinerario permanente il 28 ottobre 2018.

Storie di libri e di palazzi ha continuato a rinnovarsi e svilupparsi. È un cantiere aperto, con le fondazioni ormai ben consolidate ma continuamente pronto a trasformarsi, ad espandersi grazie a nuove collaborazioni, al coinvolgimento di altri enti o associazioni, al confronto con altre biblioteche. Il progetto ha avuto la capacità di attrarre partnership esterne, di enti pubblici e di privati, di fare rete con altre iniziative, di trasformarsi e ampliare l'originaria idea. In piena coerenza con l'impegno dello SBA ad essere presenza culturale attiva nel territorio, e non solo luogo di studio e formazione di studenti e docenti Unife, *Storie di libri e palazzi* ha dimostrato e continua a dimostrare che le biblioteche dell'Ateneo e i 'tesori' in esse custoditi possono essere luoghi e strumenti di incontro tra Università e città. *Storie di libri e palazzi* ha contribuito a rendere i polverosi antichi volumi che testimoniano la storia antica dell'Università di Ferrara una risorsa che mette l'Ateneo in continuo dialogo con l'esterno, dai bambini che leggono il racconto di Luigi Dal Cin ai visitatori dei prestigiosi edifici in cui le collezioni sono conservate, da chi può ora fruire dei video LIS alle imprese interessate alle opportunità del turismo culturale.

Questo volume è, dunque, l'ennesima tappa che racconta un progetto ancora in corso, perché lo SBA è e continuerà ad essere parte integrante del tessuto culturale della città.

Buona lettura!

Prof. Michele Pifferi
Prorettore delegato per il Sistema Bibliotecario di Ateneo
Università degli Studi di Ferrara

Una raccolta di storie che parlano di frontespizi riccamente illustrati, di collezioni strumentali, di archivi e donazioni, a testimoniare un'intensa attività di ricerca e conservazione molto cara alla tradizione ferrarese, ad oggi mai affievolita.

Si narrano le vicende dei personaggi che hanno abitato i palazzi storici dell'Università di Ferrara percorrendo le sale per le feste e le stanze per la servitù, i magazzini, le celle, oggi trasformate in aule didattiche, sale di lettura delle biblioteche e studi dei docenti: luoghi deputati alla cultura e alla socializzazione.

Stupiscono le immagini storiche che permettono di cogliere i colori originali degli affreschi, di ammirare le antiche porte e i camini in marmo in gran parte scomparsi. Emozionano le fotografie degli spazi esterni, dei chiostri e delle corti in stato di abbandono prima dei restauri.

Preziose cartoline dai colori tenui, incluse nel percorso visivo, documentano le facciate storiche e i suggestivi interni, i passaggi di proprietà dei palazzi e alcuni scorci inediti della città.

Anche i profumi aiutano a ricordare il passato: l'odore della carta dei testi antichi, delle piante essiccate, degli unguenti medicamentosi che trovano posto nei vasi collocati sugli scaffali della Farmacia Navarra-Bragliani, i profumi delle piante che adornano i sentieri dell'Orto Botanico, e abbelliscono i giardini drasticamente ridotti a causa dell'ampliamento urbano.

Cristina Baldi
Sistema Bibliotecario di Ateneo
Università degli Studi di Ferrara

INDICE

5	Maria Cassella	PRESENTAZIONE
8	Cristina Baldi	LIBRI E PALAZZI: STORIA DI UN PROGETTO
20	Anita Gramigna	CAMMINANDO FRA LIBRI E PALAZZI
23	Elena Marescotti	UN PROGETTO CULTURALE ED EDUCATIVO

PALAZZO BEVILACQUA-COSTABILI (1458)

27	Patrizio Bianchi	ANCHE I PALAZZI HANNO UN'ANIMA
33	Giorgia Sveva Capucci, Giacomo Govoni,	IL PALAZZO
44	Rita Tognoli, Caterina Turri	FRANCESCO MIGLIARI E LA SALA DI AMORE E PSICHE (Aula EC4)
48	Licia Vignotto	LA CORTE
57	Rita Tognoli	LA BIBLIOTECA DI ECONOMIA
63	Anna Bernabè	IL FONDO LIBRARIO STORICO

PALAZZO TROTTI-MOSTI (1493)

71	Cristina Baldi, Chiara Belletti, Ludovica Losi	IL PALAZZO
83	Chrystel Sfarzetta, Elena Succi	FRANCESCO FERRARI E LA SALA PERIODICI
91	Cristina Baldi	FRANCESCO MIGLIARI, GIROLAMO DOMENICHINI E LA SALA DELLE BALLERINE (SALA DELLA MUSICA)
99	Licia Vignotto	IL GIARDINO
108	Cristina Baldi	LA BIBLIOTECA DI GIURISPRUDENZA
116		LE DONAZIONI LIBRARIE
122	Anna Bernabè	IL FONDO LIBRARIO STORICO

EX CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE (1501)

131	Annita Chiavacci, Arianna Difederico, Paola Iannucci,	LA CHIESA
143	Francesca Lagalla, Gaia Sciannaca	IL CHIOSTRO
154	Paola Iannucci	LA BIBLIOTECA CHIMICO-BIOLOGICA S. MARIA DELLE GRAZIE
162	Anna Bernabè	IL FONDO LIBRARIO STORICO

PALAZZO TASSONI ESTENSE (1482)

171	Mattia Buzzoni, Paola Franchini, Emma Marzocchi,	IL PALAZZO
193	Irene Nicolai, Luigi Tabacchi	I LOCALI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA
200	Licia Vignotto	IL GIARDINO
204	Luigi Tabacchi	LA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA
208	Anna Bernabè	IL FONDO ARCHIVISTICO 'CARLO SAVONUZZI'

EX ZUCCHERIFICIO ERIDANIA (1900)

218	Ramona Bergamini, Edoardo Dallapiccola,	L'EDIFICIO
231	Eleonora Pratola, Clara Rizzoni, Luigi Tabacchi	IL MAGAZZINO - DEPOSITO LIBRARIO
235	Licia Vignotto	IL GIARDINO
238	Luigi Tabacchi	LA BIBLIOTECA SCIENTIFICO-TECNOLOGICA
242	Anna Bernabè	IL FONDO LIBRARIO STORICO

PALAZZO TASSONI-MIROGLI (1434)

250	Chiara Barbujani, Ottavia Covi, Anna Mezzogori, Ludovica Flora Pincelli, Carolina Rizzieri	IL PALAZZO
272	Licia Vignotto	LA CORTE
280	Chiara Barbujani	LA BIBLIOTECA DI LETTERE E FILOSOFIA
286	Anna Bernabè	IL FONDO LIBRARIO STORICO

PALAZZO CONTUGHI-GULINELLI (1542)

299	Chiara Barbujani, Ottavia Covi, Anna Mezzogori, Ludovica Flora Pincelli, Carolina Rizzieri	IL PALAZZO
315	Licia Vignotto	IL GIARDINO

PALAZZO TURCHI-DI BAGNO (1492) E IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

324	Ursula Thun Hohenstein	IL PALAZZO
339		IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO
344	Fabrizio Negrini	L'ORTO BOTANICO
354	Lisa Brancaleoni	L'ERBARIO
360	Chiara Beatrice Vicentini	L'ANTICA FARMACIA NAVARRA-BRAGLIANI

Maria Cassella

Area Servizi Bibliotecari del Campus Luigi Einaudi, Direzione Ricerca e Terza missione,
Università degli Studi di Torino

PRESENTAZIONE

La pubblicazione del volume *Storie di Libri e Palazzi. Alla scoperta del patrimonio culturale dell'Università di Ferrara* è parte di un ampio progetto realizzato a partire dal 2017 dal Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara.

Un progetto di Terza Missione ampio ed articolato che vede protagoniste le biblioteche, le collezioni speciali, i palazzi e i giardini storici dell'Ateneo ferrarese.

Con la Terza Missione l'università esce dalla sua torre d'avorio e rivendica un ruolo socio-culturale da sempre posseduto ma oggi sempre più strategico e politicamente sostenuto dalla leadership universitaria.

Per le biblioteche accademiche la Terza Missione rappresenta un cambio di paradigma, in quanto rende più esplicito il loro ruolo di istituzione culturale, ne amplia la funzione sociale e l'impatto sul territorio. Territorio, nuove alleanze, interne ed esterne, nuovi pubblici sono le parole chiave che danno evidenza a questo nuovo ruolo. Grazie alla Terza Missione si instaura un rapporto più articolato tra biblioteche accademiche e utenti, sia quelli istituzionali, docenti e studenti, che i nuovi utenti, esterni al mondo accademico.

La valorizzazione del patrimonio culturale è uno dei cardini delle attività di Terza Missione realizzate dalle biblioteche dell'Università di Ferrara che conservano cospicui e preziosi fondi storici e di persona. Valorizzare significa conservare e tutelare ma, soprattutto, rendere fruibile per i diversi pubblici, esperti e non esperti, interni ed esterni.

Il progetto *Storie di Libri e Palazzi* combina due importanti percorsi di Terza Missione: la valorizzazione del patrimonio culturale e l'alternanza scuola-lavoro.

Il primo percorso si concretizza nell'ideazione di un itinerario turistico-culturale incentrato sui palazzi, sulle biblioteche e sui fondi storici dell'Università, luoghi e tesori solitamente accessibili solo agli utenti istituzionali, e rivolto al pubblico adulto sia locale che extra-territoriale, alle famiglie, alle scuole.

Il secondo percorso si avvale per la sua realizzazione della collaborazione del Liceo Scientifico

'A. Róiti' di Ferrara.

Attraverso questa collaborazione il Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara riesce a dare vita ad un articolato progetto didattico, conducendo gli studenti del liceo ferrarese a studiare, comprendere, apprezzare, descrivere il ricco patrimonio architettonico e librario dell'Ateneo.

Il volume *Libri e Palazzi* è articolato in otto capitoli che ripercorrono la storia di altrettanti edifici storici e di pregio posseduti dall'Università e oggetto negli anni di accurati e complessi restauri che hanno consentito di rifunzionalizzarli e di restituirli alla città; sei di questi edifici ospitano altrettante biblioteche dell'Università (la Biblioteca di Economia presso Palazzo Bevilacqua-Costabili, la Biblioteca di Giurisprudenza presso Palazzo Trotti-Mosti, la Biblioteca di Architettura presso Palazzo Tassoni Estense, già sede dell'ospedale psichiatrico, la Biblioteca di Lettere e filosofia presso Palazzo Tassoni-Mirogli, la Biblioteca Chimico-Biologica S. Maria della Grazie presso l'ex-Convento di Santa Maria delle Grazie, la Biblioteca Scientifico-Tecnologica presso l'ex-Zuccherificio Eridania); l'ultimo capitolo è dedicato al Sistema Museale di Ateneo e all'Orto Botanico, entrambi situati presso Palazzo Turchi-Di Bagno, e all'antica Farmacia Navarra-Bragliani.

Ripercorrere la storia di questi edifici universitari, mostrare le sale con gli affreschi (ad esempio, la Sala di Amore e Psiche presso Palazzo Bevilacqua-Costabili, la Sala della Musica e il soffitto a padiglione, affrescato da Francesco Ferrari con la tecnica della finta prospettiva, conservati in Palazzo Trotti-Mosti), le corti e i giardini storici consente di ripercorrere, attraverso i luoghi, la storia sociale, economica e culturale della città di Ferrara e, con essa, la storia dell'Ateneo ferrarese.

Alla storia dei palazzi si affianca quella delle biblioteche e delle loro collezioni speciali, nonché la descrizione di alcuni fondi storici e di persona: il fondo storico della Biblioteca di Economia, il fondo dell'On. Vincenzo Cavallari, il fondo dell'On. Luigi Preti e il fondo storico della Biblioteca di Giurisprudenza che tra i volumi antichi conserva più di 500 tra cinquecentine e seicentine, il fondo di Biologia-Evolutiva dai numerosi volumi con illustrazioni calcografiche e tavole a colori della Biblioteca Chimico-Biologica, il fondo archivistico 'Carlo Savonuzzi' della Biblioteca di Architettura con 898 fotografie e quasi 2.000 disegni, i fondi Ladislao Münster e Piero Leonardi della Biblioteca Scientifico-Tecnologica, il fondo archivistico Molinari-Mastrolilli e la collezione discografica di musica classica della Biblioteca di Lettere e Filosofia.

Tra le fonti storiche e di archivio raccolte per la realizzazione del volume spicca l'importante documentazione iconografica (foto, cartoline, tavole) in gran parte inedita - proveniente da archivi donati all'università come il già citato fondo 'Carlo Savonuzzi', da archivi pubblici ma anche privati come l'archivio Federica Danesi, l'archivio di Alberto Cavallaroni e le diapositive realizzate dal fotografo Paolo Monti in occasione di un convegno tenuto all'università nel 1973 - che arricchisce il volume conferendogli spessore artistico e culturale. Numerose anche le foto

dei restauri che documentano la rinascita e la rifunzionalizzazione degli otto edifici storici.

Il volume rappresenta una pubblicazione rilevante sotto diversi aspetti: storico, culturale, sociale, architettonico, biblioteconomico. I destinatari sono *in primis* i docenti e gli studenti universitari, ma anche gli altri molteplici *stakeholders* dell'Università: scuole, famiglie, associazioni, imprese, professionisti, politici ecc.

Un libro di valore per l'Università e per la città di Ferrara.

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LIBRI E PALAZZI: STORIA DI UN PROGETTO

“... i nostri occhi e le nostre menti sono abituati a scegliere e a catalogare solo ciò che entra nelle classificazioni collaudate. Forse un Nuovo Mondo ci si apre tutti i giorni, e noi non lo vediamo”.

Italo Calvino

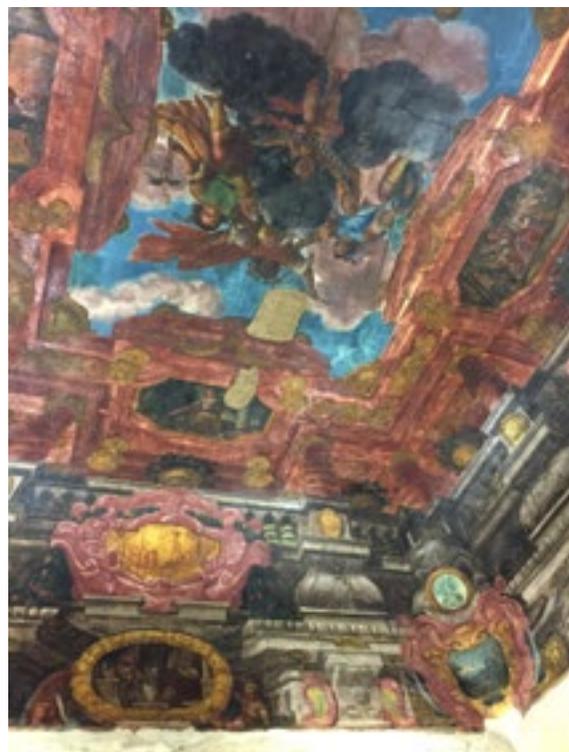
La nascita del progetto: giugno 2014

Il progetto si delinea all'improvviso, scaturisce da una serie di domande che non trovano risposte, da un forte senso di disagio, da riflessioni che dal dettaglio abbracciano l'intero.

Durante una breve pausa lavorativa, in una calda giornata del giugno 2014, ho alzato lo sguardo verso l'alto con l'illusione di trovare conforto nelle figure che campeggiano sul soffitto della Sala periodici della Biblioteca di Giurisprudenza. La curiosità e l'imbarazzo di non conoscere nulla sull'affresco e sui tanti riquadri dipinti, mi hanno spinto a cercare una soluzione in un progetto scritto di getto, che parla di strategie di condivisione del patrimonio comune attraverso la tutela e la valorizzazione della memoria storica.

Beneficiari del patrimonio culturale sono *in primis* le future generazioni, gli studenti, e per questo era importante prevedere un loro coinvolgimento nelle attività di recupero e di rielaborazione delle fonti per la redazione di schede informative sulla storia dei palazzi e di alcuni luoghi caratteristici. Non di meno era necessaria la partecipazione di referenti del Sistema Bibliotecario e del Sistema Museale di Ateneo per dar voce al ricco patrimonio documentale e strumentale dell'Ateneo ferrarese.

Se da un lato si presenta agli studenti liceali l'occasione di scoprire la storia delle sedi universitarie



1. Particolare del soffitto affrescato da Francesco Ferrari
Sala Periodici, Biblioteca di Giurisprudenza
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

che un giorno frequenteranno, dall'altro i bibliotecari, custodi del patrimonio librario, si misurano con strategie comunicative innovative per un libero accesso alla conoscenza e al sapere critico, avvalendosi della collaborazione e della disponibilità di colleghi e di docenti esperti dell'Università di Ferrara (Unife).

Il progetto rimane nel cassetto fino al 2017, quando si presentano le condizioni per realizzare l'itinerario turistico-culturale permanente dal titolo *Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife*.

I primi sviluppi e l'attività di alternanza scuola-lavoro

Sin dal 2008 il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) opera per valorizzare e far conoscere le collezioni antiche e di pregio dell'Università di Ferrara ad un ampio pubblico, non solo accademico. Coerentemente con gli obiettivi di tutela, di difesa della qualità delle biblioteche e di promozione della cultura, indicati nel Piano Strategico dell'Ateneo, lo SBA realizza molti progetti per una partecipazione più attiva dell'utenza. Si va dalla catalogazione del patrimonio librario antico al restauro di alcuni esemplari, dalla creazione di video che illustrano le specificità dei fondi antichi alla partecipazione ad importanti iniziative culturali. Sempre nell'ambito delle attività culturali e sociali di Terza Missione (*Public Engagement*) vengono allestite alcune mostre che raccontano i fondi librari antichi e il Fondo Archivistico dell'Ing. Carlo Savonuzzi con la preziosa collaborazione degli studenti universitari e degli allievi di alcuni Istituti scolastici di Ferrara.

In questo contesto, il progetto *Storie di libri e palazzi* trova la sua naturale collocazione e nel 2017 il Coordinamento Tecnico dello SBA intravede l'opportunità di sviluppare l'itinerario grazie ad una convenzione con il Liceo Scientifico 'A. Roiti' per le attività di alternanza scuola-lavoro.

L'anno si conclude con diversi appuntamenti che coinvolgono gli studenti della classe III F, divisi in sei gruppi e coordinati dalla prof.ssa Lucia Tilomelli e dai referenti del Sistema Bibliotecario:

- 28 settembre 2017: presentazione del progetto a tutta la classe presso la sala Consiliare del Dipartimento di Giurisprudenza;



2. Poster presentato dal SBA al Convegno Internazionale IFLA 2017, Poster sessions (21 e 22 agosto) 83° IFLA World Library and Information Congress (19-25 August 2017, Wrocław, Poland)

- ottobre 2017: gli studenti visitano i palazzi e le biblioteche guidati dai referenti bibliotecari;
- novembre 2017: inizia l'attività di ricerca delle fonti e viene presentata la prima stesura degli elaborati, a cui segue un confronto sulle difficoltà riscontrate.

Per agevolare il lavoro di ricerca e di rielaborazione dei contenuti, il 6 dicembre viene organizzato un seminario per tutta la classe sulla ricerca bibliografica e sulla citazione delle fonti.

L'obiettivo di ciascun gruppo di lavoro era di produrre, prima in forma estesa e poi sintetica, una scheda sul palazzo e una su un locale individuato come significativo, utilizzando i riferimenti bibliografici e le norme redazionali condivise dai referenti. A gennaio 2018 i diversi gruppi presentano i contributi in forma estesa e si preparano a lavorare sulla forma sintetica dei testi, poi pubblicati sui pannelli dei totem collocati nelle sedi dell'itinerario.

Per documentare queste attività, il Sistema Bibliotecario ha raccolto in micro-interviste videoregistrate le testimonianze degli studenti sullo svolgimento del lavoro, sui risultati raggiunti e sulle difficoltà riscontrate. Con il supporto tecnico del *Se@ - Centro di Ateneo di Tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza*, viene così realizzato il video dal titolo *Sistema Bibliotecario di Ateneo e Liceo Roiti. Studenti, cittadini e turisti... non per caso*.

In occasione dell'edizione 2018 del Salone Internazionale del Restauro, dei Musei e delle Imprese culturali (21 marzo 2018, Ferrara Fiere) il video viene presentato al convegno *Valorizzare i musei e le collezioni di Ateneo: i progetti di alternanza scuola lavoro*, organizzato per raccontare i tanti progetti di alternanza scuola-lavoro realizzati dal Sistema Museale e dal Sistema Bibliotecario di Ateneo¹.



Un percorso per adulti, scuole e famiglie

Per una diffusione più capillare della cultura e con un intento attrattivo verso le generazioni più giovani, l'itinerario turistico-culturale è stato pensato per due tipi di utenza: il pubblico adulto sia locale che extra-territoriale e l'utenza scuole-famiglie.

I visitatori hanno potuto scegliere il percorso di conoscenza più idoneo sfruttando specifici

1. Un altro importante riconoscimento al progetto e all'attività svolta dalla classe III F del Liceo Roiti è stata la partecipazione dello SBA all'inaugurazione dell'AA. 2018/19 dell'Università per l'Educazione Permanente di Ferrara (12 ottobre 2018), così come la lezione tenuta dagli studenti per raccontare la loro esperienza (16 ottobre 2020).

2. *Cucumis Turcicus*, L. Fuchs, *De historia stirpium commentarii insignes*, Basilea, Michael Isengrin, 1542. L'esemplare è conservato presso la Sala antichi della Biblioteca di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara.

strumenti, quali:

- i totem permanenti, con testi in italiano/inglese personalizzati da un'immagine² tratta dalle nostre collezioni librerie antiche che richiama la tradizione ferrarese;
- una guida al percorso e l'app 'Libri&Palazzi' per un approccio digitale;
- i video promozionali con anteprime sui luoghi del percorso;
- le pagine web del portale SBA dedicate alle informazioni sul progetto, alle tante collaborazioni e contenenti tutti i materiali prodotti (le schede estese, i video nella Lingua dei Segni Italiana (LIS), il racconto-guida per ragazzi);
- le locandine e i segnalibri differenziati per tipologia di utenza.

Per la realizzazione del percorso sono stati coinvolti diversi interlocutori interni all'Ateneo ferrarese che hanno partecipato al progetto con grande entusiasmo, mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie passioni e le diverse professionalità.

Se da un lato il percorso volge lo sguardo al ricco patrimonio architettonico dell'Università e alle preziose collezioni librerie, dall'altro si prefigge di svelare anche i tesori custoditi dal Sistema Museale di Ateneo (SMA): l'Orto Botanico, l'Erbario e l'antica Farmacia Navarra-Bragliani.

Con grande dedizione, i referenti del Sistema Museale hanno predisposto le schede informative in forma estesa e sintetica sulla costituzione dello SMA con sede presso Palazzo Turchi-Di Bagno, sulla storia dell'Orto Botanico, sulle preziose raccolte dell'Erbario e sulle vicende storiche degli arredi dell'antica Farmacia Navarra-Bragliani e degli strumenti scientifici di valore storico lì conservati.

Consulenze mirate sugli aspetti storico-artistici dei palazzi e sulle peculiarità delle collezioni storiche sono state fornite da alcuni docenti dell'Ateneo che hanno successivamente curato la revisione dei contenuti delle schede.

L'Ufficio Patrimonio Immobiliare e Sviluppo Edilizio di Unife ha invece condiviso una ricca e importante documentazione: le copie dei progetti di restauro dei palazzi e un suggestivo archivio fotografico risalente agli anni '70 e '80. L'Archivio Storico di Ateneo ha svolto ricerche puntuali



4. Palazzo Trotti-Mosti. Totem 2 (2019)
Foto di Cristina Baldi

per il recupero di documenti necessari a ricostruire la storia della Biblioteca di Giurisprudenza e ad approfondire alcuni aspetti della donazione libraria dell'On. Luigi Preti. Anche la condivisione dell'archivio fotografico sui palazzi storici ha permesso di individuare belle fotografie in bianco e nero che ritraggono le facciate, alcuni interni e l'Orto Botanico in costruzione.

Risorse e competenze per supportare il progetto sono state messe in campo anche dall'*Ufficio Stampa, comunicazione istituzionale e digitale* per la realizzazione grafica di stampati e per la promozione e diffusione dell'iniziativa. Inoltre, è stato possibile integrare l'archivio fotografico con immagini che ritraggono significative inaugurazioni di alcuni luoghi della città: la chiesa e il chiostro dell'ex Convento di Santa Maria delle Grazie e il Palazzo Bevilacqua-Costabili.

Per invitare il pubblico alla scoperta del patrimonio culturale di Unife, è stato coinvolto lo staff del *Se@ - Centro di Ateneo di Tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza*, che ha prodotto tre video promozionali sulle sedi dell'itinerario e sulle collezioni storiche. Il *Se@* ha sostenuto il progetto con grande disponibilità e professionalità, realizzando anche servizi fotografici sullo stato attuale dei palazzi e sulle collezioni librerie storiche, utilizzati in questa pubblicazione.

L'itinerario inizia così a delinearsi come un progetto di rete, che abbraccia le forze interne all'Ateneo prima ancora di includere partner esterni.

Altre collaborazioni al progetto

Per rispondere adeguatamente alle esigenze dei diversi pubblici, il Sistema Bibliotecario si è rivolto a diversi interlocutori locali (associazioni, aziende, enti) con l'intento di creare un dialogo proficuo con il territorio e dar vita a nuove opportunità culturali sostenibili e durature.

Per avvicinare l'utenza scuole/famiglie al percorso culturale, è stato coinvolto l'autore di libri per ragazzi Luigi Dal Cin, che ha reinterpretato i contenuti delle schede estese scrivendo il racconto-

3. L'importante attività di promozione nelle scuole avviata da Luigi Dal Cin ha permesso allo SBA di aprire la sede di Palazzo Tassoni Estense e dare visibilità all'Archivio dell'Ing. Carlo Savonuzzi collocato presso la Biblioteca di Architettura, in occasione dell'edizione 2019 della manifestazione Monumenti Aperti.



5. Locandine per l'inaugurazione dell'itinerario
Grafica di Martino Bison
Ufficio Comunicazione di Unife



6. Video promozionale realizzato dal
Se@ - Centro di Ateneo di Tecnologie per la
comunicazione, l'innovazione e la didattica a
distanza di Unife

guida dal titolo *Lo strano caso di Fulgenzio Lenticchia, aiutante-bibliotecario-in-prova. Il leone, il viaggiatore e l'armadio di libri: il Sistema Bibliotecario d'Ateneo di Ferrara*. Singolari vicende e belle illustrazioni accompagnano la narrazione alla scoperta di alcuni luoghi della città e dei tesori in essi custoditi³.

Anche i pannelli dei totem collocati lungo il percorso si rivolgono alle nuove generazioni grazie alla citazione di brevi passi del racconto-guida, mentre il pubblico adulto può documentarsi con le informazioni presenti sulle schede sintetiche.

Grande attenzione è stata dedicata alla grafica dei totem pensata per raccontare ai visitatori i luoghi di Unife e della città. Il piedistallo, da oggetto unicamente funzionale, diventa un elemento decorativo e parte integrante del totem, impreziosito da un'immagine identificativa della tradizione ferrarese: la pianta della zucca, xilografia acquerellata tratta dalla già citata opera di Leonhart Fuchs.

Per la realizzazione dei piedistalli il Sistema Bibliotecario ha scelto il codice estetico che fin dal 1972 contraddistingue l'azienda *Spisani designers* nella realizzazione di oggetti di *design* in metacrilato colorato o con tessuto incorporato.

L'innovazione e la creatività caratterizzano anche i progetti dell'azienda ferrarese *TryEco 2.0 S.r.l.* che ha elaborato in forma sperimentale l'applicazione 'Libri&Palazzi' per la visualizzazione su dispositivi mobili (*smartphone e tablet*) di contenuti integrativi pubblicati sulla guida (foto e brevi video). Questa collaborazione è tuttora in corso per lo sviluppo di un itinerario virtuale che permetta di esplorare anche da casa i tesori nascosti dell'Ateneo ferrarese, collegandosi alla piattaforma *MIX – Museum Interaction eXperience*.

Anche la storia delle corti e dei giardini racconta i cambiamenti d'uso dei palazzi storici dell'Università e le vicende di coloro che abitarono quei luoghi. Scomparsi gli antichi e ampi confini degli spazi verdi, riadattate le corti interne a spazi di passaggio, l'Associazione



7. Palazzo Tassoni-Mirogli. Totem 7
Luigi Dal Cin, *Lo strano caso di Fulgenzio Lenticchia, aiutantebibliotecario-in-prova*, p. 35
Illustrazione di Veronica Ruffato



8. Giardino, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi

4. L'attività di diffusione congiunta del progetto verso il pubblico locale ed extra-territoriale e una stretta condivisione di intenti ha permesso allo SBA di partecipare con alcune sedi a varie edizioni della manifestazione *Interno Verde* che ogni anno apre i giardini privati della città di Ferrara ai visitatori.

di promozione sociale *IlTurco* ha proposto un'attenta lettura degli elementi tipici delle corti rinascimentali ancora visibili in rapporto al verde. Le schede estese sono pubblicate sulle pagine del portale del Sistema Bibliotecario di Ateneo dedicate al progetto e sono raccolte in questa pubblicazione corredate da immagini storiche e da fotografie sullo stato attuale di questi luoghi⁴.

2018: Anno europeo del patrimonio culturale

Il 25 ottobre 2018, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza, viene presentato alla città il progetto *Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife*, con il patrocinio del Comune di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna e il marchio dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 accreditato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il percorso turistico-culturale, inaugurato domenica 28 ottobre con l'apertura delle sedi, coinvolge circa 800 visitatori. Tanti i commenti positivi raccolti in merito all'originalità delle visite e alla dinamicità dell'esposizione da parte degli studenti della classe IV F del Liceo Scientifico Roiti e dei referenti SBA e SMA.

Le collezioni strumentali e i fondi librari antichi, ammirati per la prima volta da un pubblico sia specialistico che generale, suscitano grande entusiasmo e curiosità nel pubblico che mostra interessamento alle specificità e accessibilità delle collezioni storiche.

Anche i bambini e i ragazzi, guidati dal racconto dello scrittore Luigi Dal Cin, vivono una divertente esperienza formativa.

Per sostenere il percorso turistico-culturale e tutte le attività di valorizzazione e promozione sviluppate per un ampliamento dei pubblici, lo SBA ha candidato il progetto ad *Art Bonus*: uno strumento che sostiene il mecenatismo a favore del patrimonio culturale e dello spettacolo. Le erogazioni liberali usufruiscono di un importante beneficio fiscale⁵ sotto forma di credito di imposta del 65%.



9. Presentazione del progetto 'Storie di libri e palazzi'
Aula Magna, Dipartimento di Giurisprudenza
(25 ottobre 2018)
Foto di Michele Rossoni



10. Inaugurazione dell'itinerario
Palazzo Tassoni-Miroglio (28 ottobre 2018)
Foto di Esther Acereda Jménez

5. Art. 1 del D.L. 31.05.2014 n.83 "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo" convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i.

Il contributo erogato dall'azienda *Plano Plant* di Ferrara ha coperto le spese per la stampa del racconto-guida di Luigi Dal Cin.

Passato e presente: un dialogo fra immagini

Per quanto accattivante e sapientemente dosata, la parola scritta non può raccontare il passato quanto un'immagine storica. La fotografia colpisce profondamente il lettore, anche il meno esperto di questi luoghi.

L'intento di raggruppare le fotografie, in gran parte inedite, nasce spontaneamente tirando le fila di tante attività, quali: lo studio delle relazioni degli architetti che hanno documentato i progetti di restauro, la lettura di testi di approfondimento anche pubblicati in rete, le conversazioni con i colleghi.

Un'importante documentazione fotografica che racconta le sofferenze dei malati che abitarono nell'ex manicomio provinciale di Ferrara emerge dalle pagine di alcune pubblicazioni conservate presso la Biblioteca Comunale Ariostea e dall'archivio del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Ferrara.

L'interessante confronto con la collega Federica Danesi sulle attività del progetto e la condivisione di obiettivi comuni volti alla valorizzazione dell'Ateneo ferrarese, ha permesso ai referenti bibliotecari di utilizzare le schede di censimento sul patrimonio architettonico di Unife redatte da Danesi nel 2001 nell'ambito di un tirocinio post-laurea. Non solo, è stato anche possibile utilizzare alcune cartoline del suo archivio privato che immortalano la bellezza delle facciate degli edifici di Unife e i meravigliosi spazi interni ed esterni di Palazzo Renata di Francia, sede del Rettorato fino al terremoto del 2012.

Grazie alla segnalazione di Andrea Trevisani, collega del *Se@* coinvolto nel progetto, si è appresa l'esistenza di cartoline storiche di Palazzo Tassoni-Mirogli, condivise fra i membri del gruppo *Facebook* 'Ferrara in cartolina'. Individuata la fonte, è stato possibile conoscere il prezioso archivio privato di cartoline di Alberto Cavallaroni, collezionista ferrarese attento e consapevole dell'importanza di



11. Il parco, Palazzo Estense, Università di Ferrara (s.d.), ora Parco Pareschi
Archivio privato di Federica Danesi (cartolina)



12. Palazzo Pareschi (1935), ora Palazzo Renata di Francia
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)

preservare la memoria storica. La sua raccolta personale consta di numerose cartoline che testimoniano i cambi di proprietà dei palazzi quali, ad esempio: l'ex Zuccherificio agricolo ferrarese (Polo Scientifico-tecnologico di Unife), la sede del Collegio Femminile Torquato Tasso (Palazzo Bevilacqua-Costabili), la Casa del Popolo (Palazzo Tassoni-Mirogli), solo per citarne alcuni.

Il Fondo Archivistico Savonuzzi si è rivelato un'altra importante risorsa per il recupero di fotografie storiche di Palazzo Tassoni-Mirogli; donato dalla figlia Gloria Savonuzzi al Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara nei primi anni duemila, l'archivio di fascicoli, volumi a stampa, disegni e fotografie è oggi conservato presso la Biblioteca di Architettura. Interamente catalogato, il fondo è consultabile online dal portale *archIVI. Città degli Archivi*.

Fra le tante fonti consultate, spicca la pubblicazione degli atti di un significativo convegno organizzato dalla Sezione di Ferrara di Italia Nostra, dal titolo *Università e centro storico: atti del corso residenziale* (Ferrara, 6-9 dicembre 1973). Al dibattito parteciparono varie professionalità, le rappresentanze locali e un pubblico di studenti e cittadini interessati a comprendere le trasformazioni del Centro storico in funzione del recupero di un ingente patrimonio architettonico acquisito dall'Università. Per testimoniare lo stato di abbandono degli edifici vennero mostrate al pubblico 250 diapositive scattate dal fotografo Paolo Monti⁶. Se alcune immagini sono pubblicate negli Atti del convegno, altre erano in attesa di essere riscoperte, esplorando l'archivio, acquisito nel 2008 dalla *Fondazione Beic* (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura) e depositato presso il Civico Archivio Fotografico di Milano.

Le fotografie di Paolo Monti presenti in questa raccolta sono il frutto di un'ardua attività di analisi e selezione delle serie fotografiche descritte nei cataloghi online del Civico Archivio Fotografico



13. Il cortile di Palazzo Mosti
*Italia Nostra, Corso residenziale. Università
e centro storico: atti, Ferrara 6-9 dicembre 1973,
Ferrara, SATE, 1975
Fotografia di Paolo Monti*

6. Paolo Monti è stato un significativo rappresentante della realtà culturale raccontata attraverso la fotografia; fra i tanti incarichi Monti curò il censimento fotografico dei centri storici dell'Emilia Romagna negli anni '60 e '70.

7. Attraverso la conoscenza dei luoghi è stato possibile individuare i negativi e le diapositive che ritraggono gli interni di Palazzo Tassoni-Mirogli e di Palazzo Contughi-Gulinelli, i colori originali degli affreschi di Palazzo Trotti-Mosti, lo stato di abbandono delle corti di Palazzo Bevilacqua-Costabili e del chiostro dell'ex convento di Santa Maria delle Grazie.

di Milano e della Biblioteca digitale BEIC⁷.

In un costante dialogo fra passato e presente, le immagini raccontano ai lettori le trasformazioni e la rivalutazione di spazi urbani per far fronte a 'nuove esigenze sociali di acculturamento'⁸.

Percorsi di inclusione

Il 30 gennaio 2020 Il Sistema Bibliotecario ha presentato alla città alcuni progetti per l'inclusione e l'integrazione di tutti i pubblici. Il convegno *Storie di libri e palazzi. Percorsi di inclusione: video LIS, ebook e mappa interattiva Tourer.it* ha messo in luce la necessità di alimentare un turismo sostenibile, sviluppando strategie per il coinvolgimento di un ampio pubblico anche da remoto.

Grazie alla collaborazione con il Coordinamento Politiche Pari Opportunità e Disabilità, il Se@-Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza di Unife e l'AIDUS (Associazione per l'Inclusione Di Uidenti e Sordi) sono stati realizzati 32 video in Lingua Italiana dei Segni (LIS) che raccontano il patrimonio dell'Ateneo attraverso le schede sintetiche pubblicate sui totem dell'itinerario di *Storie di libri e palazzi* e un'ampia selezione di immagini attuali e storiche. I video sono sottotitolati e la traduzione in LIS è accompagnata da una voce narrante per includere tutte le tipologie di pubblico.

Un altro percorso inclusivo si sviluppa grazie alla partecipazione del Sistema Bibliotecario all'implementazione della mappa interattiva *Tourer.it*, progetto del Segretariato Regionale del MiBACT per l'Emilia-Romagna. Attraverso il portale *Tourer.it*, il patrimonio culturale del territorio regionale diventa una risorsa facilmente accessibile ad un ampio pubblico, che può scoprire la storia dei monumenti, dei sentieri o percorsi del territorio e partecipare attivamente segnalando beni non ancora censiti e condividendo immagini inedite.

Le sedi dell'itinerario sono oggi ricercabili all'interno della mappa interattiva; ciascuna sede è corredata da schede sintetiche in italiano e in inglese e da una galleria di immagini. Non solo, il valore aggiunto di questo progetto è il collegamento, realizzato dai bibliotecari, fra la bibliografia delle schede e la descrizione delle notizie presenti nel catalogo online del Polo ferrarese BiblioFe.



14. Presentazione, Aula Magna, Dipartimento di Giurisprudenza, Palazzo Trotti-Mosti (30 gennaio 2020)
Foto di Se@Unife

8. F. Clemente, *Verso una dimensione urbana dell'Università, in Italia Nostra (sezione di Ferrara), Università e centro storico: atti del corso residenziale, Ferrara 6-9 dicembre 1973, Ferrara: SATE, 1975, p. 38.*

L'Università in movimento

[...] creare delle stratificazioni in senso verticale così che a pianterreno si determini questa osmosi fra popolazione e studenti; al piano superiore troveremo poi i servizi, le sedi di rappresentanza, le sale dove si potranno tenere convegni, ecc.: si tratta quindi ancora di servizi fruibili da parte della popolazione⁹. (p. 80)

Leggendo gli interessanti contributi presentati al convegno *Corso residenziale: Università e centro storico*, sorprende cogliere quanto l'urgenza di ripensare all'Università come centro culturale permanente, in costante dialogo con la città, sia oggi sentita e perseguita in egual modo.

Vincenzo Cavallari, docente e Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1973 al 1979, già a quei tempi auspicava una partecipazione più attiva della popolazione che potesse *'entrare e godere di questi magnifici parchi e cortili e, ciò che più ancor interessa, di tutti quei servizi universitari (vedi biblioteche ecc.)'*, perché si creassero le condizioni per determinare *'questa osmosi fra popolazione e studenti'*¹⁰.

Aprirsi alla città, far riscoprire il patrimonio della collettività attraverso strategie didattiche inclusive, sono obiettivi del percorso 'Libri e palazzi' e di tutte le iniziative che lo SBA e lo SMA hanno sviluppato negli anni.

All'interno di questo ampio progetto di *'rinnovamento dei modelli culturali'* che investe tutto l'Ateneo, *'Università in movimento'*¹¹, il Sistema Bibliotecario si affianca, ponendosi come punto di accesso alla conoscenza scientifica, nonché laboratorio e strumento per elaborarne di nuova¹².

Un sentito ringraziamento ai docenti e colleghi dell'Università di Ferrara e a tutti i partner che hanno collaborato al progetto, dedicando il loro tempo e la loro conoscenza per la valorizzazione e la diffusione di una parte importante della storia dell'Ateneo ferrarese e della nostra città.

9. V. Cavallari, *Interventi*, cit., p. 80.

10. *Ibidem*.

11. F. Clemente, *Verso una dimensione urbana dell'Università*, cit., p. 38.

12. L. Lanzillo, *Scienza aperta, cittadinanza scientifica e terza missione dell'università: il ruolo delle biblioteche accademiche*, "Biblioteche oggi", giugno 2020, p. 16.

BIBLIOGRAFIA

CLEMENTE F. (1975), *Verso una dimensione urbana dell'Università*, in *Italia Nostra* (sezione di Ferrara), *Università e centro storico: atti del corso residenziale*, Ferrara 6-9 dicembre 1973, Ferrara: SATE, p. 38.

CAVALLARI V. (1975), *Interventi*, in *Italia Nostra* (sezione di Ferrara), *Università e centro storico: atti del corso residenziale*, Ferrara 6-9 dicembre 1973, Ferrara: SATE, p. 80.

LANZILLO L. (2020), *Scienza aperta, cittadinanza scientifica e terza missione dell'università: il ruolo delle biblioteche accademiche*, "Biblioteche oggi", giugno, p. 16.

PER UN APPROFONDIMENTO



Il progetto: Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife



Video-interviste: Studenti, cittadini e turisti... non per caso. Sistema Bibliotecario di Ateneo e Liceo Roiti



Playlist: Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife. Video LIS



Mappa interattiva: Tourer.it. Segretariato Regionale del MiBACT per l'Emilia-Romagna

Anita Gramigna

Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara

CAMMINANDO, FRA LIBRI E PALAZZI

“...darei ad ogni bambino le ali ma lo lascerei, da solo, a volare”.

Gabriel García Márquez

La narrazione di Luigi Dal Cin cammina fra le vie della nostra città gettando sguardi che cadono, come le stelle nella notte di san Lorenzo, ad illuminare di magia gli antichi palazzi. Sì, si tratta proprio di una illuminazione e non di una trasformazione dalla realtà alla magia, perché è la realtà ad essere magica¹ e noi non siamo neanche capaci di vederla.

Ecco che Luigi, guardandosi attorno, ci mostra quello che è sotto gli occhi di tutti noi, che non lo sapevamo. Come fa il nostro scrittore a compiere questa operazione normale ma che è anche straordinaria? Semplice! Ha avuto più di un buon maestro! Certo, mi direte voi, non è sufficiente! Effettivamente qualche bravo maestro l'abbiamo avuto tutti, eppure le cose ci appaiono troppo spesso normali e scontate! Ma, attenzione... Non si tratta dei soliti maestri sia pure bravissimi. Si tratta di maestri bambini, di insegnanti bambine, di ragazzi un po' sornioni, di ragazze sveglie. I bambini sanno riconoscere la magia, l'avventura, il gioco perché fanno della realtà un'esperienza artistica.

Nessun adulto fra gli augusti docenti? Ebbene sì, forse c'è stato anche qualche adulto un po' sbadato che si è dimenticato di crescere e ha continuato a guardare vie acciottolate, angoli nascosti e monumenti assonnati di Ferrara con uno sguardo colmo di meraviglia. Perché, se si impara a guardare bene, molto bene, la nostra città ci svela segreti e misteri.



15. Orto Botanico. Totem 3.1
Luigi Dal Cin, Lo strano caso di Fulgenzio Lenticchia, aiutante-bibliotecario-in-prova, p. 24
Illustrazione di Veronica Ruffato

¹ *Gabriel Garcia Marquez in una intervista condotta da Gianni Minoli per la Rai, quando gli si chiese se davvero si riteneva l'inventore del realismo magico, rispose che lui non aveva inventato un bel niente, è la realtà ad essere magica. "Io non accetto la definizione di realismo magico. Sono piuttosto un realista puro. (...) Ho l'impressione che dietro la realtà immediata, quella che vediamo, esiste un'altra realtà, che solo l'intuizione poetica riesce a captare". Si tratta di una intervista del 1987.*

Be', non è sufficiente imparare ad osservare, mi direte, certo... Bisogna anche imparare ad ascoltare Ascoltare? Sì, ascoltare. Per una volta, non si tratta di regole e divieti, bisogna apprendere ad ascoltare con molta molta attenzione ... Cosa, chi? Il silenzio.

Ma, mi pare già di sentirvi, il silenzio, dovrebbe essere, appunto, silenzioso, altrimenti che silenzio è! Ah, cari miei Il silenzio è un chiacchierone, solo che parla sottovoce, piano piano, sussurrando perché le faccende che ha da raccontarci sono normali, cioè magiche, ma la gente non se ne deve accorgere altrimenti perde tutte le sue sicurezze e comincia a pensare che le cose non siano proprio come ce le raccontano. Il silenzio, cari amici, è rivoluzionario. Come la bellezza! Ci fa immaginare che esiste un mondo migliore. Un mondo dove può accadere anche quello che non ci saremmo mai immaginati.

Ed è per questo motivo che il leone di Palazzo Bevilacqua-Costabili un bel giorno decide di fare una passeggiata, incontrare un putto dipinto e cominciare a giocare. Pensateci bene... Non ha tutti i torti, voi ci stareste fermi e immobili per secoli? E poi che male c'è se un personaggio di un affresco a Palazzo Trotti-Mosti, stupito del leone che gironzola sotto di lui, scende dal soffitto? E poi, diciamolo chiaro e tondo: non è divertente imparare tante notizie storiche sui palazzi che ospitano le biblioteche della nostra Università in questo modo divertente? Non è bello camminare lungo via Ercole d'Este, entrare a Palazzo Turchi di Bagno ascoltando, nel silenzio, le voci degli antichi fasti e poi passeggiare nell'Orto Botanico, l'Erbario, il museo di Paleontologia e camminare nella residenza dei conti d'Este Tassoni e, intanto, esplorare mondi e tempi diversi dal nostro? Entrare nelle biblioteche del nostro Ateneo significa attraversare la sala delle ballerine di Palazzo Trotti-Mosti, ammirare il sontuoso portale di Palazzo Gulinelli, sentire il battito del cuore di antri e residenze, o di un vecchio zuccherificio abbandonato. Ambienti che parlano nel silenzio: è un modo magico, appunto, per conoscere la storia segreta di Ferrara.

Insomma, qui non si propone un manuale sulle biblioteche accademiche ferraresi, bensì un racconto che va interpretato con la lirica umile dell'immaginario, pur senza rinunciare alla conoscenza. Si tratta di un itinerario creativo, denso di metafore e immaginifico che, paradossalmente, racconta molto più di quanto non dica. E, infatti, camminando da una biblioteca all'altra e percorrendo, sulle strade di Ferrara, la sua storia, scopriamo connessioni di significato nascoste, emozioni inedite e nuove conoscenze. La città è dinamica come la realtà che nasconde e che ci seduce, in un affascinante gioco di svelamento-occultamento. Le cose



16. Facciata, Palazzo Bevilacqua-Costabili
Dipartimento di Economia e Management (2018)
Foto di Cristina Baldi

non sono mai semplicemente quello che sono; dietro l'angolo di una antica strada, in fondo al buio di un androne, in cima ad un portale di marmo, ci sono gli indizi di un modo diverso di cercare, con la bellezza, la gioia che essa anticipa.

Ecco, il racconto di Luigi dispiega davanti ai nostri occhi una geografia viva, che parla, che sussurra storie e che anima dipinti, sculture, libri antichi, che risveglia leggende e svela misteri. Ci invita ad un viaggio incantato, ci fa scoprire meraviglie normali e ci insegna ad ascoltare le voci tacite di un passato che, come accade sempre nelle magie, è oggi e forse già domani. Di più, ci insegna a vedere, sotto la polvere dell'indifferenza, una bellezza nascosta che, proprio come accade nella magia, si mostra, colma di meraviglia, ai nostri sguardi.



17.

Luigi Dal Cin, Lo strano caso di Fulgenzio Lenticchia, aiutante-bibliotecario-in-prova, p. 38
Illustrazione di Veronica Ruffato

Elena Marescotti

Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara

UN PROGETTO CULTURALE ED EDUCATIVO

Le qualità educative del progetto *Storie di libri e palazzi: itinerari fra le biblioteche di Unife* sono già racchiuse – e forse un po' nascoste – nel suo stesso titolo, sul quale, allora, vale la pena soffermarsi con attenzione... parola per parola.

Ognuna, infatti, è un'entità che porta con sé un'idea di patrimonio culturale, della sua conoscenza, valorizzazione e tutela, così come dell'intreccio tra l'architettura e la città, tra le cose, le immagini e le pagine scritte. Le Biblioteche dell'Università degli Studi di Ferrara diventano depositarie di saperi altri e ulteriori rispetto a quelli contenuti nei volumi che custodiscono, perché si aprono a molteplici relazioni e ad una fruizione più ampia e complessa, per molti aspetti inedita; non sono meri contenitori, ma esse stesse contenute, in dialogo con altri luoghi, e con gli altri saperi depositati in quei luoghi.

A monte, c'è la parola, e l'idea, di *progetto*: non un'iniziativa estemporanea, non un evento circoscritto, non un'occasione raccolta e subito esaurita, ma la volontà e l'impegno di guardare avanti, in prospettiva, di cogliere e ricomporre in un orizzonte di senso quanto il nostro ricco territorio urbano ci offre, di reperire gli strumenti e i mezzi necessari per conseguire una finalità nuova. C'è, insomma, la ricerca, volta a costruire una situazione duratura di conoscenza, di scoperta, di condivisione. E, in questo, si fa esplicita una tensione educativa forte, che trova nella motivazione ad appropriarsi di quanto ci circonda e ad appartenere consapevolmente ad un contesto la ragione – non più vaga, non più indotta, ma sentita con autenticità – per apprezzarlo.

Non mancano, poi, le *storie*: ossia le vicissitudini, le stratificazioni di accadimenti che hanno via via impresso al nostro territorio la fisionomia che gli riconosciamo oggi – e che ci restituiscono gli echi della storia della città – ma anche la narrazione di fantasia, che conduce lungo sentieri conoscitivi stimolando la curiosità, lo spirito d'osservazione, l'immaginazione, l'adesione emotiva, e non solo l'intelletto, all'avventura del conoscere. E, di qui, del pensare, del rielaborare, del



18. Visita al Palazzo Bevilacqua-Costabili, sede della Biblioteca di Economia di Unife (28 ottobre 2018)
Foto di Esther Acereda Jménez

restituire.

I libri e i palazzi delle biblioteche si stagliano su questo sfondo – che già si è fatto interessante, vivace, denso di connessioni e di “sorprese” – alla stregua di veri e propri protagonisti: non più appannaggio esclusivo dei soli (e soliti?) esperti studiosi, assidui lettori, diligenti studenti, ma resi disponibili a farsi guardare e sfogliare, a farsi interrogare, da tutta una cittadinanza. Di più: restituiti a tutta una cittadinanza, perché messi esplicitamente “in mostra”: metaforicamente rispolverati, e tolti dal passaggio veloce e distratto del “quel palazzo? ah, è solo la biblioteca di...”.

Ben presto, si scopre che quel palazzo e quella biblioteca sono molto di più di quello che siamo forse abituati a significare: di più, in quanto patrimonio culturale composito e multiforme; di più, in quanto tappa, pietra miliare di un *itinerario*.

Ed è questa l'ultima, ma non meno importante, parola chiave; anzi, è il filo rosso che predispone ad una visita a vari livelli, ad un percorso orientato il cui dipanarsi guida tra le vie medievali e rinascimentali del centro cittadino sino alle sue addizioni più recenti: perché un tessuto urbano è cosa viva, che cambia e si ricompone in assetti progressivi che rendono conto delle attività che vi si svolgono, delle persone che lo abitano e, anche, delle ferite che gli sono state inferte e del suo successivo riorganizzarsi. Non meno importante il fatto che tale itinerario sia il frutto di un lavoro di squadra che ha coltivato, fatto emergere e miscelato competenze diverse, dando voce alla pluralità degli attori coinvolti e testimoniando la feconda strategia tra Scuola, Università, Territorio e i rispettivi peculiari profili formativi e professionali. Un itinerario, infine, che funzionalmente si avvale di codici e registri comunicativi, di supporti didattici e di mezzi tecnici diversificati e tra loro interagenti, declinandosi a seconda delle specificità dei destinatari: i ferraresi così come i turisti; i bambini, gli adolescenti e gli adulti; le famiglie.

Si tratta, in buona sostanza, di un progetto culturale che risponde all'ambizione di sollecitare interesse e conoscenza e di contribuire alla promozione di atteggiamenti positivi e di cura nei confronti del nostro ambiente, globalmente inteso, e le cui preziose potenzialità educative si rintracciano in una fruizione sapientemente orientata all'informazione, all'uso dei linguaggi, all'innescarsi di occasioni di approfondimento e di confronto, al vivere relazioni sociali piacevoli e costruttive.



19. Il patrimonio nascosto. Totem 2.1
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

È il dominio della cosiddetta *educazione informale permanente*: *informale*, perché colloca l'apprendimento nell'esperienza del tempo libero, come occasione per la cura di sé attraverso attività stimolanti per la propria crescita personale, generatrici di competenze trasversali sul piano dei saperi e metacognitive nell'ottica, più ampia, del saper essere e dell'apprendere ad apprendere; *permanente*, perché tutt'altro che circoscritta ad una stagione esistenziale, bensì rivolta a tutte le fasce d'età, e perché si offre come non conclusiva ma, al contrario, aperta e duratura.

Anche nella portata di un piccolo-grande progetto, allora, è possibile ravvisare il nesso tra conoscenza e apprezzamento, tra padronanza e creatività, tra affezione e responsabilizzazione e, al contempo, disegnare una traiettoria di sviluppo individuale e collettivo.



20. Fondo Storico
Biblioteca di Giurisprudenza (2018)
Foto di Esther Acereda Jménez



21.

Ottavia Covi, Anna Mezzogori, Ludovica Flora Pincelli, Carolina Rizzieri
Classe III F (Anno Scolastico 2017/18)
Liceo Scientifico 'A. Roiti'
(28 ottobre 2018)
Foto di Esther Acereda Jménez



PALAZZO BEVILACQUA - COSTABILI (1458)

Foto di Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza di Unife

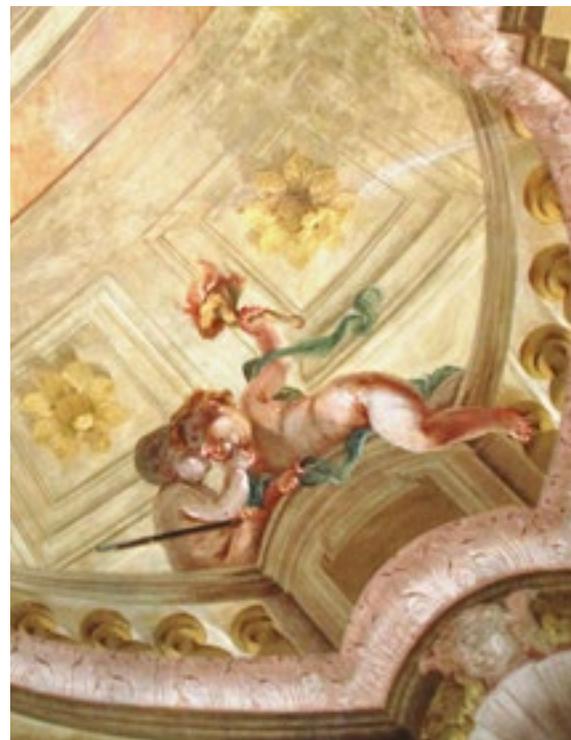
Patrizio Bianchi

Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara (2000-2003)

Rettore dell'Università degli Studi di Ferrara (A.A. 2004/2005 - A.A. 2009/2010)

ANCHE I PALAZZI HANNO UN'ANIMA

Anche i palazzi hanno un'anima. Non tutti. Molti l'hanno venduta da un pezzo, diventando solo insulsi scatoloni per tristi sonni frettolosi. Numeri da appendere su portoni, anche pretenziosi, che tuttavia nulla lasceranno di sé quando la vecchiaia li corromperà definitivamente. Quando si avviò la stagione di un recupero di grandi contenitori da destinare ad uso universitario, ci si pose subito il tema di ridare un nome a quei palazzi, perduti nell'oblio della città. Il nome è importante, perché può divenire un'irridente condanna, oppure un percorso per ritrovare identità perdute e da ricostruire riempiendo quegli spazi di nuova vita giovane. "Mortara 70" simbolo di un prolungato dopoguerra denso di sfollati perpetui diviene la straordinaria sede di Santa Maria delle Grazie, portata a nuova vita dalla presenza di una biblioteca universitaria, che nel cuore dell'antica chiesa innalza una vela che ne diviene l'asse portante della nuova funzione, lo spazio per i libri, segno di nuova e antica saggezza e lo spazio per i ragazzi, che di questa saggezza debbono far tesoro, al centro dei chiostri cinquecenteschi riportati alla loro antica funzione di sempre nuove ricerche. "Via Ghiara, il manicomio", un'isola perduta ed impenetrabile al centro della città, che aveva recluso per anni una umanità dolente ed abbandonata, che ritrovava lo splendore degli antichi palazzi, perché ripercorsa dai passi liberi di ragazzi in cerca di un loro futuro. L'antico zuccherificio, di là dal fiume, simbolo di un altro abbandono, di un'industria che lasciava la città e che si ritrova centro di una facoltà di costruttori, anch'esso oggi sede di un polo che trova nell'antico edificio una identità che radica la nuova ricerca alle antiche fatiche.



22. Particolare del soffitto affrescato
Sala di lettura, Biblioteca di Economia
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

Il grande palazzo di via Voltapaletto nella Città ducale

E poi il grande palazzo di via Voltapaletto, con il portone chiuso per anni, di fronte al quale - come per gli altri palazzi dimenticati - si passava frettolosamente, quasi vergognandosene, essendo considerati presidi di un passato carico di sventura. E quel palazzo di sventure ne aveva viste, anzi sembravano essersi accumulate negli anni recenti, che avevano portato a rinserrare le porte di quell'edificio senza nome. Quando venni a Ferrara per fondare la nuova Facoltà di Economia mi si parò dinnanzi quell'oscuro palazzo abbandonato. Si è presi talvolta nella vita da una sottile smania di ricominciare, cosicché quanto raggiunto - nel mio caso la cattedra di politica economica a Bologna - non sembra sufficiente a placare la voglia di ricominciare. E quel palazzo, che mi venne offerto dall'allora Sindaco, sembrava il contenitore appropriato per una facoltà che voleva nascere internazionale, ma ben radicata nella storia di questo paese, che non sempre sembra meritarsi le sue passate eredità. Il palazzo era legato in tutto e per tutto alla storia di questa città di Ferrara. La città, come sappiamo, è città nuova, sorta intorno al Mille, per presidiare il ramo principale del Po, che serviva a tutte le città del nord Italia per giungere al mare. Quest'importanza era dovuta non alla capacità dei suoi abitanti, ma alla rendita di una posizione in quel tempo strategica. Questa dunque doveva essere garantita a tutti i passanti da un governo forte e neutrale e quindi qui, a Ferrara, giunse un signore dall'esterno per gestire e garantire i transiti. Non cento torri innalzate al cielo per testimoniare la relativa forza delle famiglie in lotta, come nelle tante città italiane, ma un unico castello, al centro di una città, con gli spalti e il fossato che tenevano ben lontano il signore dai suoi stessi sudditi. Lungo la via parallela al canale della Giovecca, che alimentava quel fossato che separava cittadini e signoria, la via di Voltapaletto, stavano i palazzi di quella nobiltà giunta dal Nord con i nuovi padroni del borgo. E fra questi i Bevilacqua - italianizzazione di chissà quale identità nordica - che svolgevano la funzione di maniscalchi di palazzo, cioè di gestori, ministri di quello stato, che doveva frapponersi fra i grandi contendenti della sua epoca: Milano, Venezia, il Papa.

Oltre la Città estense

Zevi, nel suo libro su Ferrara prima città moderna, mette in evidenza come via Voltapaletto



23. Portale, Palazzo Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. - 31/08/1974 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico,
Milano (in deposito da Fondazione Beic)

venne costruita da Biagio Rossetti con un andamento a zig-zag, apparentemente incongruo ed invece geniale espediente scenico per permettere in una via lineare di vedere i palazzi in prospettiva, cosicché percorrendola dal volto della cattedrale, dopo l'incrocio con l'attuale via Bersaglieri del Po, appariranno dapprima questo bianco palazzo, poi la chiesa di San Francesco e il Palazzo di Renata di Francia, in una magia che ancora oggi il passante non distratto dalla propria superficialità potrebbe godere. Quando alla fine del '500 gli Estensi se ne andarono da Ferrara, portandosi via gran parte dei suoi tesori d'arte, la città era già sfiancata dal terribile terremoto del 1570, ma soprattutto dall'evidenza che il mondo era andato da un'altra parte; la scoperta delle Americhe e la Battaglia di Lepanto avevano reso il Mediterraneo uno stagno marginale e non c'era più bisogno di un guardiano del fiume, che garantisse contendenti del resto loro stessi sfiancati. Alla sventura della fine della città capitale, il ramo principale dei Bevilacqua reagì non seguendo gli Estensi a Modena, come gran parte della loro corte, ma spostandosi a Bologna al servizio del nuovo padrone pontificio. La famiglia residua rimase e fece apporre alla facciata le armi che ancora si vedono, rifacendo lo scalone d'onore e abbellendone le stanze sulla via. Estintosi questo ramo morto, il palazzo divenne nel 1830 dei Costabili, anch'essi giunti agli albori del millennio dal Nord Europa e guerrieri e diplomatici del Duca d'Este, fino ad essere ambasciatori a Ferrara di quel Ludovico il Moro, che si fece erigere il grande Palazzo che oggi ospita i vasi della perduta città etrusca. I Costabili furono grandi amanti d'arte, raccogliendo collezioni di quadri e di libri, che dovevano porre in salvo quell'Officina ferrarese che aveva, nel perduto rinascimento, collocato la città estense tra le vette del sapere europeo. Con la loro rovina queste ricchezze andarono disperse, divenendo poi il luogo del rammarico, anch'esso nel tempo perduto. Di mano in mano, il palazzo divenne nel 1916 proprietà dei conti Mazza, che lo affittarono ad un convitto femminile, mentre nel 1930 fu acquistato dalla contessa Giglioli e dal marito professor Gaetano Boschi, fondatore del primo ospedale psichiatrico in Italia (appunto laddove ora vi è Architettura). La famiglia Boschi abitava nel palazzo, ma adibì un'ala a clinica psichiatrica privata, per coloro che non volevano finire nel pozzo nero di via della Ghiara, a cui si rivolsero anche De Chirico e Savinio, già assegnati al 27mo Fanteria durante la Prima



24. Sede del Collegio Femminile Torquato Tasso (1917), ora Palazzo Bevilacqua-Costabili
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)

Guerra Mondiale e poi ricoverati nella Villa del Seminario (oggi Città dei ragazzi), dove trovarono Carrà, per rimettersi dallo stress della guerra ed aprire la grande stagione pittorica della Metafisica, che trovava nella Città degli abbandoni il suo perfetto contenitore.

La nuova vita

Dopo di allora un progressivo abbandono: gli sfollati della Seconda Guerra Mondiale, un'ipotesi di supermercato, addirittura un cinema, poi residenze ed uffici progettati da cooperative che man mano che toccavano il palazzo fallivano. Nel 1988 il Comune impietosito dall'ultimo crac comprò il palazzo alla deriva e, dopo diversi tentativi, nel 1997 me lo propose come sede definitiva della nuova facoltà, nel frattempo ospitata nella ridotta di Piazza Ariostea.

Quando entrammo nell'oscuro edificio, e salimmo le scivolose scale, ci apparve un fiume di guano. Generazioni di colombi avevano stratificato un mantello a copertura dei pavimenti e svolazzavano verso un giardino interno divenuto fitta boscaglia, da cui potevano uscire certamente coccodrilli o forse anche altrove estinti dinosauri. Al piano nobile, o meglio a ciò che ne restava, si aprivano porte malandate su stanze basse, dai soffitti giallastri. "No" - disse il geometra, che governava i palazzi universitari con una sapienza autentica ed una passione antica - *"i soffitti sono così bassi e giallastri perché sono finti soffitti, fatti di marcite canne stuccate"*, espediente necessario per ribassare le volte altrimenti ingestibili da avere o indigenti proprietà. Ed allora, presi da quella curiosità preta di cupida attenzione, prendemmo una lunga canna e nell'ultima delle stanze del primo piano, cominciammo a praticare un foro tra le decrepite canne; in una pioggerellina di calce stinta, ci apparve in alto un colore, un rosso, e poi, allargando il buco in quel cielo troppo basso, un blu: avevamo scoperto le stanze dipinte in cui erano ospitate le famose e perdute collezioni Costabili. Rimossi i soffitti apparvero in tutta la loro bellezza gli stemmi araldici delle grandi famiglie del Rinascimento, dipinte da Francesco Saraceni, e poi via via le altre stanze, fino alla scoperta di quelle dedicate alla mitologia che riportava in evidenza dei ed eroi dimenticati nel tempo e protetti, come il bel pavimento salvato dalla stratificazioni di guano, da quella misera stesa di cannette stuccate. Recuperato il palazzo, la corte ed il giardino, finalmente poteva insediarsi la Facoltà di Economia, con la benedizione di Monsignor Arcivescovo, che così discacciava i fantasmi del passato e permetteva a questo edificio di tornare a riempirsi delle voci dei ragazzi, unica vera terapia per gli antichi dolori stratificatisi fra queste pietre.



25. Sala degli Stemma
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

Il Dipartimento di Economia e Management

La Facoltà lasciò il passo al Dipartimento di Economia e Management, che raggiunta la maggiore età si è affermato a livello nazionale fra i dipartimenti eccellenti, testimoniando, tra gli altri a me stesso, che quell'ambizione di aprire una nuova storia universitaria in un antico ateneo aveva un suo buon senso. Cuore di questo edificio è tornata la sua biblioteca, che certo non è quella favolosa e perduta dei Costabili, ma racchiude non solo libri e riviste scientifiche, queste ultime sempre più materiale unico di affermazione accademica, ma anche materiali storici derivati dalla biblioteca di quell'Istituto di economia e finanza, già di Giurisprudenza, che raccoglieva pregevoli serie storiche, che a buon titolo è radice antica di questo giovane dipartimento. Al Palazzo che aveva ritrovato il suo nome "Bevilacqua-Costabili" si sono aggiunti gli ampi spazi del Dipartimento: l'ex Seminario, poco più avanti sulla stessa via a fianco della Cattedrale, nel centro di una Città, che proprio questa volontà di ridare un'anima agli antichi edifici ha reso più viva e forse più conscia di se stessa.



26. Particolare del soffitto affrescato, Aula D'Atri
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi



27.

Il Rettore P. Bianchi, il Sindaco G. Sateriale e il Presidente della Provincia P.G. Dall'Acqua, inaugurazione Palazzo Bevilacqua-Costabili (22 maggio 2006)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife



28.

Cortile e portico, inaugurazione Palazzo Bevilacqua-Costabili (22 maggio 2006)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife

Giorgia Sveva Capucci, Giacomo Govoni, Caterina Turri

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Rita Tognoli

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Palazzo Bevilacqua-Costabili è caratterizzato da una struttura architettonica complessa ed irregolare, traccia tangibile dei tanti cambiamenti di proprietà e di destinazione d'uso che si sono succeduti nel tempo.

La costruzione del palazzo iniziò alla metà del Quattrocento, su commissione della nobile famiglia Bevilacqua, trasferitasi da Verona a Ferrara all'inizio del secolo. La famiglia acquisì in breve una posizione di spicco alla corte estense e scelse di ubicare il suo palazzo di rappresentanza nella zona tra il Duomo e il convento di San Francesco, in cui si andavano infittendo le costruzioni, anche nobiliari: il contratto stipulato con Maestro Jacopo Spiga prevedeva di rinnovare ed ampliare una costruzione esistente, riconoscibile nella parte occidentale dell'odierno palazzo.

La facciata secentesca si rifà a quella realizzata nel palazzo Bentivoglio di via Garibaldi nel 1585; essa è caratterizzata da ricche decorazioni plastiche, come i trofei di armi, le nicchie con busti di filosofi, le targhe con motti latini e le finte finestre al di sotto del cornicione in legno. La parte centrale del prospetto è caratterizzata dal grande portale, di epoca precedente, con sovrastante balcone sorretto da mensole a voluta, tra le quali sono disposti gli altorilievi in stucco della Concordia e della Verità.

L'ultimo discendente della famiglia, Gherardo Bevilacqua Aldobrandini, fu costretto a vendere tutti i suoi beni, compreso il palazzo. Esso fu acquistato dal marchese Giovan Battista Costabili Containi - personalità di primissimo piano nell'ambiente politico-culturale cittadino - che nel 1833 lo trasformò nella sede della sua preziosa collezione di libri, codici antichi e dipinti.

Gli interni furono rinnovati per poterne ricavare diversi appartamenti indipendenti ("quartieri") per la famiglia e gli ospiti, le sale di rappresentanza del piano nobile, gli alloggi della servitù e i locali di servizio; al piano terra si trovavano scuderie, rimesse e magazzini. Per realizzare questa



29. Palazzo Bevilacqua-Costabili
Dipartimento di Economia e Management (2018)
Foto di Cristina Baldi

ristrutturazione si ricorse alla riduzione dell'eccessiva altezza dei vani, alla costruzione di nuove scale di servizio, al razionale ridimensionamento delle grandi sale.

Gli elementi caratteristici del palazzo - dal prospetto al loggiato che si apre sul cortile interno, allo scenografico scalone settecentesco - venivano mantenuti e valorizzati quali elementi di un prestigio secolare che ora offriva lustro ai nuovi proprietari.

Nel corso dell'Ottocento la famiglia Costabili subì però un grave dissesto economico e gli eredi del marchese Giovan Battista furono costretti a svendere le pregevoli collezioni di libri e dipinti, che andarono dispersi in aste pubbliche tra il 1871 e il 1885.

Il palazzo, dopo inutili tentativi di salvataggio operati dai discendenti, fu venduto nel 1916; il nuovo proprietario, conte Francesco Mazza, lo affittò ad un convitto femminile, segnando così l'inizio di un inevitabile degrado.

Nel 1930 l'immobile fu acquistato dalla contessa Maria Giglioli e dal marito prof. Gaetano Boschi, illustre neuropsichiatra (fu tra l'altro candidato al Nobel per la medicina) e direttore dell'Ospedale psichiatrico di Ferrara. La famiglia Boschi risiedeva nel palazzo e ne adibiva una parte a pensionato per malati mentali.

Dal 1961 subentrarono nuovi proprietari che progettaronο dapprima di realizzare nel palazzo varie attività commerciali (addirittura un cinema e un supermercato!) e poi appartamenti e uffici.

Non se ne fece nulla e il palazzo fu lasciato nel più completo abbandono: persa la sua vocazione di residenza signorile, era troppo grande ed articolato per qualsiasi altro utilizzo, finché nel 1988 il Comune di Ferrara lo acquistò e nel 1997 lo diede in uso all'Università per 99 anni.

Dopo un complesso ed accurato lavoro di restauro e di riprogettazione degli interni, il palazzo è stato riaperto nel 2006 ed attualmente è la sede prestigiosa del Dipartimento di Economia e Management e della Biblioteca di Economia.



30. Particolare del soffitto affrescato, Aula EC3
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

BRANCALEONI A., *Palazzo Bevilacqua-Costabili. Ricerca storica. Inedito custodito presso l'Archivio dell'Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife.*

FIORAVANTI BARALDI A. (1978), "Aggiunte a Francesco Migliari: gli affreschi ottocenteschi di Palazzo Bevilacqua-Costabili a Ferrara", *Musei ferraresi. Bollettino annuale*, n. 8, pp. 41-50.

Palazzo Bevilacqua Costabili. Presentazione del restauro della facciata e del portico (22 maggio 2006). Pieghevole a cura di UNIFE culture, Ufficio comunicazione ed eventi, Università degli Studi di Ferrara.

"Palazzo Bevilacqua Costabili", in *Wikipedia l'enciclopedia libera*, [online], <https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Bevilacqua_Costabili> (ultima consultazione il 27/09/2018).

L'Università presenta i suoi tesori: visita alla nuova sede della Facoltà di Economia (24 ottobre 2006). Pieghevole a cura di UNIFE culture, Ufficio comunicazione ed eventi, Università degli Studi di Ferrara.



31. Particolare del soffitto affrescato, Sala di lettura, Biblioteca di Economia Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

HISTORY

Construction of the building was begun in the mid 1400s. It was commissioned by the noble Bevilacqua family, who had moved from Verona to Ferrara at the beginning of the same century. The building has since changed hands several times and been used for different purposes. This is reflected in its complex, irregular architecture—a singular fusion of the ancient and the modern. The original structure was extended and repurposed several times until the mid 19th century; the courtyard and loggia date back to the 16th century, while the monumental staircase was added in the 1700s. The 17th-century facade resembles that of Palazzo Bentivoglio in Via Garibaldi, and is similarly decorated with a rich array of reliefs.

In 1833, the building was purchased by the marquess Giovan Battista Costabili Containi, who modernised it for his family and used it to house his precious collection of books and paintings. However, during the same century the Costabili family underwent a period of severe financial instability, and their art collection and library were sold off and scattered. The building itself was sold in 1916, and since then it has had several different owners and functions, including as a boarding school for girls and a mental asylum.

Later acquired by Ferrara Municipal Council, in 1997 it was granted for use by the University of Ferrara; after careful restoration and a redesign of its internal spaces, the building was reopened in 2006, and is currently the site of the Department of Economics and Management as well as the Economics Library.



FERRARA - Palazzo del Collegio "Torquato Tasso,,

32.

Palazzo del Collegio "Torquato Tasso" (1920),
ora Palazzo Bevilacqua-Costabili
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)

Ferrara - Palazzo Boschi
(ex Costabili)



33.

Palazzo Boschi, ex Costabili (1930)
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



29-3-1904 Ferrara -- Palazzo Costabili

34.

Palazzo Costabili (1900)
Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)



35.

Palazzo
Bevilacqua-Costabili (1930)
Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)



*FERRARA - Palazzo Boschi
Ingresso da Via Bersaglieri del Po*

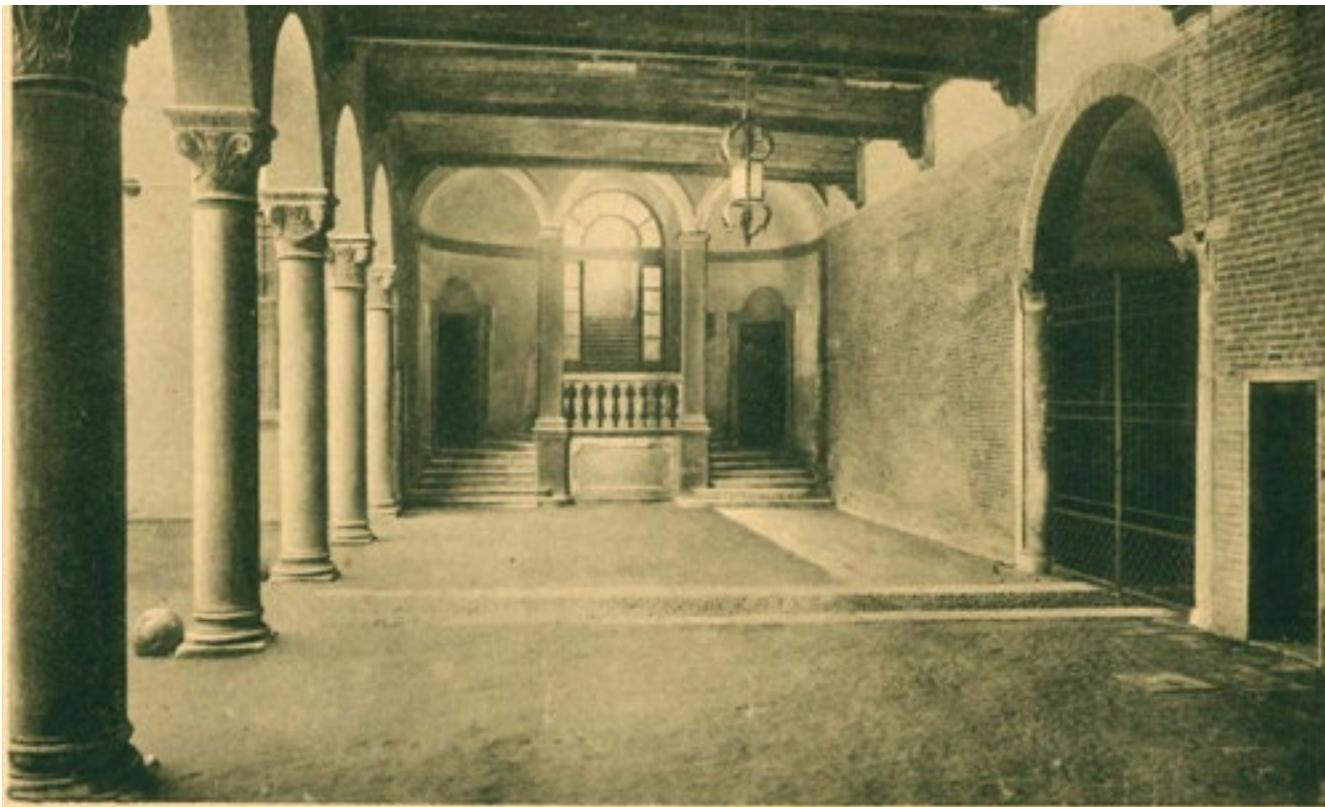
36.

Ingresso da Via Bersaglieri del Po, Palazzo Boschi
(1930 ca.), ora ingresso da Vicolo Cornuda
Palazzo Bevilacqua-Costabili
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



37.

Ingresso da Vicolo Cornuda
Palazzo Bevilacqua-Costabili, Ferrara (1997)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



FERRARA - Palazzo Boschi - Loggia del primo cortile

38.

Loggia del primo cortile
Palazzo Boschi (1930 ca.), ora
Palazzo Bevilacqua-Costabili
Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)



39.

Interno
Palazzo Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. -
31/08/1974 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico, Milano (in
deposito da Fondazione Beic)



40. Loggiato, Palazzo Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. - 31/08/1974 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione Beic)



41. Interno, Palazzo Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. - 31/08/1974 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione Beic)

Giorgia Sveva Capucci, Giacomo Govoni, Caterina Turri

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Rita Tognoli

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

FRANCESCO MIGLIARI E LA SALA DI AMORE E PSICHE (Aula EC4)

Al primo piano del palazzo, il “quartiere nobile”, affacciate su via Voltapaletto, si succedono le sale di rappresentanza dove era esposta la preziosa quadreria Costabili, comprendente dipinti della scuola veneta (da Bellini a Carpaccio) e della “officina ferrarese”, la scuola pittorica che va da Cosmè Tura e Francesco del Cossa a Dosso Dossi e al Garofalo.

Questi ambienti furono risistemati tra 1830 e 1840, e la decorazione si limitò ai soffitti proprio perché le pareti dovevano essere libere per la collezione di quadri.

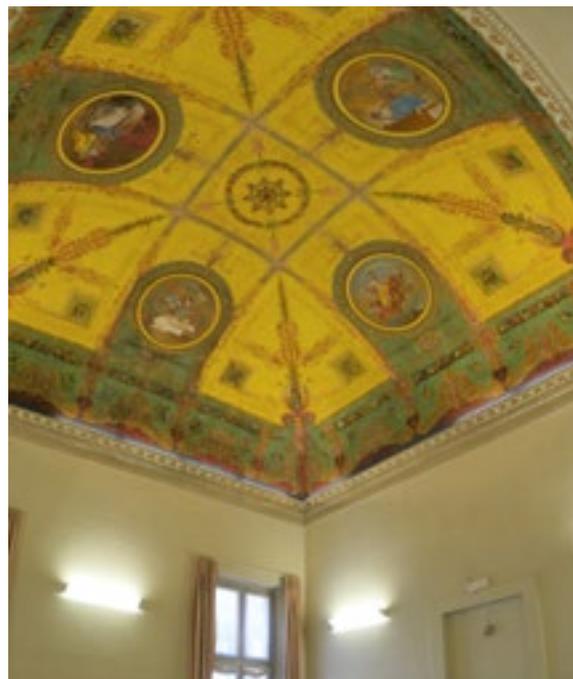
Salendo lo scalone si incontra subito la sala definita negli inventari “ultima camera di galleria” che era arredata come salotto, con mobili di mogano e tappezzeria intonata ai colori del soffitto.

Attualmente la sala è utilizzata per lezioni e seminari e dispone di sessanta posti a sedere.

Sulla volta quadrata di questa sala sono dipinti, al centro di ciascun lato, quattro tondi con scene della favola di Amore e Psiche; tutto intorno c'è una ricchissima decorazione di festoni, ghirlande di fiori e motivi geometrici. I colori sono particolarmente intensi e predominano il giallo oro e il verde.

Nel primo tondo Amore, che non deve farsi riconoscere, guarda Psiche addormentata; nel secondo, Psiche supplica Nettuno e Anfirite di farle ritrovare Amore da cui è stata separata dopo aver ceduto alla curiosità di vedere il suo viso; nel terzo tondo Psiche supplica Venere dalla quale è stata punita; infine, nel quarto tondo, è rappresentata la salita all'Olimpo di Psiche resa immortale dagli dei.

Autore del dipinto è il pittore e decoratore ferrarese Francesco Migliari, nato nel 1793 e impegnato

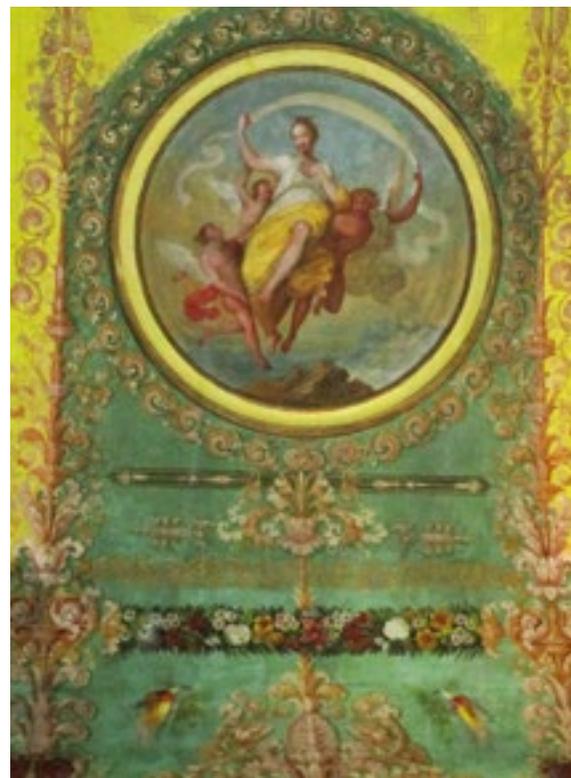


42. Sala di Amore e Psiche, Aula EC4
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Sara Guberti

con la sua bottega tra il 1830 e il 1860 in vari edifici della città: palazzo Camerini, palazzo Gulinelli di via XX settembre, il ridotto del Teatro comunale, le stanze dei Cardinali legati in Castello.

Migliari è allievo di Giuseppe Santi che, con Felice Giani, è il pittore più rappresentativo della generazione precedente: entrambi sono molto attivi durante l'occupazione napoleonica di Ferrara.

Partendo dalla loro lezione neoclassica e protoromantica Migliari evolve il suo stile in modo personale accogliendo suggestioni a tratti pienamente romantiche.



43. Particolare del soffitto affrescato da Francesco Migliari, Sala di Amore e Psiche, Aula EC4 Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

"Amore e Psiche", in *Wikipedia l'enciclopedia libera*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Amore_e_Psiche> (ultima consultazione il 27.09.2018).

FIORAVANTI BARALDI A. (1978), "Aggiunte a Francesco Migliari: gli affreschi ottocenteschi di Palazzo Bevilacqua-Costabili a Ferrara", *Musei ferraresi. Bollettino annuale*, n. 8, pp. 41-50.

"Pittura", in *Ottocento ferrarese. Una storia da scoprire*, sito curato dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, <<https://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/39.html>> (ultima consultazione 27/09/2018).

L'Università presenta i suoi tesori: visita alla nuova sede della Facoltà di Economia (24 ottobre 2006). Pieghevole, a cura di UNIFE culture, Ufficio comunicazione ed eventi, Università di Ferrara.

THE “CUPID and PSYCHE” ROOM

On the first floor of the building, the piano nobile, there is a series of rooms in which the precious Costabili art collection was displayed; this featured paintings from the Ferrarese school, from Cosmè Tura to Francesco del Cossa, Dosso Dossi and Garofalo.

These spaces were renovated between 1830 and 1840, and their decoration was limited to the ceilings so that the walls would be kept free for hanging paintings. The first room to the left of the staircase was furnished as a parlour, with mahogany furniture and upholstery chosen to match the colours of the ceiling; it is currently used as a lecture hall that seats sixty (room EC4). On the vaults of the room there are four painted roundels with scenes from the tale of Cupid and Psyche; these are surrounded by rich decorations featuring festoons, floral garlands and geometric motifs. The colours are particularly intense, with lots of gold and green.

In the first roundel, Cupid gazes at a sleeping Psyche, while in the second, Psyche pleads with the gods to help her find Cupid, from whom she has been separated after yielding to the temptation to look upon his face. The third roundel shows Psyche being punished by Venus, and the fourth and last illustrates the ascent of Olympus by Psyche, who has become immortal. These frescoes were painted by the Ferrarese artist Francesco Migliari. Born in 1795, his workshop had a hand in the decoration of several buildings in the city between 1830 and 1860.



44. Particolare del soffitto affrescato da Francesco Migliari, Sala di Amore e Psiche, Aula EC4
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2018)
Foto di Cristina Baldi

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione IlTurco

Coordinatrice del festival Interno Verde

LA CORTE

Gli antichi giardini di Palazzo Bevilacqua Costabili si possono solo immaginare. Dalle memorie di Antonio Frizzi, scritte nel 1779, si sa che tutti e quattro i palazzi della prestigiosa famiglia Bevilacqua a Ferrara si affacciavano su ampi orti e giardini, ma spulciando tra documenti e vecchie mappe è difficile trovare informazioni più dettagliate.

Osservando la corte interna – tipicamente rinascimentale – è facile immaginare come potesse essere una volta: le dimensioni sono le stesse, anche se il prezioso loggiato è stato chiuso da una vetrata. Lo stile delle decorazioni delle arcate e dei capitelli è cinquecentesco, e questo fa supporre che la loggia sia stata costruita a posteriori rispetto all'edificazione del palazzo, che risale al 1430. L'ipotesi più plausibile, relativa a questo arricchimento architettonico, è che sia stato programmato dopo il 1496, quindi dopo il terremoto che tanto duramente colpì la città, in un periodo in cui per la famiglia Bevilacqua l'esigenza di un rinnovamento strutturale si sposava perfettamente con la necessità di esibire raffinatezza ed eleganza, per sancire una fortunata e veloce ascesa sociale.

Il *Compendio Historico* di Marcantonio Guarini testimonia un ulteriore ammodernamento degli ambienti interni ed esterni tra il 1616 e il 1621, ed è a questa operazione – condotta all'insegna della praticità, seguendo l'ideale del comodo e del confortevole – che si riferisce l'introduzione del balconcino con la ringhiera in ferro battuto bombato.

Come venne sistemato il giardino resta un mistero, perché le mappe realizzate negli anni immediatamente precedenti e successivi l'intervento riportano notizie contraddittorie e confuse: nella pianta disegnata da Gian Battista Aleotti nei primi anni del Seicento si vedono due cortili di ampiezza quasi uguale, disposti vicini uno dietro all'altro, perfettamente in asse, chiusi a nord all'altezza di vicolo Cornuda. Nella mappa alzata dell'incisore Andrea Bolzoni, del 1705, lo spazio



45. Corte interna da Via Voltapaletto
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi

scoperto è tagliato da nord a sud da un percorso e la funzione del muro divisorio è dubbia: avrebbe potuto distinguere l'area del giardino vero e proprio da quella coltivata ad orto (successivamente venduta) oppure riferirsi a un vecchio confine di proprietà, divenuto poi inutile quando i Bevilacqua o i Costabili – che acquisirono il complesso nel 1843 – decisero di ampliare la superficie alberata.

Nella carta topografica del cardinale Luigi Vannicelli Casoni, risalente al 1801, a sorpresa si incontra un nuovo cortile, non segnalato prima, che interrompe il prospetto affacciato su via Sogari: è difficile imputare l'errore al Bolzoni, ma è altrettanto difficile credere che nel Settecento si decida di demolire, quindi sostituire uno spazio edificato con uno spazio vuoto. Le mappe del catasto pontificio, redatte nel 1842, confermano il disegno del cardinale e tratteggiano un giardino posteriore più esteso, chiuso su vicolo del Gambone da un ulteriore corpo di fabbrica attribuito alla stessa proprietà.

Per molti secoli Palazzo Bevilacqua Costabili fu utilizzato come residenza familiare: godevano della bellezza e della tranquillità della corte e del giardino solo un gruppo ristretto di parenti, amici e conoscenti, in un'atmosfera di esclusiva riservatezza e intimità. La prima apertura verso la collettività si ebbe nel 1916, quando il palazzo venne comprato dal conte Francesco Mazza che lo adibì a convitto femminile. Nel 1930 invece fu acquisito dalla contessa Giglioli e da suo marito, il professore Gaetano Boschi, medico chirurgo che durante la Prima Guerra Mondiale aveva fondato e diretto l'Ospedale Militare Neurologico allestito all'interno di Villa del Seminario, dove furono ricoverati importanti artisti legati alle vicende ferraresi, come Giorgio De Chirico e Carlo Carrà. Nello stesso anno Boschi divenne direttore del Manicomio cittadino – ospitato per una curiosa coincidenza all'interno di Palazzo Tassoni Estense, anch'esso oggi sede universitaria – e decise di adibire parte della propria abitazione a clinica privata, specializzata in malattie mentali. Chissà se il giardino – come già accadeva in via della Ghiara – venne frequentato anche dai suoi pazienti...

Negli anni Sessanta un nuovo proprietario, il geometra Vittorio Rimondi, aprì gli spazi ad un pubblico completamente diverso: fece elaborare un fantasioso progetto di ristrutturazione per avviare attività commerciali e servizi, tra questi – oltre a un supermercato e vari uffici – anche un cinema sotterraneo in giardino.



46. Cortile del pozzo, ingresso da Vicolo Cornuda
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi

Oggi l'elegante corte interna è utilizzata dagli studenti del Dipartimento di Economia, per bere un caffè e fare due chiacchiere tra una lezione e l'altra. Ciò che resta dell'antico giardino, significativamente ridimensionato, è poco più che un fazzoletto verde. Da notare il camminamento che comincia tra i ciottoli di fiume che pavimentano la corte, attraversa l'arco sulla sinistra e prosegue nell'erba. Disegnato dall'architetto Antonello Stella, rappresenta l'albero della vita.



47. Cortile del pozzo
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

FIORAVANTI BARALDI A. (1996), *Palazzo Bevilacqua Costabili: analisi storica e rilievo critico del contenitore*, Comune di Ferrara, Ferrara.
RAITO L. (2010), *Gaetano Boschi: sviluppi nella neuropsichiatria di guerra (1915-1918)*, Roma: Carrocci.



48. Scorcio della corte interna da Vicolo Cornuda, Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi



49.

Corte interna, Palazzo
Bevilacqua-Costabili (1997)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



50.

Corte interna, Palazzo
Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi



51.

Corte interna, Palazzo
Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. -
31/08/1974 ca.),
Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione
Beic)



52.

Corte interna, Palazzo
Bevilacqua-Costabili (1997)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



53.

Cortile del pozzo, Palazzo
Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. -
31/08/1974 ca.)

*Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione
Beic)*



54.

Cortile del pozzo, Palazzo
Bevilacqua-Costabili
(1997 ca.)

*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



55.

Cortile del pozzo, Palazzo
Bevilacqua-Costabili
(negativo, 01/08/1974 ca. -
31/08/1974 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione
Beic)



56. Cortile del pozzo
Palazzo Bevilacqua-Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi

Rita Tognoli

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA DI ECONOMIA

La storia della Biblioteca di Economia comincia nel luglio 1933, con la compilazione di un nuovo registro di ingresso delle pubblicazioni, autonomo rispetto a quello della Biblioteca di Giurisprudenza.

Libri e riviste man mano inventariati costituiscono il fondo specializzato del Gabinetto di Statistica, un piccolo istituto creato all'interno della Facoltà giuridica dal prof. Pietro Sitta (Ferrara 1866-1947) che dal 1902 occupa la cattedra di Economia politica.

Sitta sarà anche Rettore della Libera Università di Ferrara - quasi ininterrottamente tra il 1909 e il 1938 - e Senatore del Regno dal 1924 al 1940.

Il professore destina parte dei suoi libri personali alla biblioteca, che li acquisisce come *Lascito Sitta* nel 1949; i volumi vengono timbrati con l'ex libris *Dono dell'On. Pietro Sitta*.

Nel 1945 il Gabinetto diventa Istituto di Finanza Pubblica (dal 1955 denominato Istituto di Economia e Finanza) che aggrega gli insegnamenti di materie economiche della Facoltà di Giurisprudenza; la biblioteca sta crescendo intorno al suo originario nucleo di opere di statistica, e si allarga ai settori di economia politica, finanza pubblica, storia del pensiero economico, diritto tributario.

Nel periodo 1950-1968 l'Istituto pubblica con l'editore Cedam un importante annuario: *Archivio finanziario. Raccolta internazionale di scritti di cultura finanziaria*; si crea una fitta rete tra Ferrara e varie università e istituzioni italiane e straniere: in cambio dei volumi dell'*Archivio* giungono in dono alla biblioteca libri e riviste che contribuiscono notevolmente al suo arricchimento.

Quando nel 1998 vengono fondati il Dipartimento e la Facoltà di Economia, la biblioteca si sviluppa ulteriormente con il settore dedicato all'economia aziendale; insieme al patrimonio librario vengono incrementati strutture e servizi per un'utenza che si moltiplica in pochi anni.



57. Sala di lettura, Biblioteca di Economia (2017)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife

Oggi la Biblioteca di economia è parte del Sistema Bibliotecario di Ateneo; dal 2006 ha una sede adeguata quanto a spazi e funzioni: un'intera ala del Palazzo Bevilacqua-Costabili in via Voltapaletto, con quattro piani e 132 posti nelle sale di lettura.

Molti dei libri sono a scaffale aperto, consultabili direttamente e ordinati secondo un sistema di classificazione per materia; in sezioni particolari sono raccolte le pubblicazioni di enti e organismi italiani e internazionali e quelle di argomento ferrarese.

L'emeroteca si sta trasformando: le riviste di carta vengono via via sostituite dalla loro versione elettronica, rendendo sempre più facili e veloci la ricerca e l'aggiornamento scientifico.

La biblioteca è diventata punto di accesso ad una rete informativa vastissima - fatta di cataloghi elettronici, banche dati e pubblicazioni online - e continua nel suo compito di mediazione per dare agli utenti un servizio il più possibile mirato ed efficace.



58. Postazioni per la consultazione della risorse online
Biblioteca di Economia (2014)
Foto di Michele Rossoni

THE LIBRARY

The history of the Economics Library began in July 1933, when a new register of acquired publications—distinct from that kept by the Law Library—was begun. The books and journals that were registered over the years laid the foundations for the specialised “Statistics Cabinet”, a small institute created within the Faculty of Law by Prof. Sen. Pietro Sitta (Ferrara 1866–1947) who had joined the teaching staff as a lecturer in Political Economics in 1902.

In 1945 the “Cabinet” became an Institute of Public Finance, gathering together the lecturers in Economics-related subjects from the Faculty of Law. In 1955 it became an Institute of Economics and Finance, and its library continued to grow around its original collection of publications on statistics, introducing research on political economics, public finance, history of economics and tax law.

When, in 1998, the Department and Faculty of Economics were established, the library developed further to include a section devoted to business economics.

Since 2006, the Economics Library has occupied an entire wing of Palazzo Bevilacqua-Costabili; it boasts four floors and 132 seats in the various reading rooms. The books are easily accessible on open shelves.

Il patrimonio nascosto

LIBRI, ARCHIVI E IL PRESENTI

La biblioteca della Biblioteca Universitaria di Economia è un patrimonio di valore storico e di grande interesse per il mondo accademico e per il grande pubblico. Il patrimonio è costituito da una grande collezione di libri, archivi e documenti, che testimoniano la storia della Biblioteca e della Università di Economia. Il patrimonio è costituito da una grande collezione di libri, archivi e documenti, che testimoniano la storia della Biblioteca e della Università di Economia.

LA SALA DI LETTURA E STUDIO

La sala di lettura e studio è un luogo ideale per la lettura e lo studio. È dotata di una grande collezione di libri, archivi e documenti, che testimoniano la storia della Biblioteca e della Università di Economia. La sala è dotata di una grande collezione di libri, archivi e documenti, che testimoniano la storia della Biblioteca e della Università di Economia.

PRENDERE LIBRAMENTO

TESI

€13

La biblioteca della Biblioteca Universitaria di Economia è un patrimonio di valore storico e di grande interesse per il mondo accademico e per il grande pubblico. Il patrimonio è costituito da una grande collezione di libri, archivi e documenti, che testimoniano la storia della Biblioteca e della Università di Economia.

59. Ingresso, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Cristina Baldi



60.

Sala di lettura, Biblioteca di
Economia (2017)
Archivio Ufficio
Comunicazione di Unife



61.

Sala di lettura, Biblioteca di
Economia (2017)
Archivio Ufficio
Comunicazione di Unife



62.

Sala di lettura Biblioteca di
Economia (2014)
Foto di Michele Rossoni



63.

Sala periodici
Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Cristina Baldi

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL FONDO LIBRARIO STORICO

La Biblioteca conserva una raccolta di libri di pregio che include poco più di 300 edizioni pubblicate dal XIX secolo ai primi decenni del XX e oggi collocate nella sezione RARI. I volumi provengono in gran parte dal fondo librario dell'onorevole Pietro Sitta (1866-1947), entrato a far parte delle collezioni dell'Ateneo a partire dal 1949, come risulta dal registro d'ingresso manoscritto ancora conservato negli uffici dei bibliotecari: negli esemplari sono infatti frequenti i timbri che indicano l'appartenenza al fondo, oltre alle note manoscritte (dediche, appunti, etc.) che ne provano la consultazione e lo studio.

Fra le più interessanti edizioni che costituiscono la collezione si ricordino quelle che fanno capo alla prestigiosa collana *Biblioteca dell'economista* (1850-1922) che si distinse come fondamentale contributo alla scienza economica italiana. I volumi furono inizialmente pubblicati a Torino da Giuseppe Pomba, come nel caso di *Trattati complessivi della scuola fisiocratica* (1850 - 1a serie, n. 1)

“preceduti da un ragguaglio storico e seguiti da un discorso critico sulla dottrina de' fisiocrati del prof. Francesco Ferrara”, insigne economista siciliano che fu anche direttore della collana stessa; negli anni successivi i titoli della *Biblioteca dell'economista* uscirono per l'Unione tipografico-editrice torinese (UTET), fondata nel 1854 su capitale degli stessi Pomba e della Tipografia Sociale e particolarmente dedita alla stampa scientifica, tecnica e giuridica, come evidenza *Agricoltura e quistioni economiche che la riguardano* (1860, 2a serie, n. 2) qui conservato.

Oltre a Torino, uno dei luoghi di edizione che più frequentemente si incontrano nella collezione è Milano, che nella prima metà dell'Ottocento era stata polo d'attrazione per un gran numero di intellettuali, nonché teatro di un notevole fiorire di iniziative librarie e del graduale sviluppo dell'industria editoriale moderna, che si lasciava ormai alle spalle la tradizione artigiana caratteristica dei secoli precedenti. Si conservano in Biblioteca, ad esempio, alcuni prodotti della casa editrice Treves il cui fondatore, Emilio, iniziò l'attività nel capoluogo lombardo nel 1861 con



64. Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Cristina Baldi

l'intento di occuparsi prevalentemente di pubblicazioni destinate alla borghesia acculturata. Fra i titoli Treves oggi consultabili in Biblioteca si trovano i due volumi del *Dizionario universale di economia politica e di commercio* di Gerolamo Boccardo (2. ed., 1875-1877) ed altre monografie ottocentesche, fino ad arrivare a *La riforma monetaria* del celebre economista inglese John Maynard Keynes, nella traduzione di Piero Sraffa, edita nel 1925. Sempre al contesto milanese appartiene poi un altro nucleo di edizioni presenti nella collezione, uscite presso lo svizzero Ulrico Hoepli che giunse in Città nel 1870 diventando ben presto punto di riferimento per le personalità della cultura, in particolare di tipo tecnico e scientifico. Una delle più importanti iniziative di Hoepli fu il lancio della fortunata collana dei *Manuali*, nati sull'esempio degli inglesi *handbooks* e dei quali la Biblioteca conserva alcuni titoli che evidenziano come questi libretti puntassero ad essere strumenti d'aiuto concreto per l'istruzione superiore e per diversi mestieri e professioni. Fra essi si ricordano *Diritto amministrativo: giusta i programmi governativi ad uso degli istituti tecnici* di Giorgio Loris (1891) e *Manuale del proprietario di case e di opifici: imposta sui fabbricati* di Guido Giordani (1894), quest'ultimo recante il timbro del senatore Giovanni Martinelli (1841-1919), già Rettore del nostro Ateneo che oggi conserva molti volumi appartenuti alla sua biblioteca.

Se gli esempi precedenti sono riconducibili all'industria editoriale del centro-nord Italia, come anche nel caso bolognese di Zanichelli (in Biblioteca: *L'economia politica studiata col metodo positivo: conferenze* di Angelo Marescotti, 1878 e *Delle riforme necessarie alla moneta metallica* di Leone Levi, 1887), non mancano nel fondo pubblicazioni di editori localizzati anche in altre aree della Penisola, ad esempio Roma (*Le banche ed il corso forzato: sul riordinamento degli istituti di emissione* di Gerolamo Boccardo, Tipografia del Senato, 1879).

A dimostrazione del respiro europeo ed extraeuropeo ravvisabile scorrendo i titoli del fondo, occorre inoltre ricordare le numerose edizioni straniere che esso include: dai tre volumi di *Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations* del padre dell'economia politica Adam Smith (Paris, Guillaumin, 1859) a *Free trade and protection* di Henry Fawcett (London, Macmillan, 1878) per poi sbarcare oltreoceano con *Profit sharing between employer and employee: a study in the evolution of the wages system* di Nicholas Paine Gilman (Boston-New York, Houghton, Mifflin and Company, 1889).

Un ultimo approfondimento merita la presenza in Biblioteca di un buon numero di pubblicazioni



65. John Maynard Keynes, *La riforma monetaria*, traduzione di Piero Sraffa, Milano, F.lli Treves, 1925
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Michele Rossoni

risalenti al ventennio fascista, anche di carattere ufficiale e spesso contraddistinte dalla veste grafica tipica del periodo. Si tratta di monografie e periodici verosimilmente appartenuti al nucleo storico delle collezioni della Biblioteca, che oggi li conserva nel suo deposito: fra essi si ricordano *Problemi di finanza fascista* (Bologna, Zanichelli, 1937) che include, fra gli altri, saggi di Luigi Einaudi e Giuseppe Ugo Papi, e alcune annate del periodico *Indagini analitiche sugli infortuni avvenuti nell'anno...* a cura dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Roma, Luzzatti, 1936-1943), oltre a pubblicazioni riguardanti il contesto ferrarese. A scaffale aperto, nella sezione REF, sono poi liberamente consultabili alcuni volumi della *Nuova collana di economisti stranieri e italiani*, pubblicata dalla casa editrice UTET a partire dal 1932 sotto la direzione di Giuseppe Bottai e Celestino Arena.



66. Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, *Lo sviluppo dell'industria italiana nel 1° decennio dell'era fascista* [stampa] Milano, Ricordi, 1932
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

BERENGO M. (2012), *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Milano: Franco Angeli.

GIGLI MARCHETTI A. (1997), "Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale", in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze: Giunti, pp. 115-163.

PEDULLÀ G. (1997), "Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale", in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze: Giunti, pp. 341-382.



67. Hidden Heritage, Biblioteca di Economia. Totem 1.1 (2018)
Foto di Michele Rossoni

SPECIAL COLLECTIONS

The Library's collections include several hundred rare books from the 19th and 20th centuries, many of which were collected by Prof. Pietro Sitta (whose private library was acquired in 1949). They span the fields of law, economics and the social sciences, and many bear handwritten notes by their original owners. There are many classics from the abovementioned fields within the collection, for example a large sample of volumes from the *Scrittori classici italiani di economia politica* ("Classic Italian Writers on Political Economics"), published in Milan from the early 19th century onwards. In addition, there are several important and remarkable series, such as the «Biblioteca dell'economista» ("The Economist's Library", Turin, 1850–) and several of the well known «Manuali» (i.e. Handbooks) edited by the Florentine Barbèra, whose late 19th-century volumes feature elegant blue covers with fine decorations.

In the original "Statistics Cabinet" collection, there are numerous editions from the two decades of fascist rule. These stand out thanks to the characteristic graphic design of their covers and illustrations; typical of that period, they were very effective propaganda tools. Of particular interest are the official publications issued by the local institutions of the time.



68.

Volumi di Scrittori classici italiani di economia politica, Milano, Stamperia e Fonderia di G. G. Destefanis a S. Zeno, 50 vol., 1803-1816
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Michele Rossoni



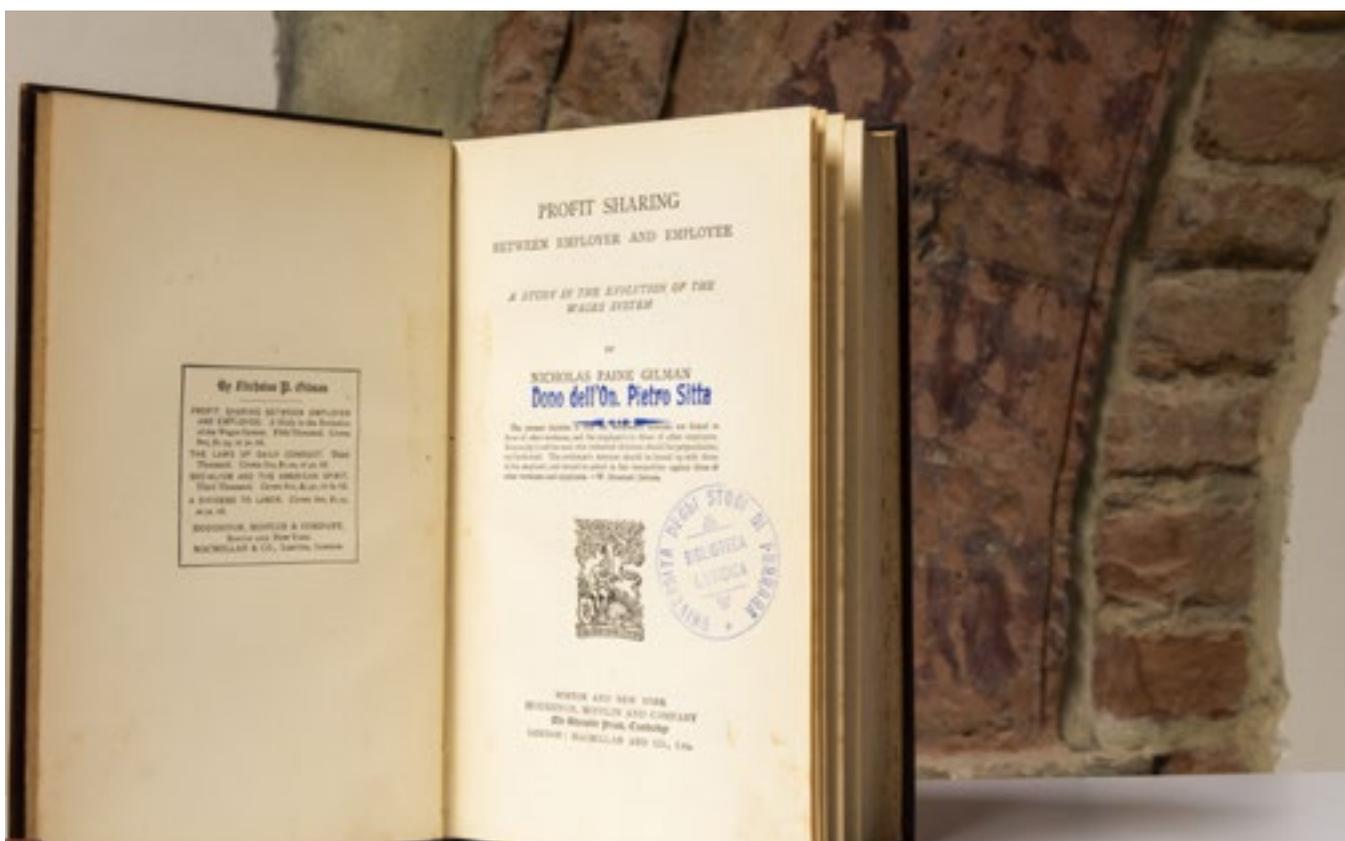
69.

Volumi della collana «Biblioteca dell'economista», Torino, 1850-
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Michele Rossoni



70.

Pietro Cogliolo, Storia del diritto privato romano e altri volumi della stessa collana, Firenze, G. Barbera, 1889
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Michele Rossoni



71.

Nicholas Paine Gilman, Profit sharing between employer and employee..., Boston ; New York, Houghton, Mifflin and Company, 1889
Fondo Storico, Biblioteca di Economia (2019)
Foto di Michele Rossoni



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI
FERRARA
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
E SCIENZE GIURIDICHE
E POLITICHE

3

PALAZZO TROTTI-MOSTI (1493)

Foto di Cristina Baldi

Chiara Belletti, Ludovica Losi, Chrystel Sfarzetta, Elena Succi

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Nel 1493 la famiglia De Mosto, originaria del Polesine, molto ricca benché non fosse stata ancora insignita del titolo nobiliare, acquistò l'appezzamento di terreno su cui venne posta la prima pietra del palazzo Trotti-Mosti, all'angolo di via degli Angeli, l'attuale Corso Ercole I d'Este, con via Arianuova. Il Corso era l'asse portante dell'Addizione Erculea: un ampliamento commissionato dal duca Ercole I d'Este e realizzato da Biagio Rossetti, in grado di accrescere tanto la dimensione e le strutture difensive quanto il prestigio della città stessa. Tale era l'importanza della via, che la proprietà di un palazzo su di essa costituiva l'affermazione pubblica del prestigio acquisito.

Per quanto sia ancora incerta l'identità del costruttore, si pensa che la paternità del palazzo possa essere attribuita a Biagio Rossetti o a un aiutante del maestro, dato che la struttura morfologica e formale dell'edificio presenta caratteristiche comuni ai palazzi di sicura attribuzione rossettiana: la pilastrata in marmo bianco con capitello¹, la valorizzazione di cortili o giardini attraverso un portico con colonne in pietra, la facciata come piano in funzione prospettica a scapito della veduta frontale dell'edificio.

Uno degli elementi decorativi più importanti del palazzo è il portale rinascimentale la cui ideazione è attribuita ad un autore ignoto. I pochi elementi ornamentali sono però notevoli per la qualità della loro esecuzione; si pensi alla buona e semplice fattura quattrocentesca dei medaglioni marmorei in bassorilievo sui pennacchi dell'arco, raffiguranti le teste di Giulio Cesare



72. Palazzo Trotti-Mosti
Dipartimento di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi

¹ B. Zevi, *Biagio Rossetti: architetto ferrarese, il primo urbanista moderno europeo*, Torino: Einaudi, 1960, p. 513. L'autore evidenzia come la dimensione della pilastrata non è allineata al portale, 'è inconsistente e irritante, e il blocco apparirebbe più armonioso elidendolo...', ma la 'sua poetica dell'angolo' non è dunque al servizio del «pezzo» architettonico, [...] ma di tutto l'organismo urbano'.

e dell'imperatore Augusto, avvolte da ghirlande. Il portale cela una piccola curiosità tramandata grazie alla testimonianza di una nobildonna della famiglia Mosti: sembra che sia stato trasferito, in tempi successivi alla costruzione del palazzo Trotti-Mosti, nei primi anni del '600, da un altro edificio di proprietà della famiglia, ubicato nella zona sud-ovest della città e demolito per permettere la costruzione della Fortezza pontificia. Colpisce anche la somiglianza tra il portale del palazzo Trotti-Mosti e quello del palazzo Giglioli-Varano, posto poco più avanti sempre su Corso Ercole I d'Este, al numero 12.

Il palazzo subì vari cambi di proprietà nel tempo, che ne segnarono profondamente l'architettura e gli ambienti, a causa di adeguamenti e ristrutturazioni che hanno determinato anche la suddivisione dei locali interni. Nel 1830 l'edificio era ancora di proprietà della famiglia Mosti e la situazione denunciava ormai un forte degrado, al punto che Tancredi Mosti Trotti Estense - ultimo figlio del marchese Ercole, che riunì l'eredità delle due famiglie, i Trotti e i Mosti Estense - affidò i lavori di consolidamento del palazzo all'ingegner Barbantini.

Tancredi fu un personaggio rilevante nelle vicende militari e politiche della Ferrara ottocentesca: nel 1848, durante una riunione nel palazzo di famiglia, decise, insieme a Costabili, di dar vita al corpo franco dei bersaglieri del Po per unirsi alle truppe regolari dell'esercito pontificio nella guerra contro l'Austria; fu eletto per due volte al Parlamento per il I collegio di Ferrara, e nel 1886 venne nominato senatore. Morì nel maggio del 1903 e si presume che, a causa delle ingenti spese sostenute da Tancredi durante la sua carriera politica, siano state demolite le parti del palazzo che non potevano più essere mantenute. Le ali interne furono perciò abbattute, definendo l'attuale forma a F del palazzo; venne costruito il vano esterno della scala che si affaccia sul giardino e il salone d'onore venne diviso in più locali. L'unico figlio maschio del marchese Tancredi, Ercole Mosti Trotti Estense (omonimo dell'avo paterno), nato nel 1864, caratterizzò notevolmente la storia del palazzo; insofferente dell'ambiente aristocratico ferrarese, Ercole intraprese diversi viaggi fino al rientro dal Messico dopo aver esaurito il denaro a sua disposizione. Ai vari insuccessi che costellarono la sua carriera politica, si affiancarono diversi episodi di scontro con personaggi pubblici che sfociarono in onerose guerre giudiziarie; proprio la vendita del palazzo di famiglia servì per far fronte ai debiti accumulati nel tempo. Alla



73. Tancredi Trotti Estense Mosti (1859)
Di Bagno A. C., "Ricordi della vecchia Ferrara"
Rivista di Ferrara, n. 3, 1935
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

sua morte, nel 1915, il palazzo passò alla famiglia Pisa, con il suo ingente corredo di complementi di pregio, come ci testimonia chi ha frequentato i locali negli anni '30: credenze d'epoca, porte lignee finemente lavorate, imponenti camini marmorei, originali vasi a forma di martora. Tutti questi arredi, risparmiati dall'incursione fascista del 1943, furono successivamente dispersi. Nel 1960 la proprietaria Vittorina Pisa in Guidetti frazionò la proprietà, sacrificando l'area dell'antico orto; nel 1962 il giardino venne ulteriormente ridotto dal proprietario Galliano Rabbi per permettere la costruzione di alcune palazzine.

Il palazzo rimase in seguito nella più totale fatiscenza, fino a quando l'Università degli Studi di Ferrara lo acquistò nel maggio del 1970, destinandolo a sede del Dipartimento di Giurisprudenza.

L'utilizzo del palazzo rinascimentale come sede universitaria s'inserisce nelle attività di recupero del centro storico e testimonia una politica edilizia che ha dato frutti positivi, restituendo la fruibilità del patrimonio storico alla popolazione. Il progetto di restauro dell'architetto Fernando Clemente ha così definito luoghi d'incontro e di studio, al fine di costituire un ambiente universitario non chiuso, ma aperto, rispettando l'impianto rossettiano: i locali del piano terra e il giardino dovevano accogliere diverse attività comunitarie e pedagogiche, mentre gli spazi dei piani superiori dovevano favorire attività relazionali di scambio culturale fra docenti e studenti. Attualmente il Dipartimento accoglie al piano terra aule, studi dei docenti e un punto di ristoro, mentre al primo piano si trovano gli uffici amministrativi, la biblioteca, gli studi dei docenti e l'Aula Magna destinata ad ospitare seminari e convegni.



74. Aula Magna, Dipartimento di Giurisprudenza. Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

AGNELLI G. (1909), *Ferrara: porte di chiese, di palazzi, di case*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

BAJA GUARIENTI C. (2012), "Ercole Mosti Trotti Estense", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, vol.77. La voce è consultabile anche online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/mosti-trotti-ercole/>> (ultima consultazione: 27/09/2018)

BAJA GUARIENTI C. (2012), "Tancredi Mosti Trotti Estense", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, vol.77. La voce è consultabile anche online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/mosti-trotti-tancredi/>> (ultima consultazione: 27.09.2018).

BARBANTINI T. (1830), *Relazione dell'ing. T. Barbantini sullo stato vacillante e pericoloso del porticato del palazzo di casa Mosti e proposte per mettere il fabbricato in istato di sicurezza*, 5 maggio 1830, Biblioteca Ariostea, Ferrara, Fondo Antolini ms.n.172.

CLEMENTE F. (1975), *Progetto di massima per la sistemazione della Facoltà di giurisprudenza nei palazzi Giordani e Trotti-Mosti*, Archivio storico, Università degli Studi di Ferrara.

CLEMENTE F. (1979), *Restauro dei palazzi Mosti e Giordani come nuova sede della Facoltà di Giurisprudenza. Progetto esecutivo. Relazione AI del 26.07.1979*, Ufficio Patrimonio immobiliare e sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Ferrara.

Corso Ercole I D'Este e il Quadrivio degli Angeli, [online sul sito dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara] <<http://www.isco-ferrara.com/wp-content/uploads/2018/02/Corso-Ercole-I-dEste-e-il-Quadrivio-degli-Angeli.pdf>> (ultima consultazione: 27/09/2018).

DANESI F. (1996/1997), *Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara*. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

DI FRANCESCO C., PREVIATI M. (1991), "Spazi storici per l'Università moderna", in *La rinascita del sapere: libri e maestri dello studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia: Marsilio, pp. 109-129.

MATTALIANO E. (1975/1976), "Analisi storica sull'architettura dei palazzi Guarini e Trotti-Mosti", *Musei ferraresi. Bollettino annuale*, n. 5/6, pp. 113-118.

PADOVANI G. (1955), *Architetti Ferraresi*, Rovigo: S.T.E.R.

TOSCHI CAVALIERE C. (1992), "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: La strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, pp.65-74.

ZEVI B. (1960), *Biagio Rossetti: architetto ferrarese, il primo urbanista moderno europeo*, Torino: Einaudi.

ZEVI B. (1971), *Saper vedere l'urbanistica: Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea*, Torino: Einaudi.

HISTORY

In 1493, the De Mosto family made a public display of their prestige by acquiring the land in Via degli Angeli (now called Corso Ercole I D'Este) upon which Biagio Rossetti, or one of his assistants, laboured on the construction of Palazzo Trotti-Mosti. The building changed hands several times, and its pictorial decorations from the 1500s, 1600s, 1800s and Art Nouveau period are testament to its transformations over time. In 1830, Tancredi Mosti Trotti Estense began consolidation work on the building, but the many expenses linked to his political career forced the family to demolish parts of the palazzo that they were unable to maintain, giving it its current F-shape. In 1915, ownership of the building passed to the Pisa family, together with its precious furnishings (e.g. antique cabinets and cupboards, wooden inlay doors and imposing marble fireplaces), as we are informed by those who frequented the palazzo in the 1930s. In 1960, however, the property was divided up, the old orchard sacrificed and the garden downsized. The building was left to decay until 1970, when the University of Ferrara acquired it, and put it to use as the seat of the Law Department.

One important decorative element that still remains is the Renaissance doorway with its beautifully crafted marble medallions featuring the heads of Julius Caesar and the Emperor Augustus. It is said that this door was originally from another building owned by the family which was subsequently demolished.



75.

Portale, Palazzo Trotti-Mosti
(1973 - 1978 ca.)
*Ufficio Patrimonio Immobiliare e
sviluppo edilizio di Unife*



76.

Palazzo Trotti-Mosti, Facoltà
di Giurisprudenza (s.d.)
Fondo Ufficio Centro Storico,
Archivio fotografico Musei di
Arte Antica di Ferrara



77.

Palazzo Trotti-Mosti
(prima del 1970)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



78.

Ala centrale
Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
*Fondo Topografico,
Archivio fotografico Musei di
Arte Antica di Ferrara*



79.

Ala centrale
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



80.

Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
Fondo Topografico,
Archivio fotografico Musei di
Arte Antica di Ferrara



81.

Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



82. Cassettonato ligneo con pesci del secondo Cinquecento
Palazzo Trotti-Mosti. Sondaggio affreschi (giugno 1977)
Fondo Topografico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



83. Cassettonato ligneo con pesci del secondo Cinquecento
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



84. Emblema araldico, Salone d'onore
Palazzo Trotti-Mosti. Sondaggio affreschi (giugno 1977)
Fondo Topografico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



85. Emblema araldico, Aula Magna, Dipartimento di Giurisprudenza
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



86. Salone d'onore, Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
Fondo Topografico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



87. Aula Magna
Dipartimento di Giurisprudenza, Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

Chiara Belletti, Ludovica Losi, Chrystel Sfarzetta, Elena Succi

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

FRANCESCO FERRARI E LA SALA PERIODICI

L'ufficio periodici della Biblioteca di Giurisprudenza raccoglie gli abbonamenti correnti di riviste italiane e straniere che trattano specifici argomenti di ambito giuridico, storico e filosofico. La peculiarità di questa sala è rappresentata dal soffitto a padiglione, affrescato da Francesco Ferrari con la tecnica della finta prospettiva, per il quale fa ricorso a colori intensi e carichi, dati per stesure sature che raggiungono l'effetto di una pittura coprente. L'artista nacque a Fratta Polesine (Rovigo) nel 1634 e fu avviato precocemente alla pittura dal padre, rispettabile mercante; fu dapprima allievo di un pittore francese dedito alle figure, per poi avvicinarsi al bolognese Gabriele Rossi, artista con il quale condivise scelte e tecniche pittoriche. Tale collaborazione permise a Ferrari di ricoprire molti incarichi importanti, tra cui la decorazione delle sale del castello del Catajo su richiesta del marchese Pio Enea degli Obizzi. Fu questa una committenza fortunata che portò il marchese Obizzi nel 1650 a commissionare all'artista, appena sedicenne, parte delle scene e delle decorazioni per il teatro di San Lorenzo a Ferrara, andato distrutto in un incendio nel 1679.

Stabilitosi a Ferrara, nel 1666 Ferrari incontra il celebre architetto teatrale Lodovico Burnacini che lo volle con sé alla corte imperiale di Vienna per l'esecuzione di scene 'all'italiana' per *Il pomo d'oro*, melodramma realizzato in occasione delle nozze di Leopoldo I d'Asburgo e Margherita Teresa di Spagna. Questa commissione realizzata con grande maestria e i tanti incarichi nella città di Vienna, regalarono gloria e fama a Francesco Ferrari, ma impedirono all'artista di ricongiungersi in tempi brevi con la famiglia residente a Ferrara; solo successivamente, a causa del "vivere assai diverso dall'italiano, e per l'uso delle stufe, dal quale gran nocumento gliene avvenia (...) per non accorciargli la vita", venne concesso all'artista di rientrare a Ferrara. L'esperienza alla



88. Sala Periodici, Biblioteca di Giurisprudenza (2011)
Foto di Michele Rossoni

1. G. Baruffaldi, *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, vol. 2, Bologna: Forni, 1971, p. 285. (Ripr. facs. dell' ed.: Ferrara: Taddei, 1844).

corte imperiale permise comunque all'artista di distinguersi come protagonista indiscusso della decorazione barocca ferrarese di fine Seicento.

Numerose furono le opere, pubbliche e private, a cui egli si dedicò, tra le più celebri ricordiamo: le decorazioni, andate perdute, al portico dell'oratorio di San Crispino; gli affreschi della chiesa di Santo Stefano successivamente scomparsi; la decorazione della chiesa di San Giorgio tutt'ora visibile e gli affreschi nelle sale del palazzo di Ippolito Bentivoglio, di Onofrio Bevilacqua e in alcuni locali del palazzo dei conti Mosti, tra cui il soffitto dell'attuale ufficio periodici della biblioteca.

L'artista morì il 23 dicembre 1708 a Ferrara, all'età di 74 anni, e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria in Vado, con grande dolore di parenti e conoscenti che piansero la sua grandezza d'animo e le sue doti artistiche.

Volgendo lo sguardo all'affresco presente nell'Ufficio periodici della biblioteca, si ammira un esempio della tecnica di quadraturismo: genere che si sviluppò nel periodo barocco per andare incontro all'esigenza di decorare vaste superfici murarie tale da creare effetti illusionistici, quali "l'artificiosa moltiplicazione dei piani e l'apertura di sfondi prospettici"². Il Ferraresi si avvale in tal senso di questa tecnica per "ampliare gli spazi, (...) far scivolare il cielo in terra, con apparizioni illusorie tipiche della scenografia e del repertorio di apparato"³, per rendere metaforicamente omaggio all'aristocratica famiglia Mosti. Al centro dell'affresco pone l'eroe greco Ulisse, che probabilmente cela il conte Ercole Estense Mosti⁴, sorretto da Minerva e Mercurio.

2. F. Negri Arnoldi, "Prospettici e quadraturisti" in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. II, Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale, 1963, p. 100.

3. C. Toschi Cavaliere, "La magnifica menzogna. Proposte per una lettura dell'effimero", in *La Chiesa di San Giovanni Battista e la cultura ferrarese del Seicento*, Milano: Electa, 1981, p. 139. La studiosa sottolinea che la tecnica del quadraturismo era molto spesso utilizzata anche da coloro che si occupavano di scenografia, che il più delle volte erano poi gli stessi pittori.

4. C. Toschi Cavaliere, "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, 1992, p.69.



89. Veduta aerea del Castello del Catajo Battaglia Terme (2019)
Foto di Enrico Paggiaro



90. Cortile dei Giganti, ingresso monumentale al Castello del Catajo, Battaglia Terme (2019)
Foto di Enrico Paggiaro

Attorno allo squarcio di cielo che domina la scena, si susseguono alcuni episodi dell'Odissea racchiusi in finte architetture a balconate abbellite da decori floreali e da medaglioni, ed accanto all'immagine delle sirene che incantano i compagni di viaggio di Ulisse (*dulcedine capti*) si affacciano figure allegoriche tra cui la Retorica (*os arma ministrat*)⁵.

L'eccezionale valore storico-artistico di questo affresco deriva dal rappresentare una delle poche espressioni di "falsa meraviglia"⁶ barocca rimaste a Ferrara in cui si cela, attraverso le tecniche del quadraturismo utilizzate da Ferrari, il rimpianto della fine di un'età storica dominata dal casato estense. È bene precisare che questo affresco non è l'unica testimonianza di Ferrari a palazzo Trotti-Mosti; in occasione dei restauri è stato eliminato un soffitto rovinato per recuperare il cassettonato geometrico collocato accanto al vano scale ed altri due affreschi sono attualmente coperti da una decorazione con motivo a foglie di canapa e rose di fine Ottocento (nell'attuale sala di lettura 4) e da un soffitto neoclassico.

L'affresco, oggi, non è in grado di restituire al visitatore la bellezza delle immagini eseguite da Ferrari con grande abilità ed esaltate grazie a giochi di chiaroscuro; un inappropriato intervento di restauro ha cancellato le ombre, appiattendolo i volumi ed offuscando le immagini. Sono svaniti gli ocri dorati ed il color porpora, per far posto ad un rossastro uniforme che grava pesantemente sulle immagini e sullo sguardo dello spettatore.

5. M. Fagiolo Dell'Arco, S. Carandini, *L'effimero barocco: strutture della festa nella Roma del '600*, vol. 2, Roma: Bulzoni, 1978, p. 232. L'autore afferma che "La retorica resta il punto di riferimento e la legge del secolo e più nell'intera Europa, quasi un linguaggio comune: i suoi strumenti sono le 'figure retoriche', ovvero le trasposizioni linguistiche di concetti mentali (...)".

6. C. Toschi Cavaliere, "La magnifica menzogna. Proposte per una lettura dell'effimero", cit., p. 141.

BIBLIOGRAFIA

BARUFFALDI G. (1971), "Francesco Ferrari ed Antonio suo figlio" in *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, vol. 2, Bologna: Forni, pp. 279-305 (Ripr. facs. dell'ed.: Ferrara: Taddei, 1844).

CHIAPPINI A. (1981), "Immagini di vita ferrarese nel secolo XVII", in *La Chiesa di San Giovanni Battista e la cultura ferrarese del Seicento*, Milano: Electa, pp. 9-56.

FAGIOLO DELL'ARCO, M., CARANDINI, S. (1978), *L'effimero barocco: strutture della festa nella Roma del '600*, vol. 2, Roma: Bulzoni.

NEGRI ARNOLDI F. (1963), "Prospettici e quadraturisti", in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. 11, Roma: Istituto per la collaborazione culturale, pp. 99-116.

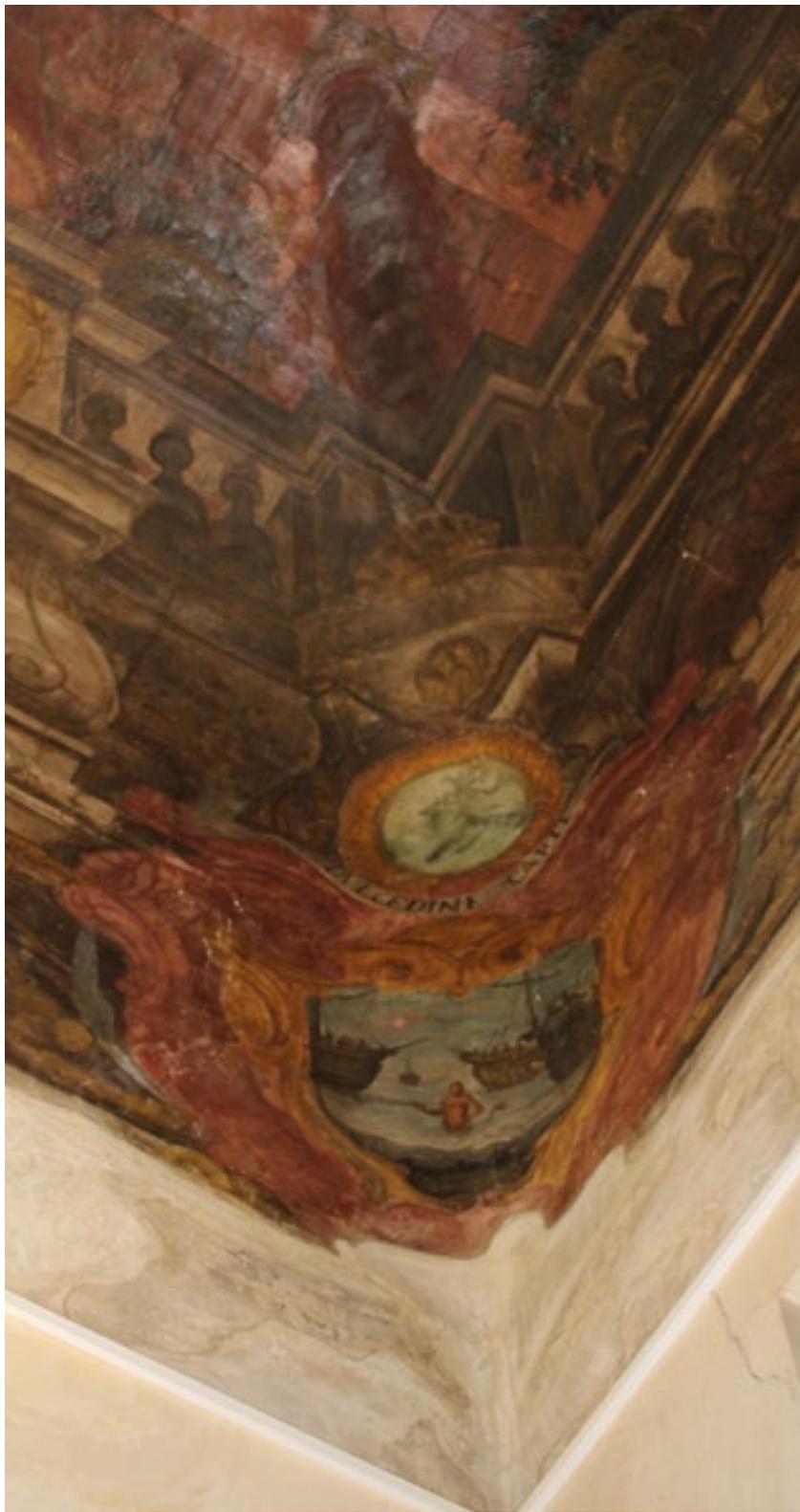
TOSCHI CAVALIERE C. (1981), "La magnifica menzogna. Proposte per una lettura dell'effimero", in *La Chiesa di San Giovanni Battista e la cultura ferrarese del Seicento*, Milano: Electa, pp. 136-143.

TOSCHI CAVALIERE C. (1992), "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, pp. 65-74.

HISTORY

The highlight of this room, which houses the current issues of the Library's journal collection, is a fresco by Francesco Ferrari (1634–1708)—an example of the *quadratura* technique for “broadening the spaces (...) with illusory apparitions typical of scenography”. At the centre of the fresco is the Greek hero Ulysses, who in all likelihood was painted to resemble Count Ercole Estense Mosti, protagonist of a theatrical masquerade; he is supported by Minerva and Mercury. All around this central scene, several episodes from the *Odyssey* are depicted; alongside images of the Sirens who enchanted Ulysses' fellow voyagers appear allegorical figures, including Rhetoric. The fresco pays metaphorical homage to the aristocratic Mosti family through a theatrical device that conveys regret for the end of a historical era dominated by the House of Este.

Francesco Ferrari played an important role in both Ferrara and other cities; he rose to fame thanks to his decoration of the rooms in Catajo Castle (Battaglia Terme), commissioned by the marquis Pio Enea of the Obizzi family. Once established in Ferrara, in 1666 he met the renowned theatre architect L. Burnacini, who wanted Ferrari to accompany him to the imperial court in Vienna, where he was to create the scenery for the melodrama “The Golden Apple” on the occasion of the marriage between Leopold I of Hapsburg and Margaret Teresa of Spain. Ferrari died in 1708 and was buried in the Santa Maria in Vado Church in Ferrara.



91. Particolare del soffitto affrescato da Francesco Ferrari
Sala Periodici, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi



92. Particolare del soffitto affrescato da Francesco Ferrari
Sala Periodici, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi



93. Riquadro centrale dell'affresco di Francesco Ferrari, Sala Periodici Biblioteca di Giurisprudenza (diapositiva, 01/04/1974 post - 31/08/1974 ante) Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano (in deposito da Fondazione Beic)



94. Affresco di Francesco Ferrari, Sala Periodici Biblioteca di Giurisprudenza (1980 ca.) Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



95. Affresco di Francesco Ferrari, Sala Periodici, Biblioteca di Giurisprudenza (2018)
Foto di Esther Acereda Jménez



96.

Particolare dell'affresco di
 Francesco Ferrari
 Sala Periodici, Biblioteca di
 Giurisprudenza
 (diapositiva, 01/04/1974 post -
 31/08/1974 ante)
 Fondo Paolo Monti, Civico
 Archivio Fotografico, Milano
 (in deposito da Fondazione
 Beic)



97.

Particolare dell'affresco
 di Francesco Ferrari, Sala
 Periodici, Biblioteca di
 Giurisprudenza (2019)
 Foto di Cristina Baldi

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

FRANCESCO MIGLIARI, GIROLAMO DOMENICHINI E LA SALA DELLE BALLERINE (SALA DELLA MUSICA)

Percorrendo i locali di palazzo Trotti-Mosti, ci si trova di fronte a testimonianze decorativo-pittoriche di pregevole qualità che raccontano, numerose, i profondi cambiamenti che il palazzo ha subito nel tempo. Si può infatti ammirare la tradizionale ‘travatura a cassettoni’¹, appartenente al periodo di costruzione del palazzo (1493), ed osservare i cassettonati lignei con pitture zoomorfe di piena epoca cinquecentesca; sono presenti inoltre affreschi del Seicento, nonché decorazioni ottocentesche e in stile liberty.

Di tutte queste espressioni artistiche stratificatesi nel tempo, grande interesse suscitano gli affreschi presenti nella Sala della Musica, così nominata perché nel riquadro centrale, crollato prima dei restauri iniziati nel 1982² per volontà dell’Università di Ferrara, vi è raffigurata l’allegoria della Musica.

Colpiscono le movenze sinuose delle danzatrici che invitano lo spettatore ad un abbandono contemplativo ‘della vaghezza femminile’³ mentre i decori neoclassici e le grottesche, che abbelliscono questa stanza, trasmettono ‘il tono giusto dell’atmosfera all’antica’⁴.

Le pieghe delle vesti, il movimento dei nastri e dei veli, accompagnano i gesti volteggianti delle ballerine che sembrano essere sospese nella dinamica sequenza della danza; anche i colori,



98. Sala delle Ballerine
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

1. C. Toschi Cavaliere, “Modi pittorici nella decorazione d’interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini”, in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, 1992, pp. 65-74.

2. F. Danesi, *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell’Università. Scheda redatta nell’ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara, 2001.*

3. C. Toschi Cavaliere, “Modi pittorici...”, cit., p. 73.

4. M. De Vos, “La ricezione della pittura antica fino alla scoperta di Ercolano e Pompei”, in *Memoria dell’antico nell’arte italiana*, a cura di S. Settis, Torino: Einaudi, 1985, tomo 2, p. 353.

utilizzati per le vesti delle danzatrici, in risalto sullo sfondo scuro, contribuiscono ad esaltare l'espressività dei volti e dei movimenti.

Tali figure, attribuite alla mano di Girolamo Domenichini (1814-1891), ricordano, sensibilmente, nel taglio iconografico, il corpo centrale di due tempere di Antonio Canova conservate a Possagno: Due Danzatrici che reggono un Amorino e tre Ninfe sedute (1798-99) e Cinque danzatrici con velo e corone (1798-99)⁵. Oltre l'iconografia, Domenichini tenta di raggiungere, nella morfologia dei corpi, di certo meno aerei, la grazia delle movenze e la leggerezza tipica delle pitture di Canova; l'artista recupera inoltre un'espedito canoviano, 'lo schema piramidale rovesciato'⁶, costituito dal vuoto tra le due danzatrici con le vesti svolazzanti ed ondeggianti verso l'esterno.

Le decorazioni di questo ambiente non sono solo opera di Girolamo Domenichini, ma coinvolgono anche il pittore Francesco Migliari (1795-1851), confermando una già avviata collaborazione artistica a molti progetti di decoro di case e teatri della città estense.

Riguardo alle testimonianze pittoriche di Migliari a Ferrara, vanno segnalati gli affreschi del soffitto del Teatro Comunale, gli ornati nei palazzi Guidetti, Avogli ed alcune sale di palazzo Braghini-Rossetti. Migliari non lavora assiduamente solo in Italia, ma anche in Grecia e in Germania e, con il passare del tempo, si delinea la fisionomia dell'artista come «impresario» di decorazioni⁷ che ripropone il neoclassicismo⁸ secondo un gusto moderno.

Girolamo Domenichini, invece, 'curioso, veloce di mano, rapido nell'assorbire-predare gli spunti che dal passato al presente potevano occorrergli'⁹, si distingue come professore di figura presso la locale scuola d'arte capace di trasmettere efficacemente le tecniche artistiche agli allievi, molti dei quali divennero importanti artisti e professori dopo una più specifica formazione presso



99. Particolare, Sala delle Ballerine
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

5. C. Toschi Cavaliere, "Modi pittorici...", cit., in particolare la p. 73 ove l'autrice richiama gli stilemi raffinati utilizzati da Canova in alcune sue tempere.

6. O. Stefani, "La commedia della cultura antica nelle tempere di Possagno", in *Canova pittore. Tra Eros e Thanatos*, Milano: Electa, 1992, p. 108

7. C. Savonuzzi, "Francesco Migliari", in *Ottocento ferrarese*, Ferrara: Cassa di Risparmio di Ferrara, 1971, p. 33.

8. C. Toschi Cavaliere, "Storia e storie di un percorso decorativo", in *Nagliati, Braghini, Rossetti: un monumento, una casata, un'opera pia*, a cura di G. Savioli, Ferrara: Liberty House, 1989, p. 85. La studiosa evidenzia un aspetto importante nell'attività pittorica del Migliari: 'Nella fermezza morale delle sue evocazioni (...) c'è l'inquietudine sottile di sapere di appartenere alla «nuova generazione» che non sopportava più di vivere nell'attesa di sorprendenti realizzazioni degli ideali né di sconvolgimenti sociali o politici (...)'.
9. C. Savonuzzi, "Girolamo Domenichini", in *Ottocento...*, cit., p. 50.

le accademie di belle arti.

Migliari e Domenichini sono tra i protagonisti della cultura figurativa ferrarese che si afferma nell'Ottocento, grazie ad importanti investimenti ad opera di una nuova classe committente borghese-nobiliare; il prestigio di queste famiglie si esprime, infatti, attraverso l'acquisto di palazzi e il loro riammodernamento a testimonianza della propria posizione sociale.

Proprio l'abbellimento della Sala della Musica rientra con buona probabilità fra le varie opere di ristrutturazione del palazzo Trotti-Mosti, avviate, per volere di Tancredi Mosti Trotti Estense, dopo il 1830; non è difficile intravedere nei decori di questa stanza, la volontà di omaggiare le doti della moglie Paolina Pepoli (1831-1916) 'di eletto temperamento artistico e di una bella voce di soprano lirico'¹⁰ che seppe incantare il pubblico dei noti salotti cittadini esibendosi al Teatro Comunale di Ferrara, ma anche all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vale ricordare che tra le iniziative culturali e sociali promosse da Paolina Pepoli, nel 1882, ebbero avvio una serie di balli in costume che popolarono le sale del palazzo di famiglia, rimaste nella memoria di coloro che parteciparono a questi eventi mondani: 'grande fu sempre l'animazione di quelle feste alle quali i padroni di casa seppero mantenere un carattere simpaticamente familiare'¹¹.

Oggi la Sala della Musica è sia un ambiente di passaggio per accedere alla biblioteca, all'Aula Magna e agli studi dei docenti, sia uno spazio utilizzato in occasione di iniziative culturali e didattiche che si svolgono in Aula Magna.



100. M.sa Paolina Pepoli Trotti Estense Mosti nel 1862
Di Bagno A. C., "Ricordi della vecchia Ferrara"
Rivista di Ferrara, n. 3, 1935
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

10. A. C. Di Bagno, "Ricordi della vecchia Ferrara", *Rivista di Ferrara*, 1935, n. 3, p. 125. L'autore fornisce una breve descrizione di Paolina Pepoli che rifiutò con dignità e grazia 'il condottiero dei Mille che invaghitosi di lei la chiese in moglie' e il 18 ottobre 1862 sposò, in seconde nozze, Tancredi Mosti.

11. *Ibidem*, p. 126.

BIBLIOGRAFIA

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.*

DE VOS M. (1985), "La ricezione della pittura antica fino alla scoperta di Ercolano e Pompei", in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, Torino: Einaudi, tomo 2., pp. 351-380.

DI BAGNO A. C. (1935), "Ricordi della vecchia Ferrara", *Rivista di Ferrara*, n. 3, pp. 118-129.

SAVONUZZI C. (1971), *Ottocento ferrarese*, Ferrara: Cassa di Risparmio di Ferrara.

SCUTELLARI G. (1893), "Cenni biografici intorno ai pittori, scultori, ed architetti ferraresi dal 1750 ai giorni nostri (1892) per far seguito alle Vite del Baruffaldi", in *Atti della Deputazione ferrarese di Storia Patria*, vol. 5, Ferrara: Premiata Tipografia Sociale, pp. 37-38 e p. 56.

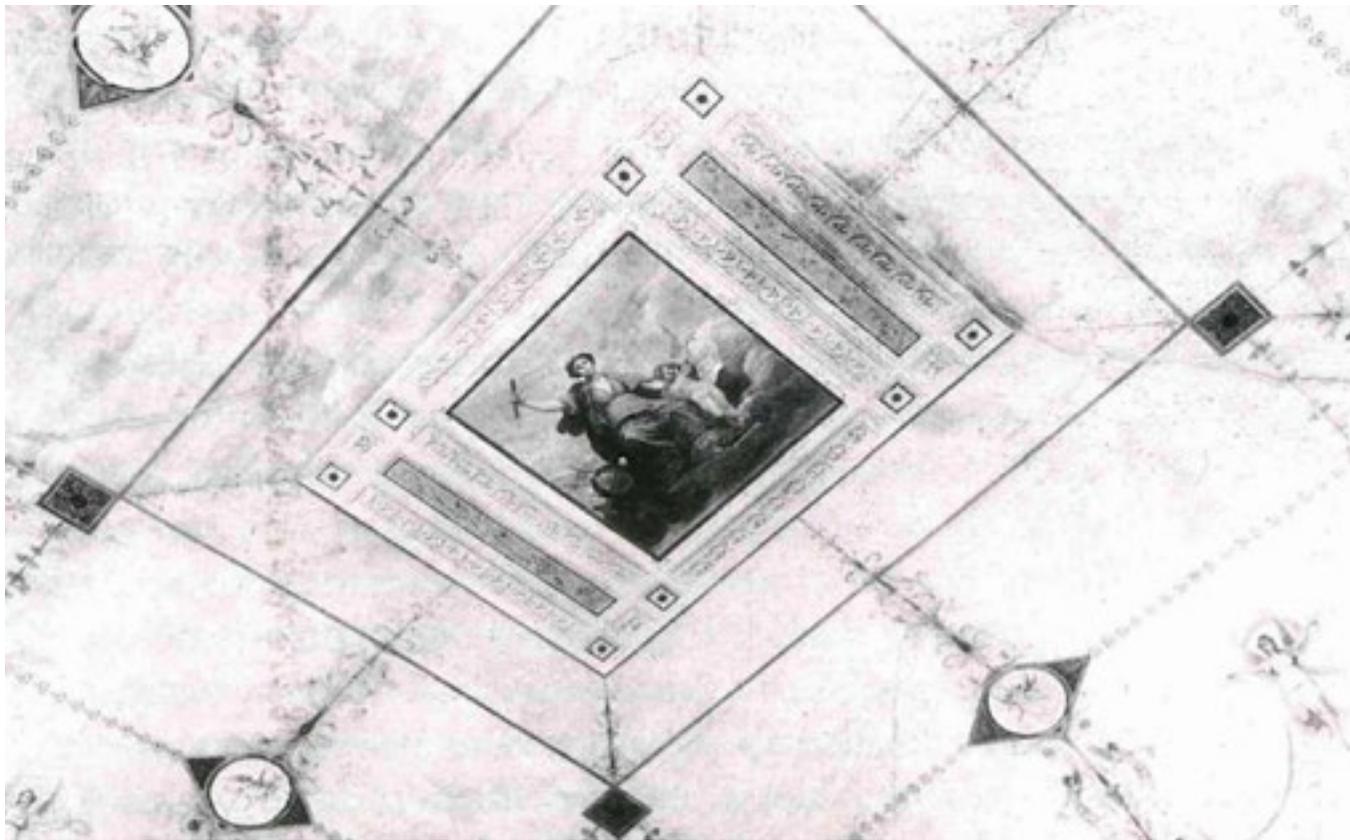
STEFANI O. (1992), *Canova pittore*, Milano: Electa.

TOSCHI CAVALIERE C. (1989), "Storia e storie di un percorso decorativo", in *Nagliati, Braghini, Rossetti: un monumento, una casata, un'opera pia*, a cura di G. Savioli, Ferrara: Liberty House, pp. 71-102.

TOSCHI CAVALIERE C. (1992), "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, pp. 65-74.

HISTORY

The Music Room, today more commonly known as the Room of the Dancers, owes its name to the central ceiling panel, which used to depict the allegory of music but unfortunately disintegrated before restoration work began in 1982. Today the eye is drawn to the sinuous moves of the female dancers, who seem to be suspended in the middle of a dynamic dance sequence; there are also neoclassical decorations and grotesques that convey “a suggestive atmosphere of antiquity”. These figures, attributed to Girolamo Domenichini (1814–1891), bear an iconographic resemblance to the central panel of two tempera paintings by Antonio Canova, preserved in Possagno: *Due Danzatrici che reggono un Amorino e tre Ninfe sedute* (“Two dancers holding a cherub and three seated nymphs”, 1798–99) and *Cinque danzatrici con velo e corone* (“Five dancers with veil and crowns”, 1798–99). The painter Francesco Migliari (1795–1851) also helped to decorate the room, consolidating a previously established artistic partnership he had with Domenichini; together they decorated several houses and theatres in Ferrara. In all probability, the embellishment of the Music Room was among the renovation works carried out on Palazzo Trotti-Mosti after 1830 at the behest of Tancredi Mosti Trotti Estense. The decor in this room reveals a potential desire to pay homage to his wife Paolina Pepoli (1831–1916), “of noble artistic temperament and of beautiful soprano voice”, who masterfully enchanted the public in the city parlours.



101.

Rappresentazione della
Musica, Sala delle Ballerine
(Sala della Musica), Palazzo
Trotti-Mosti

*Toschi Cavaliere C., "Modi
pittorici nella decorazione
d'interno ferrarese dal XV al XX
secolo: Palazzo Mosti e Palazzo
Camerini", in Ferrara 1492-1992:
la Strada degli Angeli e il suo
Quadrivio [...], Ferrara, Corbo,
1992*

Biblioteca di Lettere e Filosofia



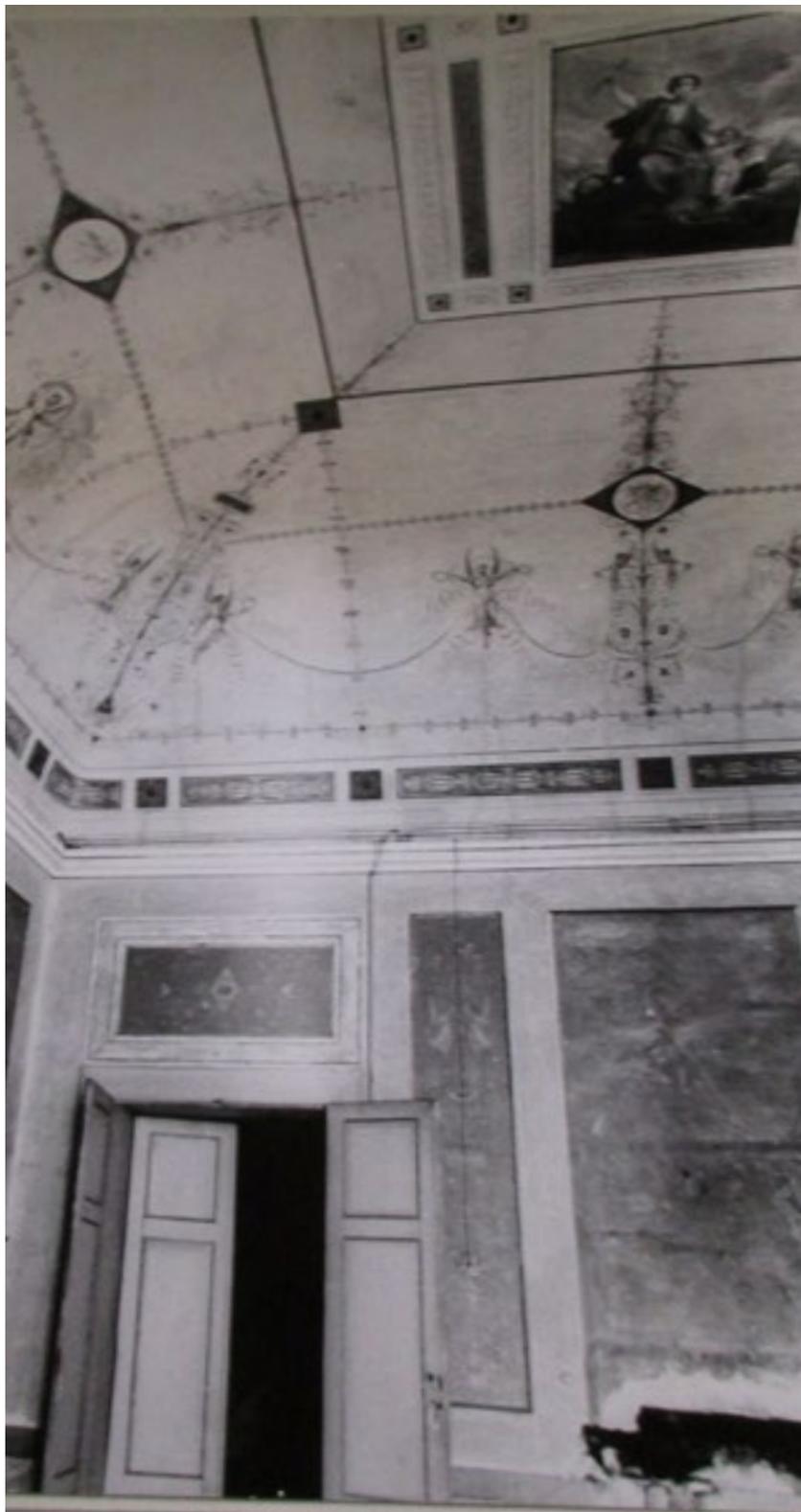
102.

Riquadro centrale crollato
prima dei restauri nel 1982,
Sala delle Ballerine, Palazzo
Trotti-Mosti (2019)

Foto di Cristina Baldi



103. Rappresentazione della Musica, Sala delle Ballerine, Palazzo Trotti-Mosti
 (diapositiva, 01/04/1974 post - 31/08/1974 ante)
 Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano
 (in deposito da Fondazione Beic)



104. Rappresentazione della Musica, Sala delle Ballerine (s.d.)
 Palazzo Trotti-Mosti
 Fondo Topografico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



105.

Particolare, Sala delle
Ballerine (Sala della Musica),
Palazzo Trotti-Mosti
(diapositiva, 01/04/1974 post -
31/08/1974 ante)
*Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico, Milano
(in deposito da Fondazione
Beio)*



106.

Particolare, Sala delle Ballerine
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco

Coordinatrice del festival Interno Verde

IL GIARDINO

Tra le vie di Ferrara corso Ercole I d'Este è l'arteria che meglio rappresenta la "prima città moderna d'Europa", descritta nel 1860 da Jacob Burckhardt nel celebre saggio *La civiltà del Rinascimento in Italia*: una città che si caratterizza per l'ordine e l'armonia del suo impianto urbanistico, per il regolare susseguirsi di eleganti palazzi al cui interno crescono – protetti dalla vista dei passanti – magnifici giardini. La consistente presenza verde che tuttora contraddistingue questa affascinante porzione di centro storico ha un'origine antichissima, sebbene col passare del tempo non tutto ha potuto preservarsi intatto: l'ombroso e ampio giardino di Palazzo Trotti Mosti, nonostante conservi una significativa metratura, è decisamente più piccolo dell'originale, definito negli ultimi anni del XV secolo, contestualmente all'edificazione della dimora nobiliare.

Notizie certe non se ne hanno, ma in questo lotto pare si trovassero due cortili e un giardino all'italiana, con un prezioso e affascinante labirinto di siepi. Dietro al muro di cinta si coltivavano gli orti, che si estendevano fino a via del Pavone.

Dal portone monumentale la prospettiva sul giardino è molto suggestiva: bisognerebbe immaginarsela ancora più scenografica, con un'ulteriore successione di quinte architettoniche. Numerosi elementi inducono a credere esistesse in passato, parallelo al loggiato oggi chiuso dalle vetrate, un ulteriore loggiato andato distrutto, e che tra il primo e il secondo si collocassero le corti interne. La costruzione si scorge nelle più famose piante cittadine, compresa l'alzata disegnata dall'incisore Andrea Bolzoni nel 1747, e un relitto trasversale è stato rinvenuto nel corso dei sondaggi effettuati sulle fondazioni. Un ulteriore dato a favore di questa ipotesi è la presenza, nelle due ali che corrono lateralmente al corpo centrale del palazzo, di archi evidentemente murati.

Vale la pena notare, sotto le cinque arcate del loggiato rimasto, la decorazione vegetale scolpita sui capitelli delle colonne, in marmo veronese: è la stessa che si trova sui capitelli della cella del



107. Giardino, Palazzo Trotti-Mosti (2002)
Foto di Michele Rossoni

campanile di San Giorgio e su quelli del cortile del prestigioso Palazzo di Renata di Francia, in via Savonarola, che fino al terremoto del 2012 ospitava il Rettorato dell'Ateneo estense ed in attesa di restauro.

Anche la fontana centrale merita attenzione: la vasca in pietra infatti risale al 1600, la si può vedere chiaramente nella prospettiva area del 1707, circondata da aiole e percorsi irraggiati a stella. Al suo interno oggi non c'è più l'acqua ma un esuberante rovo di more; anche i sentieri sono cambiati: ricoperti di ghiaia, accompagnano con un andamento organico la passeggiata.

Esplorando l'area la sensazione che si ha è quella di trovarsi in un giardino maturo, dove gli alberi adulti hanno raggiunto altezze ragguardevoli senza possedere ancora i fusti imponenti tipici della vecchiaia. Tale snellezza contrasta con le chiome piene dei cespugli più bassi. Il camminamento pare attraversare raggruppamenti di specie botaniche: si incontrano macchie di bagolari, conosciuti in campagna come "spaccasassi" per la forza delle loro radici, noccioli, ippocastani, tigli, aceri, liriodendri, robinie, frassini, ornelli, alberi di Giuda e querce. Tra le specie esotiche il cipresso calvo.

Nella zona più riparata e nascosta, a destra della fontana, si incontra un meraviglioso giuggiolo secolare, recintato e protetto, vicino a un tasso dall'età venerabile. Il tasso è detto "albero della morte" poiché velenoso in ogni sua parte: si tratta di una specie a crescita molto lenta, per questo vale la pena apprezzare il pergolato naturale formato dai suoi ampi rami pendenti, che d'estate accoglie gli studenti in cerca di un angolo fresco e riparato.



108. Albero del tasso, giardino di Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

BURCKHARDT J. (1940), *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Firenze: Sansoni.

CASTELLI P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio.

MATTALIANO E. (1975-76), "Analisi storica sull'architettura dei palazzi Guarini e Trotti-Most", *Musei Ferraresi. Bollettino annuale*, n. 5/6, pp. 113-118.

VIGNOTTO L. (a cura di) (2018), *Interno Verde 2018: Ferrara apre i suoi giardini*, Ferrara: Associazione Itturco.



109. Palazzo Trotti-Mosti e l'ampio giardino
Particolare della Pianta ed alzato della città di Ferrara, prima pubblicata da Andrea Bolzoni ..., 1782
Bibliothèque Nationale de France, GE C-1802, gallica.bnf.fr / Bibliothèque Nationale de France
Rielaborazione grafica a cura del Se@Unife



110.

La loggia sul giardino
Palazzo Trotti-Mosti (1975)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



111.

Prospetto interno
Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
Fondo Ufficio Centro Storico,
Archivio fotografico Musei di
Arte Antica di Ferrara



112.

Corte interna
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



113.

Loggiato sul giardino
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



114. Antico collegamento dei due giardini, Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
Fondo Topografico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



115. Antico collegamento dei due giardini, Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



116.

Giardino con fontana
Palazzo Trotti-Mosti (s.d.)
*Fondo Topografico,
Archivio fotografico Musei di
Arte Antica di Ferrara*



117.

Fontana del '600
Palazzo Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



118.

Giardino di Palazzo
Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi



119.

Il Giuggiolo secolare e il
Tasso, giardino di Palazzo
Trotti-Mosti (2019)
Foto di Cristina Baldi

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA DI GIURISPRUDENZA

Ricostruire la storia della Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara non è facile, perché molti sono stati i trasferimenti del patrimonio librario prima di arrivare all'attuale collocazione. Si parla del primo nucleo della biblioteca in una convenzione dell'aprile 1928 tra l'Università ed il Comune di Ferrara, nella quale si stabiliva che la Biblioteca Comunale Ariostea doveva custodire e gestire il patrimonio della 'Biblioteca di Legge', separatamente dagli altri fondi; nel 1929 le collezioni librarie consistevano in 1172 volumi, 1043 opuscoli, 28 periodici. Solo nel 1954-55 la biblioteca acquisisce una sua autonomia rispetto alla gestione della biblioteca Ariostea, trasferendosi nei locali di palazzo Aldrovandi (Via Contrari, n. 5): nuova sede dell'Istituto Giuridico.

Nel corso dell'anno accademico 1955-56, L'Istituto Giuridico viene dedicato a *Francesco Tumiatì*, figlio dell'illustre professore Leopoldo Tumiatì di Diritto pubblico (17 maggio 1944); Francesco, studente dell'Ateneo ferrarese, venne ucciso e onorato con Medaglia d'oro alla memoria il 17 maggio del 1944.

Dal 1963 al 1975 la Facoltà di Giurisprudenza trova collocazione stabile presso il Palazzo di Renata di Francia (Via Savonarola, n. 9-11), ma nel 1975 una parte delle materie vengono collocate nella sede di Palazzo Gulinelli (Via Savonarola n. 38), ovviando così a grossi problemi di spazio legati alla crescita dell'Istituto. Questa dislocazione dell'Istituto su due sedi crea però non pochi problemi organizzativi e logistici anche a causa dell'insufficienza del personale impegnato a garantire l'accessibilità del patrimonio distribuito su due palazzi.

Una soluzione si intravede quando a maggio del 1970 l'Università degli Studi di Ferrara acquista Palazzo Trotti-Mosti in Corso Ercole I° d'Este n.37, destinandolo a sede della Facoltà di Giurisprudenza (1984). I lavori di restauro compresero anche Palazzo Giordani, collocato di fronte al Palazzo Trotti-Mosti, in cui si trasferirà nel 1989 l'Istituto di Economia e Finanza. Dipartimento giuridico e Istituto di economia rimasero in capo alla sola Facoltà di Giurisprudenza fino alla costituzione della Facoltà di Economia nel 1998.



120. Sala di Lettura 2, Biblioteca di Giurisprudenza (2018)
Foto di Michele Rossoni

Dal 1987 al 2001 si configura la struttura della Biblioteca del Dipartimento e successivamente diviene Biblioteca di Facoltà all'interno del Sistema Bibliotecario di Ateneo, riorganizzato nel 2006 per Macroaree.

Oggi il patrimonio bibliografico spazia fra le aree disciplinari di ambito giuridico, socio-economico e storico-filosofico-politico e comprende:

- oltre 130.000 volumi catalogati secondo una classificazione per materie e sotto materie;
- circa 1500 abbonamenti a periodici italiani e stranieri di cui 300 correnti;
- abbonamenti alle più autorevoli banche dati online del settore e a molte riviste elettroniche di editori italiani e stranieri.

La maggior parte del posseduto librario è conservato presso i depositi accessibili solo da parte del personale autorizzato, mentre la gran parte delle riviste e delle opere generali sono collocate a scaffale aperto.

Di notevole interesse storico è il fondo antico che raccoglie circa 1600 volumi dal XVI al XX secolo; questo importante patrimonio si è costituito grazie ad acquisti e donazioni, la più importante delle quali risale agli anni '50 ad opera del Senatore G. Martinelli, già Rettore dell'Università.



121. Palazzo Trotti Mosti (1984 - 1985 ca.)
*Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*

BIBLIOGRAFIA

MAZZANTI CESCATI, A. (1982), "La biblioteca dell'Istituto giuridico «F. Tumiatei» dell'Università di Ferrara", *Bollettino di notizie e ricerche da Archivi e Biblioteche*, n. 4, 1982, pp. 121-124.

SEBASTIANIS, L. (1996), "Passato e presente di una biblioteca", *IBC*, sett.-ottobre, pp. 78-80.



122. Sala di lettura 4, Biblioteca di Giurisprudenza (1984 - 1985 ca.)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife

THE LIBRARY

The first collection owned by the Library is mentioned in a convention stipulated between the University and Ferrara Municipal Council on 21st October 1927. This document established that the Ariostea Municipal Library was charged with conserving and managing the book collections of the “Law library”. Only in 1954–55 did the Library acquire its autonomy, when the collection was transferred to Palazzo Aldrovandi (Via Contrari, 5), the site of the Law Institute.

From 1963 to 1975, the Law Faculty was situated in Palazzo Renata di Francia (Via Savonarola, n. 9–11) but in 1975, due to a lack of sufficient space, several sections of the library were moved to Palazzo Gulinelli (Via Savonarola, 38). The difficulties in managing book collections spread across two sites prompted the University of Ferrara to purchase Palazzo Trotti-Mosti in 1970, the seat of the Law Department and Library since 1987.

Today the collection spans the various disciplines of law, socioeconomics and political and philosophical history. Of particular interest is the historical book collection—more than 1600 volumes dating from the 16th to the 20th century.



Comune di Ferrara

Ferrara, li 6 Aprile 1928 Anno VI

Ufficio SEGRETERIA
N. 1928

A seguito dell'adunanza tenutasi il 20 marzo u.s. in questa Residenza Municipale con l'intervento della S.V.Ill.ma e nella quale venne concordato il testo dello schema della convenzione relativa alla sistemazione della Biblioteca giuridica dell'Università ed ai rapporti con la biblioteca comunale, con mio provvedimento in data 3 corrente ho approvato lo schema stesso e, insieme, la conseguente modificazione dell'art. 1 del Regolamento sulla Biblioteca comunale.

Affrettomi pertanto a comunicarle copia del provvedimento ^{me} adottato nel quale è incluso il testo concordato dello schema di convenzione, per le altre approvazioni necessarie.

Con ossequio

IL PODESTA'

Al Magnifico Rettore
della Università degli Studi
Ferrara

LIBERA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
FERRARA

Prot. N. 197
Ricevuto 10 APRILE 1928

123.

Convenzione fra il Podestà del Municipio di Ferrara e la Libera Università degli Studi di Ferrara (3 aprile 1928)
ASUFE (Archivio Storico dell'Università di Ferrara), Serie I "Atti ufficiali dell'Università", b. 101/L n. 361, fasc. IV, posizione n. 43



124.

Sala della Biblioteca Comunale
Ariostea di Ferrara (s.d.)
Archivio Storico di Unife



125.

Palazzo Renata di Francia
(sec. XV)
Università degli Studi di
Ferrara (1960 ca.)
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



126.

Sala di lettura 2
Biblioteca di Giurisprudenza
(2019)

Foto di Cristina Baldi



127.

Sala di Lettura 5
Biblioteca di Giurisprudenza
(2014)

Foto di Michele Rossoni



128. Sala di lettura 4
Biblioteca di Giurisprudenza (2014)
Foto di Michele Rossoni



129. Sala di lettura 1
Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LE DONAZIONI LIBRARIE

Fra le collezioni librerie della biblioteca si distinguono alcuni fondi di notevole interesse storico.

Nel 2003 la biblioteca di Giurisprudenza riceve dalla famiglia Cavallari la biblioteca personale del Prof. Vincenzo Cavallari (1919-2000) che riflette la figura di studioso eminente del processo penale, di politico e di docente universitario. La donazione, costituita da 2.490 volumi e da 571 annate di riviste giuridiche, è conservata in una bella sala affrescata e in alcuni locali di Palazzo Giordani del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara.

Molti gli incarichi di prestigio che hanno caratterizzato l'impegno politico e la carriera accademica dell'On. Vincenzo Cavallari. Tra i ruoli più importanti ricordiamo la carica di deputato all'Assemblea costituente (2 giugno 1946), l'incarico di Sottosegretario al Tesoro per i danni di guerra, poi al Tesoro e Finanze, la partecipazione come membro del Consiglio Superiore della Magistratura (1968-1972); inoltre fece parte delle Commissioni ministeriali per l'elaborazione del nuovo codice di Procedura penale. Parallelamente all'impegno politico, l'On. Cavallari si distinse nell'attività forense e il suo impegno accademico si tradusse nell'insegnamento di Procedura penale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, e nell'incarico di Preside della Facoltà dal 1973 al 1979.

Il fondo librario del Senatore Luigi Preti (1914-2009) è stato donato nel 2006 alla biblioteca che ha provveduto a collocare l'importante collezione nella Sala Consiliare di Palazzo Giordani. La donazione consta di oltre 9.000 documenti fra libri e riviste, tuttora in corso di catalogazione. I volumi sono stati organizzati dallo stesso Preti secondo precise sezioni tematiche (dalla filosofia alle scienze politiche, dall'arte alle scienze applicate, dalla religione all'economia politica, ecc.) avendo egli preso a riferimento la struttura della Classificazione Decimale Universale; il manuale che utilizzava e fittamente annotava è *CDU edizione abbreviata italiana* (1964).



130. Sala Consiliare, Palazzo Giordani
Dipartimento di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi

Studente di Legge presso l'Ateneo ferrarese, l'On. Preti si laurea nel 1936 con una tesi dal titolo *La politica inglese a Malta* di cui la biblioteca conserva una copia con note manoscritte dell'autore. Dopo aver conseguito una seconda laurea in Lettere presso l'Università di Bologna, Luigi Preti ottiene l'abilitazione per insegnare Storia e Filosofia negli istituti magistrali e nei licei; successivamente prosegue la carriera accademica che lo impegna nell'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Ferrara.

Politico, avvocato ed esponente del partito socialista democratico italiano, Preti ricopre importanti incarichi come deputato all'Assemblea costituente (1946), membro della Camera dei Deputati (1948 e 1953) e successivamente come Ministro alle Finanze (1958-1959), al Commercio estero (1962) e in molti altri dicasteri.

L'On. Preti si distingue anche come scrittore e saggista, dedicandosi ad un'intensa attività letteraria rappresentata dalla pubblicazione di opere giuridiche, di saggi storici e di testi teatrali e poetici. All'interno del fondo è presente una sezione dedicata alle opere dell'autore, alcune delle quali sono state rappresentate a teatro, nei cinema o in programmi radiofonici, ottenendo anche importanti riconoscimenti: ricordiamo *Le lotte agrarie nella valle padana* (Premio Internazionale "Cortina Ulisse"), *Giovinezza Giovinezza* (Premio Bancarella; qui in copia dattiloscritta con note dell'autore), *Interpretazione Dubcek* (testo teatrale) e molte altre opere.

La vivacità culturale di Preti è ben rappresentata dalla multidisciplinarietà della collezione libraria, dai ritagli di giornale, dalle lettere che omaggiano lo studioso e dalle tante carte rinvenute all'interno dei volumi con commenti personali ai testi o in risposta alle richieste di pareri in merito a differenti argomenti.

La Biblioteca di Giurisprudenza conserva anche altre collezioni di rilievo: il fondo 'Scuola Banca' che raggruppa circa 800 volumi della seconda metà del '900 di argomento bancario, il fondo 'Sonnenberger' costituito da 1200 volumi di argomento civilistico e l'importante donazione del Senatore Giovanni Martinelli, Rettore dell'Università di Ferrara, che negli anni '50 dona alla biblioteca un fondo che include molti testi antichi, arricchendone così il patrimonio librario.



131. Collezione libraria dell'On. Luigi Preti
Biblioteca di Giurisprudenza
Sala Consiliare, Palazzo Giordani (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

DE MARIA C. (2016), "Luigi Preti", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, vol. 85. La voce è consultabile anche online: http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-preti_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultima consultazione: 05.04.2020).

QUARZI A. M. (a cura di) (2018), *I costituenti ferraresi : Illo Bosi, Vincenzo Cavallari, Luigi Preti, con la collaborazione di Micaela Gavioli, Simona Mantovani, realizzato dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, Ferrara: La Carmelina.*



132. Collezione libraria dell'On. Luigi Preti, Biblioteca di Giurisprudenza
Sala Consiliare, Palazzo Giordani (2019)
Foto di Cristina Baldi

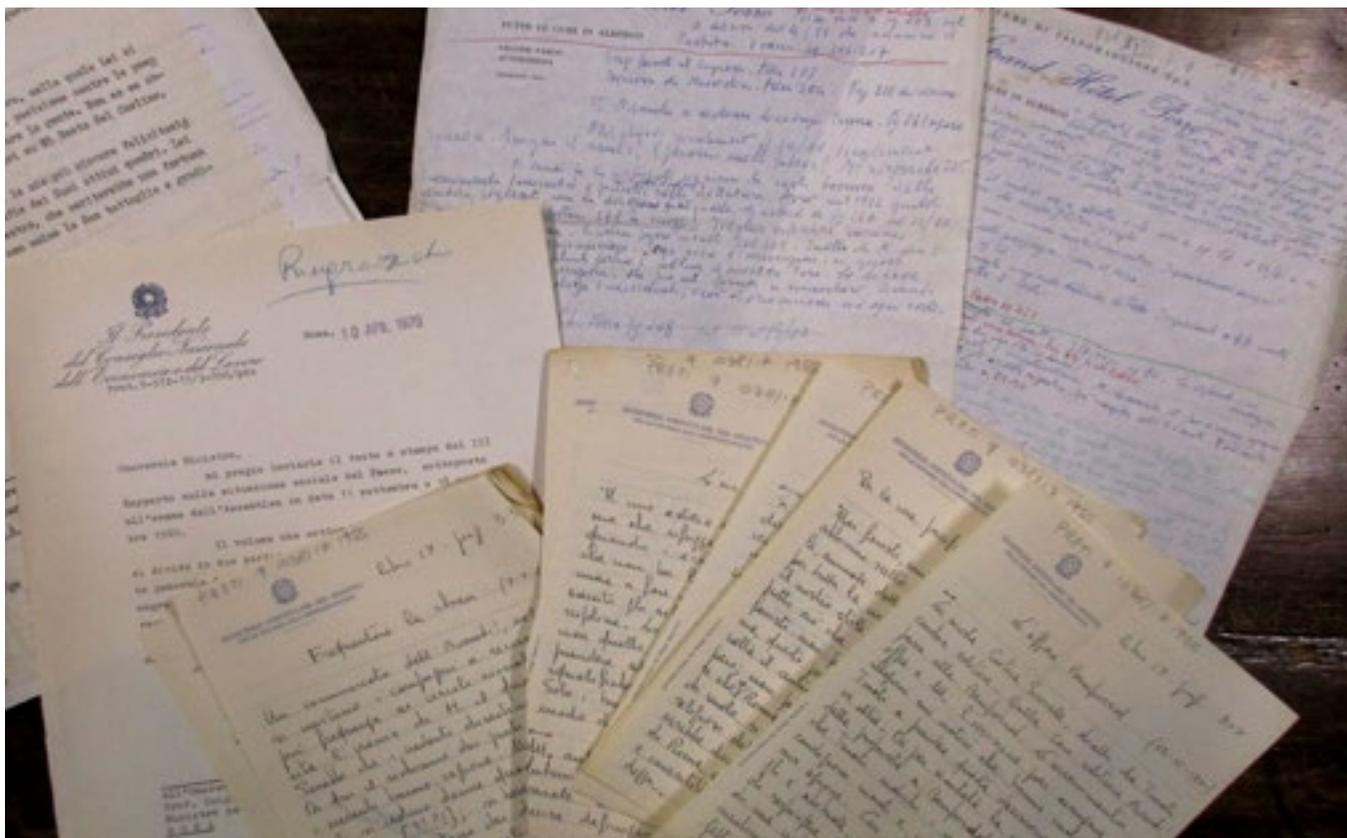
SPECIAL COLLECTIONS

Among the Library's book collections, several stand out for their particular historical interest. For instance, the personal library of Prof. Vincenzo Cavallari (1919–2000), Dean of the Law Faculty from 1973 to 1979, reflects his eminence as a researcher into criminal proceedings, as well as a politician and university lecturer; the collection, donated by the Cavallari family in 2003, is made up of 2,490 books and 571 bound volumes of law journals. Similarly, the library of Senator Luigi Preti (1914–2009), politician, lawyer and exponent of the Italian Democratic Socialist Party, contains over 9,000 documents (books and journals), which are still being catalogued. The volumes, donated in 2006, are shelf-marked following a personal thematic order similar to the Dewey Decimal Classification system. Many handwritten and typed notes found inside the volumes contain Preti's personal comments on their content. The Library also holds a precious donation, made in the 1950s by Senator Giovanni Martinelli, Rector of the University of Ferrara, which includes many rare books.



133.

Collezione libraria
dell'On. Luigi Preti, Biblioteca
di Giurisprudenza (2019)
Foto di Cristina Baldi



134.

Carte dattiloscritte e
manoscritte, Collezione
libraria dell'On. Luigi Preti,
Biblioteca di Giurisprudenza
(2019)
Foto di Cristina Baldi



135. Sala 'Vincenzo Cavallari'
Palazzo Giordani (2019)
Foto di Cristina Baldi



136. Collezione libraria dell'On. Vincenzo Cavallari
Palazzo Giordani (2019)
Foto di Cristina Baldi

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL FONDO LIBRARIO STORICO

La Biblioteca dispone di un prezioso fondo di libri antichi o di pregio che annovera più di 1.650 volumi, di cui quasi la metà pubblicata nel XVIII secolo. La collezione include 239 cinquecentine e 270 seicentine, oltre a edizioni del XIX secolo e dell'inizio del XX. La raccolta si è costituita soprattutto grazie a donazioni e ad acquisti effettuati sul mercato antiquario in base a suggerimenti dei docenti dell'Ateneo per esigenze di didattica e ricerca.

Fra i precedenti possessori di cui più frequentemente si incontrano tracce sui volumi vi sono il senatore Giovanni Martinelli (1841-1919), che fu anche Rettore dell'Università di Ferrara dal 1883 al 1909, e la "famiglia Vinci". L'elegante *ex-libris* che raffigura lo stemma dei Vinci, infatti, si alterna alle note di possesso manoscritte sugli esemplari che un tempo appartenevano alla biblioteca dei suoi membri, fra i quali probabilmente vi erano dei giuristi: troviamo così i loro commenti e riflessioni annotati a margine del testo stampato, proprio a dimostrare che, se è vero che anticamente le leggi erano tramandate oralmente, la pratica giuridica nel senso moderno non sarebbe pensabile senza l'ausilio dei libri, cioè degli strumenti indispensabili per diffonderne i contenuti.

Si comprende bene, pertanto, non solo come il Diritto e la Storia del Diritto siano legati a doppio filo alla Storia del Libro e delle Biblioteche ma anche quanto i giuristi siano da sempre necessariamente inclini a consultare e collezionare libri.

Sappiamo ad esempio che già nei decenni successivi l'invenzione della stampa a caratteri mobili, a metà del XV secolo, la quantità di pubblicazioni basate sullo studio del diritto romano (*ius commune*) disponibile sul mercato era inferiore solo al numero di edizioni della Bibbia e dei testi teologici ad essa correlati. Anche la nostra collezione include testi di *ius commune* pubblicati nel XVI secolo, fra cui gli 11 volumi delle opere di Bartolo da Sassoferrato, famoso per i suoi commenti al *Corpus Iuris Civilis* (Venezia, Giunta, 1590) e numerosi titoli del suo discepolo Baldo degli Ubaldi,



137. Paolo di Castro, In primam [-secundam] Codicis partem commentaria, vol. 1, Venezia, Giunta, 1582
Sala Antichi, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Michele Rossoni

quali ad esempio le *Praelectiones in quatuor Institutionum libros* (Venezia, Lucantonio Giunta il giovane, 1576). Queste edizioni si presentano nella veste di “libri da banco”, il cui grande formato è funzionale ad agevolare la consultazione da parte dello studioso e costituisce forse la tipologia più diffusa in questa raccolta.

Entrando nella sala che conserva la collezione e guardandosi attorno, non si può poi evitare di notare che gli esemplari collocati sugli scaffali sono nella maggior parte dei casi dotati di legature antiche - in cartone, pelle o pergamena - sui dorsi delle quali ancora si trovano autore o titolo dell'opera manoscritti dagli antichi possessori. Si tratta per lo più di legature semplici, “da biblioteca”, anche se non manca qualche esemplare di pregio come nel caso della celebre *Summa angelica de casibus conscientie* del religioso Angelo da Chivasso (Hagenau, 1505), che qui troviamo in un esemplare con bella coperta in pelle recante decorazioni impresse a secco e probabilmente coeva alla stampa.

Se poi si ha la fortuna di poter prendere in mano qualche libro e sfogliarlo, si noterà che all'interno di alcuni dei più antichi volumi di grande formato il testo si estende su due colonne a fianco delle quali sono stampati i commenti (glosse), secondo una struttura che evidenzia come la stampa riprendesse l'impaginazione del libro giuridico manoscritto e nel contempo lasciasse margini bianchi liberi per gli appunti del lettore.

Un altro elemento che frequentemente si incontra consultando i preziosi tomi è l'indice: nato nell'epoca del libro manoscritto come indispensabile strumento per ritrovare le informazioni e adottato anche nel libro a stampa fin dai suoi albori, questo ausilio si rivelava tanto importante nei libri giuridici da arrivare talvolta a costituire un vero e proprio *corpus* a sé stante rispetto al testo. Per quanto riguarda le illustrazioni, si può apprezzare come numerose edizioni conservate nella Biblioteca di Giurisprudenza siano arricchite da raffinati frontespizi illustrati con tecnica xilografica - per la quale si utilizzavano matrici in legno - oppure calcografica, che si sviluppò a partire dalla fine del '500 grazie all'uso di matrici in rame che consentivano maggiore precisione del tratto. I soggetti raffigurati



138. Bartolo da Sassoferrato, *Omnia, quae extant*, opera, vol. 1, Venezia, Giunta, 1590
Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Michele Rossoni

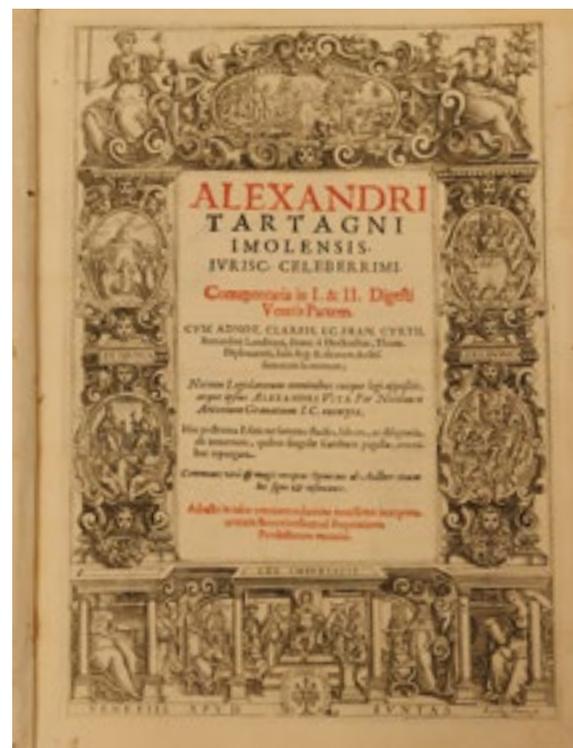


139. Baldo degli Ubaldi, *In primam [-secundam] Digesti veteris partem commentaria*, vol. 2, Venezia, Lucantonio Giunta, 1577
Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Michele Rossoni

nei frontespizi sono solitamente connessi al diritto, come nel caso del consesso di giuristi seduti attorno all'imperatore nell'edizione del commento *Super Digesto veteri et Infortiato et Digesto novo* del giurista senese Bartolomeo Socino stampata a Lione da Jacques Giunta nel 1543. Frequenti sono inoltre le rappresentazioni allegoriche come la Giustizia, bendata e con in mano la bilancia (simbolo dell'equità) nel magnifico frontespizio xilografico in rosso e nero di *In primam secundamque Digesti Veter. item in primam ac secundam Codic. part. commentaria* di Filippo Decio (Lione, Al segno della Salamandra, 1549), arricchito pure dalla bella marca del tipografo (una salamandra coronata in mezzo alle fiamme). Anche l'illustrazione calcografica è ben rappresentata e si trova utilizzata non solo per frontespizi ma anche per altri elementi dell'edizione, quale ad esempio il ritratto dell'autore: è il caso del busto del giurista ferrarese Ercole Piganti rappresentato in una grandiosa cornice architettonica in apertura dei due volumi *Ad statuta Ferrariae lucubrationes*, pubblicati nel 1694 a Ferrara da Bernardino Pomatelli e appartenenti al gruppo di edizioni ferraresi conservate nella collezione, dove spicca pure una preziosa miscellanea di opuscoli cinquecenteschi fra cui la *Legenda de sancto Mauro episcopo de Ferrara* (Ferrara, Francesco Rossi, 27 marzo 1544).

Sempre in riferimento al contesto ferrarese, è utile infine sottolineare che fra le edizioni più antiche qui conservate vi sono le opere di illustri docenti del nostro Ateneo, fra i quali Alessandro Tartagni (detto Alessandro da Imola), Andrea Alciati - con, ad esempio, *Ad rescripta principum commentarii* (Lione, Sébastien Gryphe, 1537) - e Felino Maria Sandeo, di cui è qui conservato anche il primo volume del suo commento alle *Decretali* (Lione, 1548), lavoro attinente agli studi di diritto canonico. Nel 2018 l'esemplare dell'opera di Sandeo è stato oggetto di un intervento di restauro e contestualmente è divenuto il protagonista del video-documentario *Tra antiche carte e pergamene: un percorso di restauro* (2019), realizzato nell'ambito del progetto *Video-storia di un restauro* coordinato dal Sistema Bibliotecario d'Ateneo e dal Se@Unife¹.

Il fondo librario della Biblioteca di Giurisprudenza è stato interamente catalogato all'inizio degli



140. Alessandro Tartagni, *Commentaria in I. & 2. Digesti veteris partem*, Venezia, Lucantonio Giunta, 1593-1595
Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2016)
Foto di Stefano Bigoni

1. <http://sba.unife.it/it/attivita/il-progetto-201cvideo-storia-di-un-restauro>

anni 2000 e oggi le informazioni su ogni volume sono reperibili nel catalogo online ad accesso libero del Polo Bibliotecario Ferrarese, BiblioFe. Nelle schede bibliografiche è disponibile anche la descrizione di alcuni dati specifici della copia (note manoscritte, ex-libris e segni di possesso, precedenti possessori) così da agevolare il ricercatore nella ricostruzione della storia di ogni singolo esemplare. Alcuni volumi del fondo sono visibili nel video *Valorizziamo i tesori dell'Università di Ferrara - Catalogare un libro antico* (2016), dove si illustra anche l'utilizzo degli esemplari in occasione di lezioni tenute in Biblioteca da docenti dell'Ateneo. Immagini tratte anche dagli esemplari appartenenti a questa collezione si ritrovano inoltre in segnalibri, cartoline e altra oggettistica curati dalle Biblioteche Unife.



141. Sala Antichi, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Michele Rossoni

BIBLIOGRAFIA

HOEFLICH M. H. (1997), "Bibliographical perspectives on Roman and Civil law", *Law Library Journal*, vol. 89, pp. 41-54.

HOEFLICH M. H. (1997-1998), "Legal history and the history of the book: variations on a theme", *The University of Kansas Law Review*, vol. 46, pp. 415-431. <<https://kusolarworks.ku.edu/handle/1808/919>>.

SEBASTIANIS L. (2001), "Dipartimento di scienze giuridiche: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 79-85.

TAVONI M. G. (2009), *Circumnavigare il testo: gli indici in età moderna*, Napoli: Liguori.



142. Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2019)
Foto di Michele Rossoni

SPECIAL COLLECTIONS

The Library houses a collection of more than 1,600 rare books, collected over the years through donations or acquisitions from the antique book market following suggestions by lecturers from the University. Most of the editions in the collection date back to the 18th and 19th centuries—an era characterised by the mass publication of printed books, but there are also many volumes from the 16th and 17th centuries. The majority of the collection is made up of publications on canon, civil and penal law—some by legal scholars who lectured at the University of Ferrara, for example Alessandro Tartagni (1424–1477), Felino Sandeo (1444–1503) and Andrea Alciato (1492–1550). They are scholarly works, “textbooks” (often with richly illustrated title-pages) whose large-scale format made them easy to consult by students and researchers, who jotted down their thoughts on the wide blank margins of the printed pages. Furthermore, many books from the collection were personalised by their original owners using bookplates and handwritten notes, which are precious clues for today’s scholars seeking to piece together their history. The Library also houses a notable collection of small posters, public notices and decrees, dating from 1801, issued by the Cisalpine Republic.

Eccellentissimi
CAESARIS CREMONINI
 CENTENSIS
 LECTURAE EXORDIUM
 HABITVM PATAVII.
 VI. Kalend. Februar.
 M. D. XCL

*QVO IS PRIMVM TEMPORE PHILOSO-
 phia interpres ordinarius est Profectus.*



FERRARIAE,
 Ex Typographia Benedicli Mammarelli. 1591.
Superioribus permittentibus.

143.

Cesare Cremonini, Lecturae exordium Patauii 6. Kalend. Februar. 1591, Ferrara, Benedetto Mammarelli, 1591 Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2018) Foto di Andrea Trevisani

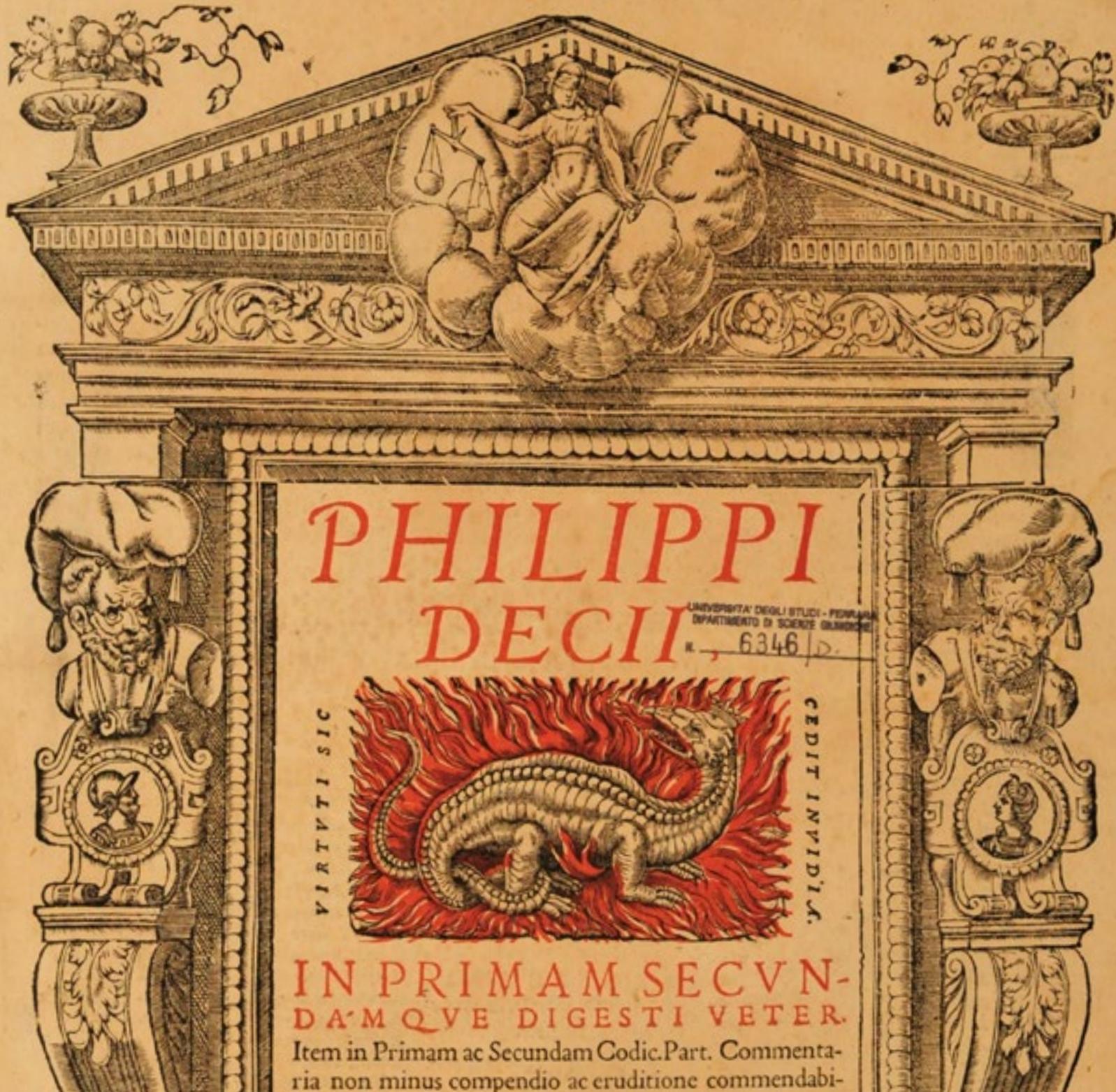
**LEGENDARIO E VITA
 ET MIRACOLI DI**
 Santo Maurelio Episcopo Patron
 & Aduocato di Ferrara.



Con Licenz. a de' Superiori.
 In Ferrara, appresso Francesco Rossi. 1570.

144.

Legendario e vita et miracoli di santo Maurelio episcopo patron & aduocato di Ferrara, Ferrara, Francesco Rossi, 1570 Fondo Storico, Biblioteca di Giurisprudenza (2018) Foto di Andrea Trevisani





EX CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE (1501)

Foto di Cristina Baldi

Annita Chiavacci, Arianna Diferedico, Francesca Lagalla, Gaia Sciannaca

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Paola Iannucci

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

EX CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

LA CHIESA

Il complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie, o Santa Maria di Mortara, fu commissionato dal Duca Ercole I d'Este e donato il 5 novembre 1501 alle Canonichesse Lateranensi dell'Ordine di S. Agostino, provenienti dalla città lombarda di Mortara, da cui deriva il nome. La costruzione fu realizzata in tempi molto brevi, probabilmente in soli tre anni, sia per la necessità di ospitare in maniera stabile le suore di clausura, temporaneamente alloggiate in un altro convento cittadino, sia per la volontà del Duca di attuare rapidamente gli interventi urbanistici che rientravano nel grande progetto di espansione della città iniziato nel 1492, noto come Addizione Erculea.

A questa urgenza, oltre che a una probabile limitazione del denaro messo a disposizione dal Duca, che in quegli anni stava dando fondo alle ricchezze del Ducato per costruire i grandi palazzi nobiliari, può forse essere attribuita la struttura architettonica molto semplice e lineare della chiesa. La facciata è piuttosto sobria, priva di elementi decorativi e inserti in pietra; le pareti interne invece erano certamente affrescate, anche se purtroppo quasi nulla è sopravvissuto alle vicissitudini storiche del luogo. Di certo la chiesa era suddivisa in una parte più interna, riservata alle suore di clausura e una esterna per le celebrazioni liturgiche aperte ai fedeli. Al lato orientale della chiesa era addossata un'ampia corte di servizio, con porticato su due lati; questo secondo chiostro, denominato in alcuni documenti "Corte dei Carri", doveva essere molto diverso da quello interno del convento, fortunatamente conservato, e fu costruito successivamente. Ad esso si appoggiavano diverse costruzioni, probabilmente di servizio. La nota veduta di Ferrara di Andrea Bolzoni del 1747 testimonia che il sagrato era recintato da muri, che delimitavano anche l'intero perimetro del complesso conventuale.

Rispetto ad altre costruzioni di quel periodo, le fonti storiche relative alla chiesa, agli altari, alle



146. Chiesa di S. Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

opere pittoriche che certamente conteneva e alla vita del convento sono limitate e non sempre concordanti. Una testimonianza importante è il resoconto di Mons. G. Battista Maremonti, in visita apostolica a Ferrara nel 1574, da cui sappiamo che il convento ospitava 103 monache, giudicate in numero eccessivo e che si chiedeva di ridurre. Il Vescovo dettò anche alcuni provvedimenti che inducono a pensare che la clausura non fosse sufficientemente rigorosa, come innalzare ulteriormente i muri di confine e abbattere o spostare la casa dell'ortolano.

Con l'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1798 iniziò l'inarrestabile declino della chiesa e del monastero. Non sappiamo con certezza quando la chiesa venne definitivamente sconsacrata, ma di certo sappiamo che nel 1801 tutto il complesso venne ceduto al pubblico incanto, che nel 1810 la proprietà era della famiglia Massari e che, quando nel 1836 venne acquistata dal Comune, il definitivo abbandono del monastero da parte delle suore agostiniane era già avvenuto.

Mentre la chiesa interna e il convento venivano adibiti a caserma, lazzaretto e anche rifugio per i Bondenesi rimasti senza casa dopo l'alluvione del 1839, la chiesa esterna nel 1840 veniva concessa in uso alla Confraternita della Beata Vergine del Riscatto ed era quindi consacrata.

La definitiva trasformazione di tutto il complesso, inclusa la chiesa, in luogo malfamato e di degrado sociale noto con l'appellativo di "Mortara 70", in riferimento al numero civico dell'ingresso principale sull'omonima via, avvenne nel XX secolo nel periodo fra le due guerre mondiali. Nel primo dopoguerra, l'amministrazione comunale e in particolare la Sindaca Luisa Gallotti Balboni (prima donna Sindaca di una città capoluogo di provincia) cominciò ad occuparsi del risanamento di questo luogo nel piano complessivo di ricostruzione della città, prevedendo la costruzione di case adeguate per ospitare le 163 famiglie che abitavano, in condizioni assai precarie, l'interno del convento.

Quando nel 1971 l'Università acquistò l'intero complesso, quello che era stato un piccolo ma importante elemento urbanistico dell'addizione Erculea era fatiscente e totalmente irriconoscibile.

Negli anni '80 i lavori di recupero riguardarono solo la parte del convento e la costruzione del nuovo edificio sul lato est dell'antica "Corte dei carri", ormai priva delle strutture murarie originali e del porticato, di cui è rimasta solo una traccia. Nel 1993 iniziò il progetto di recupero della chiesa,



147. Particolare, affreschi lungo la navata
Chiesa dell'ex convento di Santa Maria delle
Grazie (2014)
Foto di Michele Rossoni

con l'obiettivo di farne la sede di una Biblioteca centralizzata di tutta l'area chimico-biologica. Il Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini, a cui fu affidato l'incarico del progetto architettonico, per preservare l'integrità del volume della chiesa e allo stesso tempo creare gli spazi necessari per i libri, concepì una grande parete dipinta di azzurro (una "vela"), che divide il volume interno della chiesa in due ambienti: gli spazi di lettura e i depositi.

Come ricorda la targa sulla facciata, il 30 giugno 2005 l'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie è stata finalmente "restituata alla città".



148. La chiesa, ex convento di Santa Maria delle Grazie (1994 ca.)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife

BIBLIOGRAFIA

- CASTELLI P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio, pp. 118-121.
- COMUNE DI FERRARA (1952), "Sei Anni di Attività: Aprile 1945/Dicembre 1951", Bologna: Tipografia Luigi Parma, p.44.
- "Corso Ercole I D'Este e il Quadrivio degli Angeli", [online sul sito dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara] <<http://www.isco-ferrara.com/wp-content/uploads/2018/02/Corso-Ercole-I-dEste-e-il-Quadrivio-degli-Angeli.pdf>> (ultima consultazione: 28/09/2018).
- DANESI F. (1996/1997), *Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.*
- DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.*
- "Ferrara amarcord: Il tugurio di Mortara 70, rifugio degli ultimi" (2018), [online], Listone Magazine <http://www.listonemag.it/2016/06/16/ferrara-amarcord-il-tugurio-di-mortara-70-rifugio-degli-ultimi/> (ultima consultazione 28/09/2018)
- "Fiumi", [online], in *Ottocento ferrarese. Una storia da scoprire*, sito curato dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, <https://www.ottocentoferrarese.it/component/k2/item/40.html> (ultima consultazione 28/09/2018)
- FRANCESCHINI D. (1980), "Santa Maria di Mortara: un recupero dopo due secoli di abbandono: le scelte dell'Università per il restauro e la destinazione del complesso di "Mortara 70" a Ferrara", *La pianura: rivista economica della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ferrara*, n.1, pp. 75-79.
- GIORDANO B. (2000), "Il monastero agostiniano di Santa Maria delle Grazie detto di Mortara", *Atti e memorie. Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Serie Quarta, vol. XVI*, pp.15-53.
- ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FERRARA (2006), "Giulio Zappaterra architetto a Ferrara, 1960-95: calligrafie fotografiche : 25 marzo - 9 aprile 2006, Palazzo ex Borsa, Ferrara", Firenze : Alinea
- PASTORE M., ZAPPATERRA G. (1980), "S. M. di Mortara : il convento : relazione storica", Progettisti: M. Pastore, G. Zappaterra, Ferrara, *Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.*
- REBECCHINI G. (1994), *Relazione storica. Progetto per la nuova biblioteca scientifica centralizzata nella ex chiesa di Santa Maria di Mortara, Progetto architettonico: Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini con Arch. Gianluca Frediani, Arch. Antonio Ravalli. Ferrara, Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.*
- TROMBONI D., ZAGAGNONI L. (a cura di) (1992), "Una donna ritrovata: sulle tracce di una sindachessa", UDI serie Quaderni, Ferrara: Spazio Libri Editori.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA (2005), *Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005 ore 11, Ferrara: TLA.*

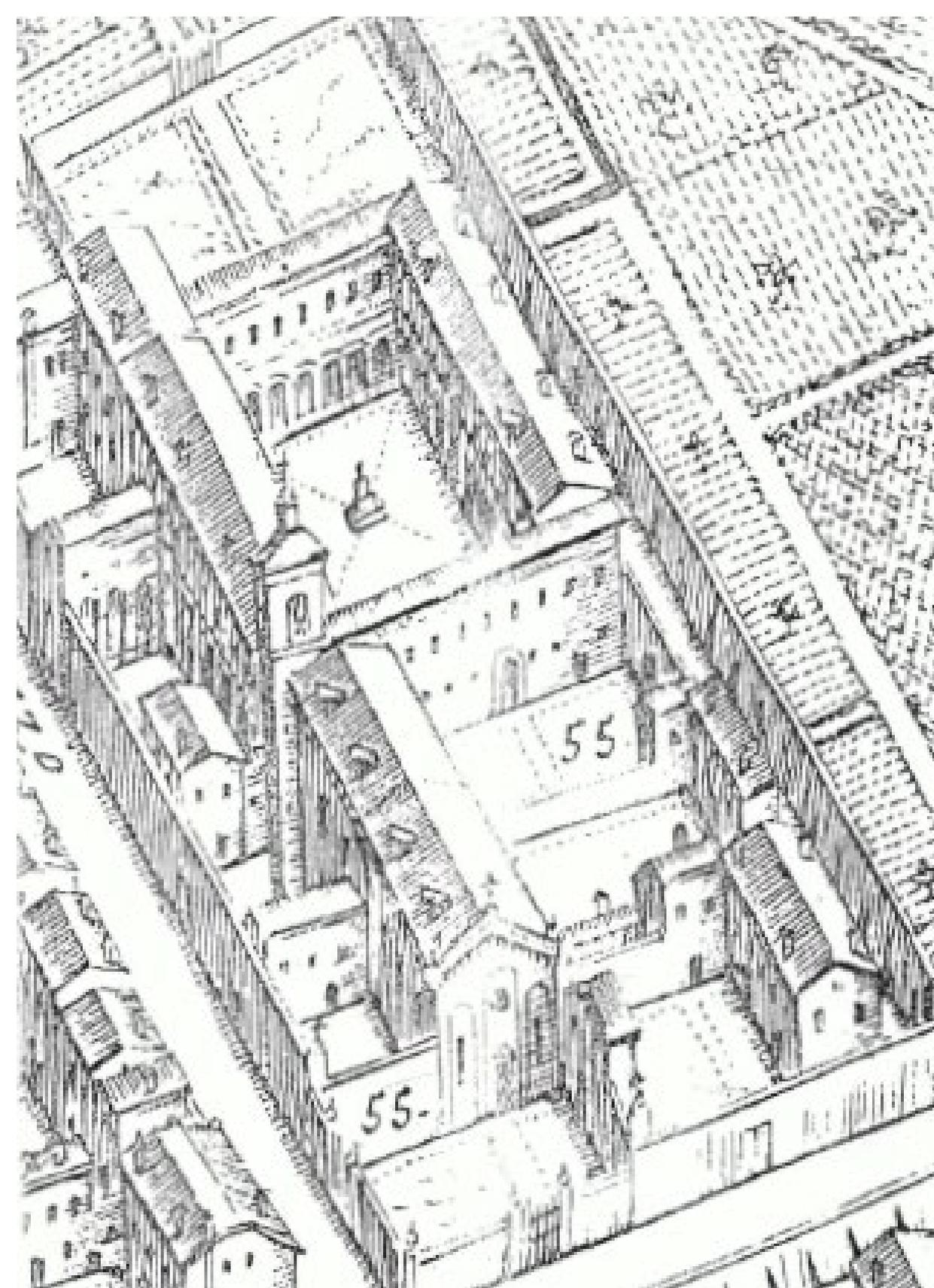
THE CHURCH

The Santa Maria delle Grazie, or Santa Maria di Mortara, convent was commissioned by Duke Ercole I d'Este and donated to the Lateran canonesses of the Order of Saint Augustine (from the city of Mortara) on 5th November 1501. Unfortunately, not much remains today of this important building—a key element of the Erculean Addition urban expansion.

The church was divided into two sections: the internal, reserved for the cloistered nuns, and the external, which was open for public worship; the front courtyard of the church and convent perimeter were enclosed by high walls, and the current entrance courtyard used to house a large cloister (the Corte dei Carri) featuring porticoes—traces of which still exist today—and service buildings.

The Napoleonic invasion (1798) heralded an unstoppable decline: first the convent and internal church, and later the external spaces were repurposed as a barracks, lazaretto (quarantine house), and refuge for the poor; the building's definitive transformation into the notorious and decaying structure known in the city as Mortara 70 occurred between the two World Wars.

When the former convent was acquired by the University in 1971 it was in ruins. A new construction was built along the eastern side of the old Corte dei carri in the 1980s. However, it was not until 1993 that the plan to repurpose the church as the headquarters of the central Chemistry and Biology Library got underway. On 30th June 2005, the ancient church of Santa Maria delle Grazie was finally “given back to the city”, in the form of a splendid site for the community for studying and research activities.



149.

Particolare dell'assonometria del Bolzoni (1747)

Rebecchini G., *Relazione storica. Progetto per la nuova biblioteca scientifica centralizzata nella ex chiesa di Santa Maria di Mortara. Progetto architettonico. Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara, 1994*



150. Interno dell'ex chiesone di Mortara
Sei anni di attività, aprile 1945-dicembre 1951, Ferrara, Comune di Ferrara, 1952
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara



151. Interno della ex chiesa, Biblioteca chimico-biologica S. Maria delle Grazie (2017)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife



152.

Interno della chiesa prima
del restauro (1994)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*

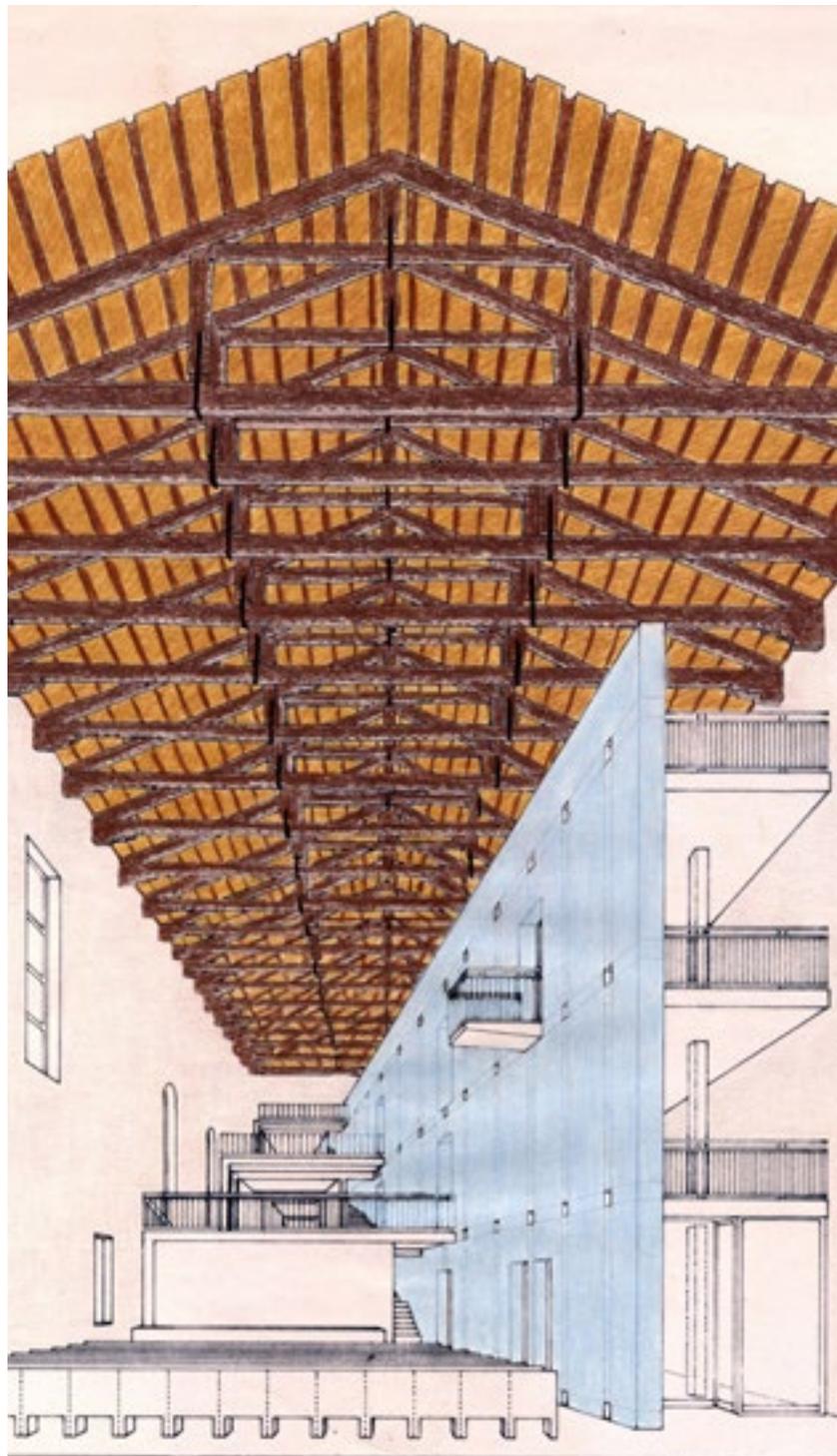


153.

Interno della chiesa prima
del restauro (1994)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



154. Interno della chiesa prima degli interventi di restauro (1999-2000)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



155. Sezione del prospetto interno della chiesa
Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie
Inaugurazione 30 giugno 2005, a cura dell'Università degli Studi di Ferrara,
Ferrara, TLA, 2005



OGGI 30 GIUGNO 2005
LA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE
VIENE RESTITUITA ALLA CITTÀ
COME BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
IL COMUNE E L'UNIVERSITÀ DI FERRARA

156.

Il Rettore P. Bianchi e
il Sindaco G. Sateriale
inaugurano la Biblioteca
S. Maria delle Grazie nella
ex-chiesa (30 giugno 2005)
Archivio Ufficio
Comunicazione di Unife



157.

Inaugurazione della
Biblioteca S. Maria delle Grazie
(30 giugno 2005)
Archivio Ufficio
Comunicazione di Unife



158. La sala studio, Biblioteca chimico-biologica S. Maria delle Grazie (2017)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife

Annita Chiavacci, Arianna Difederico, Francesca Lagalla, Gaia Sciannaca

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Paola Iannucci

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

EX CONVENTO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE IL CHIOSTRO

Rispetto ad altre costruzioni di quel periodo, le fonti storiche relative all'evoluzione architettonica della chiesa e del convento sono limitate e non sempre concordanti.

Una testimonianza importante è il resoconto di Mons. G. Battista Maremonti, inviato da Papa Gregorio XIII a Ferrara nel 1574 in visita apostolica per verificare le condizioni economiche e morali dei numerosi conventi e parrocchie della città Estense. La data non è certo casuale: la visita ebbe luogo in piena Controriforma e pochi anni dopo il terremoto (1570) che provocò gravi danni agli edifici, non solo religiosi, della città. Dal dettagliato resoconto di Maremonti sappiamo con certezza che il convento ospitava 103 monache, numero ritenuto eccessivo rispetto alle rendite disponibili e che si chiedeva pertanto di ridurre a 80, più 7 educande, pratica diffusa all'epoca e che si invitava a cessare. Il Vescovo dettò anche altri provvedimenti che inducono a pensare che la clausura non fosse sufficientemente rigorosa, come innalzare ulteriormente i muri di confine e abbattere o trasferire altrove la casa dell'ortolano, che si trovava all'interno del perimetro murario.

Il convento infatti era interamente circondato da un muro oltre il quale si trovavano gli immensi orti, che arrivavano fino all'attuale via Borsari e confinavano con quelli di S. Maria della Consolazione, come ben si vede dalla Pianta di Ferrara di Andrea Bolzoni del 1747.

Il chiostro interno era il cuore dello spazio di clausura ed è l'unica parte del convento sopravvissuta quasi integralmente alle vicende storiche che hanno danneggiato e trasformato il monastero originale.

Il loggiato su due ordini presenta 10 colonne su ogni lato al piano terra e 13 più sottili al piano superiore, creando una armoniosa asimmetria fra i due piani. Le colonne sono tutte originali



159. Il chiostro dell'ex convento di Santa Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

tranne una, abbattuta forse già in epoca napoleonica per consentire l'accesso dei carri dall'ingresso principale del monastero sull'attuale via Mortara e successivamente ricostruita in cemento, pertanto ben distinguibile da quelle originali. Dal piano terra del chiostro si poteva accedere ai parlatori, al refettorio, all'aula capitolare, alla cucina, alla lavanderia e alle stanze di lavoro e di servizio.

Tre lati del piano superiore erano occupati dalle celle delle monache, mentre il quarto ospitava sale più ampie destinate ad attività comuni.

Il declino cominciò nel 1798 con l'arrivo delle truppe napoleoniche e l'allontanamento delle suore; da allora in avanti il monastero fu usato come caserma per gli eserciti, prima francesi, poi pontifici, poi austriaci. Quando fu acquistato dal Comune nel 1836 la sua trasformazione era già avvenuta e certamente le suore agostiniane, che per un breve periodo pare fossero tornate ad abitarvi, avevano già abbandonato definitivamente il convento.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'antico monastero di Santa Maria delle Grazie divenne sempre più quel luogo malfamato e di degrado sociale indicato dai ferraresi come "il Mortara 70", in riferimento al numero civico dell'ingresso principale sull'omonima via. Frequentato da ladri e prostitute, considerato dai cittadini focolaio di malattie contagiose, rifugio della malavita, vi abitavano 163 famiglie, sicuramente in ambienti malsani e privi di ogni comodità. Il convento era diventato una sorta di lazzaretto per ammalati e indigenti. Nel primo dopoguerra, l'amministrazione comunale e in particolare la Sindaca Luisa Gallotti Balboni (prima donna Sindaca di una città capoluogo di provincia) cominciò ad occuparsi del risanamento di questo luogo nel piano complessivo di ricostruzione della città, prevedendo la costruzione di case adeguate per ospitare le famiglie che ancora abitavano, in condizioni assai precarie, l'interno del convento.

Nel 1971 l'Università acquistò l'intero complesso, ormai divenuto irriconoscibile.

I primi lavori di ristrutturazione riguardarono proprio il chiostro e i locali ad esso collegati, per accogliere, all'inizio degli anni '90, gli Istituti di Fisiologia Umana, di Farmacologia, il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche e, sul lato ovest del primo piano, la loro biblioteca comune, inaugurata nel 1993 col nome di Santa Maria delle Grazie.



160. Colonna non originale, ex convento di Santa Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

BIBLIOGRAFIA

CASTELLI P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio, pp. 118-121.

COMUNE DI FERRARA (1952), "Sei Anni di Attività: Aprile 1945/Dicembre 1951", Bologna: Tipografia Luigi Parma, p.44.

"Corso Ercole I D'Este e il Quadrivio degli Angeli", [online sul sito dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara] <<http://www.isco-ferrara.com/wp-content/uploads/2018/02/Corso-Ercole-I-dEste-e-il-Quadrivio-degli-Angeli.pdf>> (ultima consultazione: 28/09/2018).

DANESI F. (1996/1997), *Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.*

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.*

"Ferrara amarcord: Il tugurio di Mortara 70, rifugio degli ultimi" (2018), [online], Listone Magazine <http://www.listonemag.it/2016/06/16/ferrara-amarcord-il-tugurio-di-mortara-70-rifugio-degli-ultimi/> (ultima consultazione 28/09/2018)

"Fiumi", [online], in *Ottocento ferrarese. Una storia da scoprire*, sito curato dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, <https://www.ottocentoferrarese.it/component/k2/item/40.html> (ultima consultazione 28/09/2018)

FRANCESCHINI D. (1980), "Santa Maria di Mortara: un recupero dopo due secoli di abbandono: le scelte dell'Università per il restauro e la destinazione del complesso di "Mortara 70" a Ferrara", *La pianura: rivista economica della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ferrara*, n.1, pp. 75-79.

GIORDANO B. (2000), "Il monastero agostiniano di Santa Maria delle Grazie detto di Mortara", *Atti e memorie. Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Serie Quarta, vol. XVI*, pp.15-53.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FERRARA (2006), "Giulio Zappaterra architetto a Ferrara, 1960-95: calligrafie fotografiche : 25 marzo - 9 aprile 2006, Palazzo ex Borsa, Ferrara", Firenze : Alinea.

PASTORE M., ZAPPATERRA G. (1980), "S. M. di Mortara : il convento : relazione storica", Progettisti: M. Pastore, G. Zappaterra, Ferrara, *Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.*

REBECCHINI G. (1994), *Relazione storica. Progetto per la nuova biblioteca scientifica centralizzata nella ex chiesa di Santa Maria di Mortara, Progetto architettonico: Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini con Arch. Gianluca Frediani, Arch. Antonio Ravalli. Ferrara, Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.*

TROMBONI D., ZAGAGNONI L. (a cura di) (1992), "Una donna ritrovata: sulle tracce di una sindachessa", *udi serie Quaderni, Ferrara: Spazio Libri Editori.*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA (2005), *Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005 ore 11, Ferrara: TLA.*

THE CLOISTER

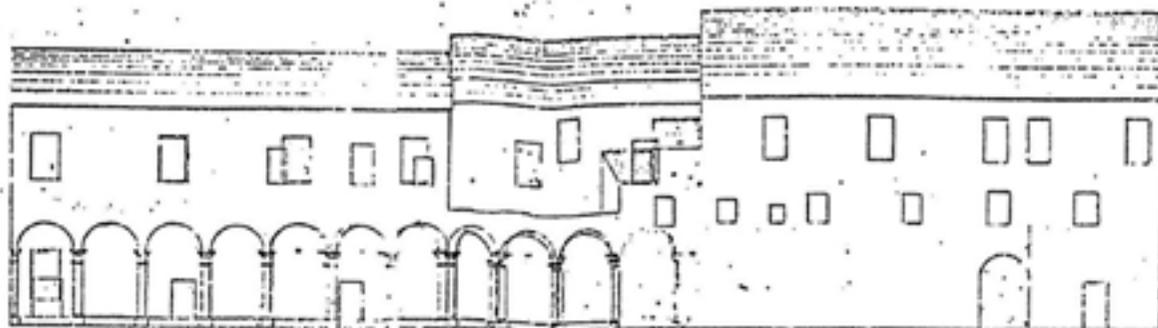
The Santa Maria delle Grazie, or Santa Maria di Mortara, convent was commissioned by Duke Ercole I d'Este and donated to the Lateran canonesses of the Order of Saint Augustine (from the city of Mortara) on 5th November 1501. The internal cloister, reserved for the cloistered nuns, is the only part to remain largely intact—the rest of the monastery has been profoundly transformed. The loggia features two orders with 10 columns per side on the ground floor, and 13 narrower columns on the upper floor; only one of these is a concrete reproduction, as the original was likely knocked down during the Napoleonic era to facilitate the passage of carts. The ground floor enabled access to the oratory, refectory, chapter house, kitchens and other service areas; the nun's cells—which in 1574 numbered 103—were on the upper floor, next to the large rooms reserved for communal activities.

Convent life was interrupted in 1798 with the arrival of Napoleon's troops. In 1836, the complex was acquired by the Municipal Council; repurposed as a barracks, lazaretto (quarantine house), and finally a communal home for the poor; between the two World Wars it became the notorious symbol of urban decay known in town as Mortara 70.

In 1971, the University took over the site, but it was not until the beginning of the 1990s that the cloister came back to life as the headquarters of the Institutes of Pharmacology and Human Physiology, the Department of Pharmaceutical Sciences, and the first site of the Santa Maria delle Grazie Library.

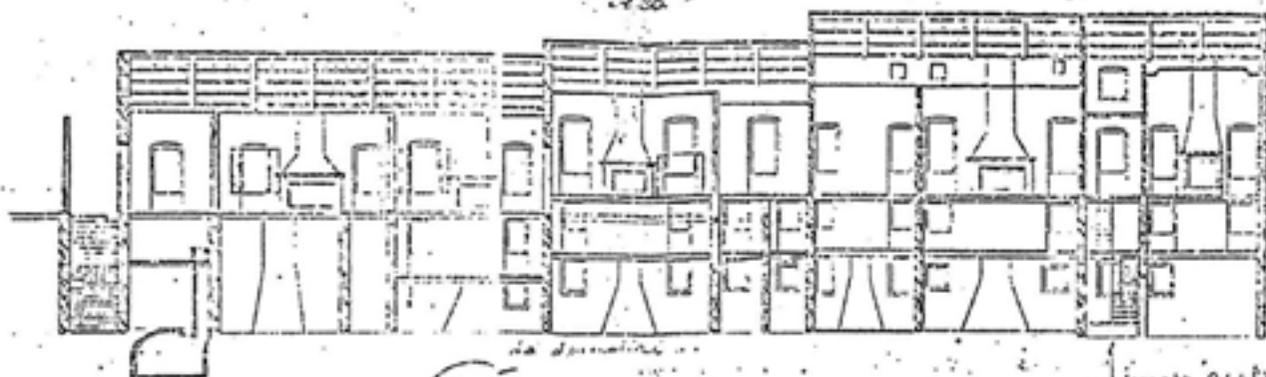
da ridurre, e alla in levante nella Corte di mezzo.
della Caserma di Mortara

Prospetto

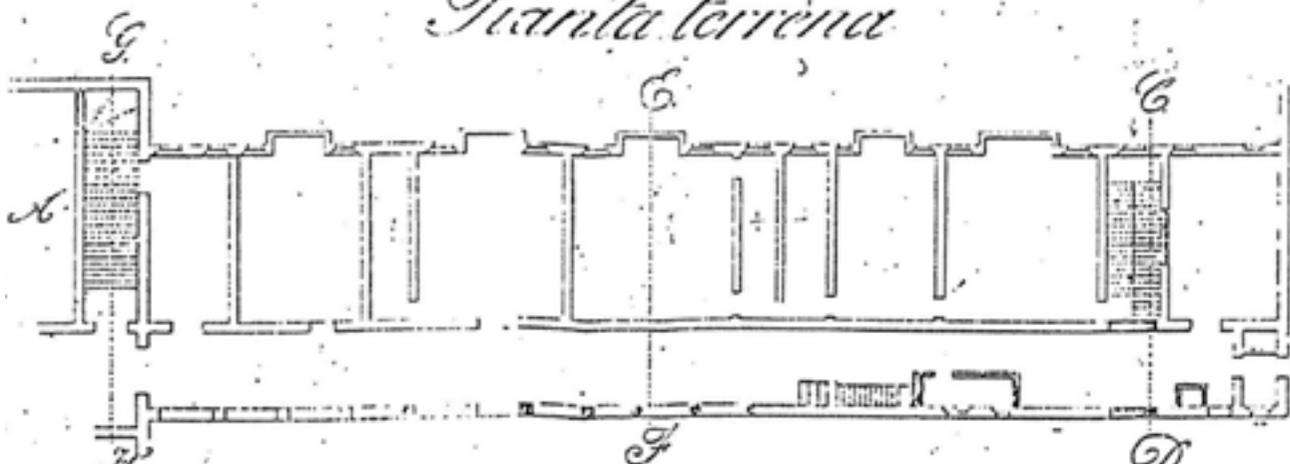


Spaccato

sulla linea



Pianta terrena





162.

Il chiostro, ex convento di Santa Maria delle Grazie (negativo, 01/04/1974 ca. - 30/04/1973 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano (in deposito da Fondazione Beic)



163.

Il chiostro, ex convento di Santa Maria delle Grazie (negativo, 01/04/1974 ca. - 30/04/1973 ca.)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano (in deposito da Fondazione Beic)



164.

Il chiostro, ex convento di Santa Maria delle Grazie (diapositiva, 01/04/1974 post - 31/08/1974 ante)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano (in deposito da Fondazione Beic)



165.

Il chiostro prima degli interventi di restauro (1980)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



166. Il chiostro, ex convento di Santa Maria delle Grazie (1990 ca.)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife



167.

Il chiostro prima degli
interventi di restauro (1980)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



168.

Il chiostro, ex convento di
Santa Maria delle Grazie (2019)
Foto di Se@Unife



169.

*Cortile interno del Mortara
Sei anni di attività, aprile
1945-dicembre 1951,
Comune di Ferrara,
Bologna, 1952
Biblioteca Comunale
Ariostea di Ferrara*



170.

*Il fronte est della chiesa e il
cortile prima degli interventi
di restauro (1999-2000)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



171.

Cortile di ingresso
Ex Corte dei carri
del convento di Santa Maria
delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi



172.

L'ingresso della biblioteca
Ex Corte dei carri
del convento di Santa Maria
delle Grazie (2018)
Foto di Se@Unife

Paola Iannucci

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA CHIMICO-BIOLOGICA SANTA MARIA DELLE GRAZIE

La storia della Biblioteca chimico-biologica Santa Maria delle Grazie inizia il 26 febbraio 1993, con l'inaugurazione del *Centro di servizi interdipartimentale "Biblioteca S. Maria delle Grazie"* nella sala che occupava tutta l'ala sud, al 1° piano del chiostro. Si trattava di un evento importante per l'Ateneo: primo caso di biblioteca centralizzata in area scientifica, realizzata con l'intento di gestire in modo unitario e innovativo il patrimonio librario e i servizi bibliotecari delle tre strutture che si erano da poco trasferite nel restaurato ex-convento di Santa Maria delle Grazie: gli Istituti di Farmacologia e di Fisiologia Umana e il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche. Fu proprio durante quella inaugurazione che l'allora Rettore Pietro Dal Piaz indicò l'adiacente spazio della chiesa, ancora fatiscente poiché i lavori di restauro del complesso conventuale si erano fin lì limitati all'area del chiostro, come futura sede della biblioteca centralizzata di tutta l'area chimico-biologica.

La configurazione originaria della biblioteca come *Centro di servizi interdipartimentale*, con un Presidente, un Consiglio scientifico e un Direttore bibliotecario, non aveva precedenti nel nostro Ateneo e prefigurava il futuro modello del Sistema Bibliotecario fortemente voluto dal Prof. Augusto C. Veronese, all'epoca Presidente della Biblioteca S. Maria delle Grazie e del "Gruppo di lavoro per l'informatizzazione delle biblioteche". Nell'anno 2000, infatti, le biblioteche centralizzate di Facoltà o di Dipartimento furono rifondate come Centri di Servizio Bibliotecari (CSB), con nuovi statuti conformi ad un unico modello e coordinate nel Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Realizzare una nuova biblioteca in grado di accogliere nella ex-chiesa di Santa Maria delle Grazie il patrimonio di tutta l'area chimico-biologica (circa 3.000 metri lineari di volumi), di garantire gli



173. Ingresso al Centro di servizi interdipartimentale Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

1. Al nucleo originario della Biblioteca (Dipartimento di Scienze Farmaceutiche e Istituti di Farmacologia e di Fisiologia Umana) si aggiunse il patrimonio librario di quattro Dipartimenti (Biologia, Biochimica, Chimica, Morfologia ed Embriologia) e tre sezioni di altri Dipartimenti (la sezione di Psicologia del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale e le sezioni di Microbiologia e di Patologia generale del Dipartimento di Medicina Sperimentale e diagnostica).

spazi necessari per gli utenti e i bibliotecari, rispettando i vincoli di tutela di un edificio storico, per quanto modificato e danneggiato nei secoli, oltre ai numerosi vincoli strutturali di quel che rimaneva della chiesa originale, non era certamente una sfida semplice.

Il progetto architettonico fu affidato al Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini, docente presso la nostra Facoltà di Architettura dal 1991 al 1994, che si pose fin dall'inizio "il delicato e complesso problema progettuale di come inserire la funzione 'biblioteca' [...] all'interno di questo grande spazio, salvaguardandone al massimo non solo l'involucro, ma per quanto possibile, anche l'unitarietà o almeno la percezione di questa"; inoltre, il progetto "doveva porre particolare attenzione al mantenimento e alla messa in luce, tramite opportuno restauro, dei residui di affreschi di natura essenzialmente decorativa esistenti sulle pareti della chiesa"². Per preservare la percezione del volume interno della chiesa e al tempo stesso creare gli spazi necessari per i libri, Rebecchini ideò la grande parete trasversale dipinta di azzurro, che definì "vela", che oggi divide lo spazio in senso longitudinale in due ambienti: le zone di lettura e i depositi chiusi, mantenendo perfettamente visibile il tetto a capriate e la profondità a tutta altezza dello spazio preesistente.

La complessità del progetto non poteva non subire rallentamenti nelle diverse fasi sia della progettazione, inclusa quella degli arredi, ideati e realizzati su misura, che dei lavori; per ultimo anche il trasloco presentava non poche criticità sia nella pianificazione preliminare, che richiedeva l'accorpamento di circa 15.000 libri e 1.500 periodici (più di 25.000 volumi) provenienti da 8 diverse biblioteche - in molti casi in più copie da fondere in un'unica collezione il più possibile completa - sia nell'effettivo spostamento e ricollocazione dei volumi e infine nel successivo trattamento catalografico.

Il 30 giugno 2005 il Rettore Patrizio Bianchi e il Sindaco Gaetano Sateriale, alla presenza di numerose autorità e della comunità accademica, tagliarono insieme il nastro di ingresso della chiesa restituita alla città dopo secoli di abbandono, evidenziando come l'inaugurazione della Biblioteca Santa Maria delle Grazie fosse "un momento importante per l'Università di Ferrara, per la città e il

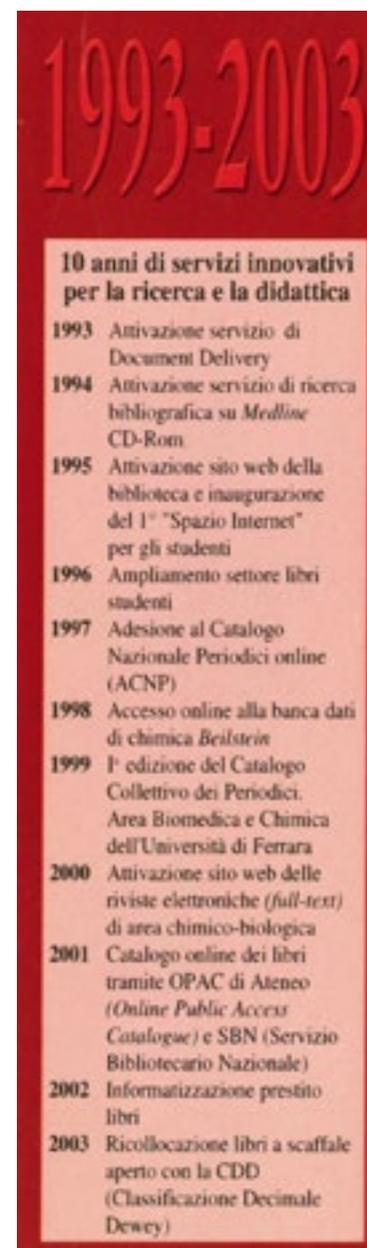


174. La 'vela', Biblioteca chimico-biologica S. Maria delle Grazie (2014)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife

2. G. Rebecchini, "Il progetto. Criteri architettonici di base", in *Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005*, Ferrara: TLA, 2005, p. 10.

territorio⁷³. L'evento fu anche l'occasione per la firma ufficiale della Convenzione tra Università, Comune e Provincia di Ferrara e IBACN (Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali) della Regione Emilia-Romagna, che istituiva il Polo Bibliotecario Ferrarese all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

La biblioteca è oggi punto di riferimento fondamentale non solo per l'area chimico-biologica ma anche per quella medica, sia per quanto riguarda il supporto alla didattica che per la ricerca.

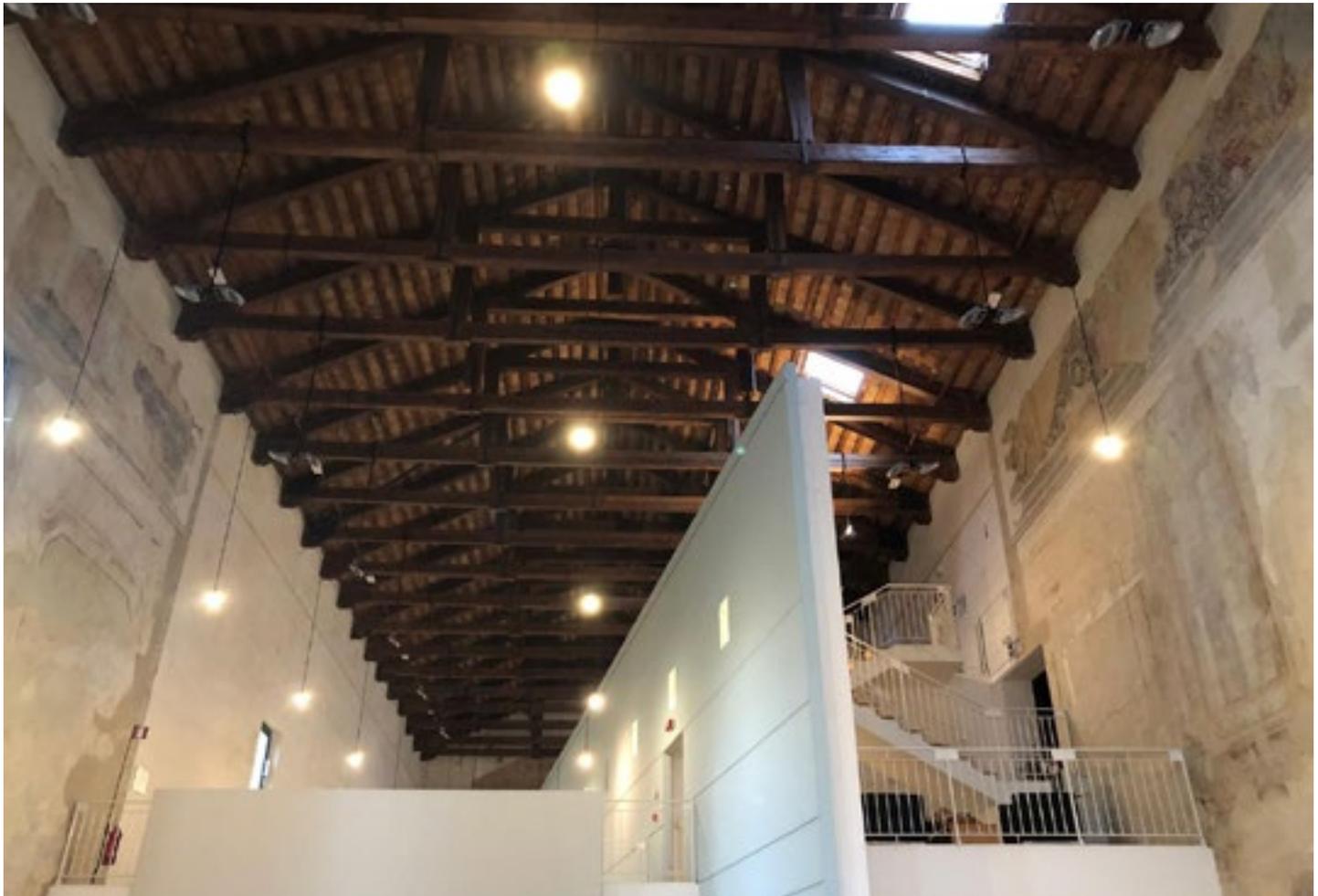


175. Segnalibro realizzato per il decennale del Centro di servizi Biblioteca S. Maria delle Grazie (1993-2003)

3. P. Bianchi, *Presentazione*, in *Biblioteca Chimico-biologica...*, cit., p. 1.

BIBLIOGRAFIA

Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005 (2005), a cura dell'Università degli Studi di Ferrara, Ferrara: TLA.



176. La 'vela', Biblioteca S. Maria delle Grazie (2018)
Foto di Esther Acerea Jiménez

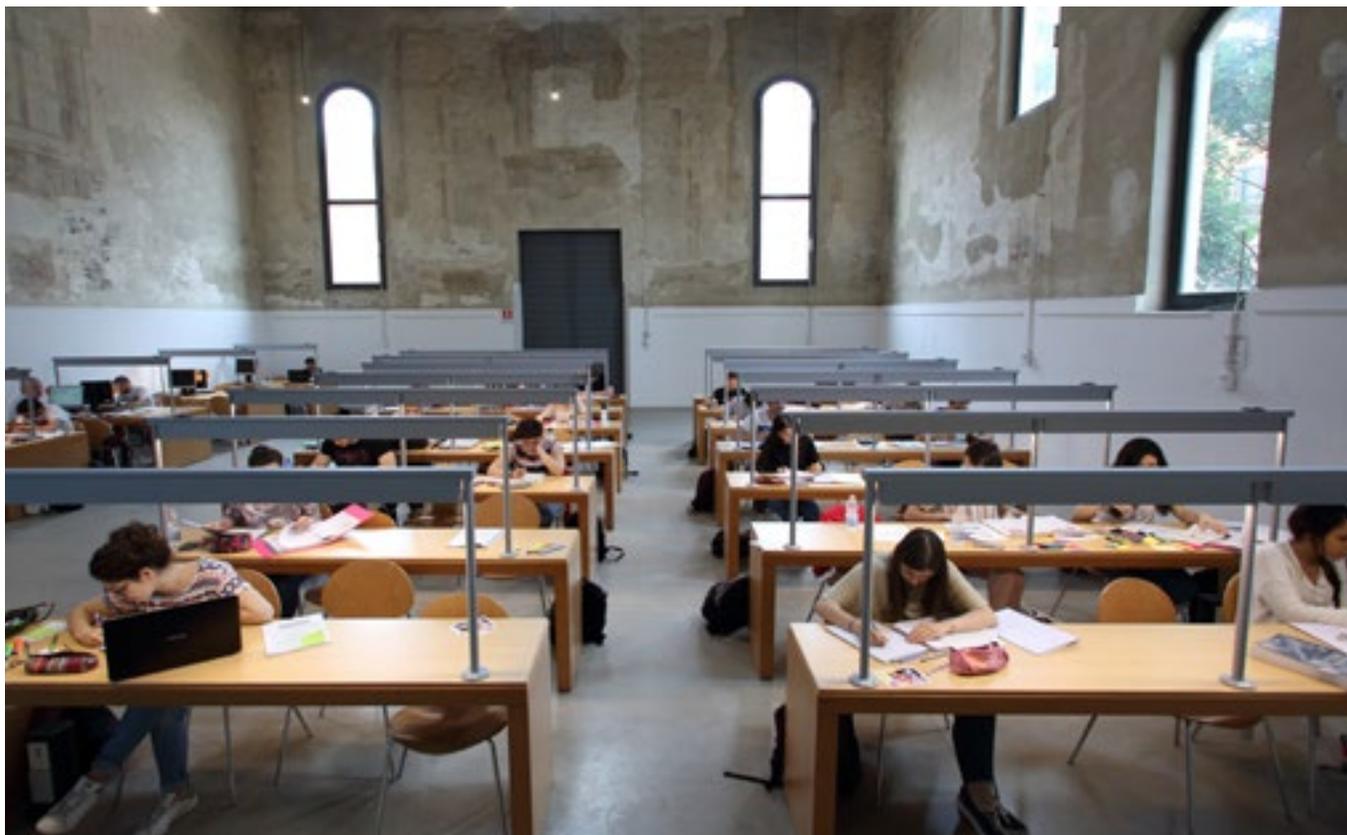
THE LIBRARY

The history of the Library began in 1993 when the Santa Maria delle Grazie Library Interdepartmental Service Centre was opened in the room that occupied the south wing of the first floor of the cloister. The first centralised scientific library of the University, it was set up to provide the Institutes of Pharmacology and Human Physiology and the Department of Pharmaceutical Sciences—recently relocated to the former Santa Maria delle Grazie convent—with a new system of library services and collections, managed according to innovative and up-to-date standards. During the inauguration, the serving Rector, Pietro Dal Piaz, earmarked the adjacent church—at that time in a state of decay—as the future site of the Central Library for all the Chemistry and Biology departments. The renovation project was entrusted to Giuseppe Rebecchini—at that time a lecturer at Ferrara’s Faculty of Architecture, who designed the great blue dividing wall (a “sail”) which now separates the interior into a reading area and book storage area without compromising the perception of space within the church. The Library, with its rich collection of hard-copy and electronic documentation, is an original synthesis of history and modernity in the service of knowledge.



177.

Punto prestito, Biblioteca chimico-biologica S. Maria delle Grazie (2018)
Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza



178.

Sala di lettura oggi, Biblioteca chimico-biologica S. Maria delle Grazie (2017)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife



179.

Espositori riviste e zona studio al 2° piano, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2017)
Archivio Ufficio Comunicazione di Unife



180.

Espositori riviste e zona studio al 2° piano, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2018)
Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza



Università di Ferrara
Biblioteca S. Maria
delle Grazie
Bollettino
di informazioni **0/1995**

Con questo bollettino, la Biblioteca S. Maria delle Grazie intende avviare un servizio informativo sulle proprie attività. In questo numero 0 presentiamo il nuovo Server World Wide Web attivato presso la Biblioteca. Il server, ancora sperimentale, facilita l'accesso degli utenti ad alcune risorse bibliografiche disponibili sulla rete Internet e informa sui servizi offerti dalla Biblioteca, utilizzando un software ipertestuale di rete molto "amichevole" e gratuito (NETSCAPE).

In queste pagine, le videate originali, integrate da alcune spiegazioni, illustrano brevemente il servizio.

Chi desiderasse utilizzare il server, può rivolgersi alla Biblioteca o collegarsi tramite il software NETSCAPE al seguente indirizzo: <http://smg.unife.it>.

Il Direttore

181.

Bollettino di Informazioni,
1995, n. 0
Centro di servizi
interdipartimentale,
Biblioteca S. Maria delle
Grazie



182.

Sala studio, Biblioteca
chimico-biologica S. Maria
delle Grazie (2018)
Se@, Centro di Tecnologie
per la Comunicazione,
l'Innovazione e la Didattica a
distanza

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL FONDO LIBRARIO STORICO

La Biblioteca conserva una collezione di quasi 600 esemplari pubblicati dal XVIII al XX secolo (coll.: ARMADIO 1, ARMADIO 2 e ARMADIO 3); essa si è costituita in seguito alla confluenza dei “fondi antichi” delle sezioni di Chimica e Biologia Evolutiva dei relativi Dipartimenti universitari, avvenuta in occasione della centralizzazione di numerose biblioteche dipartimentali di ambito scientifico nella struttura di Santa Maria delle Grazie (2005).

Dal Dipartimento di Chimica proviene poco meno di un terzo dei volumi che, pubblicati soprattutto fra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX, riguardano prevalentemente la chimica applicata e la chimica industriale. Fra essi si trovano manuali, trattatistica e opere enciclopediche, come nel caso degli undici volumi, unitamente a due dei tre di Complemento e supplemento, della *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia Dizionario generale di chimica: colle applicazioni alla agricoltura e industrie agronomiche* [...]. L'opera, monumentale e innovativa nel contesto nazionale, fu pubblicata negli anni 1868-1881 dalla Unione tipografico-editrice torinese (UTET), casa editrice particolarmente impegnata sul fronte tecnico e scientifico, sotto la direzione dell'insigne chimico vigolese Francesco Selmi (1817-1881) che nel 1859 era divenuto Rettore dell'Università di Modena e nel 1867 aveva assunto la docenza di Chimica farmaceutica e Tossicologia presso l'Università di Bologna.

La parte più consistente della collezione è però costituita dal fondo di Biologia Evolutiva, originato nel 1945 come biblioteca dell'Istituto di Zoologia, all'epoca ospitato nella sede del Museo Civico di Storia Naturale - in via De Pisis - e il cui primo direttore fu il prof. Mario Francesco Canella (1898-1982). Sono qui conservati testi fondamentali riguardanti la zoologia, la protistologia e l'evoluzione e non mancano edizioni di rilievo come nel caso dei sette volumi delle *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e accademico della Crusca* (Napoli, Michele Stasi, 1778), scritti dallo studioso che fu tra i primi ad applicare il metodo sperimentale alle scienze naturali e corredati da egregie



183. Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

insigne naturalista che contribuì allo sviluppo del Museo di Storia Naturale di Parigi, (Parigi, Dufour, Mulat et Boulanger, 1858-1861) e, dal contesto anglofono, *Animal coloration: an account of the principal facts and theories relating to the colours and markings of animals* di Frank E. Beddard (Londra, Sonnenschein & Co.; New York, Macmillan & Co., 1892).

BIBLIOGRAFIA

BIANCASTELLA A., OLMI G., TAVONI M. G. (a cura di) (2007), *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento: Biblioteca Universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007*, Bologna: Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica. In particolare p. 88-89.

COLOMBO G. (2001), "Dipartimento di biologia: sezione di biologia evolutiva: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 43-48.

LUNGHU C., PULIDORI F., TABACCHI L. (2001), "Dipartimento di chimica: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 53.

OLMI G. (2005), "Le raffigurazioni della natura nell'età moderna: 'spirito e vita' dei libri", in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro: atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004*, a cura di Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, pp. 217-234.

SPADA SERMONTI I., "Bianconi Giovanni Giuseppe", in *Dizionario biografico degli italiani*, < [TAVONI M. G. \(2001\), *Prearietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia*, Bologna: Pàtron. In particolare p. 32.](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giuseppe-bianconi_(Dizionario-Biografico)/>.</p></div><div data-bbox=)

SPECIAL COLLECTIONS

The Library houses a collection of almost 600 rare books, mainly published in the 18th, 19th and first half of the 20th century. The collection as it is today was formed by merging the volumes belonging to the Departments of Chemistry and of Evolutionary Biology; the latter's historical library was founded by Prof. Mario Francesco Canella, Director of the Zoology Institute in 1945. It contains works by important scholars such as Francesco Redi (1626–1698), who was one of the first researcher to apply the method of experimentation to the natural sciences; Antonio Vallisneri (1661–1730), who focussed in particular on insect reproduction; as well as Comte de Buffon (1707–1788), author of the celebrated *Histoire naturelle*; and, naturally, Charles Darwin (1809–1882), who came up with the theory of evolution of all living beings. There is also an interesting publication on physiognomy by Johann Kaspar Lavater, who, in the late 1700s, studied the relationship between facial features and character traits. Several of the editions in the collection are embellished with fine illustrations, some in colour, printed using chalcographic or lithographic techniques.

Fig. I.
Cancer marmoratus

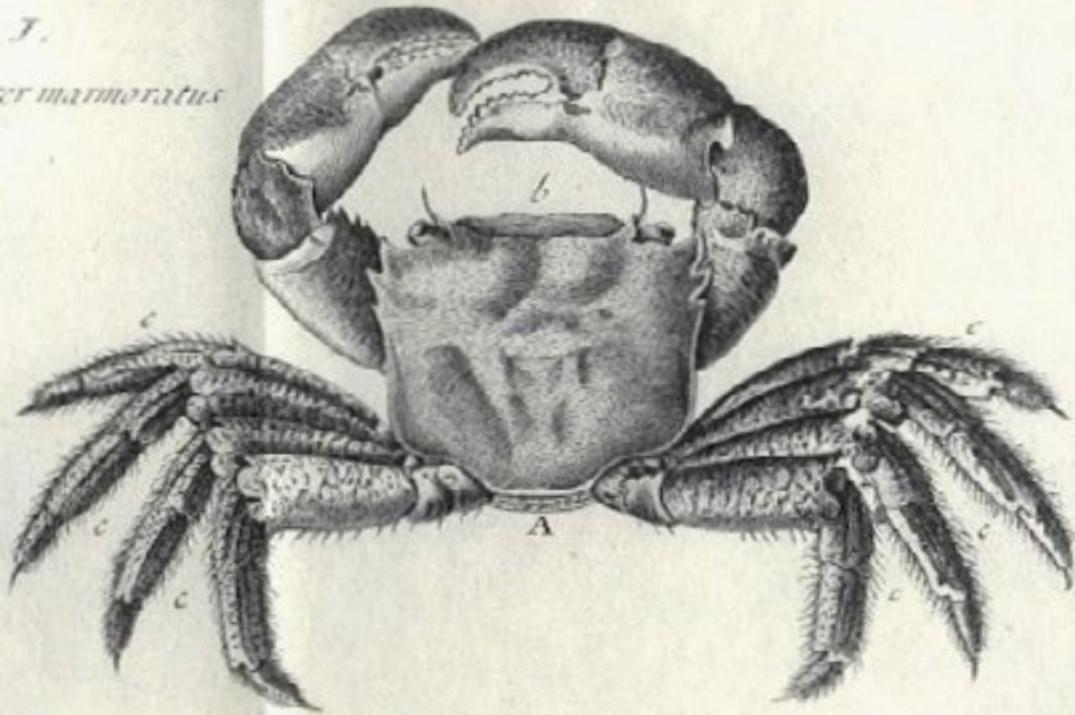


Fig. 2

185.

Antonio Vallisneri
Istoria del camaleonte
africano e di varj
animali d'Italia, Venezia,
Giovanni Gabriele Hertz, 1715
Fondo Storico, Biblioteca
S. Maria delle Grazie

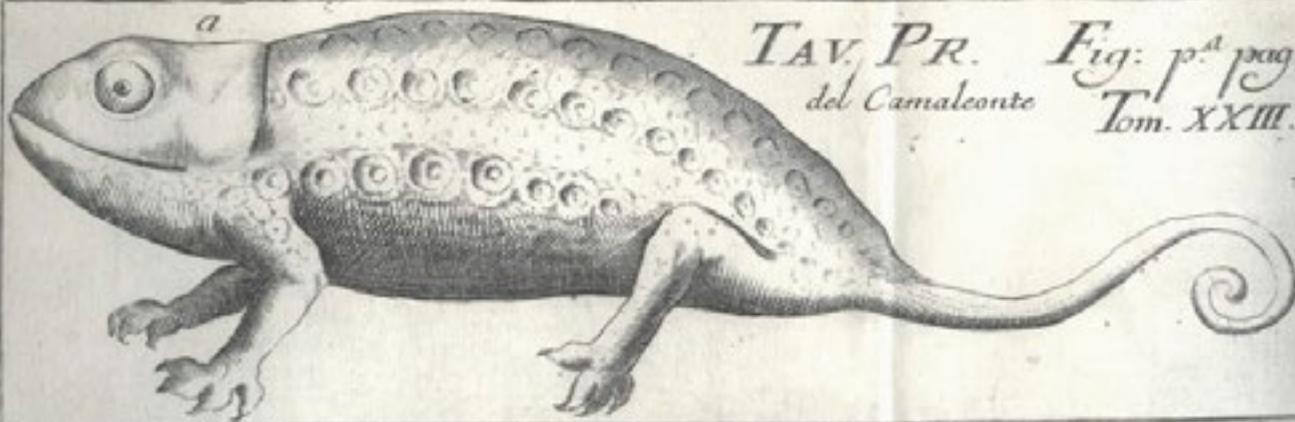


Fig: 2.

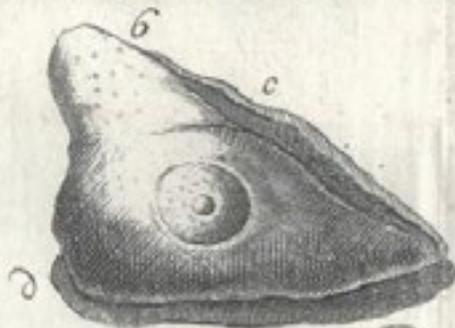
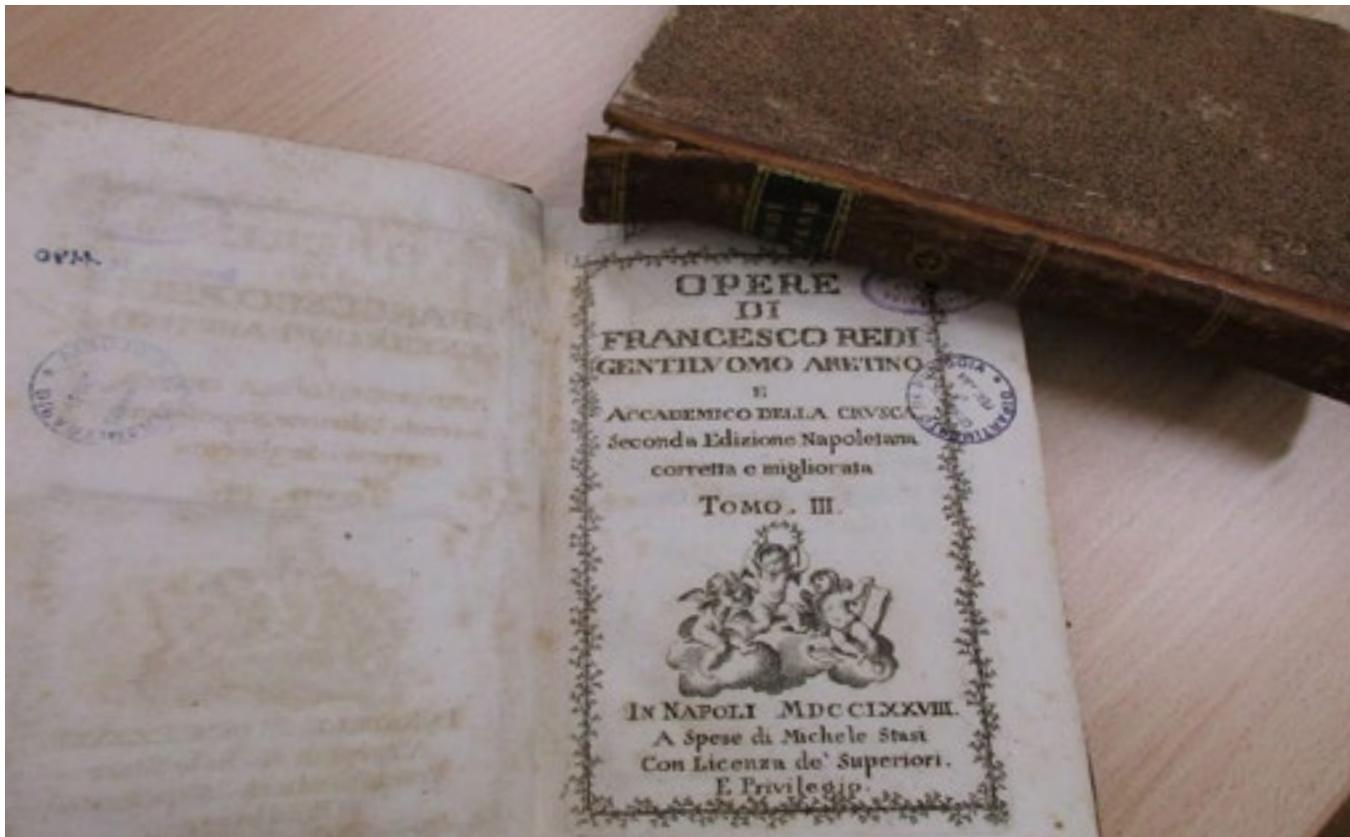


Fig: 3.

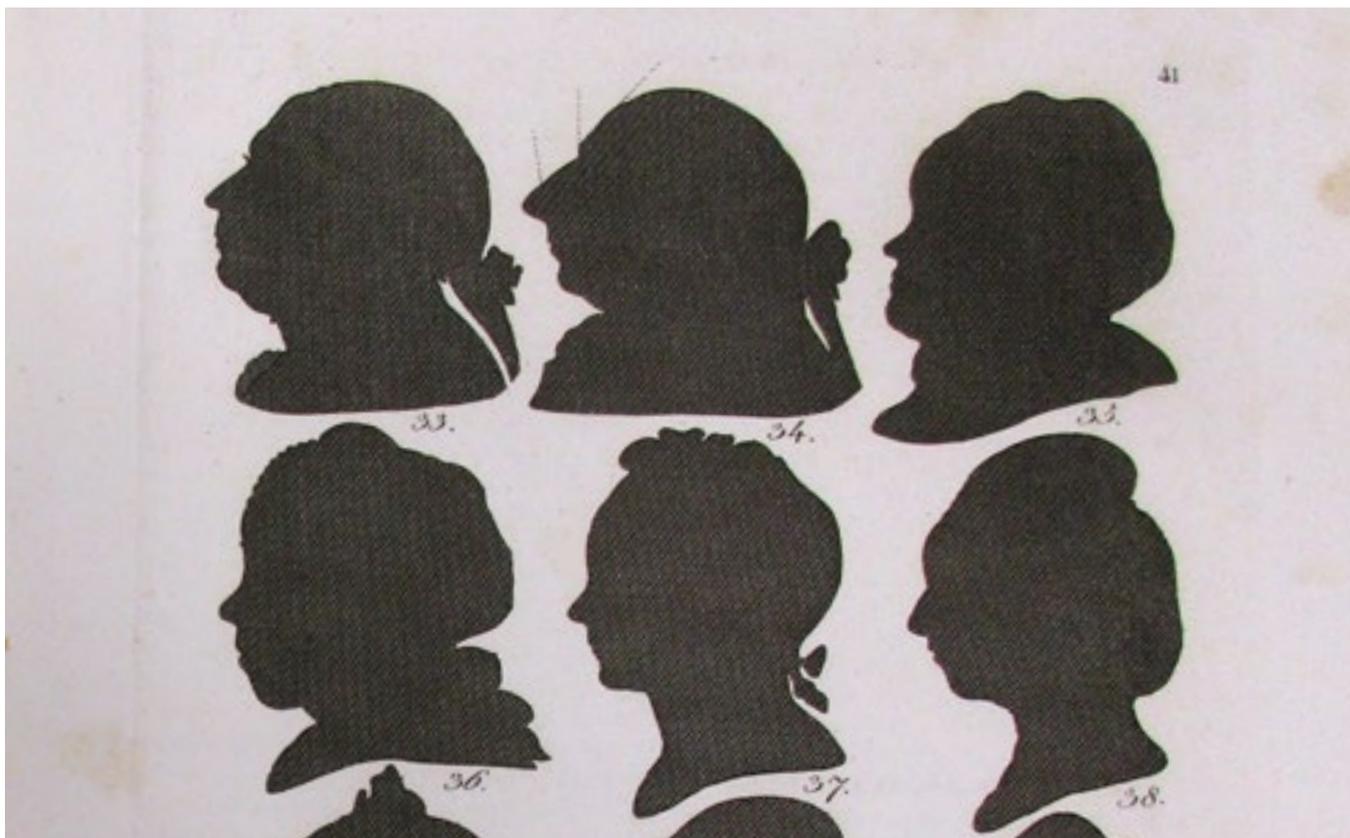
186.

Antonio Vallisneri
Istoria del camaleonte
africano e di varj animali
d'Italia, Venezia, Giovanni
Gabriele Hertz, 1715
Fondo Storico, Biblioteca
S. Maria delle Grazie



187.

Francesco Redi, *Opere*, Seconda ed. napoletana corretta e migliorata, t. 3, Napoli, Michele Stasi, 1778 Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019) Foto di Cristina Baldi



188.

Johann Caspar Lavater, *La physiognomonie, ou l'art de connaître les hommes d'après les traits de leur physionomie...*, Paris, Librairie française et étrangère, 1841 Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019) Foto di Cristina Baldi



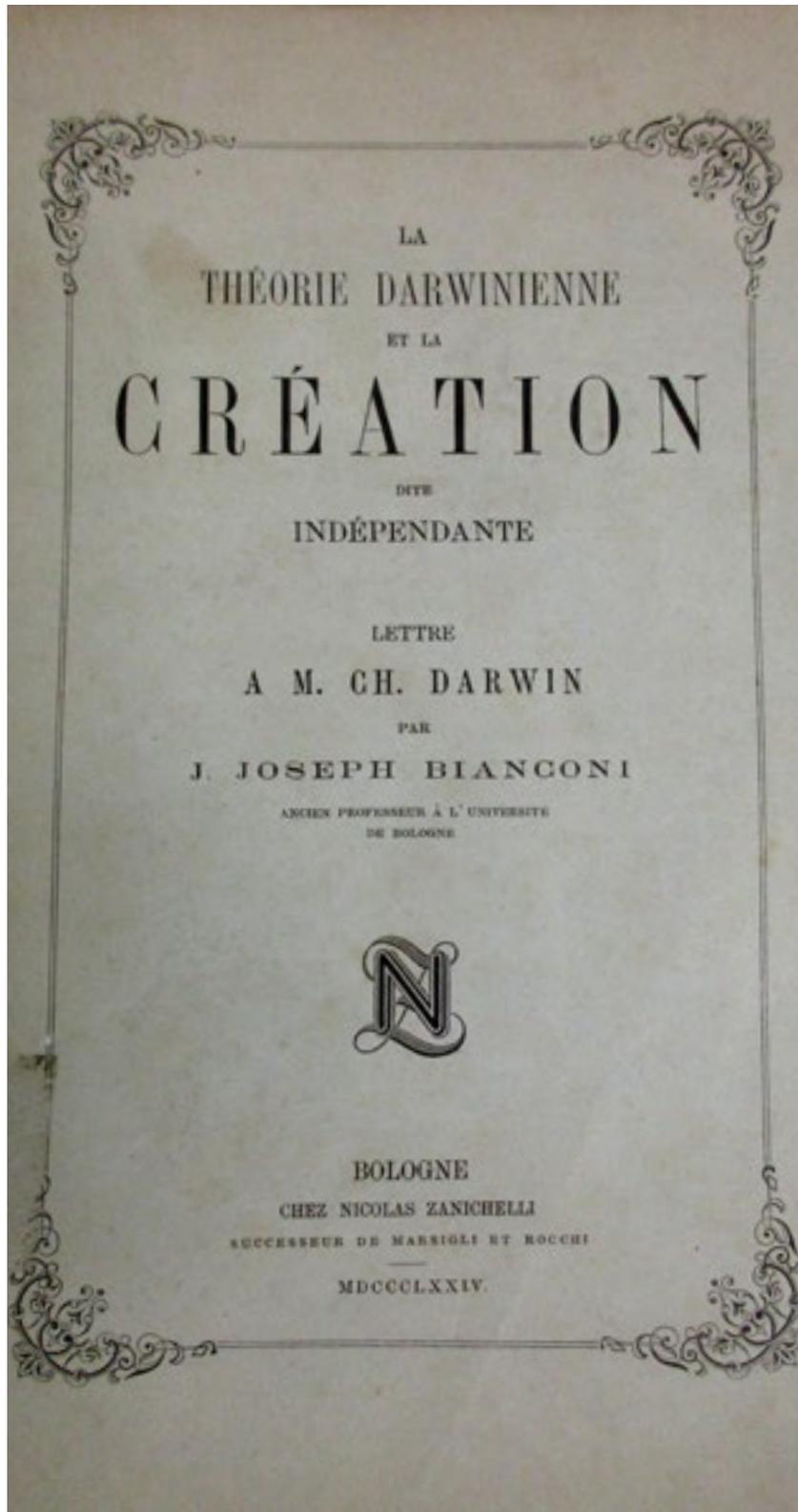
189. Frank E. Beddard, Animal coloration...
 London, S. Sonnenschein & Co.; New York, Macmillan & Co., 1892
 Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
 Foto di Cristina Baldi



190. Frank E. Beddard, Animal coloration...
 London, S. Sonnenschein & Co.; New York, Macmillan & Co., 1892
 Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
 Foto di Cristina Baldi



191. Georges Louis Leclerc comte de Buffon, *Oeuvres complètes de Buffon* [...], t. 5, Paris, Dufour, Mulat et Boulanger, 1860
Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi



192. Giovanni Giuseppe Bianconi, *La théorie darwinienne et la création dite indépendante: lettre à m. Ch. Darwin*, Bologna, Zanichelli, 1874
Fondo Storico, Biblioteca S. Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi



PALAZZO TASSONI ESTENSE (1482)

Foto di Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza di Unife

Mattia Buzzoni, Paola Franchini, Emma Marzocchi, Irene Nicolai

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Palazzo Tassoni appare oggi come un complesso di edifici, delimitato dalle attuali vie della Ghiara, Quartieri, Baluardi e Chiodare. Il palazzo sorge in uno dei punti più suggestivi ed evocativi della città, nelle immediate vicinanze del castrum, la struttura fortificata che costituisce il nucleo originario della città di Ferrara (VII secolo) il cui asse principale era costituito dall'attuale via Porta San Pietro, e all'interno dell'Addizione urbana, voluta dal duca Borso d'Este nel 1451, con cui l'ex isola di S. Antonio e tutta l'area dell'antico alveo del Po di Primaro fu aggregata alla città. L'antica via della Ghiara (attuale via XX settembre), su cui sorge il palazzo, costituisce l'asse principale di questa seconda Addizione che amplia ulteriormente il tessuto urbano con la costruzione di nuove mura nella parte sud della città (lungo via Baluardi).

Secondo la documentazione archivistica, il nucleo primitivo del palazzo sorge su via della Ghiara e risale al 1482 a nome di Condolmiero Condolmieri, camerlengo del duca Ercole I d'Este. La proprietà passa nel 1487 a Sigismondo Cantelamo (detto anche da Trani); nel 1491 il palazzo, dopo una risistemazione, diventa residenza del conte Giulio Estense Tassoni (a seguito del crollo della sala e del coperto della precedente residenza dei conti Estense Tassoni, presso San Francesco).

Sia la copertura del palazzo, sia la non perfetta simmetria del fronte, sembrano testimoniare la presenza di un primo nucleo edilizio, successivamente inglobato nell'attuale edificio prospiciente via della Ghiara.

Il palazzo fu abitato dalla famiglia Tassoni fino al 1847, quando si interruppe la discendenza maschile e l'edificio venne temporaneamente abbandonato.

Una nuova pagina nella storia del palazzo si aprì nel 1853, quando il Consiglio provinciale della città riconobbe l'inadeguatezza del reparto psichiatrico dell'ospedale Sant'Anna: così fu scelta come nuova sede proprio Palazzo Tassoni e due anni dopo l'edificio venne venduto alla Provincia



193. Portale di ingresso, Palazzo Tassoni Estense
Dipartimento di Architettura (2019)
Foto di Sara Guberti

BIBLIOGRAFIA

BASSI C. (2015), *Ferrara rara: perché Ferrara è bella*, Cernobbio: Archivio Cattaneo.

COCCHI C., GAZZOTTI L. (2009-2010), *Palazzo Tassoni: evoluzione del palazzo nell'ambito del contesto urbano e ipotesi per il restauro della Galleria delle Muse*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

CONTI F. (1970), *Illustrazioni delle più cospicue e nobili famiglie ferraresi*, Bologna: Forni.

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

DAVOLI P. (1998), *Studio progettuale per la rifunzionalizzazione del complesso universitario di "Palazzo Tassoni" a Ferrara: attività di ricerca post-dottorato*. Progetto architettonico, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

LOSITO M. (1999), *Palazzo Tassoni tra manomissioni e dissertazioni*. Attività di ricerca di post dottorato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

MAGRI M. (1996/97), *Analisi e restauri a Palazzo Tassoni*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

MARRI F. (1996/97), *Analisi e restauri a Palazzo Tassoni. Strutture voltate e solai lignei*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

REMARI R. (1996/97), *Analisi e restauri a Palazzo Tassoni. I cotti di Palazzo Tassoni*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

SELVATICI E. (1996/97), *Analisi e restauri a Palazzo Tassoni. I solai lignei e gli arellati*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.



195. Palazzo Tassoni Estense
Particolare della Pianta ed alzato della città di Ferrara, prima pubblicata da Andrea Bolzoni ... (1782),
Bibliothèque Nationale de France, GE C-1802, gallica.bnf.fr / Bibliothèque Nationale de France
Rielaborazione grafica a cura del Se@Unife

HISTORY

Palazzo Tassoni is a building complex situated between the streets now known as Via Ghiara, Via Quartieri, Via Baluardi and Via Chiodare. It was constructed close to the castrum, the original urban footprint of the city of Ferrara, in the 7th century AD. Built in 1482 for Ercole I d'Este's chamberlain, it was taken over in 1492 by Count Giulio Estense Tassoni, who commissioned Biagio Rossetti to make several modifications. The palazzo was the residence of the Tassoni family until 1847, when the male line died out.

In 1853 the psychiatry department at Sant'Anna Hospital was no longer big enough; Palazzo Tassoni was selected as a replacement, and in 1858 it became a mental asylum. From 1945 onwards the complex was used as a sanatorium for war casualties, and then continued as a psychiatric hospital until 1978. A reform of Health Service laws in that year led to the closure of mental asylums. In 1991, the restoration of the building in Via Quartieri was completed, and Palazzo Tassoni became the seat of the new Faculty of Architecture.

The entrance in Via Ghiara still comprises an ancient doorway in decorated white marble, while the staircase that leads to the upper floor is only partly original, having lost several 16th-century features; on the first floor it opens onto the Main Hall, which used to house the library of the mental asylum. Doors leading into this space are fine examples of 17th–18th-century workmanship.



196. Portale del vecchio ingresso di Palazzo Tassoni
Tambroni R., Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927, Ferrara, S.A. Industrie grafiche, 1969
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara



197. Portale di ingresso, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



198.

Vista Via Ghiara, Palazzo
Tassoni Estense (s.d.)
*Immagine gentilmente
concessa dal Dipartimento
Assistenziale Integrato
Salute Mentale Dipendenze
Patologiche, Azienda USL,
Ferrara*



199.

Vista Via Ghiara, Palazzo
Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



200.

Pozzo del primo cinquecento
Tambroni R., *Il manicomio provinciale
di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara, S.A.
Industrie grafiche, 1969
Biblioteca Comunale Ariostea di
Ferrara



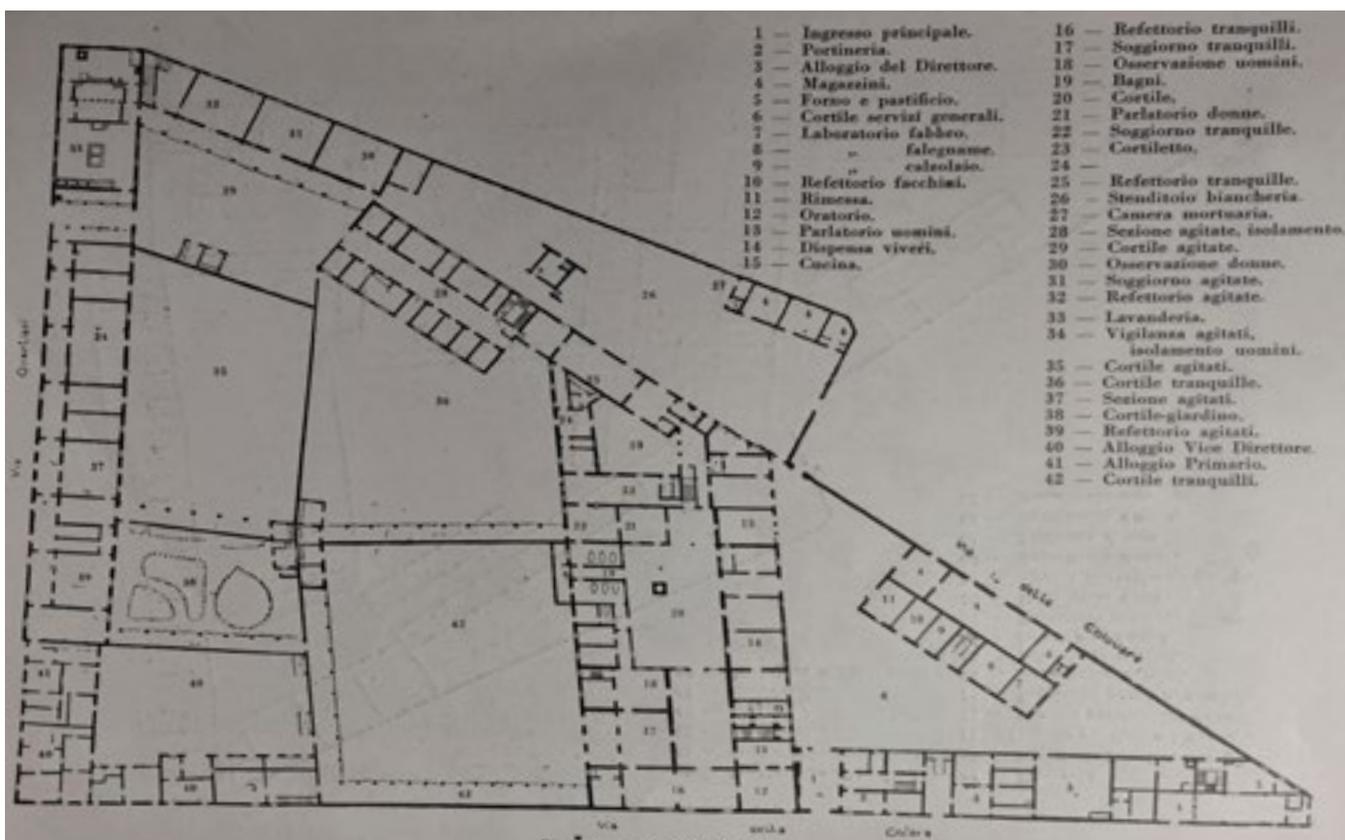
201.

Cortile
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



202.

Ingresso da via Quartieri
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



203.

Piano inferiore
Manicomio di Ferrara
Tambroni R., Il manicomio
provinciale di Ferrara dal 1858
al 1927, Ferrara, S.A. Industrie
grafiche, 1969
Biblioteca Comunale Ariostea
di Ferrara

Cronaca

Il giorno 29 dello scorso mese di Ottobre ricorreva il 25^{mo} anniversario dell'apertura del nostro Manicomio. Venticinque anni or sono dalle malsane ed anguste camere dell'Arcispedale di Sant'Anna, dove si trovavano ricoverati i poveri mentecatti, 56 di essi vennero trasferiti al palazzo Tassoni adattato ad uso di Manicomio. Fu quella una vittoria della scienza e dell'umanità, di cui deve darsi vanto agli egregi che reggevano in allora la cosa pubblica, ed al compianto Dott. *Girolamo Gambari*, che tutto sè stesso e tutto il suo molto sapere aveva impiegato a prò degl'infelici privati del bene dell'intelletto.

Ora, dopo venticinque anni, questo fatto meritava di essere ricordato, e più di tutti dovevano ricordarlo coloro, a cui prò fu esso compiuto, e coloro che vivendo in mezzo a questi infelici, più di altri possono apprezzare il beneficio immenso agli stessi arrecato.

È perciò, che con una modesta festiciuola tutta intima, direi quasi di famiglia, volemmo solennizzare un tal giorno. Ai malati poveri fu, come nelle grandi solennità, dato pietanza doppia e doppia razione di vino; ai ricchi se non si dette un pranzo luculliano, fu però accordato in quel giorno un più lauto trattamento, ed anche agl'infermieri si dette come ai malati doppia pietanza e più abbondante razione di vino. Ai malati poi, che tuttora sopravvivevano fra coloro che si trovarono all'apertura del Manicomio, fu dato in tavola a parte un trattamento speciale e in tutto pari a quello di cui godono i pensionanti di prima classe. Era un piccolo compenso dovuto alle lunghe sofferenze loro, ed essi, poveretti, l'apprezzarono tanto, da manifestare per ciò con vive parole la loro gratitudine.

Dopo il pranzo alcuni infermieri e malati suonatori (?) improvvisarono un piccolo concerto nella gran corte dello Stabilimento, rallegrando in qualche modo i loro compagni, che di assai facile contentatura, accolsero con entusiasmo i poco armoniosi concerti.

Nella sera poi, dopo che i malati...



205.

Sala dormitorio, piano terra,
ora Aule LC1 e LC2, Palazzo
Tassoni Estense (s.d.)
*Immagine gentilmente
concessa dal Dipartimento
Assistenziale Integrato
Salute Mentale Dipendenze
Patologiche, Azienda USL,
Ferrara*



206.

Sala dormitorio, Palazzo
Tassoni Estense (s.d.)
*Immagine gentilmente
concessa dal Dipartimento
Assistenziale Integrato
Salute Mentale Dipendenze
Patologiche, Azienda USL,
Ferrara*



207. Aula LC1, Dipartimento di Architettura, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



208. Corridoio, piano terra, Palazzo Tassoni Estense (s.d.)
*Immagine gentilmente concessa dal Dipartimento Assistenziale Integrato
Salute Mentale Dipendenze Patologiche, Azienda USL, Ferrara*



209. Corridoio, piano terra, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



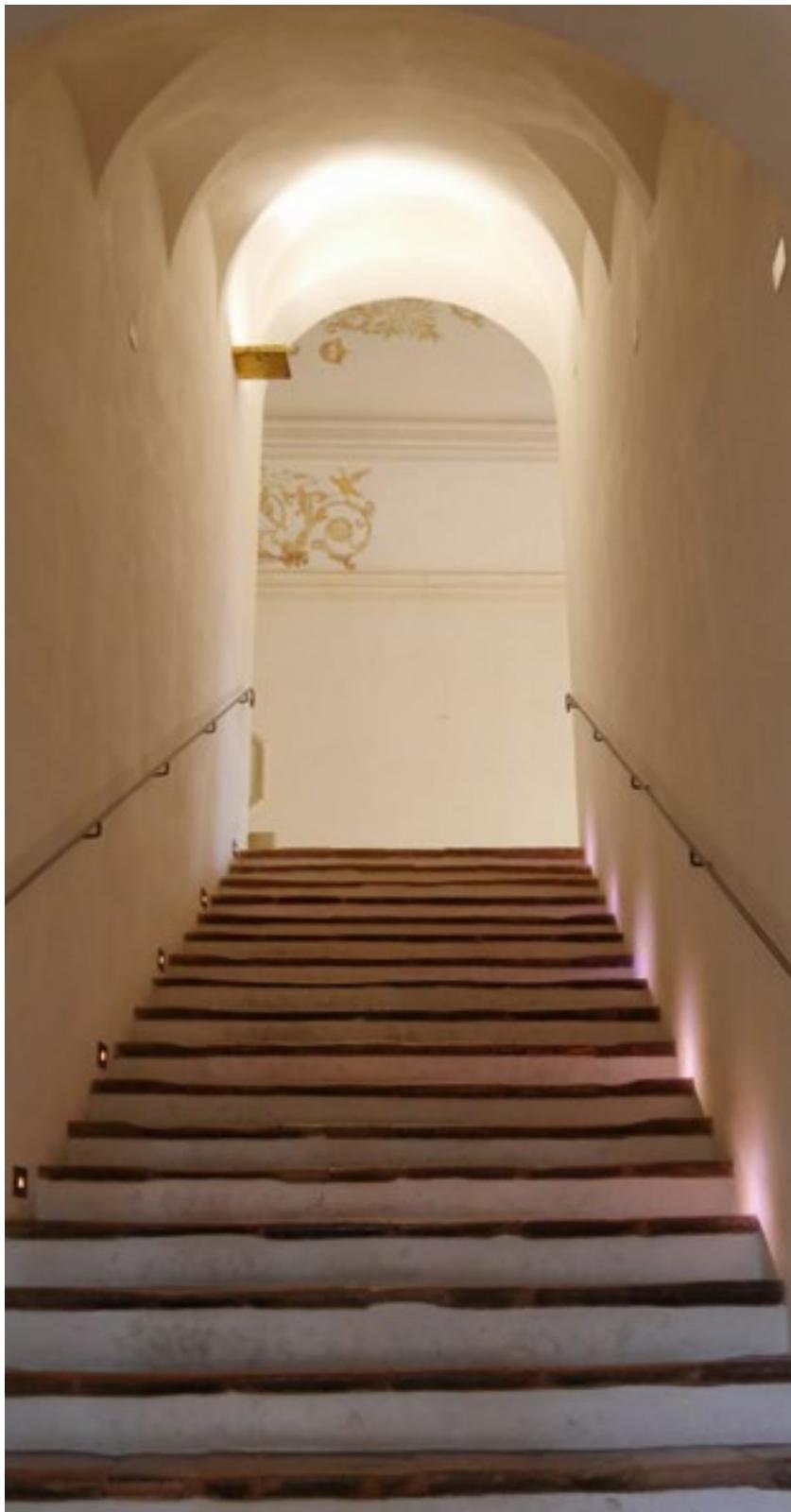
210.

Porta di origine
sei-settecentesca, piano
nobile, Palazzo Tassoni
Estense (2019)
Foto di Sara Guberti

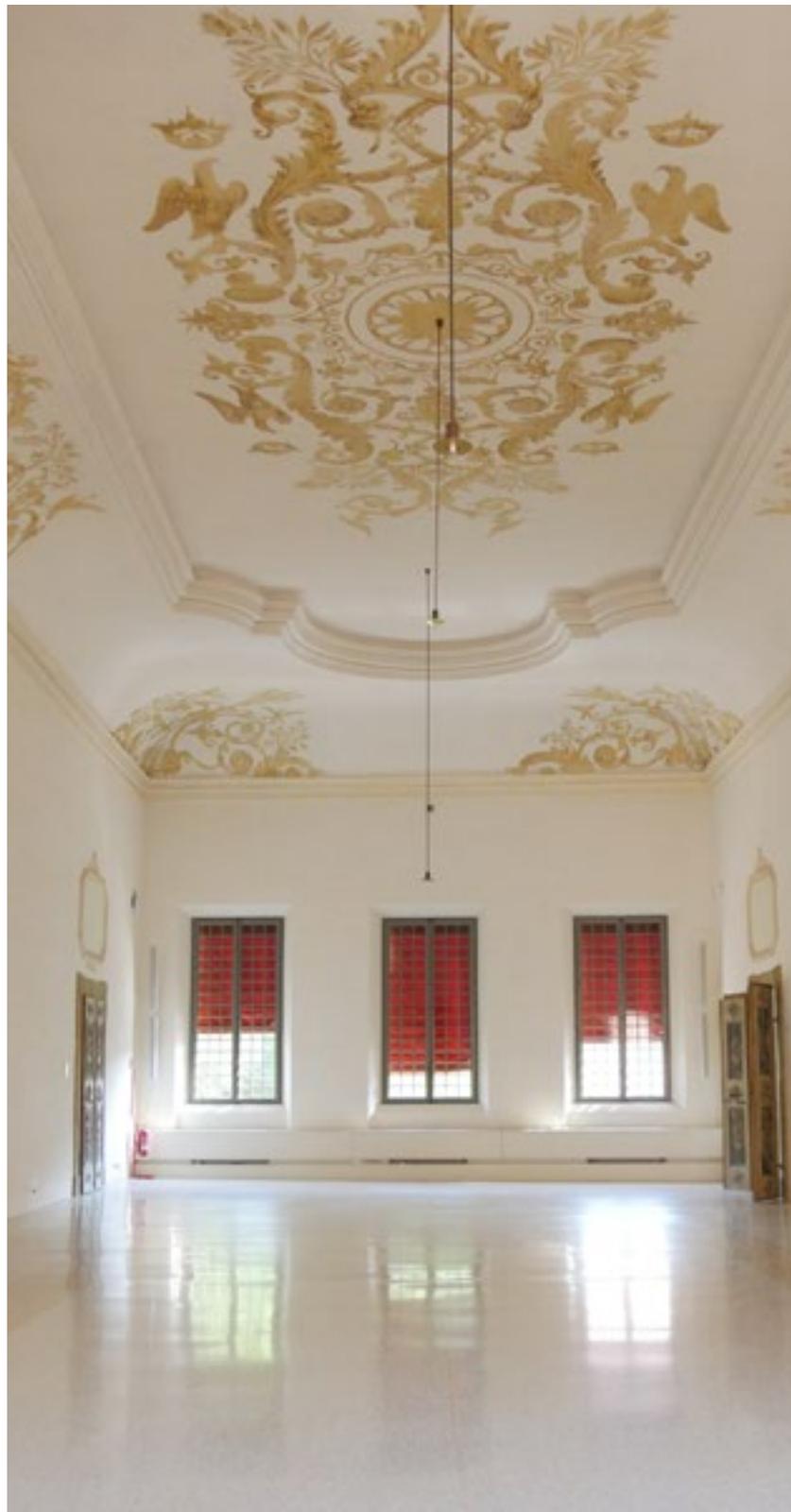


211.

Particolare, porta di origine
sei-settecentesca, Palazzo
Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



212. Scalone al piano nobile, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



213. Salone d'onore, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti



214. Ingresso al salottino di attesa all'Ufficio del Manager Didattico
Piano nobile, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



215. Soffitto affrescato del salottino di attesa all'Ufficio del Manager Didattico
Piano nobile, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



216.

Sezione Agitati, ex Manicomio
provinciale di Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



217.

Cella, Sezione Agitati, ex
Manicomio provinciale di
Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



218.

Refettorio, Sezione Tranquilli,
ex Manicomio provinciale di
Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



219.

Sondaggio a parete,
Refettorio, Sezione Tranquilli,
ex Manicomio provinciale di
Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



220.

Refettorio, Sezione Tranquilli,
ex Manicomio provinciale di
Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi



221.

Sala di riunione, Sezione
Tranquilli, ex Manicomio
provinciale di Ferrara
Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi

Mattia Buzzoni, Paola Franchini, Emma Marzocchi, Irene Nicolai

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

I LOCALI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

Quello concluso nel 1991, con l'inaugurazione della neonata Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, non è stato il primo riadattamento dell'ampio complesso edilizio di Palazzo Tassoni Estense. Risale infatti agli anni 1853-1858 il primo imponente intervento di sistemazione e riutilizzo di un complesso di edifici sorto alla fine del XV secolo come residenza di un'importante famiglia della nobiltà ferrarese.

Il 28 ottobre 1858 venne inaugurata a Palazzo Tassoni la nuova sede del Manicomio Provinciale di Ferrara. La decisione di trasferire gli alienati dalla vecchia sede dell'Arcispedale di S. Anna alla nuova sede di via Ghiara fu presa per garantire condizioni igieniche, alimentari e abitative migliori per i degenti. Il riadattamento e l'ubicazione dei servizi (cucine, cantine, abitazioni del personale medico e infermieristico) furono realizzati in cinque anni in modo da garantire il più possibile la tranquillità dei pazienti. La nuova sede offriva dormitori più grandi e ampi cortili, ed era situata in una posizione migliore:

Il Manicomio aveva in sé molte delle qualità principali che si richiedono per un buon Istituto del genere: esso era situato nella posizione più elevata della città, alla periferia di essa e a mezzogiorno. Il sottosuolo costituiva un reliquato di una ghiaia del Po; possedeva aria, luce e acqua abbondante. I locali, a confronto di quelli del Manicomio di S. Anna, potevano dirsi eccellenti, specialmente per lo spazio dei dormitori e per gli ampi cortili. Per quei tempi la sistemazione degli alienati della Provincia di Ferrara era molto buona, tanto che il Gambari [Girolamo Gambari, primo direttore della nuova struttura manicomiale, NdR] si sentiva orgoglioso di aver dato ad essi un collocamento che poche altre Provincie avevano dato ai loro malati.¹



222. Sala di lettura, Biblioteca di Architettura (2014)
Foto di Michele Rossoni

1. R. Tambroni, *Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara: Industrie grafiche, 1929, p. 12.

Il 29 ottobre del 1883, nel celebrare il 25° anniversario dell'apertura della nuova sede, si ribadiva la validità della scelta attuata, considerata "una vittoria della scienza e dell'umanità"². E il fatto meritava di essere ricordato. Leggiamo così, sul Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara, pubblicato il 22 novembre 1883 che

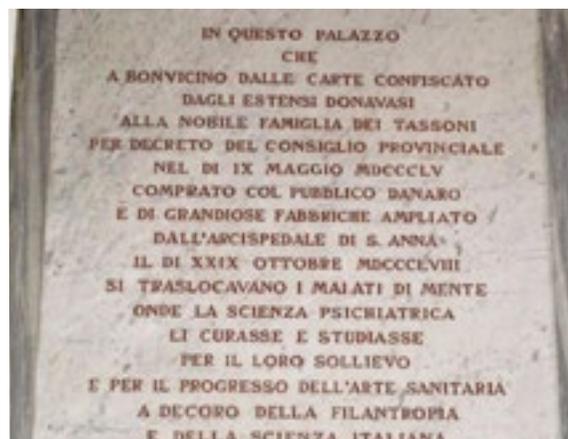
con una modesta festiciuola tutta intima, direi quasi di famiglia, volemmo solennizzare un tal giorno. Ai malati poveri fu, come nelle grandi solennità, dato pietanza doppia e doppia razione di vino; ai ricchi se non si dette un pranzo luculliano, fu però accordato in quel giorno un più lauto trattamento, ed anche agl'infermieri si dette come ai malati doppia pietanza e più abbondante razione di vino. Ai malati poi, che tuttora sopravvivevano fra coloro che si trovarono all'apertura del Manicomio, fu dato in tavola a parte un trattamento speciale e in tutto pari a quello di cui godono i pensionanti di prima classe. Era un piccolo compenso dovuto alle lunghe sofferenze loro, ed essi, poveretti, l'apprezzarono tanto, da manifestare per ciò con vive parole la loro gratitudine³.

Negli anni '60 del secolo scorso i trattamenti terapeutici praticabili nei manicomi appaiono sempre più inadeguati, a fronte di nuove conoscenze emerse in campo farmacologico ma anche in quello psicologico e sociologico. Il decennio successivo vedrà emergere nel mondo occidentale una nuova politica sanitaria, favorevole alla

progressiva limitazione e/o chiusura degli ospedali psichiatrici, trasformandoli in comunità terapeutiche. Ferrara è tra le città italiane più attive in questo cambiamento. [...] A Ferrara il processo di superamento dell'ideologia e della pratica manicomiale avviene con successo tra il 1972 e il 1978, prima della legge nazionale⁴.

Tra i protagonisti di questo processo, l'allora assessore provinciale alla Sanità Carmen Capatti e il direttore del manicomio, Antonio Slavich (1935-2009), uno psichiatra del gruppo di Franco Basaglia, che proprio la Capatti riuscì a portare a Ferrara dalla vicina Parma.

La legge n. 180 approvata il 16 maggio 1978, esito di una lunga battaglia culturale e



223. Targa che ricorda l'acquisizione di Palazzo Tassoni Estense e il trasloco dei malati (2019)
Foto di Cristina Baldi

2. Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara, n. 11 del 22/11/1883, p. 4.

3. Ibidem.

4. A. Vanni, *La biblioteca dell'Ospedale psichiatrico. Relazione interna al Dipartimento di salute mentale, AUSL Ferrara, s.d.*

politica, arriverà anche in Italia a riformare radicalmente l'assistenza psichiatrica.

Le risorse mal utilizzate del vecchio ospedale psichiatrico di Ferrara (circa 400 posti letto nel 1970, un adeguato numero di infermieri e medici) verranno progressivamente allocate per la realizzazione di un moderno Dipartimento di Salute Mentale, ispirato alla psichiatria di comunità. Molti spazi dell'ospedale psichiatrico ritornano alla città di Ferrara, sotto forma di appartamenti per civile abitazione; altri diventeranno la sede della Facoltà di Architettura⁵.

I locali dell'edificio prospiciente via Quartieri, in cui oggi ha sede la Biblioteca di Architettura, hanno in molti casi mantenuto la stessa struttura di quando ospitavano i ricoverati del manicomio; l'attuale biblioteca, dedicata all'architetto Mario Zaffagnini, ricca di libri e riviste specialistiche di design e architettura, si trova al primo piano, nelle stesse stanze che erano destinate ai dormitori maschili.

Ci sembra interessante evidenziare come la funzione sociale di questo luogo, rispetto alla metà degli anni Settanta, si sia radicalmente trasformata: da luogo di contenzione e sofferenza a luogo di scambio e conoscenza, restituendo alla città un palazzo che ora è un centro culturale frequentato da giovani studenti universitari.

5. *Ibidem*.

BIBLIOGRAFIA

Bollettino del Manicomio Provinciale di Ferrara, anno 1883, n. II.

MERIGGI M. G. (1987), "La nascita e le prime esperienze del manicomio di Ferrara", *Padania: storia, cultura, istituzioni: rivista semestrale dell'Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino, Ferrara, 2, p. 207-223.*

TAMBRONI R. (1929), *Il manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927, Ferrara: S.A. Industrie grafiche.*

VANNI A. (s.d.), *La biblioteca dell'Ospedale psichiatrico. Relazione interna al Dipartimento di salute mentale, AUSL Ferrara.*



224. Ingresso da Via Quartieri, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Sara Guberti

THE LIBRARY SPACES

Palazzo Tassoni, constructed in the late 15th century as the residence of an important family of the Ferrarese nobility, underwent its first great renovation and repurposing between 1853 and 1858, when it became the new site of the Ferrara Province mental asylum. The decision to move the mentally ill from Sant'Anna Hospital was taken in order to provide them with better food, hygiene and living conditions. The asylum became fully self-sufficient, thanks to the employment of patients in a variety of economic activities and crafts. The aim was for the asylum to be able to pay for its own upkeep, as well as to promote the rehabilitation of patients.

The spaces in this part of the building have in part preserved the structure in place when they housed hospitalised asylum patients; the Library is situated on the first floor, where the men's dormitories originally were. In fact, the windows looking out onto Via Quartieri are still barred, and were positioned high up in order to guarantee the safety of the patients. It is also interesting to note that the social function of these spaces has radically transformed, from places of reclusion and confinement to places of knowledge and training.



225.

Corridoio, primo piano
Manicomio provinciale di
Ferrara (tra il 1950 e il 1970)
*Immagine gentilmente
concessa dal Dipartimento
Assistenziale Integrato
Salute Mentale Dipendenze
Patologiche, Azienda USL,
Ferrara*



226.

Sala di lettura
Biblioteca di Architettura (2019)
Foto di Se@Unife



227. Interno, Manicomio provinciale di Ferrara (tra il 1950 e il 1970)
Immagine gentilmente concessa dal Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche, Azienda USL, Ferrara

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco

Coordinatrice del festival Interno Verde

IL GIARDINO

Non è facile da immaginare, ma nel giardino dove oggi gli studenti di Architettura studiano all'ombra degli alberi e si incontrano per chiacchiere dopo le lezioni, una volta crescevano le piante palustri, nidificavano gli uccelli di fiume, e il terreno periodicamente veniva sommerso dalle piene. Lungo via della Ghiara infatti passava l'antico alveo del Po di Primaro, la strada stessa deve il suo nome proprio alla ghiaia che si depositava sulle sponde. L'integrazione nel tessuto urbano avvenne a partire dal 1451 per volere del Duca Borso d'Este, che donò poi i terreni a chi avesse voluto costruire in quella porzione di città la propria abitazione.

Palazzo Tassoni Estense, attuale sede del Dipartimento di Architettura, fu edificato sul finire del XV secolo, ma la prima descrizione del giardino si ha solo nell'agosto del 1548, quando il perito Antonio Tebaldo sancì la divisione dell'area tra i due eredi del Conte Giulio Estense Tassoni, Nicolò e Alfonso. Il documento stabiliva che la separazione andava effettuata tirando una linea dritta in mezzo al sentiero dell'orto, cita una legnaia e un cortile dotato di pozzo. Su quest'asse venne eretto un muro, lo stesso che si può vedere nella mappa disegnata dall'incisore Andrea Bolzoni nel 1747.

Non si hanno ulteriori dettagli: si sa solo che per accedervi si doveva oltrepassare un ampio loggiato, sopra al quale si trovava una terrazza, e che il passare dei secoli – e il succedersi dei vari inquilini – non ha sostanzialmente modificato la sua estensione, tanto che nelle planimetrie ottocentesche si osserva una superficie pressoché invariata. Nelle descrizioni e nei documenti grafici redatti in quel periodo dai periti Guidetti (1816-1819) e Ferlini (1837) – atti funzionali all'acquisto dell'intero complesso da parte della Provincia, avvenuto nel 1855 – si incontra al piano terra, in fondo a sinistra rispetto all'ingresso di via della Ghiara, una sala chiamata "abitazione del giardiniera": è un piccolo indizio, ma testimonia la continuità della cura



228. Giardino, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi

e dell'attenzione riservata al verde.

Il passaggio di proprietà che determinò la trasformazione dello spazio privato in spazio pubblico fu molto importante: il giardino infatti passò dall'essere un'oasi esclusiva di pace e tranquillità all'ospitare numerose persone, spesso emarginate e bisognose di aiuto. All'interno del palazzo infatti la Provincia decise di collocare il manicomio cittadino, adattando alla nuova funzione ambienti coperti e scoperti: nella planimetria del 1862 compare per la prima volta lo stabile chiamato "fabbrica dei bagni", che tuttora chiude parzialmente la corte.

La documentazione risalente ai decenni tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 è corposa: il giardino viene rappresentato solcato da tracciati geometrici, da percorsi liberi e sinuosi, oppure occupato da filari di alberi disposti in percorsi ellittici; è probabile però che questi disegni non rappresentino la realtà, ma siano semplicemente rappresentazioni simboliche.

Fonti più recenti raccontano come l'area fosse utilizzata dai pazienti per incontrarsi, per trascorrere il pomeriggio all'aria aperta nelle giornate più calde, per coltivare frutta e verdura utilizzate poi per la mensa interna.

Immagini sgranate, eppure decisamente evocative, del giardino e dei suoi molteplici utilizzi si hanno negli anni Settanta, soprattutto grazie al documentario "L'attore in manicomio", dedicato all'inedito percorso di apertura intrapreso dallo psichiatra Antonio Slavich, all'epoca direttore della struttura sanitaria, e dal Teatro Nucleo – che d'accordo con la direzione avviò un laboratorio sperimentale di animazione teatrale, con finalità terapeutiche per i degenti e formative per gli operatori del settore. Altre riprese vennero effettuate da Walter Breveglieri per i telegiornali dell'epoca, interessati a testimoniare l'esito del congresso nazionale intitolato "La Scopa Meravigliante: come scopare la polvere dei manicomi con le immagini e l'animazione teatrale", svoltosi nel 1977. Nei filmati si possono vedere i trampolieri aggirarsi nella corte, danze e giochi di gruppo, suonatori e acrobati che coinvolgono i pazienti nelle loro esibizioni, assieme allo stesso Slavich intervistato sotto le fronde degli alberi. "L'ospedale di Ferrara è come una fortezza, un lungo muro ne delimita il perimetro, gli edifici sono addossati l'uno all'altro, i cortili separati da barriere di mattoni», spiega la voce fuori campo. Commenta il medico, interrogato sull'importanza di rimuovere le barriere culturali che separano la comunità dalle persone ritenute matte: «la rottura dei muri non è un elemento secondario».



229. Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi

In un luogo dove tanto profondamente e proficuamente si è ragionato sul significato che può assumere un muro, è interessante vedere oggi – seduti sui tavoli di legno, da soli o in gruppo sulle panchine – tanti ragazzi interessati a conoscere e sviluppare una concezione nuova di architettura, rispondente a un'idea contemporanea, più aperta e inclusiva, di società.

Il giardino oggi è appannaggio degli studenti: chi arriva in bicicletta può parcheggiare entrando dall'accesso su via della Ghiara, ma l'ingresso principale è diventato quello che attraversa lo stabile di via Quartieri. Uscendo dall'androne, la passeggiata lungo l'ampio percorso di ghiaia è salutata da due debordanti cespugli di lavanda, coltivati in vaso. A destra svetta una magnolia centenaria, di fronte a lei la catalpa, un vecchio olmo e tanti tigli che accompagnano il sentiero. A sinistra si trovano la quercia ungherese e le robinie. Dietro la loggia, ricoperta di tegole, emergono dal muro in mattoni rossi le tracce di un antico colonnato, sul quale si arrampica l'edera.

BIBLIOGRAFIA

BASSI C. (2015), *Ferrara rara: perché Ferrara è bella*, Cernobbio: Archivio Cattaneo.

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea*, Università degli Studi di Ferrara.

DAVOLI P. (1998), *Studio progettuale per la rifunzionalizzazione del complesso universitario di "Palazzo Tassoni" a Ferrara. Attività di ricerca post-dottorato. Progetto architettonico*, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

LOSITO M. (1999), *Palazzo Tassoni tra manomissioni e dissertazioni. Attività di ricerca di post dottorato*, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.

SLAVICH A. (2003), *La scopa meravigliante: preparativi per la legge 180 a Ferrara e dintorni 1971-1978*, Roma: Editori Riuniti.



230. Giardino, Palazzo Tassoni Estense (2019)
Foto di Cristina Baldi

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

La Biblioteca di Architettura nasce nel 1992 come Biblioteca dell'Istituto di Architettura. E' ubicata all'interno del complesso edilizio di Palazzo Tassoni Estense, sede del Dipartimento, nella parte di costruzione ottocentesca, al primo piano, su via Quartieri. La biblioteca è intitolata all'architetto Mario Zaffagnini che, assieme ai professori Paolo Ceccarelli e Carlo Melograni, fece parte del Comitato Tecnico Ordinatore cui si deve l'istituzione nell'anno accademico 1991-1992 del corso di laurea in Architettura a Ferrara.

Pur essendo di recente istituzione la biblioteca ha cercato di arricchire e ampliare la propria raccolta documentaria acquisendo fondi librari appartenuti ad architetti attivi nella seconda metà del secolo scorso: meritano di essere menzionate le raccolte di monografie e riviste scientifiche appartenute agli architetti Ottorino Tognetti, Giovanni Villa e Giorgio Branchini.

I periodici correnti e cessati e le monografie possedute dalla biblioteca offrono copertura soprattutto nei seguenti settori disciplinari: architettura, design industriale, grafica computerizzata, fisica applicata, ingegneria civile, paesistica, scienza delle costruzioni, storia dell'architettura, storia dell'arte, tecnologia delle costruzioni, urbanistica, restauro architettonico, strutture architettoniche.

In una sezione speciale vengono raccolte le tesi di laurea prodotte dagli studenti del corso di laurea in Architettura dell'Ateneo ferrarese dal 1997 ad oggi e del corso di laurea in Design del prodotto industriale dal 2012 ad oggi.

La crescita del patrimonio documentario e l'esigenza di aumentare i posti destinati alla lettura e alla consultazione hanno determinato nel 2006 il trasferimento della biblioteca in una zona più centrale e ampia del palazzo. Si è in attesa dei lavori di restauro per il recupero di una parte ancora inutilizzabile del complesso edilizio, destinata ad accogliere la sede definitiva.



231. Biblioteca di Architettura (2014)
Foto di Michele Rossoni

Dal 2016 la biblioteca ospita l'archivio professionale dell'ing. arch. Carlo Savonuzzi (1897-1973), un protagonista nell'architettura e nel dibattito culturale ferrarese del Novecento.

Oggi la biblioteca fa parte del polo bibliotecario ferrarese e mette a disposizione il suo patrimonio documentario non solo alla comunità universitaria ma all'intera cittadinanza.

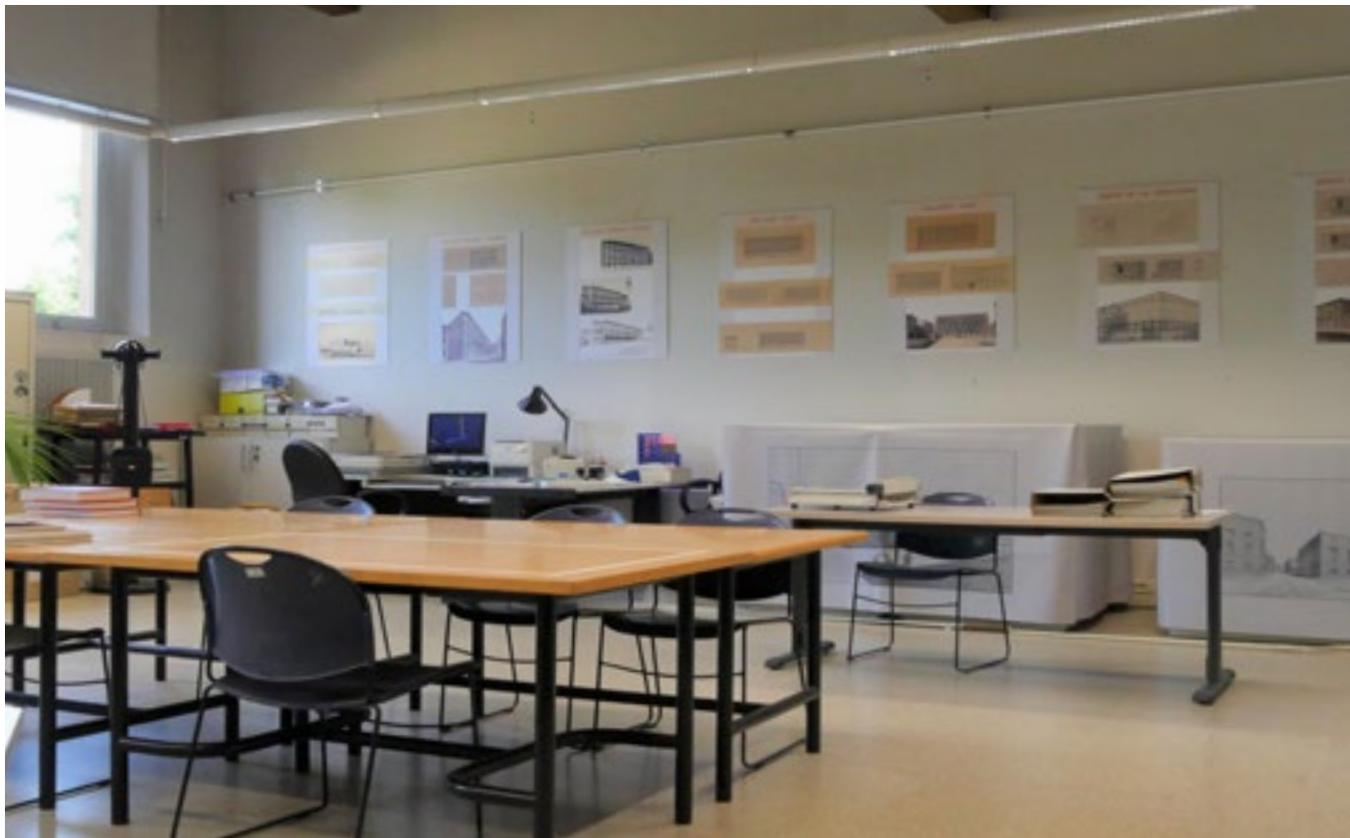


232. Sala di lettura, Biblioteca di Architettura (2014)
Foto di Michele Rossoni

THE LIBRARY

The Library was set up in 1992 when the Architecture Institute was established. Housed in the 19th-century part of the Palazzo Tassoni Estense complex in Via Quartieri, it was named after the architect Mario Zaffagnini. Together with Professors Paolo Ceccarelli and Carlo Melograni, he was a member of the Authorising Technical Committee responsible for founding Ferrara's degree course in Architecture in 1991.

Although of recent construction, the library houses publications in a wide variety of fields, including industrial design, computer graphics, civil engineering, landscaping, building science, the history of art and architecture, construction technology, town planning and architectural restoration. Its collection of documents has recently been expanded thanks to the acquisition of personal libraries belonging to architects operating in the late 1900s. Worthy of note are the collections of scientific journals and monographs collected by the architects Ottorino Tognetti, Giovanni Villa and Giorgio Branchini. Since 2016, the Library has also housed the professional archives of the engineer and architect Carlo Savonuzzi (1897–1973), leading contributor to architecture and cultural debate in Ferrara the 20th century.



233.

Ufficio Bibliotecari e archivio
'Carlo Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura (2019)
Foto di Sara Guberti



234.

Sala Monografie
Biblioteca di Architettura (2019)
Foto di Sara Guberti

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

FONDO ARCHIVISTICO 'CARLO SAVONUZZI'

La Biblioteca di Architettura conserva il prezioso archivio dell'ingegnere e architetto Carlo Savonuzzi (Ferrara, 1897 - Sanremo, 1973), che dagli anni '20 agli anni '60 del secolo scorso fu uno dei principali e più operosi protagonisti dell'architettura e urbanistica ferraresi, lavorando sia per istituzioni pubbliche, specialmente il Comune e l'Arcispedale Sant'Anna, sia come libero professionista. In particolare vi sono custoditi i materiali prodotti nell'ambito della sua attività libero professionale, e in minima parte in quella pubblica.

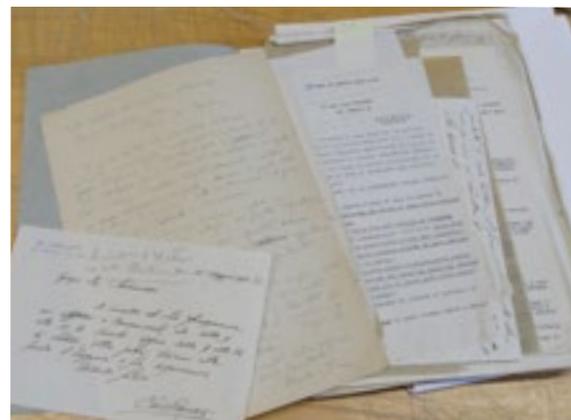
Attivo in decenni di grande fermento, segnati da profonde trasformazioni (il ventennio fascista, il periodo della Seconda Guerra Mondiale e gli anni della successiva ricostruzione), e dotato di una cultura di respiro europeo, Savonuzzi restò comunque sempre legato alla città d'origine e alla sua lezione architettonica e urbanistica, tanto da non abbandonare mai Ferrara e rifiutare ogni offerta di lavoro che avrebbe comportato un suo trasferimento definitivo altrove. In questa prospettiva assume dunque un valore anche simbolico la scelta della figlia, signora Gloria Savonuzzi, di donare l'archivio del padre al Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, quale ulteriore atto di affetto dell'ingegnere-architetto e della sua famiglia per la Città.

La ricchissima raccolta, la cui donazione all'Ateneo è stata ufficializzata nel maggio 2006¹ include complessivamente 263 fascicoli, 23 volumi, 898 fotografie (876 positivi e 22 negativi) e 1.867 disegni: una grande quantità di materiali eterogenei, così come è tipico degli archivi degli architetti. Vi si trovano infatti disegni su carta e su lucido, carteggi, fotografie, libri e materiale grigio, tutta documentazione che costituisce una fonte importantissima per lo studio del contesto ferrarese - ma non solo - oltre ad offrire uno spaccato della vita di Savonuzzi, delle sue passioni e delle sue relazioni di carattere professionale e personale con altre illustri personalità del tempo.



¹ La donazione è stata formalmente accettata dall'Ateneo durante la seduta del Consiglio di Amministrazione del 3 maggio 2006.

Il riordino dell'intero fondo è stato effettuato negli anni successivi grazie alla generosa donazione dei signori Salvatore Topa e Amedea Manservisi in memoria del figlio Gianluca, mancato improvvisamente nel 2002 quando era laureando in Architettura presso il nostro Ateneo. L'anno 2007 ha anche determinato l'avvio di specifiche attività di ricerca sul fondo, cofinanziate dall'Università di Ferrara, dalla Facoltà di Architettura e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara. Dal 2013 al 2016, infine, non solo si è provveduto al restauro di 65 elaborati grafici e alla digitalizzazione di ben 1.700 documenti dell'archivio, ma è anche stata portata a termine la catalogazione complessiva dell'intera collezione, così che oggi essa si trova descritta dettagliatamente nella specifica sezione del portale *archIVI - Città degli Archivi*, progetto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per l'Emilia-Romagna.



236. Carteggi, Fondo Archivistico 'Carlo Savonuzzi' Biblioteca di Architettura (2019)
Foto di Sara Guberti

L'archivio Savonuzzi è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza il 28 ottobre 2016 mediante l'organizzazione di un convegno e l'allestimento di una mostra estesa in Città su tre sedi, tutte testimoni del sapiente intervento di Savonuzzi nella sua Ferrara: l'edificio dei magazzini fluviali sulla darsena del Po di Volano, realizzato su suo progetto tanto da essere poi stato ribattezzato "Palazzo Savonuzzi", il Teatro Comunale, restaurato anche grazie al suo lavoro, e naturalmente il Dipartimento di Architettura, che nella sua Biblioteca ne custodisce gran parte delle memorie professionali.

Per avvicinare al patrimonio savonuzziano anche i più giovani, inoltre, sono stati organizzati laboratori didattici dedicati alla reinterpretazione di alcuni suoi disegni, rielaborati graficamente con strumenti informatici. I laboratori hanno visto la partecipazione di studenti e insegnanti di due scuole della Città, l'Istituto Comprensivo "Alda Costa" e l'Istituto Superiore "Luigi Einaudi", e a conclusione dell'interessante esperienza formativa i coloratissimi elaborati dei ragazzi sono stati esposti nella suggestiva cornice della Biblioteca chimico-biologica Santa Maria delle Grazie in occasione di una mostra che si è tenuta nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017. I laboratori hanno certamente accresciuto negli studenti la consapevolezza della ricchezza culturale offerta da Ferrara, aiutandoli ad osservare con occhio più attento i tesori che vedono quotidianamente: fra i lavori savonuzziani reinterpretati, ad esempio, vi è proprio il progetto per la scuola "Alda Costa", che è anche stata oggetto di una speciale lezione-visita rivolta agli studenti universitari in quanto inserita nel quadrivio novecentista (vie Boldini, De Pisis, Mentessi e Previati) disegnato dai

fratelli Savonuzzi, Carlo e Girolamo (ingegnere-capo del Comune dal 1925 al 1943). Nell'ambito di questo incarico Carlo si occupò in particolare del progetto architettonico e diresse i lavori degli edifici al centro dell'area: la scuola "Alda Costa" (già "Umberto I"), il cinema-teatro "Boldini" (già Dopolavoro Provinciale), il Museo Civico di Storia Naturale e il Conservatorio di musica "Girolamo Frescobaldi". Si coglie in quest'opera il modo in cui l'ingegnere-architetto esprimeva la tensione alla modernità e alla funzionalità operando nel contempo una reinterpretazione dei materiali della tradizione, come il laterizio, oltre ad utilizzarne diffusamente altri, quali in particolare i rivestimenti ceramici. Il "manifesto" del suo rapporto fra esigenze formali e funzionalità, infatti, si riconosce proprio nella progettazione della sala concerti del Conservatorio (1937-1939) dove, con grande attenzione alla resa acustica, egli seppe riadattare a questo scopo quella che era la principale sala di degenza del preesistente edificio, in cui era ospitato l'ospedale Sant'Anna.

A coronamento di tutte queste iniziative, immagini tratte dai documenti Savonuzzi sono state riportate in segnalibri, cartoline e altra oggettistica curati dalle Biblioteche Unife; inoltre dal portale *archIVI - Città degli Archivi* si accede tuttora alla mostra virtuale permanente *Città di carta | Città di pietra: l'archivio professionale di Carlo Savonuzzi protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento* in cui si possono ammirare alcuni dei più significativi documenti conservati nel fondo, come quelli riguardanti il progetto per il serbatoio pensile dell'acquedotto di Ferrara situato nella piazza XXIV Maggio (1929): l'edificio, monumentale, mostra una chiara ispirazione classica e quasi un richiamo al tempio raffaellesco sullo sfondo de *Lo sposalizio della Vergine*.



237. Complesso Boldini, veduta prospettica (s.d.)
Fondo Archivistico 'Carlo Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura
Immagine tratta da www.cittadegliarchivi.it

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLI A. (2017), "Il patrimonio culturale del web. L'esperienza archivistica del portale 'Archivi'", in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità: Tavola rotonda, Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017: Atti, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini, Ferrara: UnifePress, <<https://doi.org/10.15160/np3v-ms23>>*.

CANIATTI G. (2017), "Carlo Savonuzzi: identità e luogo", in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità: Tavola rotonda, Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017: Atti, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini, Ferrara: UnifePress, <<https://doi.org/10.15160/np3v-ms23>>*.

CONTARINI M., BERNABÈ A. (2017), "Tutela e valorizzazione delle collezioni antiche e di pregio nelle Biblioteche dell'Università di Ferrara (2008-2017-)", in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità: Tavola rotonda, Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017: Atti, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini, Ferrara: UnifePress, <<https://doi.org/10.15160/np3v-ms23>>*.

FABBRI R. (2016), "Città di carta | Città di pietra: apre al pubblico l'archivio di Carlo Savonuzzi, protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento", *La Pianura*, n. 3, pp. 57-59, <<http://www.fe.camcom.it/servizi/pubblicazioni/gli-ultimi-numeri-de-la-pianura>>.

FABBRI R. (2017), "Mettere in valore il patrimonio archivistico di un architetto: esperienze intorno all'archivio di Carlo Savonuzzi", in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità: Tavola rotonda, Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017: Atti, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini, Ferrara: UnifePress, <<https://doi.org/10.15160/np3v-ms23>>*.

LOFFREDO R. (2008), "Dentro e fuori il fondo Carlo Savonuzzi", in *Ferrara architettura*, vol. 3: Novecento, a cura di Rita Fabbri, Ferrara: Comune, Università degli Studi, Facoltà di Architettura, pp. 89-90.

PESCI L., RACO F. (2008), "Moderno. Per la riapertura dell'Auditorium del Conservatorio G. Frescobaldi: una ridefinizione organica nell'isolato dell'ex Arcispedale di Sant'Anna", in *Ferrara architettura*, vol. 3: Novecento, a cura di Rita Fabbri, Ferrara: Comune, Università degli Studi, Facoltà di Architettura, pp. 35-58.

ZUPPIROLI M. (2008), "Ferrara: il Sistema delle Acque. Proposta di valorizzazione e recupero funzionale dell'ex serbatoio di Piazza XXIV Maggio", in *Ferrara architettura*, vol. 3: Novecento, a cura di Rita Fabbri, Ferrara: Comune, Università degli Studi, Facoltà di Architettura, pp. 59-88.

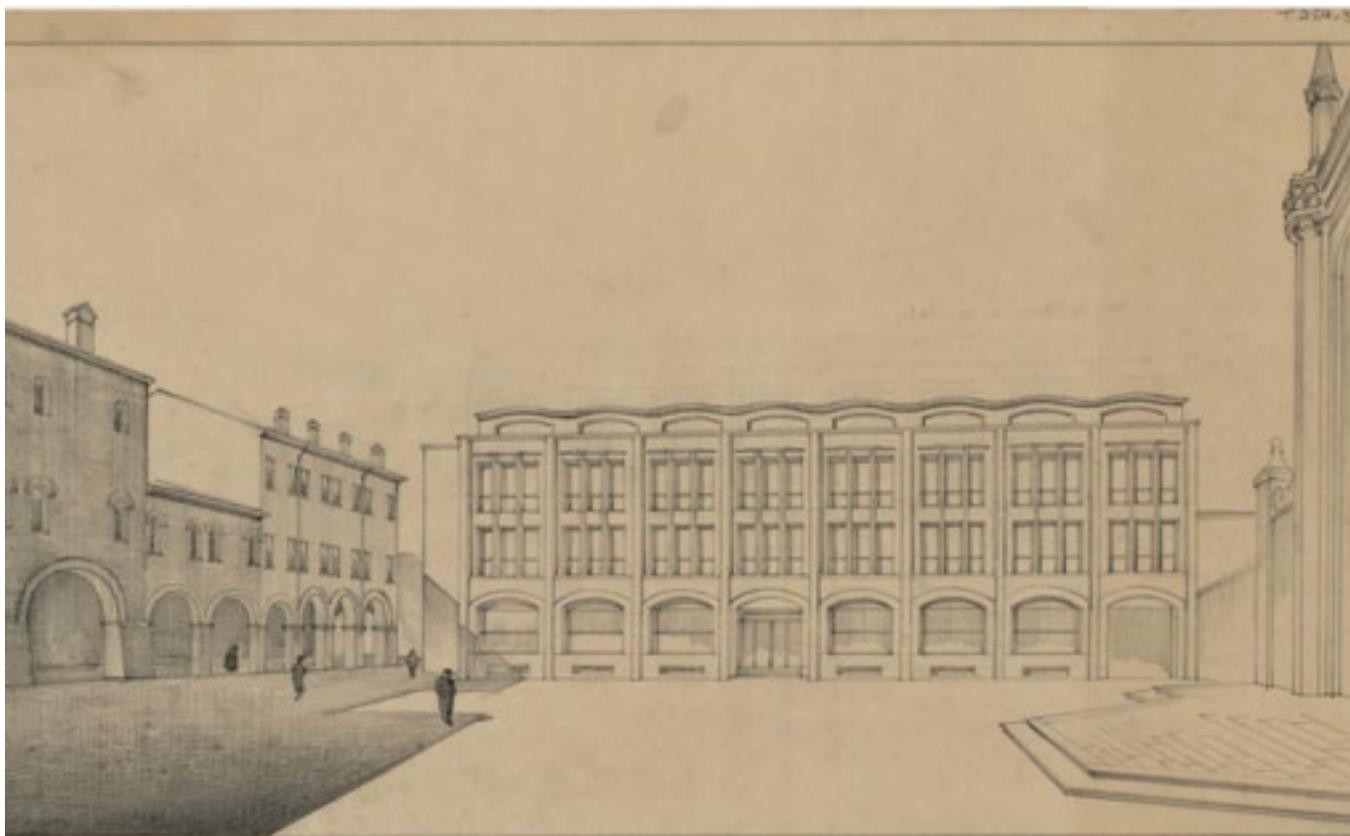
THE CARLO SAVONUZZI COLLECTION

The Library houses the rich personal archive of engineer and architect Carlo Savonuzzi (Ferrara, 1897 – San Remo, 1973), collected during the course of his professional career, which included serving Ferrara City Council as an engineer as well as freelance work. The documents go back to the years from around 1922 to 1973, and include almost 2,000 technical drawings, 263 binders of paper work, and roughly 900 photographs in addition to twenty or so books from his private library. We owe the richness of this collection to Savonuzzi's desire to conserve the memory of his own output, and to his daughter Gloria, who generously donated the collection to the University of Ferrara Department of Architecture in the early 2000s. A notable feature of the collection is a selection of papers of great local interest, as they pertain to important public buildings of the city such as the cattle market, the monumental town water storage tank, sports fields, provincial leisure sites and the school of music (now the Boldini cinema and theatre and the G. Frescobaldi Conservatory), to name but a few. Moreover, the archive contains records of work undertaken at the Sant'Anna Hospital and private sector construction.



238.

Piazzale del Foro Boario (s.d.)
Fondo Archivistico 'Carlo
Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura
*Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it*



239.

Progetto per il nuovo
fabbricato SADE (Società
Adriatica di Eletticità) in
piazza Santo Stefano
(s.d., ma 1958 ca.)
Fondo Archivistico
'Carlo Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura
*Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it*



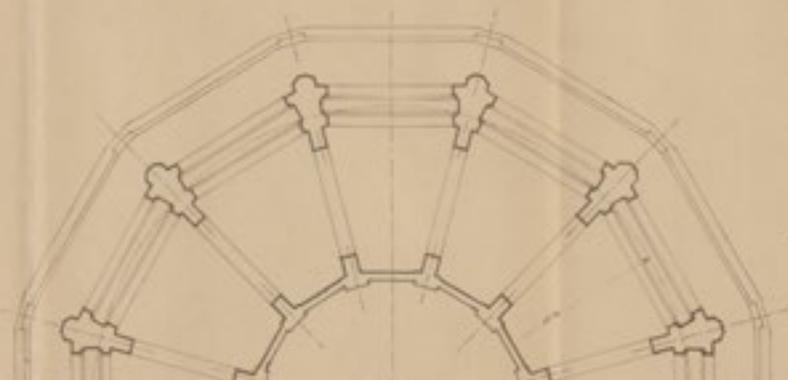
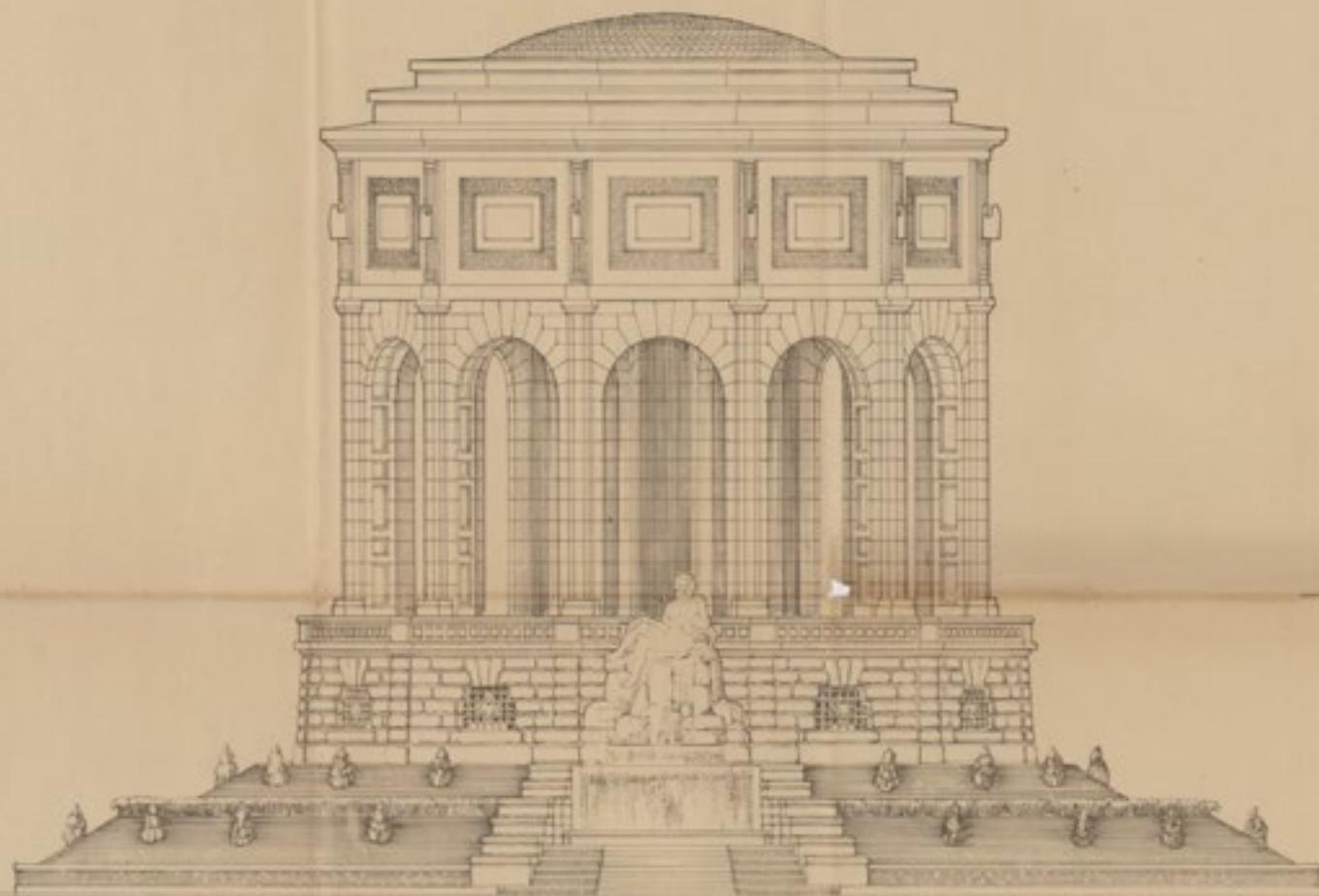
240.

Palazzo Droghetti Masotti
in corso Ercole I d'Este
angolo via Padiglioni,
veduta prospettica
(s.d., ma 1946 ca.)
Fondo Archivistico
'Carlo Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura
Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it

PROGETTO PER SERBATOIO PENNILE

CAPACITA' MC. 2500

VARIANTE AL PROSPETTO NORD



MEIA PLANTA A 600 20



242. Serbatoio monumentale nel rione Giardino (1932 ca.)
Fondo Archivistico 'Carlo Savonuzzi', Biblioteca di Architettura
Immagine tratta da www.cittadegliarchivi.it



EX ZUCCHERIFICIO ERIDANIA (1900)

Foto di Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza di Unife

Ramona Bergamini, Edoardo Dallapiccola, Eleonora Pratola, Clara Rizzoni

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

L'EDIFICIO

Un esempio importante di valorizzazione di strutture architettoniche di archeologia industriale del territorio cittadino è senza dubbio l'ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese, all'interno del Polo scientifico-tecnologico dell'Università di Ferrara, in via Giuseppe Saragat.

La costruzione del corpo di fabbrica principale risale al 1900; la direzione tecnica dei lavori, completati in soli nove mesi, venne affidata all'ingegnere milanese Pietro Frontini e successivamente a un giovane ingegnere ferrarese, il conte Antonio Mazza. Il complesso era costituito da un fabbricato principale di 95 metri di lunghezza, 20 di larghezza, 12 di altezza, per le cui fondamenta erano stati infissi 20.000 metri lineari di pali di pioppo. Il complesso comprendeva anche alcuni fabbricati secondari, uno con la funzione di officina meccanica e un secondo di circa 600 metri quadri contenente sette caldaie per la produzione di vapore. L'imponente camino raggiungeva un'altezza di 60 metri, ma è stato recentemente ridotto di 12 metri a causa dei danni arrecati dal sisma del maggio 2012.

Venne realizzato un primo ampliamento tra il 1907 e il 1916, quando, fermi gli zuccherifici di Codigoro e Forlì, la lavorazione delle barbabietole passò allo zuccherificio ferrarese.

La costruzione di questi opifici consentì di valorizzare la vocazione agricola del nostro territorio avviando forme di collaborazione tra industriali e proprietari terrieri (prime forme di capitalismo agrario).

Nel 1904 l'Eridania acquistò tutte le azioni dello Zuccherificio Agricolo Ferrarese, che sarà poi incorporato alla società genovese il 19 agosto 1930.

Dal punto di vista architettonico, la struttura presenta le caratteristiche tipiche degli edifici industriali: serialità e regolarità nella disposizione degli elementi strutturali, eccezionalità delle



243. Ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese, ora Polo Scientifico-tecnologico (2018)
Foto di Se@Unife

dimensioni. All'interno del corpo di fabbrica principale vi erano inizialmente due piani; in occasione della ricostruzione seguita ai pesanti bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale venne realizzata la sopraelevazione di un piano; la suddivisione in tre piani è tuttora presente.

Mattoni, ferro e cemento, vetro e ghisa sono i materiali più utilizzati, componenti tipici delle costruzioni ad uso industriale del primo Novecento. La struttura dell'edificio principale è quella del capannone: disposto su diversi piani, riceve la luce dalle ampie finestrate e, oggi, anche dal tetto.

L'impianto si trova al di fuori delle mura cittadine, sulla riva destra del Po di Volano, la cui vicinanza giocava un ruolo importante per questo tipo di attività produttive, che richiedevano un abbondante utilizzo di acqua. La vicina Darsena serviva anche come punto di carico-scarico dei materiali (carbone, bietole, calce ...), dal momento che a inizio Novecento le strade erano più difficilmente praticabili di oggi.

Alla via d'acqua, in seguito, si sostituì la ferrovia, importante infrastruttura di supporto alle attività industriali: anche la prossimità alla stazione ferroviaria ebbe quindi una funzione strategica.

A seguito di un vasto piano di ristrutturazione societaria predisposto dall'Eridania nel 1966 (riguardante ammodernamenti, introduzione di nuove tecniche produttive e razionalizzazione delle strutture organizzative), le sedi della Società vennero ridotte da 28 a 14 e, tra le sedi soppresse, vi fu anche quella di Borgo San Giacomo che venne smobilitata definitivamente nel 1968.

Negli anni '80, quando vennero ipotizzati i possibili riutilzi dell'edificio, la posizione del complesso architettonico risultò importante: inizialmente si optò per la realizzazione di uno spazio espositivo, idea che venne abbandonata quando l'Università espresse interesse alla creazione di un Polo scientifico-tecnologico, che avrebbe trasformato una zona periferica e ormai abbandonata in un luogo vivo e in un centro culturale importante per la formazione di giovani talenti.

La costruzione del Polo, attuata grazie alla sinergia tra Comune e Università (con l'utilizzo del Fondo Regionale per le Infrastrutture Economiche e Territoriali – FRIET) e terminata nel 1995, ha comportato un'importante ristrutturazione e riprogettazione degli spazi interni per adeguarli alla nuova funzione; all'interno non è rimasto nulla del vecchio zuccherificio, è stato tolto e demolito ogni macchinario e quello che oggi accoglie gli studenti del Polo è uno spazio totalmente rinnovato.

La biblioteca è situata nella parte sud del vecchio corpo di fabbrica, al piano terra, e il deposito



244. Ciminiera, Ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese (2014)
Foto di Michele Rossoni

librario occupa per intero l'ex magazzino per lo stoccaggio dello zucchero.



245. Esterno lato ovest
Ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese (2014)
Foto di Michele Rossoni

BIBLIOGRAFIA

"Archeologia industriale" (1991), in *Enciclopedia italiana Treccani, Appendice V. L'intera voce è consultabile anche online: http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_res-27358d04-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/* (Ultima consultazione: 25/09/2018)

Guzzon A. (2009), "L'ex zuccherificio Eridania, simbolo di un nuovo rapporto tra città e periferia", *La pianura: rivista economica della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ferrara*, 3, pp. 21-25.

"Industriale, architettura", (1933), in *Enciclopedia italiana Treccani. L'intera voce è consultabile anche online: http://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-industriale_%28Enciclopedia-Italiana%29/* (ultima consultazione: 25/09/2018).

Roda R., Guerzoni G. (a cura di) (1992), *Il tempo delle ciminiere: censimento fotografico del patrimonio storico industriale della provincia di Ferrara. Parte prima 1800-1920*, Padova.

Scardino L. (1995), *Itinerari di Ferrara Moderna*, Firenze: Alinea (scheda 2. Ex-zuccherificio agricolo ferrarese, pp. 82-83).

HISTORY

The former sugar factory (Zuccherificio Agricolo Ferrarese) is an important example of how architectural structures of industrial archaeological interest can be valorised. The main factory building was completed in 1900 in only nine months, and the structure presents all the typical architectural features of industrial construction, including serialised and regular placement of the structural elements, exceptional size, and the use of iron and concrete. The main building was essentially designed as a large factory with many sizable windows. Originally, there were two floors inside, but after the building was bombed in the Second World War, a third floor was added during reconstruction and is still there today.

The factory complex is situated on the southern bank of the Po di Volano river, whose vicinity was important as it provided a water supply necessary for sugar production and transport; the waterway was later replaced by the railway as a means of shipping.

In 1968 the sugar factory was closed. In the 1980s a project to convert the building into an expositions area was undertaken by Ferrara Municipality, but it was never accomplished. In the early 1990s the former factory was granted to the University to house the Engineering Faculty first, then other Departments. Renovation works were completed in 1995; with this important project, an abandoned area of the suburbs was transformed into a centre for advanced training and research: the Science & Technology Complex.

Un saluto da Ferrara

Zuccherificio Agricolo



Alberto Cavallaroni

17-3-



246.

Zuccherificio Agricolo (1901),
ora Polo Scientifico-
tecnologico
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



247.

Ex Zuccherificio Agricolo
Ferrarese (1984), ora Polo
Scientifico-tecnologico
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



Ferrara — Zuccherificio Agricolo

7 - Luglio 1905 -

Nelly

248.

Zuccherificio Agricolo (1901),
ora Polo Scientifico-
tecnologico
Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)

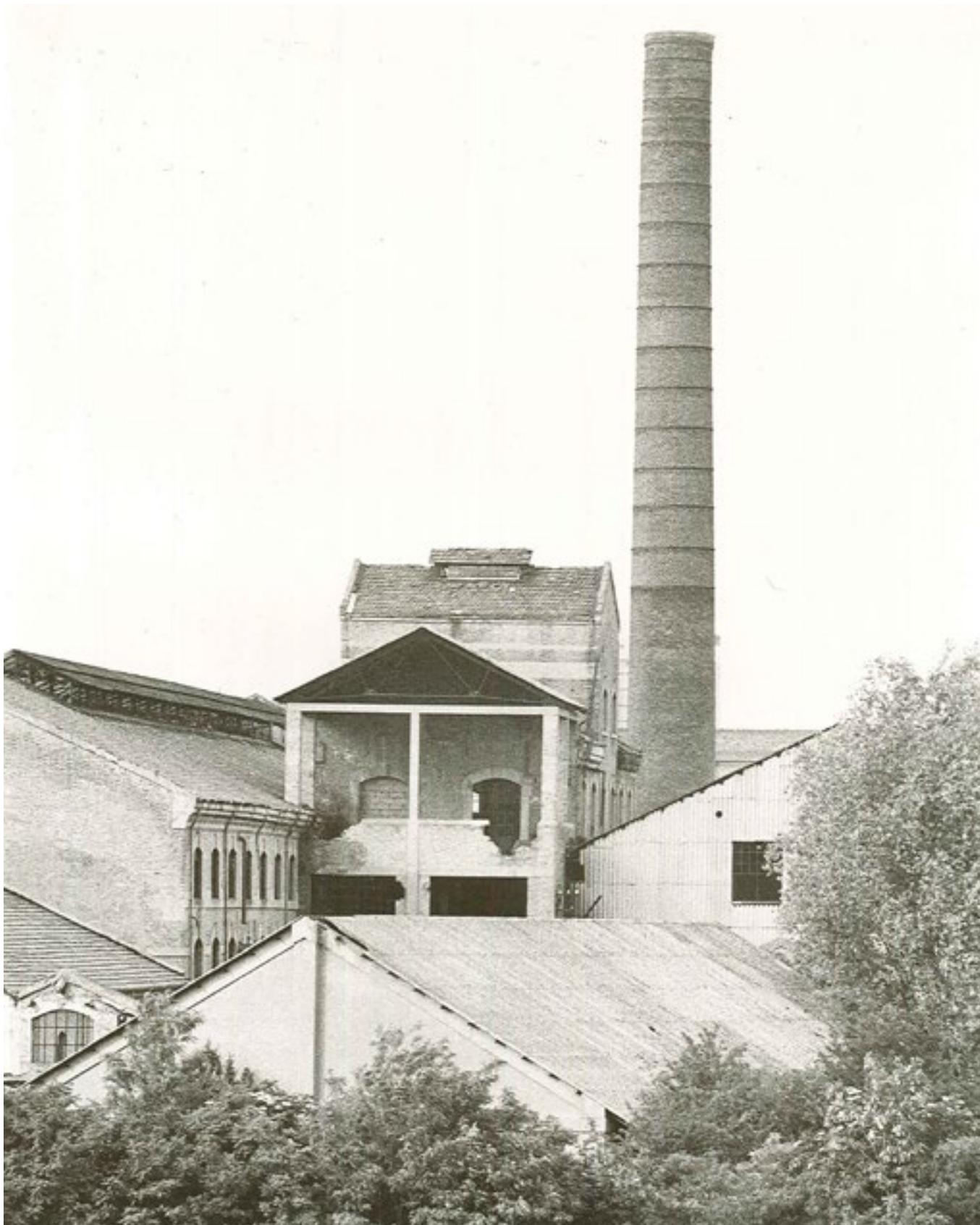


Ferrara-Zuccherificio Agricolo

28. Marzo 1901
Saluti e baci
Senatore

249.

Zuccherificio Agricolo (1901),
ora Polo Scientifico-
tecnologico
Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)



250.

Ex Zuccherificio Agricolo
Ferrarese (1984), ora Polo
Scientifico-tecnologico
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



251.

Ex Zuccherificio Agricolo
Ferrarese (1984), ora Polo
Scientifico-tecnologico
Ufficio Patrimonio Immobiliare
e sviluppo edilizio di Unife



252. Esterno, Polo Scientifico-tecnologico (2020)
Foto di Cristina Baldi



253.

Ex Zuccherificio Agricolo
Ferrarese (1984), ora Polo
Scientifico-tecnologico
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



254.

Esterno lato sud, Polo
Scientifico-tecnologico (2020)
Foto di Cristina Baldi

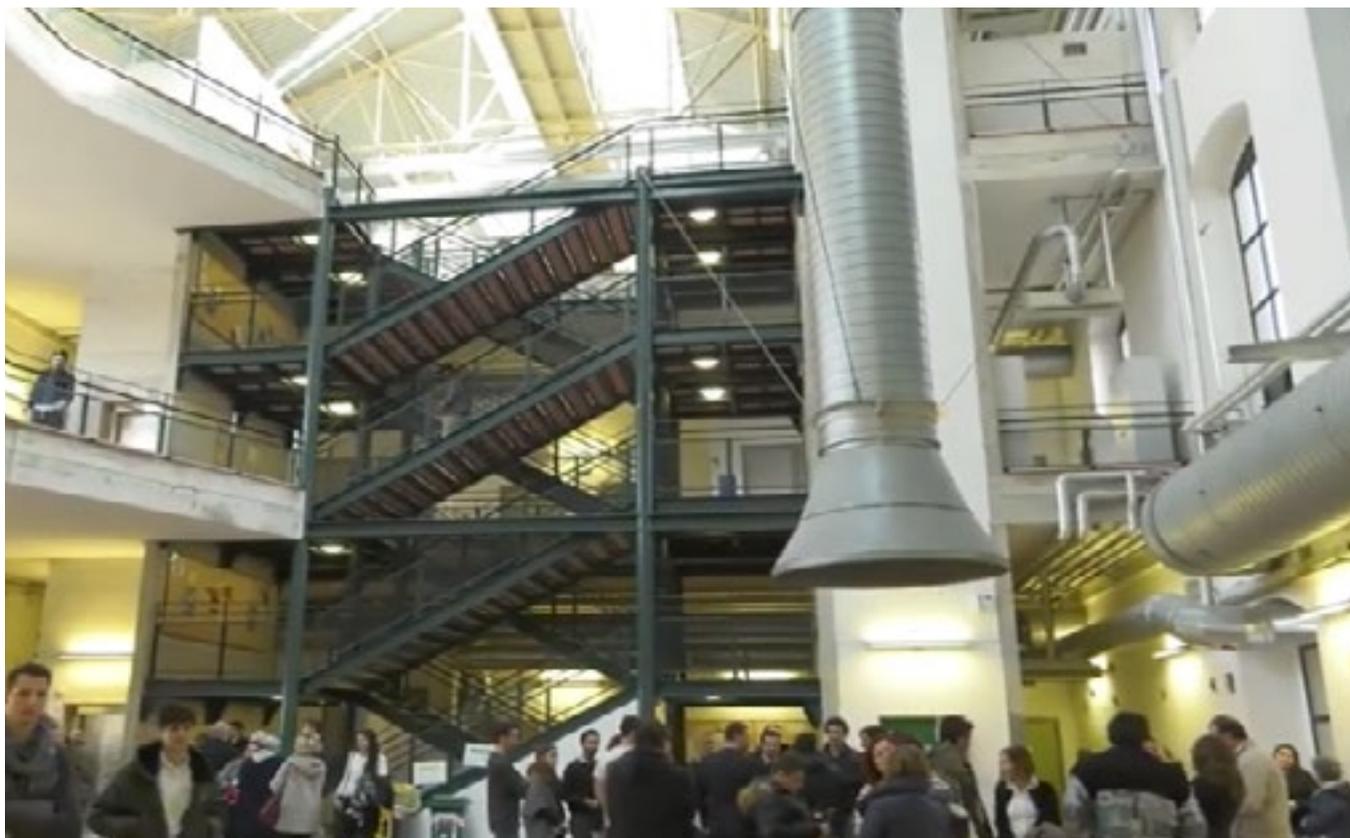


255. Lo Zuccherificio ex Agricolo Ferrarese poi Eridania durante i lavori di ristrutturazione del progetto F.R.I.E.T. (R.R., 1986)
Roda R., Guerzoni G. (curatori), *Il tempo delle ciminiere [...], parte prima 1800-1920*, Padova: Interbooks 1992



256.

Interno del corpo principale di fabbrica dell'ex zuccherificio, veduta del secondo piano, ora Polo Scientifico-tecnologico (2019)
Foto di Se@Unife



257.

Interno del corpo principale di fabbrica dell'ex zuccherificio, ora Polo Scientifico-tecnologico (2019)
Foto di Se@Unife

Ramona Bergamini, Edoardo Dallapiccola, Eleonora Pratola, Clara Rizzoni

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL MAGAZZINO – DEPOSITO LIBRARIO

Nel 1991 l'Università degli Studi di Ferrara acquisisce dal Comune di Ferrara, in diritto d'uso, i fabbricati esistenti nell'area dell'ex zuccherificio Eridania in Via Saragat.

Fra i fabbricati concessi in uso, oltre all'edificio principale dell'ex fabbrica chiamato "Cattedrale", vi erano alcuni edifici secondari a suo tempo adibiti a funzioni di supporto alla produzione (magazzini, depositi, ecc.)

Il Corpo N al momento del trasferimento da Comune a Università era nelle condizioni originali, cioè un edificio in muratura ad un solo piano che fino alla fine degli anni '60 era stato utilizzato come magazzino per lo stoccaggio dello zucchero.

Verso la fine degli anni '90 il Corpo N viene recuperato dall'Università per essere adibito in un primo momento a laboratori del Dipartimento di Fisica e, dal 2004, a deposito libri della Biblioteca Scientifico-Tecnologica.

I lavori eseguiti hanno sostanzialmente conservato il manufatto nella struttura esistente ed hanno riguardato il ripristino della pavimentazione industriale, l'ammodernamento degli infissi, il rimaneggiamento e l'impermeabilizzazione del coperto, la verniciatura delle travi metalliche di copertura, il trattamento delle pareti e l'esecuzione degli impianti.



258. Il magazzino-deposito librario
Biblioteca Scientifico-tecnologica (2014)
Foto di Michele Rossoni

THE WAREHOUSE/BOOK STORAGE AREA

Today's book storage area used to be an integral part of the sugar factory (Zuccherificio Agricolo Ferrarese, later taken over by Eridania); it served to store the sugar. Nowadays, however, it is more a "warehouse of knowledge", a sign that the University of Ferrara fully succeeded in its intent to regenerate an industrial complex of historical and architectural interest—although the structure has been completely renovated, the memory of what it used to be is preserved.

The University was granted use of the factory buildings by Ferrara Municipal Council in 1991, and later acquired the small Art Nouveau villa near the main complex. As well as the main building—which today houses the lecture rooms and library—the University was given use of the supporting annexes, including the warehouse. At this point the building—which had served its original function up until the end of the 1960s—was a one-storey brick structure; it became the book storage area of the centralised Science and Technology Library in 2004. As well as work on the building facilities, the renovation project included restoration of the industrial flooring, modernisation of the fixtures and fittings, and waterproofing and repair of the roof and walls.

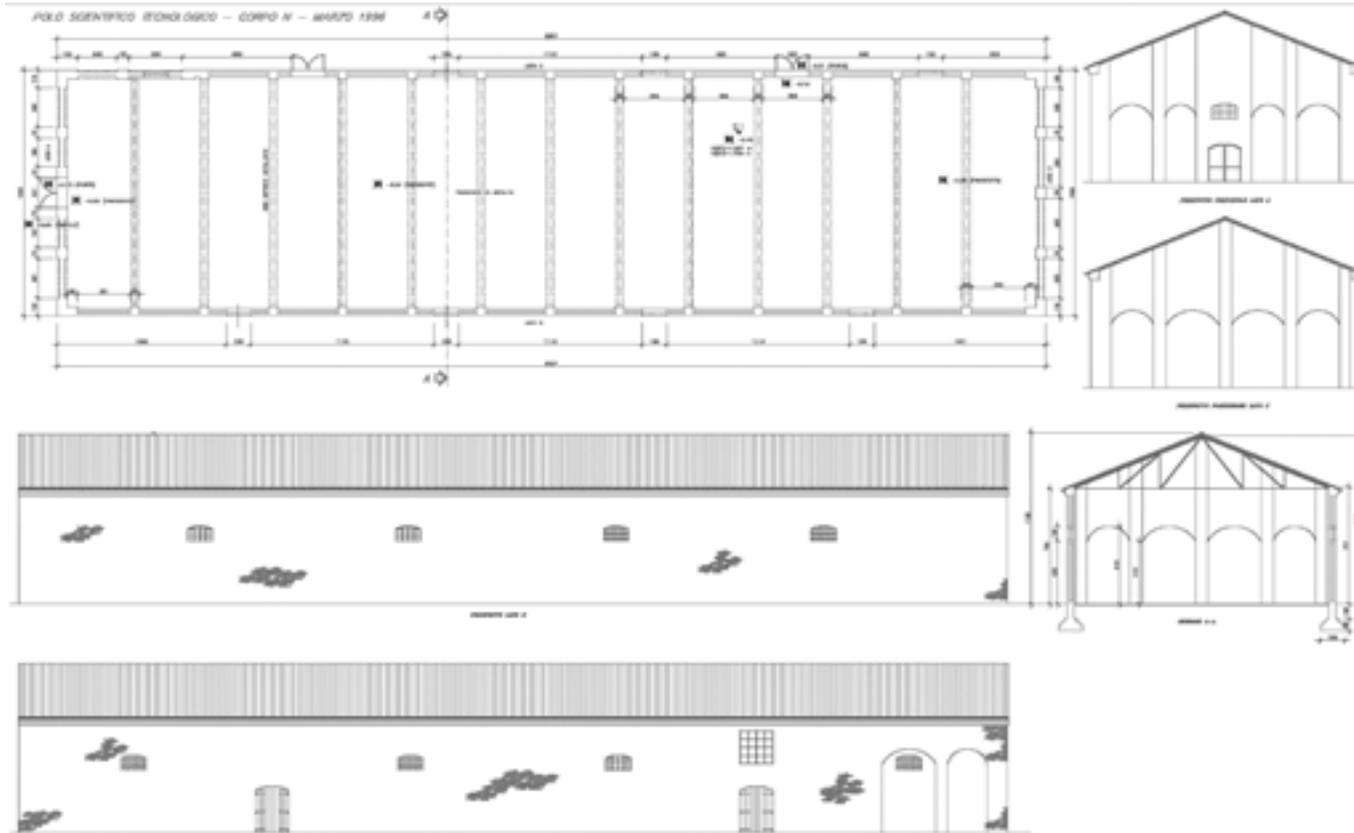


259. Il magazzino-deposito librario, Biblioteca Scientifico-tecnologica (2014)
Foto di Luigi Tabacchi



260.

Magazzino-deposito, Corpo N
 Polo Scientifico-tecnologico
 (2004)
 Ufficio Patrimonio Immobiliare
 e sviluppo edilizio di Unife



261.

Planimetria-prospetto,
 Corpo N, Polo Scientifico-
 tecnologico (marzo 1996)
 Ufficio Patrimonio
 Immobiliare e sviluppo
 edilizio di Unife

Licia Vignotto*Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco**Coordinatrice del festival Interno Verde***IL GIARDINO**

L'ampia zona verde che circonda il Polo Scientifico Tecnologico, così come la struttura stessa che ospita aule, uffici e laboratori, è un unicum nel panorama ferrarese: si tratta infatti dell'unico vero e proprio campus dell'ateneo estense. Nessun'altra sede è collocata in un ambiente così grande e soprattutto così particolare: passeggiare tra gli alberi che circondano la struttura significa tuffarsi nella storia del Novecento italiano.

La produzione dello zucchero in via Saragat iniziò nel 1900 e si concluse nel 1968. In quegli anni, dove ora si trova il giardino, bisogna immaginare una serie di fabbricati di servizio e infrastrutture andate demolite con la chiusura dello stabilimento: silos per stoccare le barbabietole; una serie di vasche parallele che servivano a filtrare la polpa vegetale dallo zucchero, estratto in forma di sugo grezzo; essiccatoi e magazzini, oltre, ovviamente, a numerose palazzine che servivano da abitazione per gli operai e le loro famiglie. Percorreavano l'area i condotti che servivano ad attingere l'acqua del Po di Volano e attorno alle costruzioni si snodavano i percorsi necessari al trasporto delle merci. Anche i binari ferroviari erano stati appositamente deviati fino a lì dalla stazione, per facilitare le operazioni di carico e scarico.

Tra il 1985 e il 1988, quando già da vent'anni la fabbrica si era fermata e svuotata di gente e di attività, all'architetto Stefano Marini venne affidato il compito di convertire l'edificio in uno spazio espositivo: il suo progetto immaginava la zona circostante come un piacevole parco dove giocare e riposarsi, zona di sosta funzionale a connettere il centro urbano con il quartiere più periferico di via Arginone.

Il piano restò però solo sulla carta, perché nel 1990 il Comune concesse l'area all'Università e oggi attorno alla vecchia fabbrica si stende un ampio prato che gli studenti attraversano – per spostarsi da un fabbricato all'altro – passeggiando sui vialetti, affiancati da ciuffi di oleandri, forsizie e giovani ciliegi. Un filare di pioppi cipressini si stende davanti alle sedi dei dipartimenti di



262. Zona verde, Polo Scientifico-tecnologico (2020)
Foto di Umberto Tessari

Ingegneria, Fisica e Scienze della Terra, formando un viale ad arco che richiama con eleganza quelli visibili all'ingresso di alcune dimore rurali.

Allontanandosi dagli edifici si ha la sensazione di attraversare un boschetto e tendendo le orecchie nelle pause del traffico si sente il mormorio delle frasche alle carezze del vento. Il tremolio lucente delle foglie ricorda che in questo giardino sono i pioppi a regnare nelle loro tre specie: bianco, nero e cipressino, riuniti forse dal caso in gruppetti ibridi e densi. L'ombra più scura si gode sotto le chiome dei celtis australis, volgarmente detti bagolari, che si mescolano agli olmi, alle robinie, ai frassini, ai platani e a un paio di biancospini. Specie rustiche, che si ritrovano nelle vicine campagne e attribuiscono alla parola campus un'accezione originale, riferita al profondo radicamento nella pianura e nello spirito della bassa ferrarese, che qui diventa suggestiva cornice dell'Università, nel punto in cui la città comincia a cedere spazio ai campi.

BIBLIOGRAFIA

GUZZON A. (2009), "L'ex zuccherificio Eridania, simbolo di un nuovo rapporto tra città e periferia", *La pianura: rivista quadrimestrale di economia, cultura ed informazione della Camera di Commercio di Ferrara*, n. 3, pp. 21-25.

RODA R., GUERZONI G. (a cura di) (1992), *Il tempo delle ciminiere: censimento fotografico del patrimonio storico industriale della provincia di Ferrara*, Padova: Interbooks.

SCARDINO L. (1995), *Itinerari di Ferrara Moderna*, Firenze: Alinea.



263.

Zona verde
Polo Scientifico-tecnologico
(2020)
Foto di Umberto Tessari



264.

Polo Scientifico-tecnologico
(2014)
Foto di Michele Rossoni

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

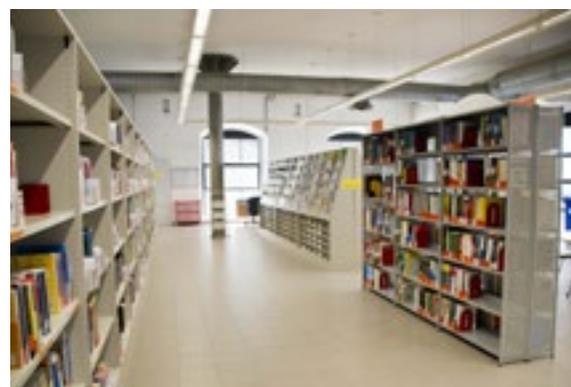
L'importante intervento di ristrutturazione dell'ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese, completato nel 1995, ha reso disponibili a un nuovo uso gli ampi spazi del vecchio opificio. Nella parte sud del corpo principale di fabbrica è stato creato, nella seconda metà degli anni '90, il primo nucleo della biblioteca, a servizio del Dipartimento di Ingegneria istituito nel 1996.

Con i processi di riorganizzazione amministrativa e di centralizzazione dei servizi avviati negli anni successivi si è arrivati a costituire nel giugno del 2003 la Biblioteca centralizzata scientifico-tecnologica quale aggregazione del patrimonio documentale e dei servizi biblioteconomici, bibliografici e informativi delle biblioteche del Dipartimento di Ingegneria, del Dipartimento di Fisica e del Dipartimento di Scienze della Terra.

Il trasloco dei patrimoni e di parte degli arredi delle tre biblioteche dipartimentali si è completato tra agosto e novembre 2004.

La ricollocazione delle monografie e delle annate di periodici è avvenuta nell'ampio spazio dell'ex magazzino zucchero, fino a pochi anni prima utilizzato per i laboratori dei Dipartimenti di Fisica e di Ingegneria. Grazie ai lavori di adeguamento degli impianti, al ripristino della pavimentazione industriale, all'ammodernamento degli infissi, al rimaneggiamento e all'impermeabilizzazione del coperto e al trattamento delle pareti, l'ex magazzino zucchero è stato reso idoneo ad accogliere gli oltre cinquantamila volumi che costituivano, al momento della nascita, il patrimonio della nuova struttura.

Monografie e riviste scientifiche offrono copertura soprattutto nei seguenti settori disciplinari: ingegneria civile, meccanica, elettronica e delle comunicazioni, scienza dei materiali, fisica, mineralogia, geologia, matematica e informatica.



265. Biblioteca Scientifico-tecnologica (2014)
Foto di Michele Rossoni

La biblioteca conserva oltre quattrocento volumi appartenuti al fondo Munster che trattano la storia del pensiero scientifico, l'occultismo e la magia e la storia della medicina.

In una specifica sezione della biblioteca sono raccolti i manuali e i testi consigliati dai docenti per la preparazione degli esami nei corsi di studio gestiti dai dipartimenti afferenti al Polo scientifico-tecnologico.

La maggior parte delle monografie e della annate di periodici posseduti dalla biblioteca sono collocate a scaffale aperto, per favorire un accesso diretto degli utenti al materiale documentario.



266. Biblioteca Scientifico-tecnologica (2019)
Foto di Sara Guberti

THE LIBRARY

The important project for restructuring the former sugar factory, completed in 1995, made its ample spaces available for new purposes. The first part of the library was set up in the late 1990s in the southern part of the main factory building; it served the Engineering Department, which was established in 1996. By June 2003, the library services had been completely centralised, and the new Science & Technology Library was up and running. Today, this houses the collections of the Engineering, Physics, and Earth Sciences Departments, and offers the services once provided by their respective libraries, whose books, journals and some of the furniture were moved to their new home between August and November 2004. The books and periodicals are now housed in what was once the sugar warehouse, which had previously been used as lab facilities. Thanks to an extensive repurposing project, this area is perfectly suited for housing the over 50,000 volumes that made up the new library's collections at its opening.



267.

Sala di lettura, Biblioteca
Scientifico-tecnologica (2014)
Foto di Michele Rossoni



268.

La sezione didattica, Biblioteca
Scientifico-tecnologica (2019)
Foto di Sara Guberti

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL FONDO LIBRARIO STORICO

La Biblioteca conserva alcune decine di volumi, pubblicati nei secoli XVII-XIX, che facevano parte per lo più del fondo librario antico dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, costituitosi soprattutto grazie all'appassionato impegno del prof. Piero Leonardi (1908-1998) che, chiamato nel 1949 a ricoprire la cattedra di Geologia, aveva da subito prestato grande attenzione all'acquisto di volumi per la biblioteca.

Il fondo comprende inoltre alcuni esemplari provenienti dall'Istituto di Fisica e tre volumi della raccolta libraria appartenuta al prof. Ladislao Munster (1900-1971), docente presso il nostro Ateneo dal 1956 al 1971.

Fra le edizioni più antiche incluse nella collezione spicca *La vana speculazione disingannata dal senso: lettera risponsiva circa i corpi marini, che petrificati si trovano in varij luoghi terrestri* (Napoli, Andrea Colicchia, 1670), opera del pittore classicista Agostino Scilla (1629-1700) che coltivò anche interessi scientifici ed evidenziò in questo lavoro la sua attenzione al tema delle «pietre figurate» (i fossili) e della loro origine, materia che tanto appassionò gli studiosi dal Medioevo al pieno XVIII secolo. L'opera di Scilla diede un impulso fondamentale al superamento della teoria aristotelica, fino ad allora imperante, della genesi inorganica dei fossili secondo la quale essi rappresenterebbero "scherzi di natura" o tentativi non riusciti di animare la materia inorganica. Nelle splendide tavole, Scilla dimostrò con illustrazioni di animali esistenti (il senso) l'origine organica dei fossili, ovvero resti di esseri viventi del passato e non *lusus naturae* derivanti da interpretazioni soggettive (vana speculazione).

Il fascino esercitato dai fossili è testimoniato anche dal fatto che i preziosi reperti furono spesso non solo oggetto delle brame dei collezionisti ma anche protagonisti di splendide illustrazioni pubblicate in volumi di pregio. Considerando quanto presente nel nostro fondo, ad esempio, la menzionata edizione de *La vana speculazione* di Scilla appare appunto corredata di tavole finemente illustrate con la tecnica calcografica, come anche la seconda edizione di *De*



269. Fondo Storico, Biblioteca Scientifico-tecnologica (2019)
Foto di Sara Guberti

corporibus marinis lapidescentibus quae defossa reperiuntur dello stesso autore (Roma, Venanzio Monaldini, Giovanni Zempel, 1759) e così pure le «lettere critiche» *De' corpi marini, che su' monti si trovano; della loro origine, e dello stato del mondo avanti il diluvio, nel diluvio, e dopo il diluvio* (Venezia, Domenico Lovisa, 1728) dell'insigne naturalista Antonio Vallisneri (1661-1730), i cui interessi spaziavano dalla medicina, all'entomologia, alle scienze della terra. Sempre sul tema, non mancano poi i due libri *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti* (Venezia, Stefano Monti, 1740) del friulano Anton Lazzaro Moro (1687-1764), qui legati insieme in un unico volume sul cui dorso si scorge la dicitura manoscritta «curioso». Si tratta di opere fondamentali per il superamento della teoria del diluvio universale sull'origine dei fossili.

Agli ultimi anni del XVIII secolo appartengono inoltre le «risposte» di Basilio Terzi, «vice-tesoriere della Congregazione cassinese socio dell'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti di Padova», alle critiche mosse contro il suo scritto *Memoria intorno alle produzioni fossili dei Monti Euganei* (Padova, Tipografia del Seminario, 1791). Alcune «risposte», indirizzate in particolare al marchese Antonio Carlo Dondi dall'Orologio, sono raccolte in una miscellanea inclusa nella collezione, e nella prima di esse Terzi, evidentemente risentito, definisce la «lettera» dell'avversario «un'assai calda, ed affatto ingiusta Satira», che tuttavia gli aveva «aperto dinanzi un nuovo, e vasto campo, onde far vie maggiormente risplendere la veracità» delle sue «asserzioni». E proprio il nobile Dondi dall'Orologio, educato nel modenese Collegio di San Carlo, ebbe forse fra i suoi docenti il celebre studioso scandinavo Lazzaro Spallanzani (1729-1799), che pure non manca in Biblioteca, dove si trovano i quattro volumi di *Contemplazione della natura* del ginevrino Charles Bonnet «arricchita delle note ed osservazioni» dei «signori abati Lazzaro Spallanzani e Francesco Ferrara» (Venezia, Giuseppe Rosa, 1797).

Spallanzani fu naturalista-viaggiatore dedito anche alla geologia e alla vulcanologia, materia che suscitava particolare interesse fra gli studiosi del periodo come dimostra anche un buon numero di edizioni presenti nel fondo. Si tratta specialmente di studi sul Vesuvio, che non sorprende siano stati pubblicati per lo più a Napoli: fra essi troviamo *Neapolitanae Scientiarum Academiae De Vesuvii conflagratione quae mense majo anno 1737 accidit commentarius* attribuito a Francesco



270. Agostino Scilla, *La vana speculazione disingannata dal senso [...]*, Napoli, Andrea Colicchia, 1670
Fondo Storico, Biblioteca
Scientifico-tecnologica (2018)
Foto di Andrea Trevisani

Serao (Novello De Bonis, 1738), *Ragionamento istorico intorno a' nuovi vulcani comparsi alla fine dell'anno scorso 1760 nel territorio della Torre del Greco e Ragionamento istorico dell'incendio del Monte Vesuvio che cominciò nell'anno 1770 e delle varie eruzioni che ha cagionate* di Gaetano De Bottis (Di Simone, 1761 e 1776) e *Il Prodromo Vesuviano* di Antonio Vetrani (Paci, 1780). Interessante è inoltre la presenza in Biblioteca di *Memoire sur les Iles Ponces, et Catalogue raisonne des produits de l'Etna; pour servir a l'histoire des volcans: suivis de la Description de l'eruption de l'Etna, du mois de juillet 1787* (Parigi, Gaspard Joseph Cuchet, 1788) di Déodat Gratet de Dolomieu (1750-1801), geologo francese dal quale prese il nome la roccia calcarea diffusa nelle nostre Dolomiti.

Una menzione particolare, infine, meritano volumi di astronomia, fra i quali *La scienza dei cieli e dei corpi celesti e loro meravigliosa posizione, moto, e grandezza* di Gregorio Piccoli (Verona, Jacopo Vallarsi, 1741), recante tracce degli antichi possessori sul frontespizio, e il *Compendio d'astronomia* di Jérôme de La Lande, direttore dell'osservatorio di Parigi (Padova, Tipografia del Seminario, 1777); quest'ultima edizione si presenta illustrata con belle tavole calcografiche ripiegate e raffiguranti anche immagini di globi e di strumenti per la ricerca nell'ambito di questa disciplina scientifica.



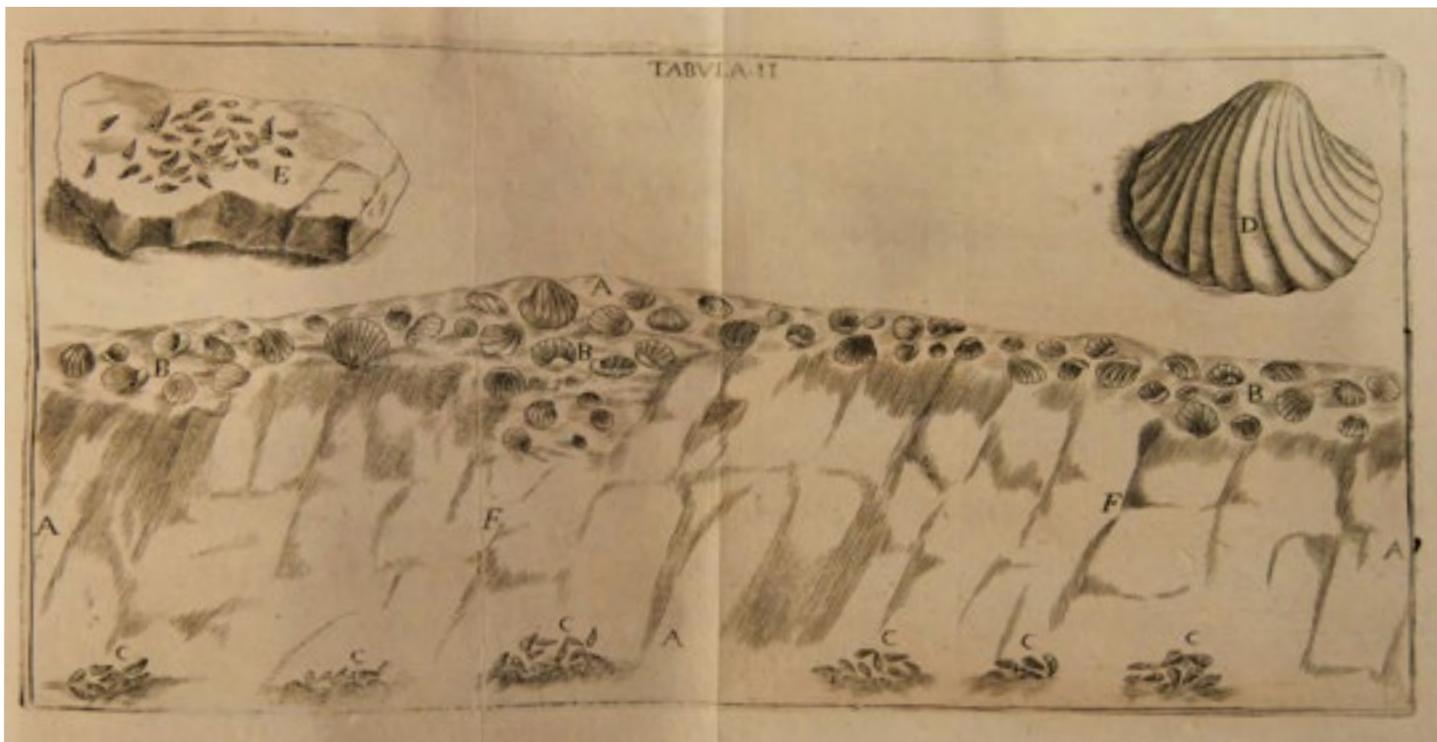
271. Gregorio Piccoli, *La scienza dei cieli e dei corpi celesti* [...], Verona, Jacopo Vallarsi, 1741
Fondo Storico, Biblioteca
Scientifico-tecnologica (2018)
Foto di Andrea Trevisani

BIBLIOGRAFIA

BIANCASTELLA A., OLMI G., TAVONI M. G. (a cura di) (2007), *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento: Biblioteca Universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007*, Bologna: Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica. In particolare p. 88-89.

FERRI R., LORIGA C. (2001), "Dipartimento di scienze della terra: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 87-92.

LEONARDI P. (1968), *Trattato di geologia*, Torino: UTET, pp. 7-39.



272. Antonio Vallisneri, *De' corpi marini, che su' monti si trovano; della loro origine [...]*, Venezia, Domenico Lovisa, 1728
Fondo Storico, Biblioteca Scientifico-tecnologica (2018)
Foto di Andrea Trevisani

SPECIAL COLLECTIONS

The Library houses a small but interesting collection of rare books published between the 17th and 20th centuries. This collection was mainly put together by Prof. Piero Leonardi, who became Director of Ferrara University's Geology Institute in 1949. The publications are mainly centred on the geological sciences, and one of the major themes is the study of fossils; this topic was the focus of great debate from the Middle Ages to the 1700s, when fossils were considered to be a trick of nature. Several of the earliest editions in the collection tackle this subject, and feature splendid panels finely illustrated using the chalcographic technique. Among the most precious books in the Library's collection are eighty or so volumes from the Department of Physics, and part of a collection by Prof. Ladislao Münster, who taught at the University of Ferrara between 1956 and 1971; his books were acquired by the Library after his death due to their great relevance to the history of medicine and scientific thought. There are over 400 of his books in the Library, many of which were published in the 20th and second half of the 19th centuries; the collection includes some curious works on magic, spiritualism and the occult.

Fig: 46.

AA.

aa

BB.

CC.

cc

dd

EE.

ee

f

DD.

47. F.

G.

k

k

l

48. H.

I.

49. K.

L.

M.

N.

O.

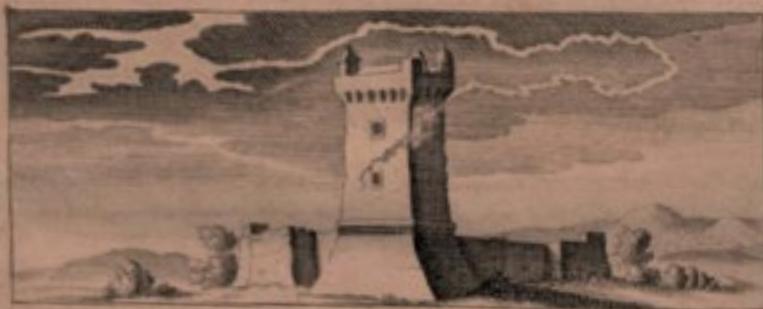
P.

Ciro Santi del. e inc.

273.

Ambrogio Soldani, Saggio
 oritografico ovvero
 Osservazioni sopra le terre
 nautilitiche ed ammonitiche
 della Toscana, Siena,
 Vincenzo Pazzini Carli e figli;
 Firenze, Giocchino Pagani,
 1780
 Fondo Storico, Biblioteca
 Scientifico-tecnologica (2018)
 Foto di Andrea Trevisani

DE
CORPORIBUS MARINIS
LAPIDESCENTIBUS
QUAE DEFOSSA REPERIUNTUR
AUCTORE AUGUSTINO SCILLA
ADDITA DISSERTATIONE
FABII COLUMNÆ
DE GLOSSOPETRIS
EDITIO ALTERA EMENDATIO.



ROMÆ MDCCLIX.
SUMPTIBUS VENANTII MONALDINI BIBLIOPOLÆ IN VIA CURSUS.

EX TYPOGRAPHIA JOANNIS ZEMPEL
PROPE MONTEM JORDANUM.
SUPERIORUM PERMISSU.

274.

Agostino Scilla, *De corporibus marinis lapidescentibus quae defossa reperiuntur*, Roma, Venanzio Monaldini, Giovanni Zempel, 1759
Fondo Storico, Biblioteca Scientifico-tecnologica (2018)
Foto di Andrea Trevisani



PALAZZO TASSONI-MIROGLI (1434)

Foto di Se@, Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'Innovazione e la Didattica a distanza di Unife

Ottavia Covi, Anna Mezzogori, Ludovica Flora Pincelli, Carolina Rizzieri

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Chiara Barbujani

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Il Palazzo Tassoni-Mirogli è situato in via Savonarola 27 a Ferrara; la sua edificazione risale al XV secolo e fu abitato da una nobile ed illustre famiglia di Alessandria d'Egitto che, dopo la distruzione della città, si trasferì a Ferrara. Nel 1434, Brandalisio Boccamaggiori entrò in possesso dei terreni oggi occupati dal palazzo, a seguito di un'investitura a suo favore da parte dei fattori generali di Nicolò III, nell'area denominata "Prato delle Bestie".

Nel 1444 il fabbricato passò di proprietà e venne acquisito da Giovan Pellegrino Labolico degli Arduini, ambasciatore di Borso d'Este a Venezia. Su di lui si narra che nel 1458, a seguito di una maldicenza nei confronti del Duca Borso, venne condannato alla confisca di tutti i beni, e si sarebbe dovuto allontanare entro tre giorni dalla città, pena la sua uccisione senza macchia da parte di chiunque si prestasse a compiere un tale delitto. Un nobile ferraese era già pronto ad accoltellarlo, quando lo stesso Labolico si recò, pentito, dal Duca con il cappio al collo, ottenendo il suo perdono ed il nuovo possesso dei beni confiscati, tanto che l'anno successivo egli ospitò nel palazzo il cardinale Bessarione, al seguito di Papa Pio II, di passaggio a Ferrara.

La proprietà passò successivamente ai Marchesi Sacrati. Nel 1488 l'edificio venne venduto in parti separate per poi riunirsi in un'unica proprietà circa cento anni dopo, nel 1590, sotto la famiglia Tassoni.

Si trattava di un edificio a corte centrale con due logge sui lati paralleli alla strada, affacciate rispettivamente sul cortile e sull'orto, verso i terrapieni delimitati dalle fortificazioni delle mura; al piano terra si trovavano gli ambienti più umili ("legnara", "stancia da tinazi", cantine e camere),



275. Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi

mentre sale e saloni erano situati al piano nobile, con importanti soffitti lignei decorati con motivi ornamentali floreali e grottesche.

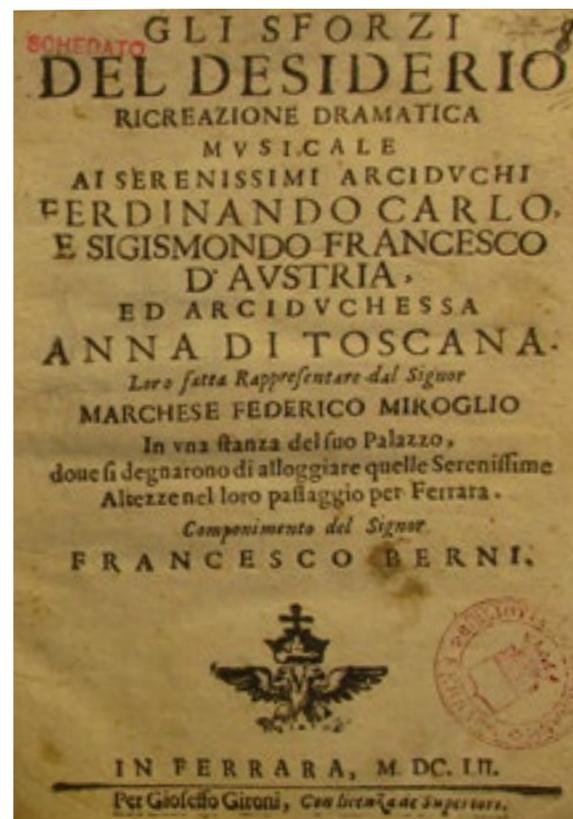
Negli anni successivi la proprietà passò dai Tassoni ai Nigrisioli. Tra il 1611 ed il 1651 vi è un altro passaggio di proprietà alla famiglia Mirogli. Di rimarcabile rilevanza l'evento della visita degli Arciduchi d'Austria Ferdinando Carlo, Sigismondo Francesco e dell'Arciduchessa Anna di Toscana. In seguito ad un intervento di restauro del palazzo su progetto di Carlo Pasetti, che avrebbe portato alla luce uno spazio teatrale interno ad esso, il marchese Mirogli mise in scena la ricreazione drammatico musicale *Gli sforzi del desiderio*, un componimento di Francesco Berni, in onore degli Arciduchi d'Austria (è conservato alla Biblioteca Ariostea il libretto del 1652 dato alle stampe a Ferrara per i tipi di Gioseffo Gironi, con licenza "ac superiori"). Tale fu il successo che l'Imperatore d'Austria chiamò il Pasetti a Vienna per la costruzione del Teatro e Berni fu insignito della onorificenza di Conte.

Nel 1655 il palazzo ospitò un altro personaggio di spicco, l'Arcivescovo di Ravenna Luca Torreggiani, il quale aveva ricevuto dal Papa l'incarico di incontrare Cristina di Svezia.

Il fabbricato rimase unito sotto la proprietà della famiglia Mirogli sino al 1688, anno in cui essi vendettero "con patto di recupera" metà dell'edificio alla contessa Virginia Strozzi, moglie di Francesco Avogli, al quale, invece, fu data in affitto l'altra metà del palazzo in condivisione con gli eredi di Camillo Cernasecchi: nel 1713 il palazzo fu così diviso simmetricamente secondo l'asse nord-sud, mantenendo la comproprietà di alcune parti.

Nel corso del XIX e XX secolo vi furono altri passaggi di proprietà e il palazzo fu destinato a scopi socio-assistenziali a beneficio di persone appartenenti ad un rango sociale non elevato (istruzione ai fanciulli spazzacamini e artigianelli, Liceo Convitto Nazionale, Congregazione della Missione).

Nel 1886 vi venne aperto l'Ospizio S. Carlo, o Piccolo Seminario. Dal 1906 il palazzo prese ufficialmente per tutti il nome di "Casa del Popolo" e vi venivano organizzate svariate attività culturali e religiose (nel Salone Giallo e dei Gigli). Il cortile in quell'epoca divenne teatro di tante manifestazioni a carattere ludico-ricreativo (sportive, sociali, teatrali e cinematografiche) di



276. Berni F., *Gli sforzi del desiderio* ricreazione drammatica musicale ..., Ferrara, per Gioseffo Gironi, 1652
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

grande successo. L'attività cessò alla fine degli anni '20 quando fu aperta la Casa del Balilla. Nel 1958 il Comune di Ferrara definì il prezzo d'acquisto dell'immobile, per acquisirlo nel 1960 con la clausola di cederlo all'Università degli Studi di Ferrara, che lo ebbe nel 1962. Nel 1968 iniziarono i primi lavori di ristrutturazione per adattare i locali ad uso di laboratori, aule e sale di lettura per gli studenti. Secondo una testimonianza dell'epoca le attività di restauro furono "brutali" e "grottesche", finalizzate a "nascondere per sempre" le raffinate decorazioni delle antiche porte, a eliminare con noncuranza gli arredi fissi dei locali¹.

La facciata principale del palazzo si presenta oggi in laterizio a vista, analogamente alla facciata posteriore, ovvero quella che dà sul giardino interno. Il portone principale, decentrato rispetto all'asse di simmetria del fronte, è stato realizzato intorno al '600 con arco a tutto sesto e bugne in pietra. Durante i lavori di restauro, il portale è stato coperto da "una nuova lastra di legno fissata da un gran numero di chiodi più piccoli"² risparmiando così tempo nelle tante attività di recupero dell'edificio; tuttora sono ben visibili le due lastre sovrapposte che nascondono l'antica decorazione con chiodi dalle grosse borchie.

La corte ha una forma piuttosto regolare ed è racchiusa dalle pareti del palazzo. Da segnalare, nel corso del secolo XVII, gli interventi che portarono alla luce l'esistenza di uno spazio teatrale all'interno dell'edificio e successivamente la costruzione di una cappella al piano terra zona est, oltre all'imponente altana e alla colombaia.

Oggi l'edificio ospita al piano terra la Biblioteca di Lettere e Filosofia, con spazi per la consultazione e lo studio, oltre ai depositi librari. La biblioteca è aperta a tutta la comunità accademica e alla cittadinanza. Il piano superiore è inagibile a seguito del sisma che colpì Ferrara nel maggio 2012.



277. Corte interna, Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi



278. Sala Dewey, Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

1. G. Ortalli, "L'Università nella esperienza storica e nella realtà ferrarese", in *Corso residenziale: Università e centro storico: atti*, Ferrara 6-9 dicembre 1973, Italia Nostra, Ferrara: SATE, 1975, p. 66.

2. *Ibidem*

BIBLIOGRAFIA

CASTELLI P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio.

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.*

LIVATINO L. (1981), *Ferrara e la sua Università*, Ferrara: Università degli Studi (Centro stampa economato).

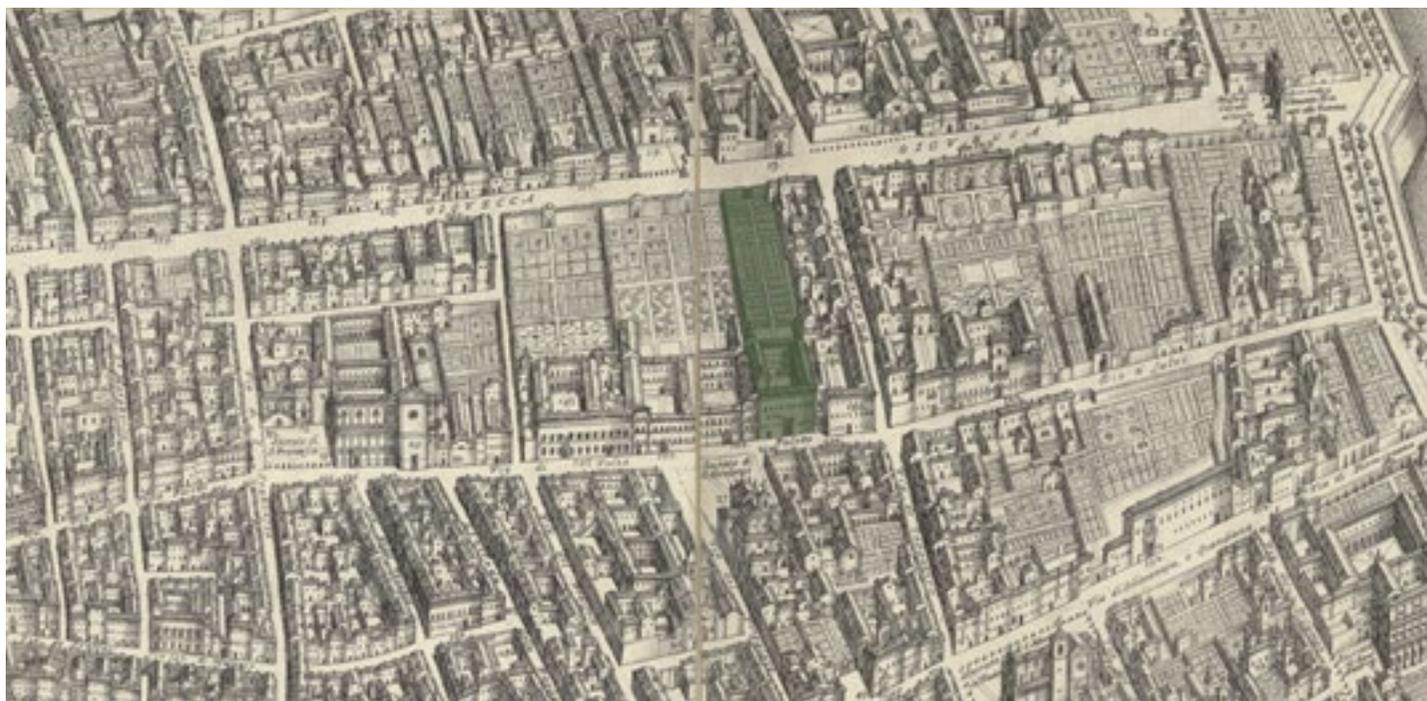
MANTOVANI G., SANTINI L. (2015), *Ferrara svelata: da "La Ferrara nascosta" de Il Resto del Carlino*, Ferrara: 2 G editrice.

MELCHIORRI G. (1981), *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Sala Bolognese: Forni (rist. anastatica dell'edizione di Ferrara del 1918).

ORTALLI, G. (1975) "L'Università nella esperienza storica e nella realtà ferrarese", in *Corso residenziale: Università e centro storico: atti, Ferrara 6-9 dicembre 1973*, Italia Nostra, Ferrara: SATE, p. 66.

RIGHINI E. (1983), *Quello che resta di Ferrara antica*, vol. 3, Ferrara: Estense Libro (riproduzione facsimilare dell'ed. Ferrara: Bresciani, 1912).

Sintesi relazione storica palazzo Tassoni-Mirogli (2014), a cura dell'Ufficio patrimonio immobiliare e sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Ferrara, con il supporto dell'Arch. Carlotta Roncati nell'ambito di un tirocinio post-laurea presso l'ufficio.



279. **Palazzo Tassoni-Mirogli**
Particolare della Pianta ed alzato della città di Ferrara, prima pubblicata da Andrea Bolzoni ... (1782)
 Bibliothèque Nationale de France, GE C-1802, gallica.bnf.fr / Bibliothèque Nationale de France
 Rielaborazione grafica a cura del Se@Unife

HISTORY

The first stone in the building was laid by Brandalasio Boccamaggiori, a nobleman who came to Ferrara from Alexandria, in Egypt, in 1434; he acquired the site, a “grazing land for livestock” from Nicolò III d’Este, and set out to build a palazzo that would be “magnificum”. In 1488, however, the building was sold as separate parts, and it was not until 1590 that these were re-united by the new owners, the Tassoni family; at that time the structure featured a central courtyard with two loggias, which can still be admired today—one facing the internal courtyard and the other the walled orchards.

In the early 1600s, the building was purchased by the marquess Federico Mirogli, who commissioned a renovation project by the architect Carlo Pasetti; this featured the creation of an interior space that could be used as a stage, and in 1652, the visiting Archdukes of Austria were treated to a production of the musical drama *Gli sforzi del desiderio* by Francesco Berni; the event was such a success that Pasetti was called to Vienna in order to construct a theatre.

After several changes of ownership, from 1800 onwards the building was used to provide social care services. In 1906 it became a Catholic-run “Home of the People”—a venue for cultural, recreational, political and social events. In 1960, the building was bought by Ferrara Municipal Council, who ceded it to the University of Ferrara in 1962. In 1969, the University made it the site of their Education Faculty (now Humanities) and its library.



280.

Facciata, Palazzo
Tassoni-Miroglio (1929)
Fondo Archivistico 'Carlo
Savonuzzi', Biblioteca di
Architettura
*Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it*



281. Portale, Palazzo Tassoni Mirogli (s.d.)
Archivio storico di Unife



282. Portale d'ingresso, Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi

Casa del Popolo — Ferrara



Facciata

283.

Facciata, Casa del Popolo (1910 ca.)
ora Palazzo Tassoni-Mirogli
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



284.

Facciata principale
Palazzo Tassoni Miroglio
Università di Ferrara (1960 ca.)
*Archivio privato di Federica
Danesi (cartolina)*



285.

Palazzo Mirogli Tassoni (1929)
Fondo Archivistico 'Carlo
Savonuzzi', Biblioteca di
Architettura
Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it



286.

Palazzo Tassoni
Facoltà di Magistero (s.d.)
Archivio Storico di Unife



287.

Facciata, Palazzo
Tassoni-Mirogli (1929)
Fondo Archivistico 'Carlo
Savonuzzi', Biblioteca di
Architettura
*Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it*



288.

Facciata, Palazzo
Tassoni-Mirogli (anni '70)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*

Casa del Popolo — Ferrara

Via Savonarola N. 27



Salone delle conferenze e dei concerti

289.

Salone delle conferenze e dei concerti, Casa del Popolo (1910 ca.), ora Palazzo Tassoni-Mirogli
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



290.

Salone Giallo e dei Gigli diviso in due aule e due piccoli uffici durante i lavori di restauro iniziati nel 1968, ora aula didattica inagibile dopo il terremoto del 2012
Palazzo Tassoni-Miroglio (2019)
Foto di Cristina Baldi



29L

Soffitto e primi sondaggi alle pareti, Salone Giallo e dei Gigli, ora aula didattica inagibile dopo il terremoto del 2012
Palazzo Tassoni-Miroglio (2019)
Foto di Cristina Baldi

Casa del Popolo — Ferrara

Via Savonarola N. 27



Oratorio

292.

Oratorio, Casa del Popolo (1910 ca.),
ora Palazzo Tassoni-Miroglio
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



293.

Aula Magna inagibile dopo il terremoto del 2012
Palazzo Tassoni-Miroglio (2019)
Foto di Cristina Baldi



294. Aula Magna, Palazzo Tassoni-Miroglio (primi anni '80)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



295. Antico soffitto ligneo, Aula Magna, Palazzo Tassoni-Mirogli (primi anni '80)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



296. Soffitto ligneo del salone, piano nobile, Palazzo Tassoni-Mirogli (diapositiva, 01/04/1974 post - 31/08/1974 ante)
Fondo Paolo Monti, Civico Archivio Fotografico, Milano (in deposito da Fondazione Beic)

Circolo Popolare Cattolico — Ferrara

Via Savonarola N. 27



Salone di convegno

297.

Salone di convegno, Circolo Popolare Cattolico
(1910 ca.), ora Palazzo Tassoni-Mirogli
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



298.

Deposito librario, Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi



Casa del Popolo

Ferrara

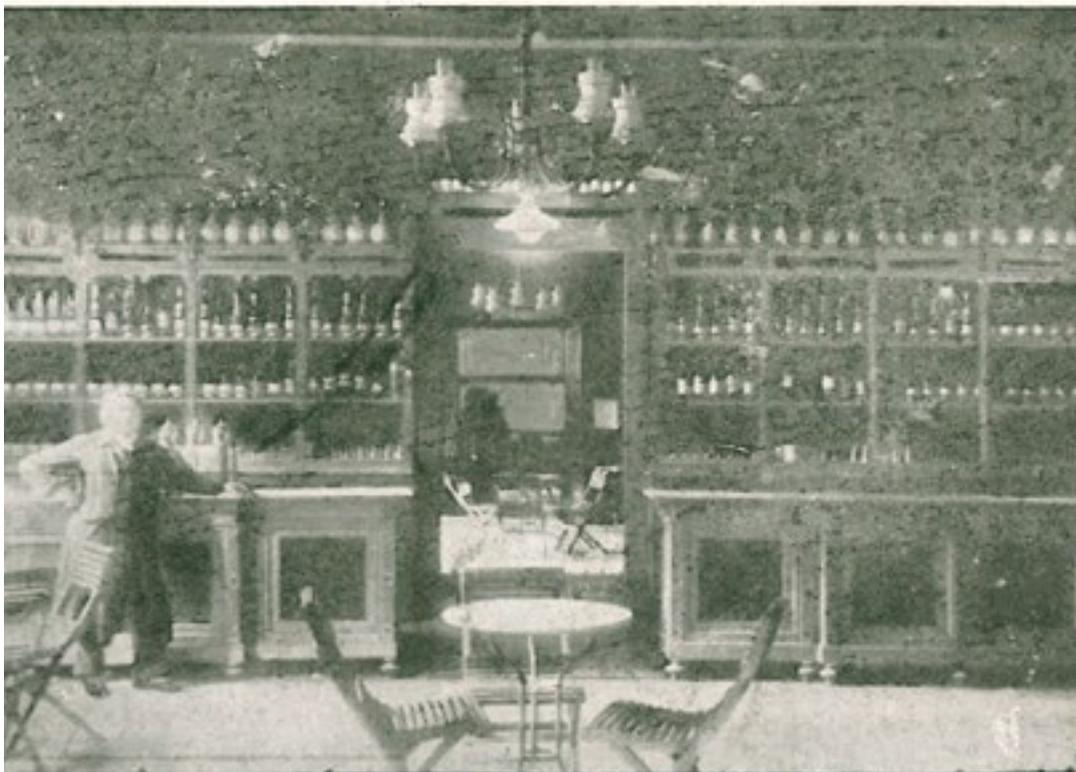
Via Savonarola, 25 J



Cooperat. di consumo

299.

Cooperativa di consumo,
Casa del Popolo (1910 ca.),
ora Palazzo Tassoni-Mirogli
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



Circ. Pop. Catt.

Ferrara

Via Savonarola, 27



Buffet

300.

Buffet, Circolo Popolare
Cattolico (1910 ca.), ora
Palazzo Tassoni-Mirogli
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco

Coordinatrice del festival Interno Verde

LA CORTE

I primi frequentatori della corte e del giardino di Palazzo Tassoni Mirogli furono gli animali: l'edificio infatti venne edificato nel 1434 all'interno di un campo molto ampio chiamato originariamente *Pratum Bestiarum*. Qui nel medioevo venivano radunati maiali, mucche e manzi destinati alla macellazione, e non è un caso che il primo vicino di casa del nobile Brandalisio Boccamaggiori – che ricevette in dono il terreno e per primo lo edificò – fu Guglielmo Segalino, di professione macellaio. Il Marchese Niccolò III in quegli anni cedette gratuitamente a numerose famiglie illustri grandi lotti su cui poter costruire altrettante illustri dimore: il suo obiettivo era quello di trasformare una zona a vocazione rurale e artigianale in un quartiere residenziale, oggi si parlerebbe di gentrificazione pilotata. Se si considera che la stessa zona nel 1474 viene indicata col nome di Belvedere, si capisce quanto rapido ed efficace fu il piano del marchese.

Nel 1590 si hanno le prime notizie della corte interna e del giardino, che anticamente aveva funzione di orto ed era accompagnato da una serie di strutture di servizio. La legnaia, la stalla, la selleria e la casa dell'ortolano erano situate verso via Ugo Bassi, chiamata all'epoca via San Girolamo. Nella perizia redatta da Bartolomeo Coletta gli spazi scoperti vengono descritti ingentiliti da due loggiati che oggi non esistono più. Il primo mediava l'accesso alla corte, era abbellito da un soffitto a quadrettoni, alla moda veneziana, sorretto da quattro colonne interamente di marmo. Il secondo, affacciato sull'orto, contava nove colonne in pietra cotta, con basi e capitelli di marmo.

Per provare a immaginare come potessero apparire anticamente questi ambienti occorre innanzitutto dotarli di un pozzo: in mezzo alla corte ne bastava uno, per irrigare frutta e verdura,



301. Corte interna, Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi

invece ne furono installati ben tre, ed è facile ipotizzare che gli ortaggi coltivati nell'appezzamento fossero gli stessi che si possono ammirare anche adesso, dipinti nello splendido soffitto a cassettoni del piano nobile.

Bisogna inoltre figurarsi una serie di decorazioni con soggetto il leone, simbolo di regalità ed eroismo: il felino si trovava rappresentato non solo nelle lamie che sormontavano le finestre della facciata, ma anche ai quattro angoli della corte interna, sopra le grondaie. Infine, affacciandosi verso l'orto, sulla sinistra una scala esterna in pietra saliva al primo piano: alla sua base stava una colonna di marmo decorata con la statua dell'animale. Questo motivo ricorrente venne adottato quando si insediò nel palazzo la famiglia Tassoni Estense, proveniente da Modena, che abitò lì tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento: il loro simbolo originariamente era il tasso, probabilmente l'adozione del leone serviva a ribadire la nobiltà della casata, a cui i duchi avevano concesso il titolo Estense. Dall'unione fantastica dei due animali sembrano scaturire gli ibridi, le cui sagome intagliate ancora oggi decorano le finestre affacciate su via Savonarola: hanno il muso da tasso e la coda da leone.

Dell'antica scala non si hanno notizie, è scomparsa, ma la si può intravedere grazie a una suggestiva fotografia invernale realizzata dall'ingegnere Carlo Savonuzzi nel 1929: l'orto è diventato un giardino ricoperto di neve, la scala appare sullo sfondo, spoglia però della colonna. Un altro scatto mostra la corte interna, percorsa da camminamenti in legno, appoggiati probabilmente sul ciottolato per evitare cadute e scivoloni.

Queste immagini appartengono a un periodo molto particolare: per diversi secoli la proprietà passò di mano in mano, il palazzo fu venduto e acquistato da numerose famiglie, ma tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento si verificò un decisivo cambio di passo. Il processo di gentrificazione avviato da Niccolò III fu obbligato ad arrestarsi, incalzato da impellenti necessità comunitarie: già tra il 1811 e il 1868 lo stabile fu affidato alla Congregazione della Missione, che vi installò temporaneamente il Liceo Convitto Nazionale; a partire dal 1886 la gestione degli spazi fu attribuita a una serie di istituzioni e associazioni a vocazione sociale, impegnate a vario titolo nella cura, nell'assistenza e nella formazione delle fasce più povere della popolazione.

Il complesso divenne inizialmente sede dell'Ospizio di San Carlo, ospitò poi – dal 1902 al 1904



302. Decorazioni delle finestre
Palazzo Tassoni-Miroglio (2019)
Foto di Cristina Baldi

– un'esperienza didattica sperimentale, la scuola serale degli artigianelli, citata nel 1918 da Giovanni Melchiorri, scomparsa dalle memorie cittadine fino a quando lo studioso Lucio Scardino riuscì a rintracciare il figlio di un allievo e visionare i disegni acquarellati realizzati a scuola dall'ebanista e falegname Domenico Vacchi. Nello stesso periodo qui si mettevano in scena le prime rappresentazioni moderne di teatro dialettale, sceneggiate da Giovanni Pazzi, *La Castalda* e altre commedie (un'interessante coincidenza, se si pensa che nel Seicento al primo piano era stato allestito un teatro privato).

In quegli anni di passaggio bisogna immaginare l'elegante corte nobiliare frequentata dal pubblico variegato – colorato, rumoroso, incline alla festa – che si divertiva ad ascoltare le farse popolari recitate in schietto ferrarese; il silenzio di uno spazio tradizionalmente privato ed esclusivo rotto dalle risate e dagli scherzi dei ragazzini che non avevano potuto finire le scuole, e che qui si incontravano dopo il lavoro di bottega per apprendere la calligrafia e la grammatica, la matematica e la prospettiva.

Nel 1906 fu il Conte Giovanni Grosoli, influente imprenditore e uomo politico, a voler installare a Palazzo Tassoni Miroglio la Casa del Popolo, ovvero la prima organizzazione cattolica di laici della provincia di Ferrara. Fu necessaria però una preventiva operazione di restauro, particolarmente dispendiosa e impegnativa, che coinvolse anche gli esterni: nella corte si ripristinò l'ordine originale delle finestre, la muratura venne lasciata scoperta e furono rilevate le tracce delle arcate, delle basi e dei capitelli della loggia distrutta – già scomparsa in una perizia redatta nel 1713, sostituita da uno scalone in marmo, coperto con volte a crociera, alla fiorentina. Conclusi i lavori di ripristino, la corte fu utilizzata per organizzare feste, proiezioni cinematografiche all'aperto, spettacoli, eventi sportivi e ritrovi conviviali.

In seguito trovò casa in via Savonarola 27 anche la sede locale del Partito Popolare, fondato nel 1919 da don Sturzo, e a partire dal 1930 l'Opera Nazionale Balilla, che coinvolgeva e strutturava all'interno dell'organizzazione fascista sia i bambini dagli 8 ai 14 anni, inquadrati appunto come balilla, sia gli adolescenti dai 14 anni ai 18, chiamati avanguardisti: non si hanno purtroppo



LA CASA DEL POPOLO A FERRARA
INGEGNERIA IL 26 AGOSTO 1906.

303. Casa del Popolo inaugurata il 26 agosto 1906, ora Palazzo Tassoni-Miroglio
Archivio privato di Alberto Cavallaroni
(cartolina fronte)



304. Cartolina firmata da Giovanni Grosoli
Casa del Popolo inaugurata il 26 agosto 1906, ora Palazzo Tassoni-Miroglio
Archivio privato di Alberto Cavallaroni
(cartolina retro)

fotografie di quel periodo, ma verosimilmente le aree scoperte furono utilizzate dai bambini – rigorosamente in divisa – per i saluti e le adunate, le esercitazioni e la ginnastica.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale il complesso passò al Comune e all'Università, che eseguì a partire dal 1968 un ulteriore restauro. La corte interna da quel momento è stata un punto di ritrovo informale per gli studenti di Lettere e Filosofia, che fino al 2012 – quando il piano nobile venne chiuso a causa del terremoto – trascorrevano l'intervallo tra una lezione e l'altra chiacchierando sulle panchine, oppure sotto l'androne, tra l'imbocco dello scalone monumentale e l'ingresso della biblioteca. Oggi – in attesa che siano ripristinate le belle sale decorate – la corte appare immobile, spopolata, un luogo fuori dal tempo. Oltrepassando l'arco che una volta portava all'orto si incontra un fazzoletto verde piuttosto grazioso, seppure incastrato tra varie costruzioni di servizio e il parcheggio. Qui crescono numerosi tigli, tre colorati lillà delle Indie, una bella magnolia e un pino marittimo.

BIBLIOGRAFIA

CASTELLI, P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio.

LIVATINO L. (1981), *Ferrara e la sua Università*, Ferrara: Centro stampa economato.

MELCHIORRI G. (1981), *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Sala Bolognese: Forni, 1981 (rist. anastatica dell'edizione di Ferrara del 1918).

NICCOLINI P. (1937), *Giovanni Grosoli e la politica ecclesiastica italiana dal 1878 al 1929*, Ferrara: Stabilimento Tipografico Estense.

PREVIATI M. (a cura di) (1986), *Ricerca storica per il rilievo di Palazzo Tassoni Mirogli*, Università degli Studi di Ferrara.

SCARDINO L. (1999), "La scuola degli artigianelli a Ferrara (1902-1904)", *Annuario socio-economico ferrarese. Ricerche analisi commenti su economia e società in provincia di Ferrara*, Ferrara: CDS, pp. 259-261.



305.

Corte interna
Palazzo Tassoni-Mirogli (s.d.)
*Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife*



306.

Corte interna
Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi



307.

Cortile interno
Palazzo Tassoni-Mirogli (1929)
Fondo Archivistico "Carlo
Savonuzzi"
Biblioteca di Architettura
Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it



308.

Corte interna con accesso al
secondo cortile
Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi



Circ. Pop. Catt.

Ferrara

Via Savonarola, 27



Campo Sportivo

309.

Campo Sportivo, Circolo
Popolare Cattolico (1910 ca.),
ora Palazzo Tassoni-Mirogli
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



310.

Cortile interno
Palazzo Tassoni-Mirogli (1929)
Fondo Archivistico 'Carlo
Savonuzzi'
Biblioteca di Architettura
*Immagine tratta da
www.cittadegliarchivi.it*



311.

Secondo cortile interno
prima del restauro, Palazzo
Tassoni-Mirogli (ante 1970)
*Fondo Topografico
Archivio fotografico Musei
di Arte Antica di Ferrara*



312.

Cortile interno
Palazzo Tassoni-Mirogli (2019)
Foto di Cristina Baldi

Chiara Barbujani

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

LA BIBLIOTECA DI LETTERE E FILOSOFIA

La storia

La Biblioteca di Lettere e Filosofia nasce con sede al piano terra del quattrocentesco Palazzo Tassoni-Mirogli – che si inserisce in una meravigliosa cornice di altri palazzi del Quattro e Cinquecento – contemporaneamente all'istituzione della Facoltà di Magistero, nell'Anno Accademico 1969/70. Fu intitolata nel 1980 al prof. Amleto Bassi, docente di psicologia e Preside della Facoltà nell'Anno Accademico 1978/79, che aveva attivamente operato nella realtà sociale e culturale ferrarese. Punto di riferimento fondamentale per la didattica e la ricerca di quella che, nel 1992, diverrà Facoltà di Lettere e Filosofia, la biblioteca amplierà ulteriormente la sua dotazione di volumi. Nel 2008 si effettuano lavori di riorganizzazione degli spazi con parziale rinnovo della biblioteca, cambiandone l'accesso principale e la destinazione d'uso di alcuni locali. Ma sarà il successivo terremoto del 2012 che obbligherà la Facoltà a traslocare e la biblioteca ad affrontare un funzionale adeguamento di locali e conseguente riadattamento dei servizi, con la collocazione a scaffale aperto dei libri di nuova acquisizione, per l'impossibilità di utilizzare i depositi, dichiarati parzialmente agibili dopo il sisma.

Le collezioni

La raccolta documentaria annovera circa 130.000 volumi e 300 periodici correnti delle varie discipline umanistiche, tra cui filosofia, storia, letteratura, pedagogia, lingue straniere, linguistica, arte, musica, teatro. La caratterizza, unica tra le biblioteche d'Ateneo, un ricco settore multimediale in particolare di ambito musicologico. La biblioteca possiede infatti una preziosa collezione discografica di musica classica di circa 7.000 vinili, CD audio e DVD (cinema, opere, teatro) in continuo incremento. La biblioteca dispone anche di un fondo speciale consistente in raccolte di microfilm e microfiches. Si segnala in particolare la collezione *Early English Books*, che comprende la riproduzione su microfilm di oltre 26.000 volumi tratti dallo *Short title Catalogue of Books printed*



313. Biblioteca di Lettere e Filosofia (2014)
Foto di Michele Rossoni

in England, Scotland and Ireland and of English books printed abroad, 1475-1640 di Pollard e Redgrave.

Le donazioni

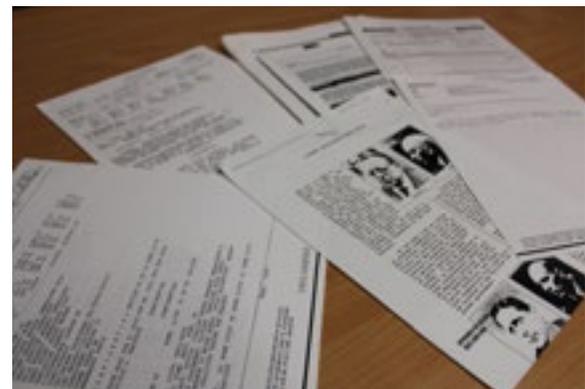
Tra i numerosi lasciti è da menzionare quello del prof. David Hirst (1942-1994), regista, commediografo e scrittore inglese che ha pubblicato in Italia molti saggi sul teatro inglese e, stabilitosi a Ferrara poco prima della sua prematura scomparsa, si è dedicato all'insegnamento del teatro nelle scuole superiori. Il suo lascito comprende una raccolta di 2.000 volumi di ambito letterario, teatrale e musicale in lingua inglese. Da segnalare anche il lascito del prof. Paolo Merzi (1945-2004), già professore ordinario di Filologia romanza presso il nostro Ateneo, che consiste in una ricca collezione personale di testi di filologia romanza e critica letteraria, oltre a quello del prof. Salvatore Sechi che, al termine della sua carriera accademica da professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Ferrara, ha destinato alla biblioteca una raccolta di circa 3.000 volumi prevalentemente di ambito storico-politico contemporaneo.

Una donazione di notevole interesse storico per le sue caratteristiche è quella relativa al fondo speciale archivistico Molinari-Mastrolilli, effettuata dal giornalista Maurizio Molinari, all'epoca corrispondente da New York per il quotidiano *La Stampa* e coautore insieme a Paolo Mastrolilli del testo *L'Italia vista dalla CIA, 1948-2004*, Laterza, 2005. Proprio le copie uniche di quei documenti, desecretati e conservati negli archivi federali, utili alla pubblicazione del volume, sono state donate all'Università di Ferrara. Si tratta di oltre mille pagine di documenti ottenuti dagli archivi della C.I.A., del Dipartimento di Stato e dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma, relativi agli anni caldi e cruciali della storia del nostro paese dal secondo dopoguerra agli inizi del secolo attuale: passando dallo scandalo Lockheed alla tragedia di Ustica, dagli anni di piombo al rapimento Moro e le Brigate Rosse, fino alle vicende riguardanti lo Stato Vaticano e l'attentato a Giovanni Paolo II, e i dossier segreti su politici e partiti italiani.

In ambito prettamente musicale sono da menzionare la donazione dei microfilm del prof. Thomas Walker (1936-1995), musicologo di grande rilievo, già docente di Storia della musica nel nostro Ateneo dal 1981 al 1995 nonché preside della Facoltà di Magistero per due



314. Donazione David Hirst
Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi



315. Fondo Archivistico Molinari-Mastrolilli
Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

mandati dal 1982 al 1988, consistente di una raccolta di microfilm di partiture seicentesche manoscritte della collezione Contarini, raccolte dal professore in anni di studi e ricerche sulle opere musicali del XVII secolo ed in particolare sul teatro musicale veneziano. Degna di nota è la collezione discografica di 4.000 vinili di musica classica, da camera e operistica del prof. Antonio Chiesa (1937-2009), già Direttore del Dipartimento di Radiologia all'Università degli Studi di Brescia, corredate di tre tipologie differenti di cataloghi manoscritti (per autore, solisti e strumenti musicali) stilati dallo stesso professore. Ricordiamo infine l'interessante donazione di partiture, molte delle quali di rara reperibilità, da parte del prof. Gianluca La Villa, ex docente presso il Dipartimento di Giurisprudenza del nostro Ateneo.

La biblioteca ospita inoltre una preziosa raccolta del fondo librario antico dell'Ateneo (anatomia, botanica, medicina), le cui date di edizione vanno dal XVI al XIX secolo, oltre al fondo storico, in comodato dal 1992, di 3.700 volumi dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara con edizioni dal XV al XX secolo.



316. Donazione di partiture musicali 'La Villa',
Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi



317. Collezione discografica 'Chiesa'
Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

THE LIBRARY

The Library was first established at Palazzo Tassoni-Miroglio in 1969, alongside the Education Faculty, which later became the Humanities Faculty (in 1992). In 2008, the Library was partially renovated and restructured, but after the earthquake in 2012 the Faculty moved to another site and the library spaces and services were reorganised. The Library's collection (which numbers over 140,000 volumes) covers many disciplines, from pedagogy to philosophy, literature and art; it has a significant multimedia collection featuring thousands of classical music CDs and records, as well as DVDs (on cinema, theatre and opera). There are also important microfilms of music scores from the 1600s; these were bequeathed by Thomas Walker (1936–1995), eminent musicologist, professor of music history, and Dean of the Faculty in the 1980s. Since then the music section has been expanded thanks to donations from other music enthusiasts, for example over 4000 classical chamber music and opera records left by radiology professor Antonio Chiesa, and scores (many rare) bequeathed by law professor Gianluca La Villa. The rare books conserved at the Library are also worthy of note; in addition to its own collections (on botany and human anatomy), the University also houses one which is on loan from Sant'Anna Hospital.



318.

Sala di lettura
Biblioteca di Lettere e
Filosofia (2006)
Archivio Ufficio
Comunicazione di Unife



319.

Deposito librario
Biblioteca di Lettere e
Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi



320.

Sala delle Opere generali
Biblioteca di Lettere e
Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi



321.

Deposito delle riviste
Biblioteca di Lettere
e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

Anna Bernabè

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL FONDO LIBRARIO STORICO

Le collezioni della Biblioteca includono un piccolo ma interessante fondo di pubblicazioni antiche e di pregio che consiste in poco più di 150 volumi fra libri e periodici pubblicati nei secoli XVIII-XX. Frutto sia di doni che di acquisti richiesti dai docenti dell'Ateneo per esigenze di didattica e ricerca, la raccolta comprende opere di filosofia, psicologia e pedagogia, come testimonia la presenza di *Education des filles* del teologo e pedagogo François Fénelon (L'Aia, Jacobus Rickhoff, 1739). Sono inoltre ben rappresentate la letteratura - in particolare teatro - e la musica: vi sono ad esempio alcuni libretti delle opere di Richard Wagner pubblicati a Lipsia da Philipp Reclam fra fine '800 e inizio '900. Sono presenti anche otto annate della rivista "Museo scientifico, letterario ed artistico" pubblicata a Torino dal 1839 al 1850 e per due anni diretta dal letterato Luigi Cicconi che diede grande impulso alla pubblicazione chiamando a collaborare personaggi di rilievo.

Dal 2010 la Biblioteca conserva anche i preziosi fondi antichi degli Istituti di Anatomia Umana e di Botanica del nostro Ateneo, complessivamente circa 800 volumi pubblicati dal secolo XVI al XX e trasportati qui dalle sedi originarie per agevolarne la consultazione da parte di tutti i cittadini.

Fra le edizioni appartenenti al fondo di Botanica spicca un esemplare del celebre erbario figurato *De historia stirpium commentarii* (Basilea, Michael Isengrin, 1542), opera del medico tedesco Leonhart Fuchs in cui le piante sono presentate in ordine alfabetico e descritte secondo i criteri della botanica medica. Si tratta di uno splendido esempio dello sviluppo dell'editoria scientifica che seguì l'invenzione della stampa a caratteri mobili (metà del secolo XV), in questo caso affiancata dalla tecnica di illustrazione xilografica che consentiva la riproduzione delle immagini attraverso matrici incise su legno. Nell'esemplare qui conservato si apprezza altresì la personalizzazione del possessore, il quale volle che tutte le raffinate incisioni fossero dipinte ad acquerello e contribuì così a rendere questa copia un *unicum* di eccezionale valore.



322. Fondo Storico, Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

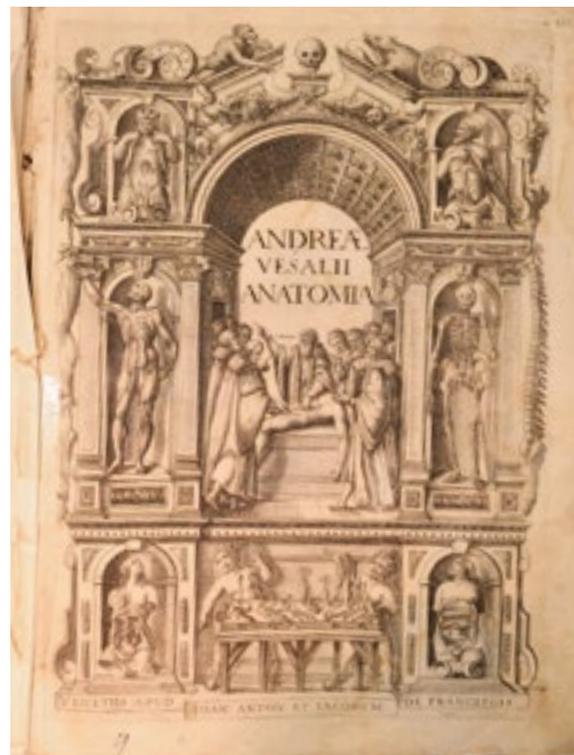
Alla fine dello stesso secolo (1591) fu pubblicato un altro erbario conservato in questo fondo: *Icones stirpium* del medico fiammingo Matthias de L'Obel, *alias* Lobelio. Come testimonia la bella marca tipografica sul frontespizio – il compasso d'oro accompagnato dal motto *Labore et Constantia* – l'edizione uscì ad Anversa dai torchi della famosa officina di Christophe Plantin, che nel corso del XVI secolo era stata forse la tipografia più importante del mondo. Notevole è pure il fatto che il volume sia stato realizzato in formato oblungo, verosimilmente affinché la stessa forma delle carte (più larghe che alte) fosse funzionale al confronto fra le piante raffigurate.

A seguito dell'introduzione della tecnica di illustrazione calcografica che, servendosi di matrici in rame, consentiva maggiore raffinatezza del tratto, alla fine del '500 e per tutto il '600 si diffuse la consuetudine del frontespizio inciso. Il fondo di Anatomia Umana conserva un mirabile esempio di questa caratteristica editoriale in un'edizione dell'*Anatomia* di Andrea Vesalio, considerato il fondatore della disciplina nella sua moderna accezione. L'edizione fu pubblicata nel 1604 a Venezia dai De Franceschi e reca un frontespizio, inciso da Francesco Valesio, raffigurante la scena di una dissezione anatomica inserita all'interno di cornice architettonica con simboli e figure che richiamano il tema dell'opera.

Splendide sono inoltre le 80 tavole calcografiche a corredo della *Istoria botanica* di Giacomo Zanoni, che rivestì il ruolo di prefetto dell'Orto botanico bolognese e la cui opera fu pubblicata proprio a Bologna da Giuseppe Longhi nel 1675. Si conservano qui due esemplari di quest'edizione, in cui le descrizioni delle piante presentano le caratteristiche della botanica sistematica, all'epoca ormai disciplina separata dalla medicina; ad essi si affianca una copia dell'elegante ampliamento di quell'opera, la *Rariorum stirpium istoria*, pubblicata nella prestigiosa officina bolognese di Lelio Dalla Volpe nel 1742.

Nel 2010 fu trasferita qui anche la collezione libraria storica dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara che, ad eccezione di pochi volumi rimasti in carico alla Biblioteca di Scienze della Salute di Cona (Ferrara), nel 1992 fu concessa in comodato d'uso all'Ateneo al fine di favorirne la consultazione da parte di studiosi e cittadini.

Istituita nel 1864 all'interno dell'istituzione sanitaria cittadina, al fine di "sprovvedere le migliori e più importanti opere che vannosi pubblicando sia di igiene e sanità che d'Amministrazione



323. Andreas Vesalius, Anatomia, Venezia, Giovanni Antonio De Franceschi & Giacomo De Franceschi, 1604
Fondo Storico, Biblioteca di Lettere e Filosofia (2017)
Foto di Stefano Bigoni

pubblica⁷¹, nei decenni successivi la biblioteca dell'Arcispedale fu arricchita grazie ad acquisti e donazioni, di cui restano tracce nei numerosi *ex-libris* e note di possesso manoscritte presenti sugli esemplari.

La collezione, di altissimo valore scientifico, consta di quasi 3.800 esemplari, fra cui due incunaboli stampati a Venezia nel 1493, una sessantina di edizioni del XVI secolo (di cui una recante la nota di possesso dell'insigne umanista ferrarese Celio Calcagnini), quasi 200 seicentine, poco meno di 800 edizioni settecentesche e ben 2.300 appartenenti al secolo XIX, oltre alle più di 400 risalenti alla prima metà del '900. Fra le materie più trattate vi è l'Anatomia; sono poi presenti le Scienze Farmaceutiche e le descrizioni di casi clinici, oltre ad alcune opere di consultazione.

Particolarmente interessante è la raccolta di testi di Chirurgia, a testimonianza del contesto storico e socio-culturale nel quale la biblioteca si è costituita e dell'intento pratico per la documentazione dei sanitari che perseguiva. Fra i testi di questo argomento si ricorda la *Cirurgia universale e perfetta di tutte le parti pertinenti all'ottimo chirurgo* del medico veneziano Giovanni Andrea Della Croce (Venezia, Roberto Meietti, 1605) che propone illustrazioni xilografiche rappresentanti ferri chirurgici e tecniche operatorie.

Tutte queste collezioni sono state catalogate negli anni 2012-2016 e oggi le informazioni su ogni volume sono reperibili nel catalogo *online* ad accesso libero del Polo Bibliotecario Ferrarese, BiblioFe. Nelle schede bibliografiche è disponibile anche la descrizione dei dati specifici della copia (legatura, note manoscritte, *ex-libris* e segni di possesso, precedenti possessori e stato di conservazione): si tratta di elementi utilissimi specie al ricercatore per ricostruire la storia di ogni singolo esemplare, come narrato nel video *Valorizziamo i tesori dell'Università di Ferrara - Catalogare un libro antico* (2016) dove si illustra anche l'utilizzo degli esemplari in occasione di lezioni tenute in Biblioteca da docenti dell'Ateneo.

In anni recenti sono poi state intraprese iniziative di restauro di volumi appartenenti ai fondi di Anatomia Umana e Botanica, come illustrato nel video *Anatomia per uso et intelligenza del disegno: storia di un restauro* (2016), e immagini tratte dagli esemplari appartenenti a queste collezioni si ritrovano in segnalibri, cartoline e altra oggettistica curati dalle Biblioteche Unife.



324. Johannes Munnicks, *Cheirurgia ad praxin hodiernam adornata* [...], Napoli, Bernardino Gessari, Felice Mosca, 1735
Fondo Storico dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara
Biblioteca di Lettere e Filosofia (2019)
Foto di Cristina Baldi

1. *Deliberazione della Commissione per gli Ospizi ed Ospedali n. 158 del 16/11/1864.*

BIBLIOGRAFIA

BARBIER F. (2004), *Storia del libro: dall'antichità al XX secolo*, Bari: Dedalo.

BIANCASTELLA A., OLMI G., TAVONI M. G. (a cura di) (2007), *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento: Biblioteca Universitaria*, 22 settembre - 1 dicembre 2007, Bologna: Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica. In particolare pp. 72-73.

CAPITANI S., RASPADORI F. (2001), "Dipartimento di morfologia ed embriologia: sezione di anatomia umana normale: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 71-78.

CHINARELLI G. (2003), *L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara in cinque secoli di storia: 1440-1490: monografia*, a cura di Cesare Menini, Ferrara: Fondazione Orlando Arlotti, pp. 105-106.

FALASCHI P. L., "Cicconi Luigi", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, < [OLMI G. \(2005\), "Le raffigurazioni della natura nell'età moderna: 'spirito e vita' dei libri", in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro: atti del Convegno internazionale*, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, pp. 217-234.](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giuseppe-bianconi_(Dizionario-Biografico)/></p></div><div data-bbox=)

PICCOLI F. (2001), "Dipartimento di biologia: sezione di botanica: biblioteca 'fondo antico'", in *Verso un museo delle scienze: orto botanico, musei e collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara*, a cura di Carmela Loriga, *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 35-42.

VICENTINI C. B., MARES D. (2008), *Dall'Hortus Sanitatis alle moderne farmacopee: attraverso i tesori delle biblioteche ferraresi*, Ferrara: Tosi. In particolare pp. 117-136, 147-148 e 229-231.

SPECIAL COLLECTIONS

The Library houses a collection of around 150 rare books—mainly on philosophy, pedagogy, literature and music—published between the 18th century and the early 1900s. These have been acquired thanks to donations and purchases from the antiques market at the suggestion of lecturers from the University. Examples include several issues of the finely illustrated journal “Museo scientifico, letterario ed artistico” (Scientific, Literary & Artistic Museum, Turin, 1939–1850), which features contributions from men of letters of the calibre of Cesare Cantù. The Library is also home to a splendid collection of rare books on human anatomy and botany, as well as the historical collection belonging to Ferrara’s Sant’Anna Hospital, which has been loaned to the University. Testament to the evolution in scientific publishing in the age of movable type, the Library also houses editions from the 1400s to the 1900s, some of which are richly illustrated using wood-cut, chalcographic or lithographic techniques. Frequently these documents also contain personal traces of their previous owners, for example the magnificent volume on botany *De historia stirpium* by L. Fuchs (Basilea, 1542), whose illustrations have been painted using watercolours.



325.

Oggettistica curata dal Sistema Bibliotecario in occasione del Salone Restauro-Musei 2017 di Ferrara. Le immagini sono tratte dalle collezioni librerie antiche
Foto di Cristina Baldi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FERRARA
"IN LIBRO PROCTO"



Sistema
Bibliotecario
di Ateneo

THE UNIVERSITY OF FERRARA (UNIFE) LIBRARIES UNVEIL THEIR HERITAGE TO FULFILL NEW GOALS:
completed actions, plans and opportunities supporting Research, Education and Third Mission

information accompanying the Poster presented in the Poster Sessions (August 21-22, 2017)



326.

Presentazione SBA al Convegno Internazionale IFLA 2017. Poster sessions (21 e 22 agosto 2017, Wrocław, Poland)
Brochure di accompagnamento al poster *The University of Ferrara (Unife) Libraries unveil their heritage to fulfill new goals: completed actions, plans and opportunities supporting Research, Education and Third Mission*
Foto di Cristina Baldi



327.

Carlo Allioni, *Flora
Pedemontana*, t. 3, Torino,
Giammichele Briolo, 1785
Fondo Storico, Biblioteca
di Lettere e Filosofia (2017)
Foto di Stefano Bigoni

DE HISTORIA STIR-
PIVM COMMENTARII INSIGNES, MA-
XIMISIMPENSIS ET VIGILIIS ELA-
BORATI, ADIECTIS EARVNDEM VIVIS PLYS QVAM
quingentis imaginibus, nunquam antea ad naturæ imitationem artificiosius effi-
ciunt expressis, LEONHARTO FUCHSIO medico hac
nostra ætate longè clarissimo, autore.

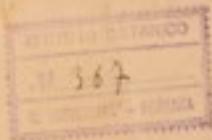
SCHEDATO

Leonharto Fuchero

Regione peregrinis pleriq; aliis aliis, sumptu ingenti studio indefesso, nec sine discrimine vitæ non-
narum, adierat, ut simplicium materiarum cognoscendæ facultatem compararetur sibi
cum nobis materiam universalem summo & imperiarum & temporis compendio,
præcæ discriminem omni, tanquam in vivo in candidissimo quiritario,
magna cum voluptate, hinc cognoscere licebit.

Accessit ijs succincta admodum vocum difficultium & obscurarum
passim in hoc opere occurrentium explicatio,

Vnâ cum quadruplici Indice, quorum primus quidem stirpium nomencla-
turas græcas, alter latinas, tertius officinis septalariorum &
herbarijs usitatas, quartus germanicas continebit,



Cautum prætere a se invicissimè CAROLI Imperatoris decreto, ne quis
alius impudè usquam locorum hos de stirpium historia com-
mentarios excudat, iuxta tenorem privilegij
antè à nobis evulgati.

BASILEÆ, IN OFFICINA ISINGRINIANA,
ANNO CHRISTI M. D. XLII

328.

Leonhart Fuchs,
De historia stirpium
commentarii insignes,
Basilea, Michael
Isengrin, 1542
Fondo Storico,
Biblioteca di Lettere e
Filosofia (2018)
Foto di Andrea Trevisani



329.

Leonhart Fuchs,
De historia stirpium
commentarii insignes, Basilea,
Michael Isengrin, 1542
Fondo Storico Biblioteca di
Lettere e Filosofia (2018)
Foto di Andrea Trevisani



330.

Leonhart Fuchs, De historia
stirpium commentarii
insignes, Basilea, Michael
Isengrin, 1542
Fondo Storico Biblioteca di
Lettere e Filosofia (2018)
Foto di Andrea Trevisani

12



Colutea scorpioide ouero *Endico Africano*

331.

Giacomo Zanoni, *Rariorum stirpium historia ex parte olim edita*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1742
Fondo Storico, Biblioteca di Lettere e Filosofia (2017)
Foto di Stefano Bigoni

ANATOMIA
PER VSO ET INTELLIGENZA DEL DISEGNO

RICERCATA NON SOLO SV GL'OSSI, E MVSCOLI DEL CORPO HVMANO,
MA DIMOSTRATA ANCORA SV LE STATVE ANTICHE PIV INSIGNI.

DI ROMA

DELINEATA IN PIV TAVOLE CON TVTTE LE FIGVRE
IN VARIE FACCIE, E VEDVTE.

PER ISTVDIO DELLA REGIA ACADEMIA DI FRANCA PITTURA E SCVLTVRA
SOTTO LA DIREZZIONE DI CARLO ERRARD GIA DIRETTORE DI ESSA IN ROMA.

PREPARATA SV'I CADAVERI
DAL DO'TTOR BERNARDINO GENGA REGIO ANATOMICO.

CON LE SPIEGAZIONI ET INDICE DEL SIG.^{no} CANONICO GIO. MARIA LANCISI
GIA MEDICO SEGRETO DELLA S. MEM.^a DI PAPA INNOCENTIO XI.

Opera utilissima.

à Pittori, e Scultori, et ad ogni altro studioso delle
nobili Arti del Disegno.

Dada in Luce da Domenico de Rossi, herede di Gio. Iacomo de Rossi,
nella sua stamperia in Roma alla Pace con Privil. del Sommo Pontefice
il di xv. Settembre MDC. XCI.

B. Rossi





L'ISTESSO LAOCOONTE SECONDA VEDUTA DI PROFILO

Dato in luce da Domenico Figliuolo et erede di Gio: Giacomo de' Pazzi in Roma alla Pace con priv. S.P.

333.

Bernardino Genga,
Giovanni Maria Lancisi,
Charles Errard, Anatomia
per uso et intelligenza
del disegno [vol. 1], Roma,
Domenico De Rossi, 1691
Fondo Storico, Biblioteca
di Lettere e Filosofia (2017)
Foto di Stefano Bigoni



PALAZZO CONTUGHI-GULINELLI (1542)

Foto di Cristina Baldi

Ottavia Covi, Anna Mezzogori, Ludovica Flora Pincelli, Carolina Rizzieri

Liceo Scientifico 'A. Roiti', classe III F (Anno Scolastico 2017/18)

Chiara Barbujani

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Il palazzo Contughi-Gulinelli, situato al numero 38 di via Savonarola, fu ultimato nel 1542 ed è attribuito all'illustre pittore e architetto Girolamo da Carpi su committenza di Girolamo Mario Contughi, già Scannabecchi, professore di Lettere latine, greche ed ebraiche nella nostra Università e dedito anche agli studi di astronomia, musica e scienze. Nonostante le ridotte dimensioni dell'edificio, si tratta di un imponente e solenne palazzo connotato da teatralità e magnificenza, innanzitutto per il sontuoso portale marmoreo.

La fama della famiglia Contughi ebbe fine a causa di ingenti debiti, tanto che nell'anno 1654 il palazzo venne ceduto con un difficoltoso passaggio di proprietà a Rinaldo Buosi, ricco drappiere. Successivamente passò alla famiglia mantovana degli Agnelli, nel 1677, e un secolo dopo, nel 1761, in un momento di particolare fermento culturale, divenne sede dell'Accademia degli Argonauti.

Nel corso del tempo furono necessari interventi di restauro sul fronte strada pericolante, che coinvolsero anche il portale e la scalinata dell'edificio (già Gaetano Ruvioni, erede della famiglia Agnelli, ebbe diversi scontri su questo tema con la Commissione dell'Ornato). Questo intervento fu effettuato infine dal conte Giovanni Battista Saracco Riminaldi che, nella seconda metà dell'800, risistemò, oltre al portale e agli interni, anche il giardino con l'abbellimento di una preziosa vera da pozzo in stile gotico fiorito veneziano, montata su tre gradini, con fregi e stemmi della famiglia oggi locata a Palazzo di Ludovico il Moro.

All'inizio del XX secolo, nel 1902, il nipote e successore del conte Saracchi, Ermanno Giglioli, cedette il palazzo al sindaco di Ferrara Ettore Magni. Un ruolo importante tra i proprietari ebbe il Conte Olao Gulinelli, che morendo giovane lasciò la struttura in proprietà alla moglie Alma Anna Budini nel 1935. Quest'ultima, di origini piccolo borghesi, non era benvoluta dalla buona società di Ferrara, ciononostante, attraverso battaglie legali, riuscì a ottenere denaro dai parenti



334. Palazzo Contughi-Gulinelli (2020)
Foto di Cristina Baldi

del defunto marito, che investì in questo palazzo, effettuando un restauro nel 1942, ampliandolo e arredandolo in modo ricco e sfarzoso. Decise successivamente, in tempo di guerra, di rendere disponibili i sotterranei della dimora come rifugi per i cittadini. Fortunatamente la guerra risparmiò l'edificio.

Infine, proprio per volere testamentario della proprietaria, venne fatta una donazione e si decise che la struttura divenisse una biblioteca: nel 1974 l'Università degli Studi di Ferrara la acquisì.

Per quanto attiene all'aspetto architettonico e strutturale, guardando la facciata del palazzo (secondo lo storico Eugenio Righini: "una delle più belle specialmente per serietà ed importanza del Cinquecento ferrarese")¹ si può notare che è stato costruito su un edificio preesistente: le finestre centrali del lato di sinistra sono ravvicinate e l'imponente portone non è al centro della facciata, rendendola quindi asimmetrica. Sempre sulla facciata sono presenti due ordini di finestre con incorniciature in pietra sovrastate da timpani. I bancali delle finestre del pianterreno poggiano su mensole a voluta. Le finestre sono otto nel primo ordine e nove nel secondo, sovrastate da alcune targhe marmoree (ornati tabellari che adornano il fronte principale superiore) riportanti incisioni ebraiche, greche e latine; il fronte è sovrastato da un cornicione a mensole in cotto. Le iscrizioni greche recitano: "Non ospitare le rondini sotto il tuo tetto" e "Beato colui che impara a spese dell'altrui pazzia" ed altre, di tono ermetico, ammoniscono di possedere la pazienza del serpente e di essere sobri nel parlare.

La facciata è resa imponente dalla presenza del monumentale portale (simile a quello di Alessandro Balbi del Palazzo del Paradiso di via delle Scienze ed attribuito proprio a questi), che viene fatto risalire agli anni 1580-1590. Esso è rialzato su 5 gradini dal piano stradale ed è formato da un arco a tutto sesto affiancato da due semicolonne fasciate da nastri in pietra bugnata rustica e affiancate da pilastri consimili. "Al di sopra della trabeazione si apre un robusto poggio balaustrato, la cui sagoma procede direttamente dalle linee sottostanti del portale".² L'effetto finale di grande impatto è dato anche dalla presenza di un grande scudo araldico marmoreo sovrastante la finestra centrale. Così Eugenio Righini ne prende le difese: "Anche oggi



335. Sotterranei, Palazzo Contughi-Gulinelli (2020)
Foto di Cristina Baldi

1. E. Mari, "Lo storico monumentale palazzo Gulinelli (ex Contughi) risorge a nuova vita", *Civiltà*, 1975, II, n. 15, p. 21.

2. M. Torboli, "Il "magnifico palagio" Contughi-Gulinelli di Ferrara: per la storia di una dimora patrizia del Cinquecento", *Musei Ferraresi. Bollettino annuale*, 1999, n. 18, p. 77-90.

generalmente si trova che la massa è eccessiva in confronto al resto della facciata: a me non par tale... Certamente nessun altro antico portale ferrarese ha le movenze di questo, se si eccettua quello bellissimo e di aspetto molto più leggero di palazzo... Prosperi".³

Attualmente Palazzo Gulinelli è in attesa di essere restaurato - su progetto a cura di un raggruppamento di professionisti fra cui l'arch. M. Carmassi - per accogliere la nuova sede della Biblioteca di Lettere e Filosofia.

3. E. Righini, *Quello che resta di Ferrara antica*, Ferrara: Estense Libro, 1983, v. 3. (riproduzione facsimilare dell'ed: Ferrara: Bresciani, 1912).

BIBLIOGRAFIA

DANESI F. (1996/1997), *Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.*

MARI E. (1975), "Lo storico monumentale palazzo Gulinelli (ex Contughi) risorge a nuova vita", *Civiltà*, II, n. 15, p. 21-22.

RIGHINI E. (1983), *Quello che resta di Ferrara antica*, Ferrara: Estense Libro, 1983, v. 3. (riproduzione facsimilare dell'ed. Ferrara: Bresciani, 1912).

TORBOLI M. (1999), "Il "magnifico palagio" Contughi-Gulinelli di Ferrara: per la storia di una dimora patrizia del Cinquecento", *Musei Ferraresi. Bollettino annuale*, n. 18, p. 77-90.



336. Palazzo Contughi-Gulinelli
Particolare della Pianta ed alzato della città di Ferrara, prima pubblicata da Andrea Bolzoni ... (1782), Bibliothèque nationale de France, GE C-1802, gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France
Rielaborazione grafica a cura del Se@Unife

HISTORY

Palazzo Contughi-Gulinelli was completed in 1542; built by Girolamo da Carpi, it was commissioned by Girolamo Mario Contughi, Professor of Greek, Latin and Hebrew at the ancient University of Ferrara. Its facade, one of the most evocative of 16th-century Ferrara, features two orders of windows surmounted by marble tablets bearing obscure inscriptions in Latin, Greek and Hebrew; one in particular reads “do not house swallows under your roof”. The magnificent doorway with half-columns in rustic ashlar marble—attributed to the Ferrarese architect Alessandro Balbi—and a small marble balcony also stand out.

The building changed hands and underwent modification many times; at a time of particular cultural fervour it also became the seat of the Accademia degli Argonauti (1761). In the late 1800s, its interior, doorway and garden were renovated, and a precious well from the 1400s was added; this is now to be found at Palazzo Costabili, known as Ludovico il Moro. In 1935, Count Olao Gulinelli bequeathed the building to his wife, Alma Anna Budini, who opened its cellars as a bomb shelter for the citizens of Ferrara during the Second World War. The University of Ferrara inherited the building from her in 1974.

Damaged by the 2012 earthquake, the palazzo is currently awaiting restoration work before it can re-open to house the new Humanities Library.

Ferrara 28. 3. 1902



Palazzo Saracco

Grazie dei tuoi auguri...
mi ha incantato la buona Patry
e nel fraino trovarmi solo tre po
colpe le altre le porterò alla
servito. Sta certo che farò
molto per te quella che ti brucia
e ti benedice Manu

Pistelli Bartolucci - Ferrara 8289

337.

Palazzo Saracco (1902), ora Palazzo Contughi-Gulinelli
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



338.

Palazzo Contughi-Gulinelli (1982)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



Ferrara - Palazzo Contughi, ora Gallini

Fot. Buzzoni

339.

Palazzo Contughi, ora Gallini (1927)
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



340.

Palazzo Contughi-Gulinelli (s.d)
Archivio Storico di Unife



341.

Palazzo Agnelli-Gulinelli,
ora Università (1975)
*Fondo Topografico,
Archivio fotografico Musei
di Arte Antica di Ferrara*



342.

Palazzo Contughi-Gulinelli (s.d)
Archivio Storico di Unife



343.

Palazzo Contughi-Gulinelli (s.d)
Archivio Storico di Unife



344. Interno, Palazzo Contughi-Gulinelli (primi anni '70)
Ufficio Patrimonio Immobiliare e sviluppo edilizio di Unife



345.

Soffitto affrescato, Palazzo
Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



346.

Soffitto affrescato, Palazzo
Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



347. Pareti affrescate, piano nobile
Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



348. Particolare della parete affrescata, piano nobile
Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



349. Porte lignee decorate, piano nobile, Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



350. Porte lignea decorata, piano nobile, Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



351. Soffitto con stucchi e affreschi, piano nobile, Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



352. Soffitto affrescato, piano nobile, Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi

Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione IlTurco

Coordinatrice del festival Interno Verde

IL GIARDINO

Il giardino di Palazzo Contughi Gulinelli ha un carattere misterioso. Inaccessibile, invisibile dalla strada, è tanto affascinante quanto reticente. Il prezioso edificio a cui appartiene è disabitato dal maggio del 2012, a causa dei danni provocati dal terremoto. Visitarlo oggi significa aggirarsi tra alberi e arbusti lasciati incolti per diversi anni, liberi di esprimersi ed espandersi a piacimento, di arrampicarsi e di nascondere, di inghiottire. Si ha l'impressione che l'esuberante vegetazione custodisca silenziosamente storie passate, che l'architettura tramanda senza poterle raccontare, ma solo suggerire.

Le fonti storiche aiutano ovviamente la ricostruzione, ma come spesso accade si concentrano maggiormente sulle vicende legate all'immobile piuttosto che allo scoperto. Le prime notizie dell'edificio risalgono al 1567, per avere informazioni sul giardino bisogna aspettare il 1652. In quell'anno l'affittuario Rinaldo Buosi, che acquisì in seguito il complesso grazie a un contratto di permuta stipulato con la famiglia Contughi, specificava le spese sostenute per preservare gli ambienti e descriveva gli spazi. Citava la stalla e la colombaia, segnalando anche la presenza di un porcile.

L'abitudine di allevare i maiali in cortile può sembrare strana, inconciliabile rispetto alla volontà di sfarzo e di eleganza che caratterizzava l'alta società ferrarese, tuttavia era estremamente diffusa – come testimonia Orazio della Rena. Il politico fiorentino, autore nel 1589 della *Relazione dello Stato di Ferrara*, ne scrisse in modo scandalizzato, specificando che in ogni nobile dimora della città si incontrano questi maiali, e che spesso li si vede grufolare addirittura fuori dagli usci delle case e nei cortili: “che par, che vi siano tenuti per delizia”.

Diversamente dalle tipiche residenze di epoca rinascimentale, in via Savonarola 38 non si trova la classica corte interna quadrata o rettangolare, l'area scoperta è delimitata unicamente



353. Il giardino, veduta dal piano nobile Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi

dal fabbricato che si affaccia sulla strada. Gli ambienti di servizio descritti nella nota spese del 1652 si trovavano sul lato opposto, dove sorgeva un agglomerato di casupole piuttosto disordinato, che oltre alla stalla e alla colombaia ospitava la legnaia, il pollaio, il fienile. Questo braccio fu costruito un pezzo alla volta nel corso dei secoli, senza mai essere segnato a catasto, fu demolito altrettanto gradualmente tra Ottocento e Novecento.

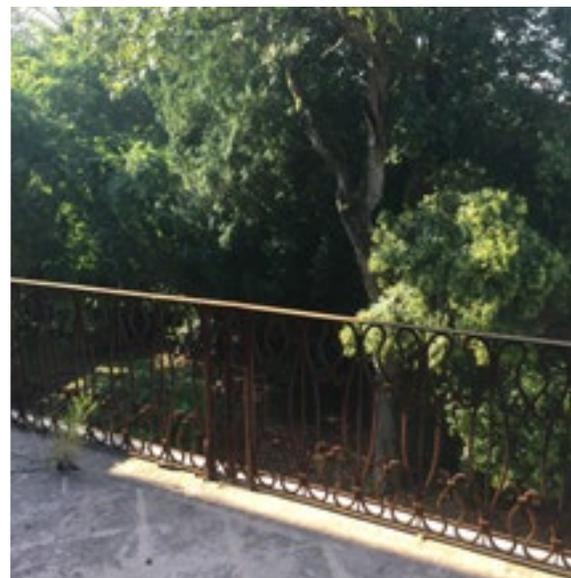
A destra e a sinistra del cortile si trovavano semplici muri di cinta. All'interno trovava posto un pozzo e l'imprescindibile orto, da cui ottenere erbe, frutta e verdura.

Oggi ciò che più colpisce di questo spazio è l'inaspettato bovindo in legno, che chiude la loggia affacciata sul fazzoletto verde. Nella mappa disegnata da Andrea Bolzoni nel 1747 la loggia, formata da tre grandi archi supportati da quattro colonne doriche, si vede ancora aperta: il colonnato venne inglobato all'interno dell'abitazione nell'Ottocento, quando l'arcata intermedia diede segni di cedimento e fu necessario costruire un muro per sostenerla.

Nella stessa mappa la loggia sembra posta allo stesso livello del cortile, mentre oggi appare decisamente sopraelevata: prima di azzardare supposizioni rispetto a questo cambiamento, è opportuno ricordare che l'incisore sovente ricorreva alla fantasia per completare profili e prospetti, non è detto quindi che le sue indicazioni siano sempre veritiere.

Altre note relative si hanno nel 1835, in una perizia redatta per ordine del tribunale: all'epoca il palazzo era abitato dall'avvocato Gaetano Ruvoli, evidentemente disinteressato alla cura delle piante: l'area veniva descritta piuttosto degradata, piena di cespugli e di rottami. L'orto, ormai mezzo inselvaticito, forniva ancora pesche, fichi, uva e pere.

A invertire la rotta, quindi a ripristinare un ambiente dignitoso ed elegante, ci pensò il Conte Giovanni Battista Saracco Riminaldi, discendente del celebre cardinale Gian Maria, che acquistò il complesso nel 1866. Per abbellire il giardino vi installò una vera da pozzo appartenente al patrimonio di famiglia, manufatto preziosissimo, in stile gotico fiorito veneziano, montato su tre gradini e coperto da una griglia di ferro, attribuito alle abili mani dei maestri tagliapietra provenienti dalla città lagunare, attivi a Ferrara nella prima metà del Quattrocento. Nella fattispecie viene attribuita a Pantaleone ed Alvise da Venezia, Domenico Taiamonte e Fiorio da Verona, artigiani impiegati intensamente nella decorazione dei palazzi e nelle delizie estensi.



354. Il giardino, veduta dal piano nobile
Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi

La struttura dell'oggetto è insolita: la vera in marmo appare sovrastata da un arco in ferro martellato a gruppi di foglie e fiori, aggiunto nell'Ottocento, come testimonia la presenza dello stemma dell'arma dei Saracco Riminaldi. Dal centro dell'arco pende una carrucola nella quale scorre una catena, alle cui estremità sono appesi due secchi in bronzo con fregi e stemmi.

La storia nascosta tra le armoniose sinuosità della pietra non è meno originale: chi volesse ammirarle potrebbe sfogliare *L'architettura e la scultura del Rinascimento a Venezia*, prestigiosa opera in tre volumi di Pietro Paoletti, pubblicata tra il 1893 e il 1897, oppure visitare il meraviglioso labirinto di siepi del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, a Palazzo Costabili, detto anche di Ludovico il Moro. Come ha fatto la vera a finire lì? Essa fu inizialmente venduta all'antiquario veneziano Salvadori, il quale a sua volta nel 1910 la cedette a un ignoto acquirente straniero: stava per passare la frontiera italiana quando venne riconosciuta dal Conte Fegolari, all'epoca direttore del Museo di Venezia e soprintendente ai monumenti della stessa provincia. Il reperto venne quindi acquisito dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, che solo provvisoriamente lo affidò in deposito a Ferrara. Il suo ritorno in terra estense fu salutato con grande soddisfazione nel 1911 da Giovanni Agnelli, presidente di Ferrariae Decus.

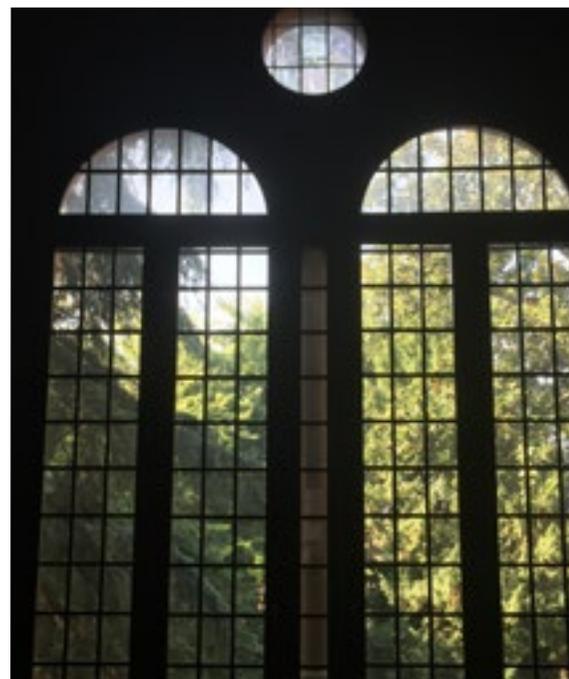
L'anno successivo lo studioso Giulio Righini testimoniò diverse incertezze rispetto alla sua collocazione: inizialmente avrebbe dovuto essere inserita nel giardino della Palazzina Marfisa, poi si ventilò l'ipotesi del cortile di Palazzo Diamanti. Certo è che dal 1935 in poi è stata accolta in via XX Settembre.

L'ultimo personaggio che poté disporre del palazzo a titolo privato fu la contessa Alma Budini, vedova di Olao Gulinelli: fu lei a comprarlo nel 1935 e a volerlo attribuire, nel proprio testamento, all'ateneo estense.

Lo stemma dei Gulinelli si può osservare nella vetrata della portafinestra che sovrasta la loggia, affacciata sul balconcino, divisa a mo' di bifora da una sottile colonnina. Nella perizia del 1835 in corrispondenza di questa apertura vengono descritte due finestre,



355. Vera da pozzo nella sua attuale collocazione Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Palazzo Costabili (2019)
Foto di Cristina Baldi



356. Stemma della famiglia Gulinelli Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi

la creazione del balconcino è dunque posteriore, ma non per forza corrisponde agli anni in cui la casa venne governata dalla vedova, la quale può aver deciso semplicemente di sostituire un vetro per omaggiare la memoria del marito.

La donna arredò con attenzione sia gli interni che gli esterni. La finestra della sua camera da letto si affacciava sulle chiome degli alberi, dove aveva sistemato una fontana di Trani, cinquecentesca, assieme a vari tavoli e panche di marmo, i cui resti si possono trovare oggi nascosti tra gli arbusti.

Fedele frequentatrice della Riviera, dove trascorreva diversi mesi all'anno, la contessa cercò di ricreare a Ferrara un angolo di quel soleggiato paradiso: inserì tra le essenze piante pregiate, palme e anche diversi agrumi in vaso, che durante l'inverno custodiva in una serra ricavata al piano terra, tra i ripostigli e la cantina. In quegli anni dell'originale braccio di servizio posto in fondo non vi è già più traccia: staccate dal corpo del palazzo, furono costruite al suo posto la rimessa e la scuderia, con fienile sopraelevato, ambienti che si incontrano tuttora in fondo a destra – sebbene trasformati.

Aspettando l'esito del restauro programmato dall'Università, che tramuterà finalmente in realtà il volere della contessa, che esplicitamente auspicava l'insediamento in quelle sale di una biblioteca, chi oggi riuscisse a visitare il giardino – seppur per un'occasionale sopralluogo – potrebbe godere dell'ombra degli stessi alberi che la donna amava guardare dalla finestra. Gli esemplari che vi crescono infatti sono visibilmente anziani, la maggior parte ha felicemente passato i cento anni. Sicuramente da ammirare sono l'imponente magnolia, il cedro del libano, i numerosi tassi che crescono sulla montagnola che sale verso il muro di cinta. Che cosa fosse un tempo la misteriosa struttura le cui tracce si trovano nell'angolo a sinistra non è dato sapere; a giudicare dal pregevole arco a sesto acuto che sostiene la porta ormai sgangherata e dalle piccole aperture sovrastanti, potrebbe essere ciò che resta dell'antica colombaia.

BIBLIOGRAFIA

TORBOLI M. (1981), *Il serpente e la rondine: palazzo Contughi Gulinelli di Ferrara nei percorsi della storia*, Ferrara: Centro Stampa Comune di Ferrara.



357. Probabile struttura dell'antica colombaia
Giardino di Palazzo Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



358.

Palazzo Contughi-Gulinelli
(primi anni '70)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



359.

Palazzo Contughi-Gulinelli
(primi anni '70)
Ufficio Patrimonio
Immobiliare e sviluppo
edilizio di Unife



360.

Loggia, Palazzo
Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



361.

Giardino, Palazzo
Contughi-Gulinelli
(diapositiva, 01/04/1974
post - 31/08/1974 ante)
Fondo Paolo Monti, Civico
Archivio Fotografico,
Milano (in deposito da
Fondazione Beic)



362.

Loggia, Palazzo
Contughi-Gulinelli
Raffaello Scatasta,
L'Università a Ferrara,
Milano, Electa, 2004



363.

Giardino, Palazzo
Contughi-Gulinelli (2018)
Foto di Cristina Baldi



PALAZZO TURCHI-DI BAGNO (1492) E IL SISTEMA MUSEALE DI ATENE

Foto di Cristina Baldi

Ursula Thun Hohenstein

Prorettrice delegata del Sistema Museale di Ateneo, Università di Ferrara

IL PALAZZO

Palazzo Turchi-Di Bagno sorge su Corso Ercole I d'Este, di fronte al prestigioso Palazzo dei Diamanti e all'incrocio con Corso Biagio Rossetti. Rientra nell'opera architettonica rinascimentale chiamata "Addizione Erculeale" e contribuisce a costituire il "Quadrivio degli Angeli", formato dal palazzo dei Diamanti e dal palazzo Prospero-Sacratì.

Progettato nel 1492 dall'architetto Biagio Rossetti, il palazzo fu edificato tra il 1493 e il 1511, inizialmente dallo stesso Ercole I d'Este che nel 1498 ne passò la proprietà ad Aldobrandino Turchi. Successivamente appartenuto alla famiglia Di Bagno, nel 1910 Alessandro di Bagno commissionò all'ing. Antonio Mazza la progettazione di un ingresso sull'ala nord con lo scalone monumentale in legno, oggi visibile nella sala studio, che conduce al piano nobile. Nel 1933 venne ceduto al demanio militare e fu pesantemente danneggiato durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Dagli anni '60 fu concesso in uso perpetuo all'Università di Ferrara; dal 1962 è sede dell'Orto Botanico dell'Università e nel 1964 divenne sede, oltre che del Museo di Paleontologia e Preistoria, dell'Istituto di Geologia e Mineralogia di cui Piero Leonardi era il direttore.

Attualmente è sede del Sistema Museale di Ateneo, dell'Istituto Universitario di Studi Superiori e sede distaccata dei Dipartimenti di Studi Umanistici di Scienze Mediche e di Scienze della Vita e Biotecnologie. Al piano terra ospita aule per la didattica universitaria comuni ai Dipartimenti.

La struttura architettonica non gode di particolari decorazioni e segue una prospettiva piuttosto lineare. È costruito con mattoni e connotato dall'unico elemento degno di spicco ovvero la parasta angolare in pietra bianca con doppio ordine di capitelli corinzi. Inoltre, fanno parte della costruzione originale il portale d'ingresso e il cornicione in cotto decorato.

L'edificio si sviluppa su tre piani ed è caratterizzato da un pilastro d'angolo in marmo bianco a



364. Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi

doppie paraste d'ordine corinzio composito. I prospetti su Corso Ercole I d'Este e Corso Biagio Rossetti hanno perso l'originario aspetto cinquecentesco. Il fascione del sottotetto è decorato a putti e aquile. Su Ercole I d'Este si apre il portale archivoltato a tutto sesto maggiore della trabeazione e architravato in pietra bianca; è scandito a doppie lesene. L'intradosso è decorato a rosoncini e sulla fascia del portale è riportata l'iscrizione "PIUS PIIS".

Il palazzo possiede un androne a T cinquecentesco; a destra si apre lo scalone principale, che immette nel cortile interno attraverso un portico a cinque fornici che insistono su colonne corinzie, e con soffitto a cassettoni lignei decorato. Il portico è stato chiuso ed adibito a Sala delle Mostre Temporanee.

Il prospetto su Corso Biagio Rossetti presenta un portale archivoltato a tutto sesto in cotto. Al piano nobile, nelle sale del corpo di fabbrica centrale, è ospitato il Museo di Preistoria e Paleontologia "Piero Leonardi", dedicato al suo fondatore negli anni '90. Solamente in questo piano si conservano alcuni cassettoni lignei decorati ed un fascione decorato nella Sala dei Vertebrati.



365. Scalone, Sala studio
Palazzo Turchi-Di Bagno (2018)
Foto di Ursula Thun Hohenstein

BIBLIOGRAFIA

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università: Palazzo Turchi di Bagno. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.*

DI FRANCESCO C., PREVIATI M. (1991) "Spazi storici per l'Università moderna", in *La Rinascita del Sapere: libri e maestri dello studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia: Marsilio, pp. 121-122.

LORIGA C. (a cura di), (2001), "Verso un Museo delle Scienze: Orto botanico, Musei e Collezioni storico-scientifiche dell'Università di Ferrara", *Annali dell'Università di Ferrara*, volume speciale, pp. 57-61.

MEZZADRI G., ZAPPATERRA G. (1985), *Palazzo Turchi Di Bagno. Relazione storica 1493-1967*, Università degli Studi di Ferrara.

TOFFANELLO M. (2005), *Ferrara. La città rinascimentale e il delta del Po*, Roma: Libreria dello Stato.

ZEVI B. (1971), *Saper vedere l'urbanistica. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea*, Torino: Einaudi.

HISTORY

Designed in 1492 by the architect Biagio Rossetti, Palazzo Turchi-Di Bagno forms part of the Renaissance-era urban expansion called the Erculean Addition. Together with Palazzo dei Diamanti and Palazzo Prosperi-Sacratini it forms the “Quadrivio degli Angeli” (Angelic Quadrivium). Constructed between 1493 and 1511 by the Turchi family, the building owes its current name to its last owners, the Guidi-Di Bagno family from Mantua, who came into possession of the property as part of the dowry of a Trotti marquesa.

Around 1911–1912, ownership of the palazzo was divided between the Guidi-Di Bagno brothers; Carlo Andrea took over the north wing, while Massimiliano the west. This division of ownership made it necessary to design a great wooden staircase in the north wing, leading to the piano nobile. In order to build it, it seems that the majority of the centuries-old walnut trees in the Verginese estates at Gambulaga were cut down.

In 1933, the building became a military state property, and it was severely damaged by bombs in the Second World War. From the 1960s onwards it was granted for use in perpetuity to the University of Ferrara. The main feature of the building, which is rather linear in style, is the white stone corner pillar with two orders of Corinthian columns. Of the original construction remain the ornate terracotta eaves featuring putti and eagles, and the beautiful entrance doorway made of white stone, which bears the inscription “PIUS PIIS” and decorative rosettes.



Ferrara
Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Di Bagno

366.

Palazzo Di Bagno (1910)
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



FERRARA - Palazzi Di Bagno e Camerini

367.

Palazzi Di Bagno e
Camerini (1925)
*Archivio privato di Alberto
Cavallaroni (cartolina)*



368.

Palazzo Dei Pio, Università di Ferrara (1960 ca.), ora Palazzo Turchi-Di Bagno
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)



369.

Palazzo Turchi-Di Bagno (2018)
Foto di Cristina Baldi



370.

Cortile interno, Palazzo
Turchi-Di Bagno (s.d.)
Fondo Ufficio Centro
Storico, Archivio
fotografico Musei di Arte
Antica di Ferrara



371.

Cortile interno, Palazzo
Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi



372.

Portico e cortile interno,
Palazzo Turchi-Di Bagno
(1944/45)
*Fondo Ufficio Centro
Storico, Archivio
fotografico Musei di Arte
Antica di Ferrara*



373.

Portico esistente
Palazzo Turchi-Di Bagno (2018)
Foto di Cristina Baldi



374. Cortile interno, Palazzo Turchi-Di Bagno bombardato (s.d.)
Fondo Ufficio Centro Storico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



375. Cortile interno, Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi



376. Interno di una stanza con camino, Palazzo Turchi-Di Bagno (s.d.)
Fondo Ufficio Centro Storico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



377. Sala studio, Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Virginia Lattao



378.

Particolare, soffitto in legno,
Palazzo Pio (s.d.), ora
Palazzo Turchi-Di Bagno
Archivio Storico di Unife



379.

Soffitto, Palazzo
Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Virginia Lattao



380.

Cortile, Palazzo Dei Pio,
Università di Ferrara
(1960 ca.), ora Palazzo
Turchi-Di Bagno
*Archivio privato di
Alberto Cavallaroni
(cartolina)*



381.

Giardino, Palazzo
Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi



382.

Interno, Palazzo Dei Pio, Università di
Ferrara (1960 ca.),
ora Palazzo Turchi-Di Bagno
*Archivio privato di Alberto Cavallaroni
(cartolina)*



383. Scalone, Sala studio, Palazzo Turchi-Di Bagno (2018)
Foto di Ursula Thun Hohenstein



384. Portale, Palazzo Turchi-Di Bagno (s.d.)
Fondo Ufficio Centro Storico, Archivio fotografico Musei di Arte Antica di Ferrara



385. Portale, Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi

Ursula Thun Hohenstein

Prorettrice delegata del Sistema Museale di Ateneo, Università di Ferrara

IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

Il Sistema Museale di Ateneo è stato istituito nel 2007 e riunisce i musei e le collezioni storico-scientifiche dell'Università. Ha la sua sede nel polo museale di Palazzo Turchi Di Bagno, ove si trovano l'Orto Botanico, l'Erbario, il Museo di Preistoria e Paleontologia "Piero Leonardi" e la Sala delle Esposizioni. Ne fanno parte anche il Museo anatomico "Giovanni Tumiatì", gli Arredi Storici dell'Antica Farmacia Bragliani-Navarra, gli Archivi, la Collezione Instrumentaria delle Scienze Fisiche e le collezioni scientifiche di interesse storico ubicate nei Dipartimenti.

È dotato di un Consiglio di Gestione, che ha funzioni di governo e programmazione, con lo scopo di coordinare e gestire le attività di conservazione, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali, delle collezioni storiche ed archivistiche, degli strumenti scientifici, del patrimonio naturalistico nonché di ogni testimonianza relativa alla storia dell'Università per quanto concerne sia l'Amministrazione centrale sia la vita scientifica e culturale di Facoltà, Scuole, Dipartimenti e Centri.

Il Museo Leonardi

È suddiviso in quattro sezioni: Paleontologia dei Vertebrati, Preistoria, Paleontologia degli Invertebrati e Geologia storica.

La nascita del Museo risale al 1964, anno del trasferimento dell'ex Istituto di Geologia da Via Previati all'attuale sede del Palazzo Turchi di Bagno, prospiciente il prestigioso Palazzo dei Diamanti, in Corso Ercole I d'Este.

Il Museo fu realizzato dal Prof. Piero Leonardi, geologo, paleontologo e naturalista veneziano, titolare dal 1949 della prima cattedra di geologia dell'Ateneo di Ferrara. Amante della museologia



386. Brochure 'SMA' - Sistema Museale di Ateneo (2014-2015)
 Coordinamento: Ursula Thun Hohenstein.
 Progetto grafico: Andrea Dolcetti, Claudio Berto, Marco Bertolini

come fonte inesauribile di conoscenza, Leonardi vide nelle collezioni dei reperti geologici, paleontologici e preistorici strumenti indispensabili per la didattica delle Scienze della Terra, delle Scienze Naturali e dei Beni Culturali.

I materiali che compongono le diverse collezioni del Museo sono frutto di un'intensa attività di raccolta: gli acquisti furono contenuti, gli scambi invece numerosi e condotti con notevole abilità. Inoltre, collaboratori e studenti, ad ogni escursione e di ritorno dai vari congressi, portavano in Istituto rocce e fossili. Il Professor Leonardi stesso, raggiunta l'età del fuori ruolo, donò al museo la sua collezione privata.

La sezione espositiva, ora interamente ospitata nei locali del piano nobile del Palazzo Turchi-Di Bagno, occupava originariamente anche parte del piano terra.

La necessità di aumentare gli spazi dedicati ad aule e laboratori, dovuta all'aumento degli studenti universitari e del corpo docente, ha portato successivamente ad una serie di ristrutturazioni. Mentre la sala di Paleontologia dei Vertebrati continua ad occupare il grande salone del piano nobile, quella della Preistoria conserva la propria localizzazione originaria. Infine, le due sezioni di Paleontologia degli Invertebrati e Geologia Storica, prima collocate in ampi spazi al piano terra, sono state trasferite in due piccole stanze del piano nobile.

L'iniziale esposizione era essenzialmente mirata alla didattica universitaria. Tuttavia, già alla fine degli anni '70, l'aumentato interesse per le discipline naturalistiche nella scuola dell'obbligo ha portato ad una continua e crescente richiesta di fruizione del Museo. Da allora, l'organizzazione di visite guidate rivolte alle scuole coinvolge annualmente migliaia di alunni. Ora non è visitabile a causa dei danni subiti per il sisma del 2012.



387. Sala di Paleontologia dei Vertebrati, Museo di Paleontologia e Preistoria "Piero Leonardi" Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Marco Bertolini

THE UNIVERSITY MUSEUMS SYSTEM

Established in 2007 and modified in 2013, the University Museum network comprises the museums and historical and scientific collections belonging to the University of Ferrara. It is based in the Palazzo Turchi-Di Bagno museum complex, which also houses the Botanical Gardens, Herbarium, the Piero Leonardi Museum of Prehistory and Palaeontology and a hall for temporary exhibitions. The Giovanni Tumiati Museum of Anatomy, the historical furnishings of the Bragliani-Navarra Antique Pharmacy, the general and historical archives, the Physical Science Instrument Collection and the historically relevant scientific collections of the various University Departments also form part of the Network.

The activities related to conservation, cataloguing and promotion of the university's historical collections (museum and archive collections and scientific instruments, as well as natural history exhibits) are coordinated and managed by the Management Council, which aims to preserve all information related to the scientific, cultural and administrative history of the University.

SMA Sistema Museale e Archivistico d'Ateneo



7 Dicembre 2007
Palazzo Gulinelli

Le tappe del progetto

21 novembre 2006: Senato Accademico

presentazione di un progetto di organizzazione e valorizzazione dei beni museali e archivistici dell'Ateneo

29 novembre 2006: Consiglio di Amministrazione

delibera di istituzione del Sistema Museale Archivistico di Ateneo (SMA)

1 marzo 2007: attivazione del SMA

SMA

Sistema Museale e Archivistico di Ateneo

Gli obiettivi del SMA

- ▶ **censimento** e ricognizione dei beni di interesse museale, storico e archivistico presenti in Ateneo;
- ▶ **catalogazione** di tali beni nell'ambito dei progetti nazionali coordinati dalla Commissione musei universitari e collezioni scientifiche della CRUI;
- ▶ **cura e conservazione** degli stessi attraverso idonee forme di collocazione nelle sedi attuali o in altre sedi dedicate
- ▶ **riorganizzazione dell'archivio storico** e sua valorizzazione nell'ambito del progetto Studium di ricostituzione degli archivi storici universitari, seguito per l'Ateneo Ferrarese dalla Soprintendenza ai Beni Archivistici dell'Emilia Romagna;
- ▶ **valorizzazione complessiva** dei beni museali e archivistici attraverso l'**organizzazione di mostre ed altri eventi** in accordo con Comune e Provincia, Azienda Ospedaliera Universitaria, istituti di istruzione primaria e secondaria ed altre istituzioni pubbliche / private



Schaeferia di *Elephas mauritanicus*

Museo di Paleontologia
e Preistoria "Piero
Leonardi"



Sala di Preistoria



Sala dei Vertebrati

388.

Presentazione pubblica del Sistema Museale e Archivistico di Ateneo, a cura di Benedetto Sala e Paola Iannucci (7 dicembre 2007, Università di Ferrara, Palazzo Gulinelli – Palazzo Turchi Di Bagno)
Grafica di Cristina Baldi



389.

Sala mostre
Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Ursula Thun Hohenstein



390.

Modelli in cera a grandezza naturale dell'organo della vista attribuiti ad Egisto Tortori, ceroplasta presso il laboratorio della Specola a Firenze (circa metà 800), Museo Anatomico "Giovanni Tumiati" Palazzo Turchi-Di Bagno (2017)
Foto di Marco Bertolini



391.

La vetrina dei Carnivori, Museo di Paleontologia e Preistoria "Piero Leonardi" Palazzo Turchi-Di Bagno (2017)
Foto di Marco Bertolini

Fabrizio Negrini

Sistema Museale di Ateneo, Università di Ferrara

L'ORTO BOTANICO

L'Orto Botanico di Ferrara è collocato nel cortile del cinquecentesco Palazzo Turchi-Di Bagno. Le aiuole all'aperto ospitano circa settecento specie, in prevalenza autoctone. Le quattro serre principali (temperata, fredda, calda e serra delle succulente) albergano un migliaio di specie esotiche, coltivate in vasi o panieri. L'attività principale svolta dall'Orto Botanico corrisponde a quella didattico-ostensiva, collegata sia ai corsi di Botanica per gli studenti universitari che a quelli di Scienze impartiti nelle scuole secondarie; esso ha inoltre un'importante funzione di supporto alla ricerca biologica e naturalistica dell'Ateneo ferrarese.

Cenni storici

Nel 1771, con la promulgazione dei nuovi statuti riformatori, l'Università di Ferrara ebbe la possibilità di istituire a tutti gli effetti l'Orto Botanico, già esistente, ma detto a quei tempi, Orto dei Semplici.

L'Orto fu originariamente collocato nei giardini di via Paradiso accanto all'antico Palazzo Paradiso, sede dell'Università. Nel 1772 venne pubblicato un catalogo comprendente 2800 taxa indigeni ed esotici. All'inizio dell'800 l'Orto passò nelle mani capaci di Antonio Campana la cui opera venne continuata da Francesco Jachelli e da suo figlio. Dalla fine dell'800 sino al 1919, la direzione dell'Orto fu affidata al Prof. Carlo Massalongo, eminente ricercatore che non riuscì comunque a impedire il trasferimento dell'Orto da via Paradiso a via Scandiana, zona senza dubbio inadatta allo scopo, come ebbe modo di lamentare il Prof. Eugenio Baroni cui fu affidata la direzione dell'Orto dal 1922 al 1929. Solo nel 1925 l'Orto Botanico fu riportato nella sede originaria e in questa sede rimase fino al 1963, anno in cui fu trasferito nel cortile del cinquecentesco Palazzo Turchi-Di Bagno.

Organizzazione attuale

Le piante coltivate all'aperto in piena terra sono divise in tre sezioni: "Sistematica", "Giardini e ambienti", "Piante utili". Nell'Orto Botanico sono presenti anche diverse serre: la più grande,



392. Orto Botanico dell'Università di Ferrara (2019)
Foto di Cristina Baldi

ubicata sul lato orientale dell'Orto, è distinta in un grande locale centrale non riscaldato (serra fredda) e due laterali che svolgono, rispettivamente, le funzioni di serra temperata e serra calda; un'altra serra, più piccola e di costruzione recente, ospita una parte della cospicua collezione di piante succulente. Durante la buona stagione molte delle piante che in inverno sono ricoverate nelle serre vengono trasferite all'aperto in strutture appositamente predisposte, in modo tale da costituire una quarta sezione ostensiva: "Piante esotiche".

Le collezioni

Le quattro sezioni in cui è strutturato attualmente l'Orto Botanico sono articolate in una trentina di settori espositivi che ospitano altrettante collezioni.

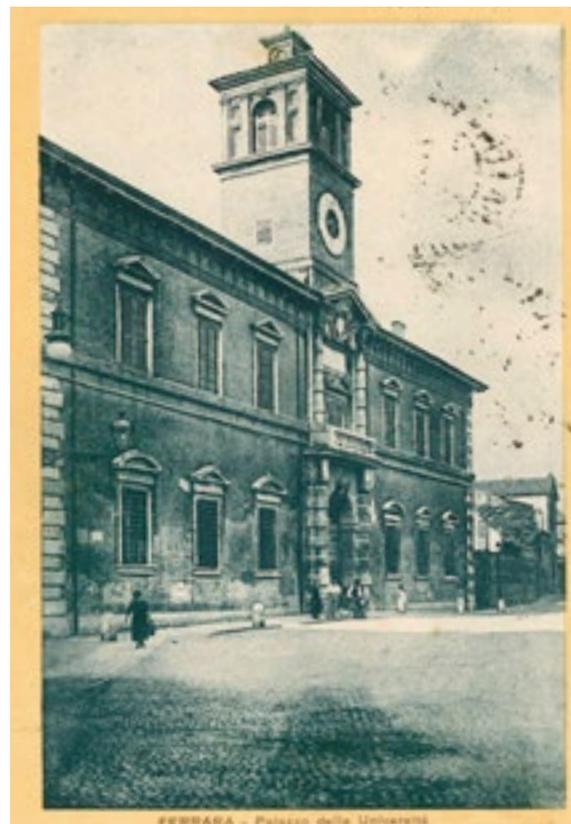
Le piante presenti nella sezione "Sistemica" sono ordinate secondo un criterio tassonomico in accordo con le classificazioni più moderne. La sezione è divisa in sei settori: Pteridofite, Conifere e Ginkgoine, Gnetofite, Monocotiledoni, Dicotiledoni primitive, Dicotiledoni evolute.

Nella sezione "Giardini e ambienti" le piante sono organizzate in piccoli giardini tematici la cui finalità è principalmente didattico-divulgativa. La sezione comprende dieci settori: Orofite, Piante sciafile, Piante mediterranee, Piante igrofile, Piante acquatiche, Piante rampicanti, Arboreto, Giardino naturale, Roseto, Piante ornamentali di vario tipo.

Nella sezione "Piante utili" le specie sono suddivise in base al criterio dell'utilità per l'uomo. I settori sono tre: Alberi e arbusti da frutto, Piante officinali, Piante per la cucina.

Le piante della sezione "Piante esotiche" sono tutte in vaso o in panier e in inverno vengono ricoverate nelle serre. I quattordici settori che formano la sezione sono costituiti, in massima parte, da collezioni di piante di origine tropico-equatoriale o subtropicale.

I settori di maggiore interesse sono: Piante grasse, Piante epifite, Orchidee, Piante carnivore.



393. Palazzo dell'Università (1924), ora Palazzo Paradiso
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)

BIBLIOGRAFIA

BRUNI A., PICCOLI, F. (1992), "L'Orto Botanico dell'Università di Ferrara", in *Orti botanici, giardini alpini, arboreti italiani*, a cura di F. M. Raimondo, Palermo: Grifo, pp. 89-92.

GIOELLI F. (1963), "L'Orto botanico di Ferrara", in *Gli Orti botanici italiani*, Edizione di "Agricoltura" n. 4, pp. 55-60.

NEGRINI F. (a cura di) (2001?), *Le collezioni dell'Orto Botanico*, Ferrara: SATE.

PICCOLI F. (1986), "Notizie storiche sull'Orto Botanico dell'Università di Ferrara", *Museologia Scientifica*, v. 3, n. 1-2, pp. 135-140.

VISCONTI A. (1950), *La storia dell'Università di Ferrara*, Bologna: Zanichelli.



394. Serra calda, Orto Botanico (2014)
Foto di Fabrizio Negrini

THE BOTANICAL GARDEN

In 1771, The University of Ferrara had the opportunity to expand its “Hortus Simplicium” into a Botanical Garden. Initially situated alongside the ancient Palazzo Paradiso—at that time the seat of the University, the Botanical Garden’s location was changed several times over the centuries until, in 1963, it was moved to its current home at the 16th-century Palazzo Turchi-Di Bagno.

Ferrara’s Botanical Garden is fairly rectangular in shape, with irregular flower beds spread across a total surface area of 4,500 m². Visitors can admire all of the plant displays by following a pathway that weaves its way across meadows shaded by trees and flowerbeds surrounded by low evergreen shrubs. The Garden houses around 700 species subdivided into three main sections: Systematic, Useful Plants, and Gardens & Environments. There are three greenhouses for plants that thrive in different temperatures—a large central unheated one (cold house), and one at each side (warm and hot houses, respectively). There is also a small greenhouse for succulents. Altogether, there are roughly a thousand species in the greenhouses, and this interesting collection comes mainly from tropical and subtropical regions. When temperatures permit, many of these plants are moved outside into dedicated structures that make up the fourth section of the nature trail—that featuring Exotic Plants.



395.

Orto Botanico e serra
all'interno di Palazzo
Paradiso (1940 ca.)
Archivio Storico di Unife



396.

Serra centrale
Orto Botanico (1963 ca.)
Archivio Storico di Unife



397.

Orto Botanico (1962)
Foto di Gianni Rompietti



398.

Ingresso
Orto Botanico (2009)
Foto di Fabrizio Negrini



399.

Le prime piante
Orto Botanico (1963 ca.)
Foto di Gianni Rompietti



400.

Orto Botanico
Palazzo Turchi-Di Bagno (s.d.)
Archivio Storico di Unife



401.

Orto Botanico
Palazzo Turchi-Di Bagno
(1963 ca.)
Archivio Storico di Unife



402.

Giardino
Palazzo Turchi-Di Bagno (2019)
Foto di Cristina Baldi



403.

Serra fredda
Orto Botanico (2009)
Foto di Fabrizio Negrini



404.

Sentiero nell'arboreto in
autunno
Orto Botanico (2008)
Foto di Fabrizio Negrini



405.

Angolo della tamerice
Orto Botanico (2008)
Foto di Fabrizio Negrini



406.

Bromeliacee
Orto Botanico (2008)
Foto di Fabrizio Negrini

Lisa Brancaleoni

Sistema Museale di Ateneo, Università di Ferrara

L'ERBARIO

L'Erbario dell'Università di Ferrara è un'istituzione legata all'Orto Botanico ed è parte integrante del Sistema Museale dell'Ateneo ferrarese. Non abbiamo notizie storiche circa la sua fondazione ma possiamo indicare gli anni intorno al 1812, periodo a cui risale l'Erbario di Antonio Campana.

L'Erbario ferrarese, pur di piccole dimensioni, custodisce circa 18.000 esemplari ripartiti tra collezioni antiche e moderne di piante inferiori e superiori.

È registrato nell'*Index Herbariorum*, il catalogo ufficiale di tutti gli erbari pubblici al mondo, con l'acronimo FER.

Le Collezioni Storiche

Gli Erbari più antichi sono rappresentati dagli Erbari Campana e Felisi, risalenti al 1800.

Antonio Campana, brillante professore di botanica presso l'Ateneo di Ferrara tra il 1700 e il 1800, essiccò principalmente piante coltivate nell'Orto Botanico dell'epoca e piante spontanee del ferrarese. Il suo Erbario comprende 50 volumi con c. 4000 specie in buono stato di conservazione, ordinate secondo il sistema sessuale di Linneo, ovvero classificate in base al numero e alla morfologia di stami e pistilli. Mancano invece le informazioni relative al luogo e alla data di raccolta, nozioni utilissime per le ricostruzioni floristiche di un territorio. Nonostante questa lacuna, l'Erbario Campana rappresenta una prima fase di studio della flora ferrarese e testimonia un'importante tappa nell'applicazione del metodo scientifico nella botanica ferrarese.

Alessandro Felisi è stato un valente medico e florista ferrarese. A lui dobbiamo la più importante raccolta erbariologica storica della nostra provincia. Le prime notizie dell'Erbario Felisi risalgono alla Fiera Agraria di Ferrara del 1851, dove il Dott. Felisi espone un'opera di oltre 4.000 piante essiccate. Nel suo 'Contributo alla Flora Vascolare della Provincia di Ferrara' pubblicato nel 1908-1909 sul *Nuovo Giornale Botanico Italiano* (Vol. XVI), il Conte P. Revedin ne evidenzia il valore



407. L'Erbario dell'Università di Ferrara (2019)
Foto di Cristina Baldi

reale, la ragguardevole mole di informazioni e il buono stato di conservazione, riconoscendone così per la prima volta l'importanza scientifica.

Oggi l'Erbario Felisi comprende 9.214 campioni riuniti in 53 pacchi suddivisi per Famiglie. Nel tempo Felisi ha infatti incrementato il numero degli *exsiccata* grazie agli intensi scambi con eminenti botanici italiani e stranieri dell'epoca, quali Antonio e Giuseppe Bertoloni, Filippo Parlatore e Pietro Bubani, a cui si aggiungono le raccolte di inizio '900 da parte del curatore dell'Orto Botanico Angelo Ferioli (anche autore di contributi per *Schedae ad Floram Italicam Exsiccata*), di Pietro Revedin, Augusto Béguinot e tanti altri. L'Erbario Felisi comprende principalmente piante della flora del ferrarese, a cui si aggiungono piante coltivate nell'Orto Botanico dell'Università, nei giardini di Ferrara (compreso il suo) e piante provenienti dall'Italia e dall'estero, compresi i territori delle colonie italiane in Africa.

Gli *exsiccata* sono provvisti di cartellino identificativo della specie con luogo e data di raccolta, informazioni fondamentali per riconoscere i cambiamenti nella flora ferrarese degli ultimi secoli.

Felisi ci ha anche lasciato una piccola collezione tematica: un centinaio di piante erbacee, attaccate da funghi patogeni, provviste di cartellino completo e identificativo sia del fungo che della pianta ospite.

Tra le collezioni storiche possiamo citare anche una raccolta della prima metà del Novecento, frutto del lavoro di diversi Botanici quali Padula, Corradi, Pichi-Sermolli ed etichettata come *Herbarium Universitatis Florentinae*.

Altra collezione storica meritevole di essere menzionata è una copia della *Cecidoteca Italica* preparata e illustrata da A. Trotter e G. Cecconi tra il 1900 e il 1918. L'Erbario Cecidologico comprende, in 23 fascicoli, una raccolta di 575 galle italiane più alcune dei dintorni di Tripoli, escrescenze fogliari prodotte dalla pianta come reazione all'attacco di organismi patogeni, principalmente insetti. Tutti gli esemplari sono completi di descrizioni relative alla pianta, all'agente



408. Due dei cinquanta volumi che costituiscono l'Erbario Campana (2019)
Foto di Lisa Brancaleoni



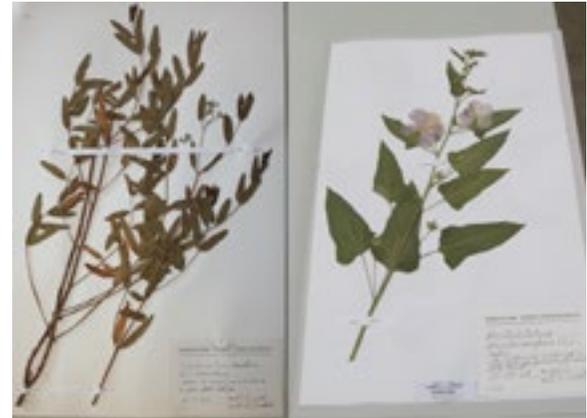
409. *Aubrietia deltoidea* (L.) DC. (Aubrezia siciliana) in primo piano, *Alyssoides cretica* (L.) Medik. (Alisso di Creta) sullo sfondo, Erbario Felisi (2019)
Foto di Cristina Baldi

galligeno, alla località e data di raccolta.

L'Erbario Moderno

A partire dal 1970 ha inizio la raccolta degli *exsiccata* che costituiscono l'Erbario moderno dell'Università e che comprende: collezioni briologiche, lichenologiche di muschi e licheni provenienti dalle principali catene montuose italiane; collezioni in liquido di alghe originarie degli ambienti umidi del ferrarese; campioni di piante vascolari (queste ultime comprendono circa 4.000 campioni raccolti prevalentemente nella provincia di Ferrara e in minor misura in ambienti alpini).

Tra le piante provenienti dall'estero ricordiamo vari elementi dalla Grecia e una serie di pacchi rappresentanti la flora brasiliana, frutto di una precedente convenzione di scambio col Brasile. Diversi professori e ricercatori botanici hanno contribuito e tuttora concorrono ad incrementare il numero degli *exsiccata*: fondamentale il contributo dei Proff. F. Piccoli, R. Gerdol e dei Dott.ri M. Pellizzari e G. Balboni.



410. Piante essiccate, *Apocynum venetum* L. (apocino veneto, 1983) e *Kosteletzkya pentacarpos* (L.) Ledeb. (ibisco litorale, 2002)
Erbario moderno (2011)
Foto di Lisa Brancaleoni

THE HERBARIUM

The Herbarium at the Botanical Garden houses roughly 18,000 dried plants, divided into antique and modern collections. It is registered in the Index Herbariorum, the official catalogue of all public herbariums across the world, with the acronym FER.

The oldest collections—the Campana and Felisi herbarium collections—date back to 1800. The Campana Herbarium comprises roughly 3,000 species from the province of Ferrara as well as from the former Botanical Garden; the plants are ordered according to the system proposed by Linnaeus, based on the number and morphology of the stamens and pistils. The Felisi Herbarium, on the other hand, represents an excellent tool for studying changes in the local flora; it comprises approximately 9,000 plants, many of which were collected in and around Ferrara.

The Modern Herbarium is mainly a collection of vascular plants, but also hosts many mosses and lichens from the main Italian mountains.

The Botanical Gardens and Herbarium also house a small library devoted to several aspects of botany, as well as texts on general topics such as interactions between plants and the environment, and plant responses to climate change. The library is also home to an important collection of the annals of the major Botanical Gardens across the world, as well as manuals for the identification of plant species.



411.

Pianta essiccata (prima metà del 1800), Erbario Campana (2011)
Foto di Lisa Brancaleoni



412.

Piante essiccate (metà del 1800), *Helleborus niger* L. (elleboro nero), pianta di sottobosco dai fiori bianchi e *Trollius europaeus* L. (botton d'oro, 1842), un ranuncolo dei prati montani dai fiori gialli e globosi
Erbario Felisi (2017)
Foto di Lisa Brancaleoni



413.

Gladiolus communis L. (gladiolo comune)
raccolto sul Lago di Garda, nei prati aridi
presso il Passo d'Ere a 1100 m di quota
Erbario moderno (2011)
Foto di Lisa Brancaleoni

Chiara Beatrice Vicentini

Responsabile scientifica

FARMACIA NAVARRA-BRAGLIANI (XVIII SEC.)

Si tratta degli arredi storici di farmacia più antichi presenti in Ferrara. L'attività della Farmacia Navarra ebbe inizio nel 1738, in piazza della Pace, ora Corso Martiri della Libertà. La famiglia Navarra gestì l'attività dal 1864 al 1910. Da sempre considerata dai Ferraresi parte integrante della storia della città, tradizionale punto di incontro tra medici, farmacisti e storici locali, godette di gran fama per i suoi preparati, richiesti in tutto il regno (come Siroppo China-Ferro-Arsenicale Navarra, Linimento Navarra, Olio Merluzzo Terranuova-Ferro-Arsenicale, Siroppo Lattofosfato Calce e Ferro, Vino Chinato semplice e ferruginoso, Balsamo Inglese all'Arnica). Era in grado di dispensare specialità nazionali ed estere, Presidi chirurgici ed articoli di gomma elastica, Acque minerali di tutte le fonti, Preparati per la Fotografia, Prodotti Chimici, Profumerie igieniche. Vantava un Laboratorio Chimico-Farmaceutico, Gabinetto per Analisi, Ambulatori Medico-Chirurgici annessi alla Farmacia con possibilità di consultazione a tutte le ore, prestando dal 1896 servizio notturno.

Negli anni '60 fu protagonista nel film, tratto da *Cinque storie ferraresi* di Giorgio Bassani, *La lunga notte del '43*, regista Florestano Vancini.

Gli arredi furono donati alla Facoltà di Farmacia nel 1977 dall'allora titolare Alessandro Bragliani in procinto di cedere i diritti della farmacia. Lo stato attuale di questo vero e proprio gioiello è il frutto di un intervento di restauro che ha avuto luogo a metà degli anni '90 del secolo scorso grazie al sostegno dei Club Lions Ferrara Host e Ferrara-Poggiorenatico (restauratori: Maurizi, Macerata e Zanella, Ferrara). È collocata in uno dei refettori del Chiostro S. Maria delle Grazie di via Fossato di Mortara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie. Nelle vetrine e sul bancone sono esposti antichi



414. Farmacia Navarra-Bragliani (2011)
Archivio dell'Ufficio Comunicazione di Unife



415. Chiostro
Ex Monastero di Santa Maria delle Grazie (2019)
Foto di Cristina Baldi

vasi, opere a stampa e strumenti dell'officina farmaceutica, provenienti da farmacie ferraresi.

Collezione Instrumentaria dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Mario Guarneri

In un connubio che lega professione e ricerca, nello stesso refettorio che ospita la Farmacia Navarra sono raccolti strumenti scientifici di valore storico, che provengono dall'Istituto di Chimica Farmaceutica e dalla Collezione Mario Guarneri, insigne docente che nella seconda metà del XX secolo diede grande impulso alla chimica farmaceutica ferrarese.

Ferrara istituì una tra le prime cattedre di Chimica Farmaceutica in Italia nel 1801, affidandone l'incarico ad Antonio Campana, autore della celeberrima *Farmacopea ferrarese*. Come l'Orto botanico, i primi laboratori erano collocati a Palazzo Paradiso di via Scienze. Si spostarono in via Scandiana (Palazzo Schifanoia e Palazzina) a fine Ottocento, per poi passare in via Fossato di Mortara all'inizio degli anni '90 del secolo scorso.

Nella collezione di Scienze Fisiche sono presenti oggetti per la chimica, presumibilmente appartenuti a Campana. La collezione presente nel Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie è riferibile al periodo successivo, di "via Scandiana", e comprende pezzi legati alla ricerca, in particolare sintesi peptidica e di eterocicli, e alla didattica, analisi quali-quantitativa, tecnica farmaceutica (qualche centinaio tra strumenti, vetreria soffiata, prodotti per chimica farmaceutica e materie prime, oggetti per tecnica farmaceutica).

Qualche esempio. Tra i più datati: una caldaietta, un bagnomaria, sistemi di filtrazioni a caldo (camicie in rame), una coppia di becchi Bunsen, cannelli ferruminatori, apparecchio di Kipp, mulino a palle, stampi per supposte e ovuli, pilloliere. Riferibili al terzo quarto del XX secolo: vetreria per sintesi e didattica, strumenti vari e apparecchi per spettroscopia risalenti agli anni '60-'70.

Numerosi sono gli esemplari di bilance tra cui una bilancia analitica Paul Bunge Hamburg 23, prodotta in Germania nel secondo quarto del XX secolo, e due più antiche prodotte da Fabbrica Italiana Bilance Precisioni F.I.B.P. (Milano via Mazzini). Interessante è una stufa ad acqua tipo Gay-Lussac in rame e telaio ottone, inventariata nei primi anni '50. Due sono gli apparecchi per punto di fusione di tipo Kofler, con piastra di raffreddamento. Il primo inventariato come Apparecchio per punto di fusione Reicher Wien, il secondo (collezione Guarneri) è completo della custodia in faggio. Interessante anche un colorimetro Galileo Hellige con corredo di filtri.



416. Palazzo dell'Università (1962), ora Palazzo Paradiso
Archivio privato di Alberto Cavallaroni (cartolina)

HISTORY

The pharmacy furniture and fittings here on display are the oldest in Ferrara. The pharmacy was opened in 1738 in Piazza della Pace, now called Corso Martiri della Libertà. It was managed by the Navarra family from 1864 to 1910, and featured a chemical-pharmaceutical laboratory and also doctors' and surgical clinics. In the in-house laboratory, proprietary galenic preparations such as syrup of cinchona, iron and arsenic, "Navarra Ointment", "English Arnica Liniment" and others were made. National and foreign medicaments were dispensed, as well as medical surgical devices, mineral waters, perfumes and cosmetics.

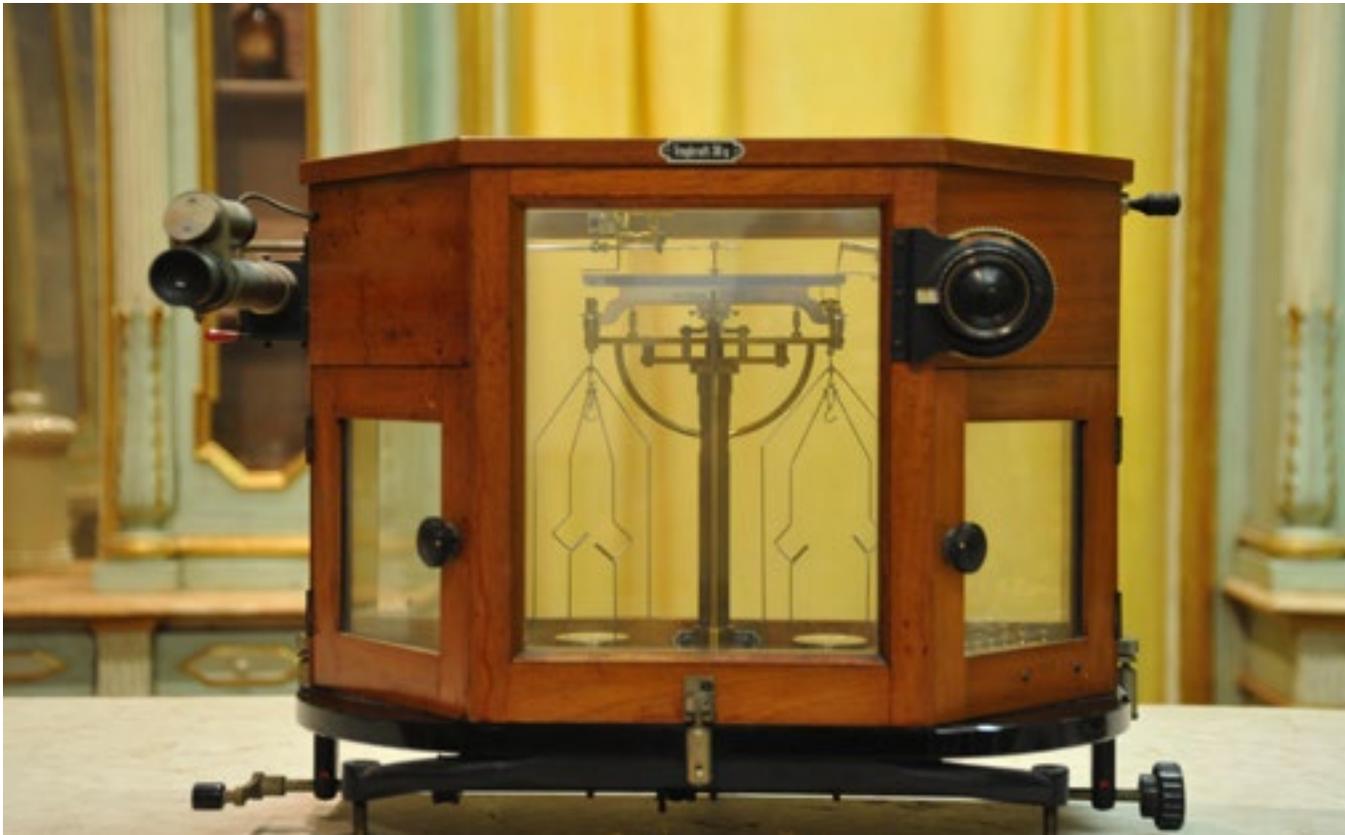
In 1960, the pharmacy was featured in Florestano Vancini's film *It happened in '43*, which was based on *A Prospect of Ferrara* by Giorgio Bassani.

The fixtures and fittings were donated to the Pharmacy Faculty in 1977 by their owner Alessandro Bragliani, who was about to hand over ownership of the shop. The current state of these veritable treasures is due to a restoration project, carried out in the 1990s by Maurizi (Macerata) and Zanella (Ferrara) and funded by Ferrara Host and Ferrara-Poggiorenatico Lions Clubs. The glass-fronted cabinets and counters display apothecary vases, treatises and pharmacopoeias and instruments for galenic formulations given by several chemist's in Ferrara.

The Navarra Pharmacy is part of the University Museums System.



417. La preparazione e la dispensazione del farmaco (2017)
Archivio dell'Ufficio Comunicazione di Unife



418.

Bilancia analitica
Paul Bunge Hamburg,
secondo quarto del XX
secolo (2011)
Archivio dell'Ufficio
Comunicazione di Unife



419.

Copie di albarelli,
ceramica graffita
ferrarese XV-XVII sec. (2011)
Archivio dell'Ufficio
Comunicazione di Unife

PREMIATA
FARMACIA NAVARRA

FERRARA

25 — *Piazza della Pace* — 25

LABORATORIO
CHIMICO-FARMACEUTICO

Gabinetto per Analisi

AMBULATORI
MEDICO - CHIRURGICI
annessi alla Farmacia
Consultazioni a tutte le ore

PREPARATI SPECIALI

Siroppo China-Ferro-Arsenicale Navarra — Ricostituente superiore a tutti i preparati congeneri, si vende a Lire 3 e 2 la bottiglia.

Linimento Navarra — Embrocazione utilissima nei dolori reumatici, artritici — nelle ammaccature, torsioni, torcicolli — Usato con successo dai velocipedisti, ginnasti, trainers, cavalieri, fantini, rematori, alpinisti ecc. per eccitare poderosamente i muscoli, dando loro forza ed elasticità.

Olio Merluzzo Terranuova - Ferro - Arsenicale — Nuovo preparato che va acquistando gran voga per le sue virtù sommamente ricostituenti.

Siroppo Lattosfato Calce e Ferro — Rimedio sovrano contro il rachitismo dei bambini.

Vino Chinato semplice e ferruginoso.

Balsamo Inglese all' Arnica.

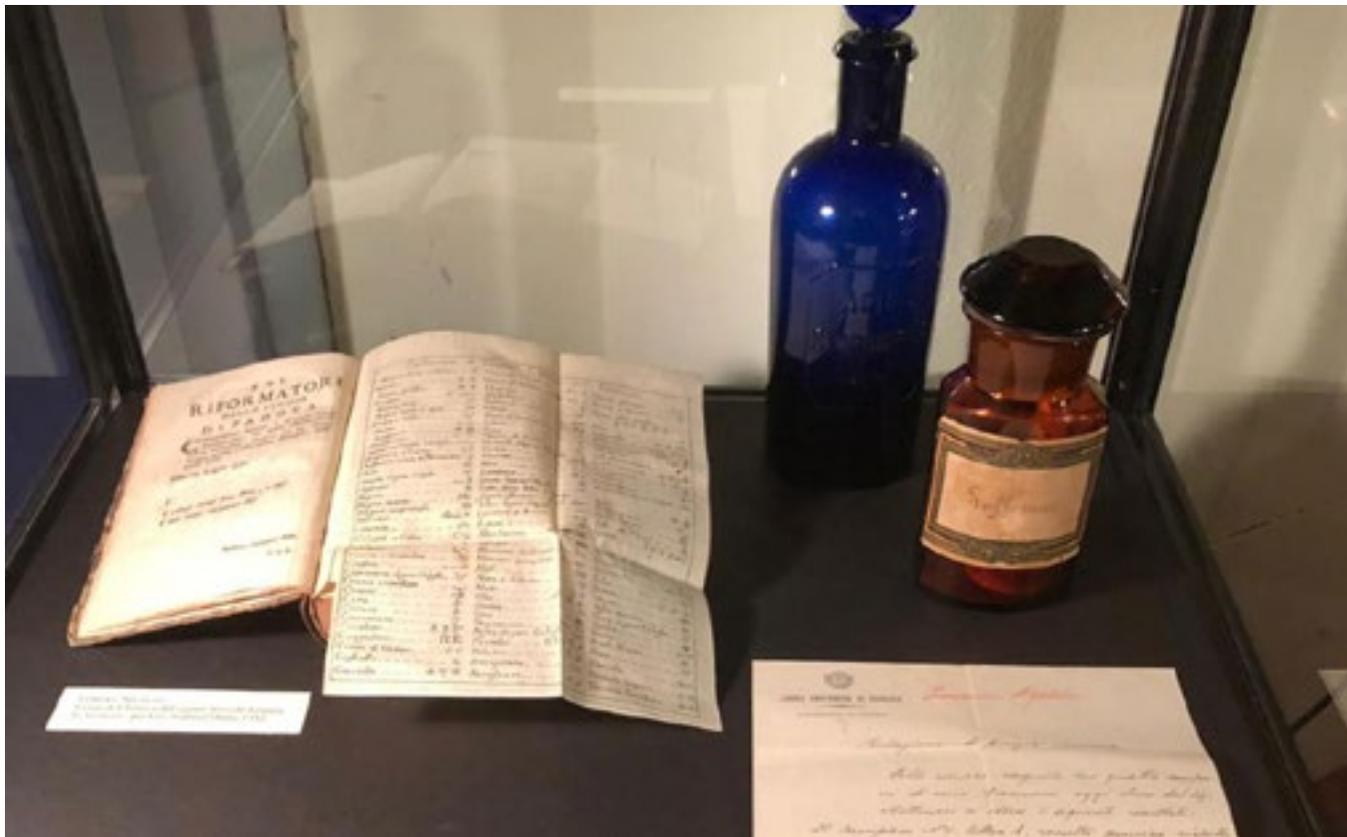
Deposito di tutte le specialità nazionali ed estere — Presidi chirurgici ed articoli di gomma elastica — Acque minerali di tutte le fonti — Preparati per la Fotografia — Prodotti Chimici — Profumerie igieniche.

GAS OSSIGENO PRONTO A TUTTE LE ORE



421.

Gli arredi
Farmacia Navarra-Bragliani (2011)
Archivio dell'Ufficio Comunicazione di
Unife



422.

Materiali di uso farmaceutico sette-ottocenteschi (2018)
Foto di Esther Acereda Jmenez



423.

Strumenti dell'officina farmaceutica: pilloliera, stampi per ovuli e supposte (2013)
Foto di Chiara Beatrice Vicentini



Università
degli Studi
di Ferrara

unife
press

